



RASSEGNA **STAMPA**

27 giugno 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 175€1.20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Giovedì 27 giugno 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Per esempio, il petrolio (tra scadenze e nuovi accordi)
In Norvegia hanno pensato per tempo a cosa fare.
(Le obiezioni di De Filippo le conosciamo) possiamo
ripensare a una programmazione utile per tutti noi?

MARIATERESA LABANCA a pagina 12

Da Roma a Potenza, la salma di Colombo ritorna nella
terra ma la sua gente non l'accoglie. C'era la vecchia
balena bianca, molti sindaci, scarsa commozione



La bara di Colombo
picchettata dai sindaci

Dopo il lutto partoriamo

**FIGLIOPOLI
TRANSUNIVERSITARIA**
Convenzioni sospette
con le università
per le specializzazioni
mediche. C'è una seconda
delibera nella giunta
regionale fatta quando i
bandi delle università erano
già chiusi.
Il bur è enigmatico, la data
di pubblicazione senza
criterio, non si capisce di
quali professionisti abbiamo
bisogno

LEO AMATO a pagina 11

UNA REGIONE CHE VINCE

Molte cose non le vogliamo più

Intervista all'avversario di sempre: parla **Angelo Sanza**

SANTORO, GIACUMMO alle pagine 6, 7, 8 e 9

L'architetto a Matera per presentare il suo ultimo libro: «Il futuro urbanistico? Meno si fa e meglio è»

Pagliara: "Sui Sassi è stato fatto un errore storico"

di ANTONELLO GRASSI a pagina 31



LAF
Laboratorio Analisi Fisiologica

Laboratorio autorizzato ed accreditato per
l'esecuzione di ricerche ormonali,
ematologiche, tossicologiche,
microbiologiche e di genetica medica.

Unica struttura privata regionale convenzionata
per la genetica medica esegue ricerche di:

- INFERTILITÀ MASCHILE
- INFERTILITÀ FEMMINILE
- DIAGNOSI (Citogenetica e Genetico-molecolare)
- PRENATALE E COSTITUZIONALE
- INDAGINI DI PATERNITÀ
- INFETTIOLOGIA MOLECOLARE
- ISTOCOMPATIBILITÀ

La struttura è altresì convenzionata per Ecografie ed Eco-Color-Doppler.

È attivo l'ambulatorio di "Piede Diabetico e Vasculariologia" per la prevenzione
ed il trattamento di lesioni (piaghe, ulcere) delle estremità, anche in pazienti non
diabetici (Vasculariologia), con presenza di Chirurgo Vasculariologo, Podologo e Posturologo.

Laboratorio Analisi Fisiologica S.r.l.
Struttura accreditata Regione Basilicata D.C.R. del 20/12/2010
Via Aldo Moro, 245 85100 Potenza (PZ)
Tel. +39 0972 722005 - Fax +39 0972 725808
www.laboratoriofisiologica.it info@laboratoriofisiologica.it

Verso la Bruna
La scritta di protesta sul Carro
era uno scherzo dell'artista



La cupola del Carro con la scritta "Noi vogliamo la Cattedrale"

alle pagine 14 e 15



**POTENZA
INTERNATIONAL
JAZZ FESTIVAL I**
dal 26 al 29 giugno 2013
www.potenzajazz.com

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 27 giugno 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edizione S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Sapone/Alfano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 081) - Informazioni 5470201 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Pubblica 5470202 (direzione pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400/431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470205 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470209 (interni@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 5470364 (cronache-regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa-speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

+ Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 175

**I SINDACI LUCANI LO HANNO ACCOLTO COI GONFALONI. OGGI MESSA IN CATTEDRALE**

Potenza dà l'addio al presidente Colombo l'ultimo costituente



SERVIZI IN GAZZETTA DI BASILICATA ALLE PAGINE II E III >>

L'ADDIO L'arrivo della salma a Potenza [foto T. Vecè]**BARI DOPO L'OK AL BILANCIO AMATI ATTACCA VENDOLA SULLE TARIFFE**

«Paghe d'oro ai manager le briciole ai dipendenti»

I sindacati dell'Aqp contro benefit e privilegi e su «Pura» dicono: accelerare l'incorporazione

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

GOVERNO AGEVOLAZIONI PER I DISOCCUPATI. MOZIONE UNITARIA PD-PDL SUI CACCIA F-35: NO ALL'ACQUISTO SENZA L'OK DEL PARLAMENTO

Piano lavoro con nuove tasse

Obiettivo: 200mila posti, ma non si esclude l'aumento dell'acconto Irpef Slitta il rialzo Iva. Bolli già più pesanti. Prelievo sulle sigarette elettroniche

RISO AMARO NEL PAESE DELLA GRANDE BELLEZZA
di OSCAR IARUSSI

Vallo a spiegare non dico al «marziano a Roma» di Ennio Flaiano, ma al giapponese in vacanza o allo svizzero solitario che sconfigge per un'avaria del «tomtom». Benvenuti nel Belpaese! Qui l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, già afflitto da una serie di guai giudiziari, è da poco stato condannato in primo grado per talune cene troppo galanti. Tra le leccornie carnali vi sarebbe stata l'allora minorene dal soprannome immaginifico di Ruby Rubacuori. Age e Scarpelli, sceneggiatori principi della commedia all'italiana, non avrebbero saputo inventarne uno migliore! La fanciulla - a prima vista una seguace della Compagnia delle Dimesse di Sant'Orsola, ma non del tutto - nega di aver avuto rapporti sessuali con il Potente Politico. Né è mai stata citata dall'accusa. Come mai? Non è forse «la parte offesa»?

SEGUE A PAGINA 29 >>



SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

DOPO LA CONDANNA SUL CASO RUBY

Berlusconi a Napolitano «Sì convinto al premier»

La figlia Marina: non entrerà in politica

● Dopo la tregua siglata con Letta, Silvio Berlusconi si reca dal presidente Napolitano e gli assicura che il Pdl garantirà la stabilità del governo Letta. Incontro era previsto da tempo, ma ha assunto una maggiore rilevanza dopo il giudizio sul caso Ruby. Intanto nel Pdl si apre la questione dell'eventuale successione a Berlusconi alla guida del partito. In lizza Marina Berlusconi. La figlia dell'ex premier si tira fuori. Ma nel Pdl, l'ipotesi provoca posizioni diverse. Contrario Brunetta e per Alfano non c'è la questione della successione.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

RIFIUTI IN PUGLIA
Nicastro: insistiamo sulla differenziazione
A PAGINA 9 >>**EGITTO**
L'esercito torna in piazza contro le proteste
A PAGINA 24 >>**LA MOBILITAZIONE GIÀ APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE LUCANA**

Pale sulla Murgia, è guerra

Matera contro progetto eolico a ridosso del Parco



SALIERNO A PAGINA 10 >>

L'ASSALTO
Altre pale eoliche potrebbero spuntare sulla Murgia materana**CASO CHOC A ROMA**

Pedofili, accuse a prelato lucano

Ex prete denuncia: «giro» in Curia

**ROMA** Il prelato lucano fu sentito sul caso Orlandi

PERCIANTE CON ALTRO SERVIZIO A PAGINA 12 >>

● Papa all'attacco: sullo Ior commissione d'inchiesta

SERVIZIO A PAGINA 13 >>

● Usa, la Suprema Corte ammette le nozze gay

SERVIZIO A PAGINA 23 >>

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELLO ENTRO IL 31/07/2013

Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia, narrativa e saggistica* e i tuoi dati all'indirizzo:Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo
oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it
Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoalbatros.it
oppure chiama il numero verde 800.145.525Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.
(i partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dati non saranno restituiti.)**Rosetta Papa**
La ragazza con il piercing al naso
Racconti di Donne a Sud della Salute
Pagine appassionate sulla situazione femminile

Gruppo Albatros Il Filo

NIENTE JOGGING IN BIKINI

di MASSIMO BRANCATI

Pantano di Pignola come Dubai. No, questa volta non c'entra il petrolio lucano. Nessuna illusione, in questo angolo di Basilicata bagnato da un laghetto, a pochi chilometri da Potenza, i nababbi vivono nei sogni di chi gioca schedine e gratta e vinci. Il paragono è solo una questione di pelle. Scoperta. Sulle spiagge dorate, in tutti i sensi, di Ras al-Khaimah, il più settentrionale dei sette Emirati Arabi, è vietato girare con costumi a due pezzi.

SEGUE A PAGINA 29 >>

GIALLO IL CALCIATORE LECCESE

Estorsione, Miccoli a Palermo ascoltato per 4 ore in Procura

BRUXELLES PARLA DI CASTROIntesa sulla «Pac»
«I nostri agricoltori meno penalizzati»**MICCOLI** L'arrivo in Procura

NELLO SPORT >>

● Iniezione di fiducia per gli olivicoltori pugliesi: gli aiuti che verranno stanziati con la riforma della Politica agricola comune non saranno standardizzati, ma considereranno il maggiore ricorso alla manodopera e le ricadute sui costi produttivi. Paolo De Castro (Pd), presidente della commissione Agricoltura del Parlamento Ue, soddisfatto per l'eurointesa Parlamento-Consiglio-Commissione sulla riforma della Pac.

MANGANO A PAGINA 25 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 27 giugno 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Cash&Carry**Talento**
Professional StoreANCHE A:
POLICORO (MT) VIA LIDO, 3
TEL. 0815/902291 - FAX 0815/902442**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/214883 - Email: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.658.658 - www.gazzettaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213**Cash&Carry****Talento**
Professional StoreANCHE A:
TITO SCALO (PZ) C/OA MATTINO 2,1
TEL. 0971/485638 - FAX 0971/485639**I SINDACI LUCANI, COI GONFALONI, HANNO ACCOLTO LA SALMA. OGGI LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE**

L'ultimo saluto di Potenza al presidente Colombo

SERVIZI NELLE PAGINE II E III >>

SCANDALO IN VATICANO DENUNCIA CHOC DI UN EX SACERDOTE: «ADESCAVANO RUMENI INDIGENTI»

C'è mons. Camaldo nella «lista nera» dei sospetti pedofili

Gravi accuse anche all'alto prelato lucano, decano dei cerimonieri del Papa, originario di Lagonegro

● Compare anche il nome di mons. Franco Camaldo, di Lagonegro, decano dei cerimonieri del Papa, nell'elenco dei presunti preti gay pedofili in Vaticano, così come emerge dalla denuncia dell'ex sacerdote Patrizio Poggi, in passato

condannato per violenze su minori. Poggi ha parlato di ragazzi e ragazze rumeni adescati per partecipare a festini con preti pedofili. Sulla vicenda i pm della capitale mantengono il più stretto riserbo.

PERCIANTO IN NAZIONALE A PAG. 12 >>

**MUNICIPIO** La camera ardente allestita nella sede del Comune [foto Tony Vecce]**VERSO LE ELEZIONI** LO SCENARIO DELLE ALLEANZE IN VISTA DELLE REGIONALI

Pd e il nodo delle liste sono troppi gli alleati

C'è anche chi sta lavorando all'ipotesi di una lista unitaria come Centro democratico, Popolari uniti e segmenti di Idv

● C'è il candidato governatore da individuare, ci sono gli equilibri interni da mantenere nella composizione delle liste, c'è il puzzle tra Potentino e Materano da comporre in tutti i suoi pezzi. E poi c'è da sciogliere anche il nodo degli alleati. Si comincia a parlare delle liste collegate al Pd. Con un Consiglio ridimensionato a venti componenti allargare ad altre liste significa ridimensionare la possibilità, per i partiti più grandi, di ottenere più posti.

INCISO A PAGINA VI >>

L'ALLARME CONTINUANO A PRECIPITARE PIL (-3%) ED ESPORTAZIONI (-17,5%)

Anche per le banche economia lucana in tilt

Evidenziata la necessità di un continuo dialogo tra banche e imprese con l'obiettivo comune di uscire dalla crisi

● Dopo Unioncamere e Bankitalia, tocca all'Abi (Associazione bancaria italiana) fotografare un quadro economico lucano sempre più desolante. Anche da dietro agli sportelli bancari non si può non prendere atto del declino in atto, delle difficoltà a prevedere contromisure all'altezza delle difficoltà, dell'assenza di un orientamento politico che - come è accaduto anche nell'incontro di ieri, promosso a Potenza, - si è confermata soggetto non pervenuto.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

AVIGLIANO

Traffico di droga il paese più volte al centro di indagini

GUGLIELMI A PAGINA IX >>

PISTICCIO

Turista toscana incornata da una mucca

MIOLLA A PAGINA XII >>

AFTERGOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO da privati e commercianti

Sedi

LAVELLO RICHERO	Via Giuseppe Carducci 28 Via Galliano 47	Tel. 0972 677164 Tel. 0972 720580
PIELLI POTENZA	Via F. Saverio Nitti 37 Via Mazzini 247	Tel. 0972 720748 Tel. 0971 21514
POTENZA POTENZA	V.le Dante 6 Via Garibaldi	Tel. 0971 274660 Tel. 0971 400657
VILLA D'AGRI VENOSA	Via Giunimontina 23 Via Maffi 172	Tel. 0975 352043 Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

PANTANO DI PIGNOLA DALL'1 LUGLIO SI CORRE SOLO IN TUTA

Jogging troppo sexy il sindaco vieta il bikini

**COSÌ NO** Coprirsi per... correre

● Dal primo luglio in poi, attorno al lago Pantano di Pignola, notoriamente uno dei luoghi preferiti dai potentini per praticare sport all'aria aperta, sarà proibito correre a torso nudo per gli uomini ed in bikini per le donne. Lo ha annunciato tramite il social network Facebook il sindaco di Pignola Gerardo Ferretti. Dice che lo chiedono i fruitori e lo reclamano i residenti.

LAGUARDIA A PAGINA IV >>

REVOLUTION Dal 22/06 al 09/07

SUPER SCONTI

Ulteriori sconti dal 30% al 70% sul prezzo outlet

CILENTO
OUTLET VILLAGE
www.cilentoutlet.com

L'Unità

I ragazzi di Gezi Park e i due milioni scesi in piazza rappresentano la Turchia progressista che ambisce alla piena democrazia e incarna i valori europei. Erdogan dovrebbe ringraziarli

Temel Iskit
ex ambasciatore turco

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 174
Giovedì 27 Giugno 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il pensiero politico di Machiavelli
Ciliberto pag. 19

Bruno Pontecorvo cucciolo geniale
Pietro Greco pag. 17



Brad Pitt e l'attacco degli zombi
Zonta pag. 20

U:

Lavoro, bonus per i giovani

Varato il decreto occupazione: incentivi a chi assume. Iva, stop di tre mesi. F-35 intesa sul rinvio

Sgravi sui contratti a tempo indeterminato per chi ha meno di 30 anni e chi ne ha più di 50. Il governo vara le misure per il lavoro e spera in 200 mila nuovi posti. Giallo sulle coperture per l'Iva. Via libera al decreto sulle carceri.

DI GIOVANNI VENTURELLI A PAG. 2-3

Un passo è stato fatto

IL COMMENTO

NICOLA CACACE

Per capire le soddisfazioni contenute insieme alle proteste di chi voleva di più dal pacchetto lavoro, dobbiamo guardare i dati dell'occupazione e le risorse limitate. Confrontando il tasso di occupazione italiano con quello medio europeo (il 56% contro il 64%) significa che in Italia ci sono tre milioni di occupati in meno rispetto all'Europa.

SEGUE A PAG. 3



STATI UNITI

Nozze gay: la Corte Suprema dice sì

ARDUINI MASTROLUCA A PAG. 8-9

La lezione americana

LUIGI MANCONI - ANGELA CONDELLO

«Love is love»: così Obama, su Twitter, a commento della sentenza sul caso United States versus Windsor.

SEGUE A PAG. 9

IL DOCUMENTO

Il congresso e il partito che vorrei



ALFREDO REICHLIN

Il problema che sta davanti al congresso è quello di un grande cambiamento. Si tratta del fatto che noi non possiamo continuare a restare così come siamo: un amalgama di culture riformiste ed esperienze di una fase precedente a quella attuale. Ivi compresa quella delle «terze vie» alla Tony Blair. Il problema principale del Pd sta esattamente in ciò: nel ridefinire il nuovo «campo storico» del suo pensare e del suo agire.

SEGUE A PAG. 11

Berlusconi come Le Pen: Marina leader

● La figlia del Cavaliere alla guida di una nuova Forza Italia? ● Molti big del Pdl contestano ● Berlusconi (padre) ieri a colloquio da Napolitano

Fininvest smentisce ma il Pdl si agita. Il ritorno a Forza Italia è deciso e la chiave dell'operazione è lei: Marina la «cavaliera», la figlia di Silvio. Entusiasta la Santanchè che già vede i Kennedy italiani, mentre Brunetta teme le «dinastie». Alfano: «Marina è una leader aziendale ma il leader dei moderati è Berlusconi». Nel senso di Silvio.

CIARNELLI FANTOZZI A PAG. 6



Bipolarismo incerto

IL COMMENTO

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Negli alti e bassi della politica italiana, il bipolarismo sembra guadagnare punti. Alla fine del 2011, l'improvvisa consapevolezza di quanto fosse drammatica la situazione ha suscitato interrogativi radicali su un ventennio di bipolarismo politico.

SEGUE A PAG. 6

DOPO IL CASO ROMANO

M5S, rabbia contro il capo

● Il 79% aveva detto sì a Marino. Per Grillo vacanze scontate Valtur

Aria tesa tra i grillini romani e Grillo dopo la sconfitta del sondaggio sulla proposta Marino: un migliaio di risposte e il 79% favorevoli a indicare un assessore donna. Scoop di *Panorama*: il comico soggiornò a prezzi di favore in villaggi Valtur come altri politici.

CARUGATI A PAG. 7



L'ANNIVERSARIO

Da Ustica a Ramstein

● «Non fu un errore umano a causare la strage tedesca»: il sospetto in un dossier

Nell'anniversario di Ustica un dossier di avvocati rilancia un'inquietante ipotesi: la strage durante l'esibizione delle Frecce Tricolori a Ramstein nell'88 non fu un incidente. Due dei tre piloti morti erano stati testimoni, il 27 giugno 1980, dell'abbattimento del DC9 Itavia.

RIGHI A PAG. 13

Quella verità ancora negata

DARIA BONFIETTI

Trentatré anni dopo sono ancora tante le cose che devono dirsi le istituzioni.

A PAG. 15



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013**OBIETTIVO CRESCITA**
LE MISURE VARATE

Via libera al provvedimento per rilanciare l'occupazione e per favorire l'inclusione sociale

Lavoro, boccata d'ossigeno 1,5 miliardi, 200mila posti

Un pacchetto per l'occupazione giovanile, con occhio al Mezzogiorno

● **ROMA.** Via libera al primo pacchetto di misure per rilanciare l'occupazione, in particolare quella giovanile: un pacchetto da circa 1,5 miliardi di euro, destinato in gran parte - quasi 800 milioni - agli sgravi contributivi per le assunzioni stabili di giovani under-30 in condizioni di difficoltà, soprattutto al Sud ma non solo. E che va ad incidere su una platea di 200 mila giovani, di cui la metà, 100 mila, come nuovi occupati creati dagli stessi incentivi.

Gli interventi, che hanno avuto l'ok del Consiglio dei ministri insieme al rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22% che sarebbe scattato il primo luglio, sono «il primo passo», insiste il governo, per aumentare l'occupazione e l'inclusione sociale. «Puntiamo a dare un colpo duro alla grandissima piaga della disoccupazione giovanile», che è «la bandiera di una battaglia che vogliamo combattere con forza e determinazione», dice il premier Enrico Letta, al termine della riunione.

Una lotta alla disoccupazione che è una «sfida» per tutto il sistema Paese, in cui occorre «riavviare con urgenza un processo equilibrato e sostenibile di sviluppo e di crescita dell'occupazione», torna ad ammonire il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio all'assemblea dell'Alleanza delle cooperative.

Letta parla di provvedimento importante, alla vigilia del Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles, e twitta in inglese l'ok del governo italiano al Piano nazionale sul profilo del presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy. A questi primi interventi seguirà, infatti, un secondo gruppo di misure che verrà definito non appena le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020 e di quelli per la «Garanzia giovani».

Intanto queste prime decisioni, sottolinea Letta, «andranno ad aiutare l'assunzione in un arco di tempo di 18 mesi» che secondo le stime «potrebbe interessare 200mila giovani italiani, con intensità maggiore nel centro-sud». Di questi, «100mila saranno coloro che potranno beneficiare degli sgravi contributivi» con la creazione quindi di altrettanti posti di lavoro in più, spiega il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, mentre altri 100mila sono coinvolti nelle misure di «inclusione», dagli stage all'autoprenditorialità.

Nell'ambito di un pacchetto che punta a contrastare anche il disagio sociale e pertanto stanziava anche 167 milioni di euro per sostenere le famiglie del Mezzogiorno in estrema povertà. Il miliardo e mezzo è per la maggior parte provenienti dalla riprogrammazione dei vecchi fondi strutturali europei 2007-2013 e in parte minore da fondi nazionali. Confermando l'impegno del governo a trovare «coperture senza creare nuovo debito», come sottolineato dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

I sindacati guardano con favore agli incentivi per le assunzioni stabili. Per i quali vengono stanziati per l'esattezza 794 milioni nel quadriennio 2013-2016



GOVERNO
Da sinistra Angelino Alfano, vicepremier, e Enrico Letta, presidente del Consiglio: il pacchetto lavoro è finalizzato a creare le condizioni per combattere la disoccupazione giovanile. Con particolare attenzione al Mezzogiorno. Con le risorse a disposizione, potrebbero, secondo il governo, nascere 200mila posti di lavoro

**LA FOTOGRAFIA DELLA PLATEA DEI GIOVANI A CACCIA DI OCCUPAZIONE**

● **ROMA.** Giovani sotto i 30 anni senza un lavoro da almeno sei mesi o con un titolo di studio fermo alla licenza media o ancora con già una famiglia sulle spalle: sono questi i paletti che consentono l'accesso agli sgravi fiscali per 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato e di 12 mesi in caso di stabilizzazione. La platea individuata dal pacchetto lavoro è quindi vasta ma di certo l'identikit coincide con le fasce più deboli della

L'esercito dei «senza lavoro»
Meno di trent'anni, titolo di studio, con una famiglia a carico

250 mila under 30, si tratta dei cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training).

● **- CON LA SOLA LICENZA MEDIA :** in Italia nel 2012 non hanno un diploma di scuola superiore e sono rimasti con la terza media ben 3 milioni 896 mila under 30, secondo quanto emerge dalla banca dati dell'Istat (I.stat).

popolazione sia per età sia per condizioni sociali, ovvero d'istruzione e familiari. Ecco qualche numero che può aiutare a capire i potenziali beneficiari:

● **- SENZA LAVORO :** nel 2012 secondo l'Istat risultano non occupati e fuori da percorsi di studio più 2 milioni e

La riforma in pillole

Sgravi per i giovani in difficoltà, misure per l'autoimpiego
Contro la povertà arriva anche la carta dell'inclusione sociale

● **ROMA.** Nuove opportunità di lavoro e di formazione in arrivo per circa 200.000 giovani nei prossimi due anni: il pacchetto lavoro approvato dal Consiglio dei ministri. Ecco in sintesi le principali misure.

794 MLN PER SGRAVI PER GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

LAVORO
Con il provvedimento il governo cerca innestare un meccanismo virtuoso

zazione) fino a un tetto di 650 euro al mese per lavoratore per un massimo di 18 mesi (se si tratta di un nuovo contratto a tempo indeterminato, se invece è una stabilizzazione di un contratto a termine lo sgravio dura 12 mesi). L'azienda ottiene gli sgravi se assume un lavoratore tra i 18 e i 29

anni senza impiego da almeno 6 mesi, o senza un titolo di scuola media superiore o professionale o che vive da solo con almeno una persona a carico. L'obiettivo di nuova occupazione grazie agli sgravi è di 100.000 posti in più.

● **- OPPORTUNITÀ PER I NEET AL SUD :** Il Governo stanziava 168 milioni di euro per borse di tirocinio formativo per giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (i neet). L'obiettivo è coinvolgere circa 80.000 giovani.

● **MISURE PER L'AUTOIMPIEGO** - Il decreto prevede 80 milioni di euro per misure di autoimpiego e autoprenditorialità. Altri 80 milioni sono stanziati per il piano di azione coesione che coinvolgono giovani in progetti di valorizzazione dei beni pubblici e per l'inclusione sociale.

● **SI RIDUCE PAUSA CONTRATTI A TERMINE :** la pausa tra un contratto a termine e l'altro torna a

10/20 giorni a seconda della durata del contratto (la riforma Fornero aveva previsto una pausa di 60/90 giorni).

● **- ARRIVA CARTA INCLUSIONE SOCIALE :** per ridurre la povertà e per sostenere le famiglie del Sud in difficoltà viene avviato il programma «Promozione per l'inclusione sociale» finanziato con 167 milioni di euro (170.000 le persone coinvolte). Viene confermata fino a fine anno la social card per 425.000 persone coinvolte.

● **RISORSE PER ALTERNANZA ISTRUZIONE LAVORO :** Nel decreto ci sono 15 milioni di euro per promuovere l'alternanza tra studio e lavoro e quindi l'attività di tirocinio curriculare per gli studenti iscritti nei corsi di laurea 2013/14.

● **INCENTIVI ASSUNZIONE DISABILI :** per interventi specifici per l'assunzione di lavoratori disabili sono stati stanziati 22 milioni di euro.

GLI SGRAVI

Quasi 800 milioni per le assunzioni stabili di giovani under-30

POVERTÀ

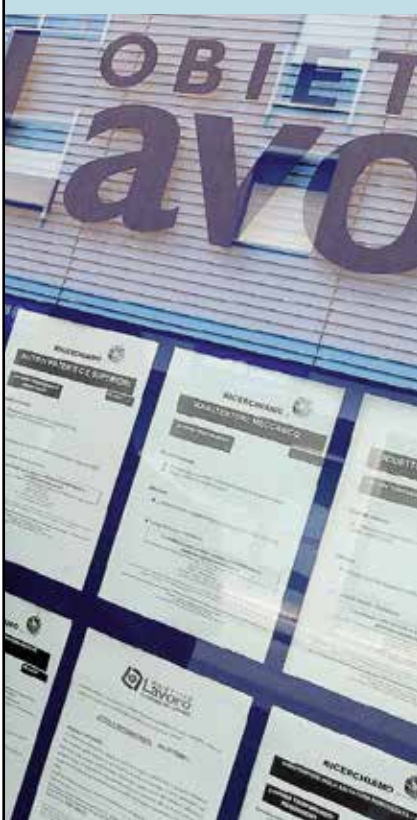
Stanziati 167 milioni per sostenere le famiglie in grave disagio del Sud

voro, va detto che da 36 a 48 mesi per i contratti a termine. Rimandando il tutto ad «una ulteriore riflessione ed una discussione più ampia», come spiegato da Giovannini.

Barbara Marchegiani
Alessia Tagliacozzo

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

PRIMO PIANO | 3



Compromesso, ma si va a caccia di fondi per la copertura. Alfano insiste sull'Imu: non si pagherà a dicembre

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 29



Il ritocco dell'Iva a ottobre ma forse sale acconto Irpef

Balzello in vista sulle sigarette elettroniche. I bolli già aumentati

PREZZI Rinvio l'aumento dell'Iva dal 22 al 23%. Ma brutte sorprese per le sigarette elettroniche

● **ROMA.** Stop all'aumento dell'Iva dal 22 al 23% fino a ottobre. Poi il Parlamento deciderà. Ma per molti la «pezza è peggiore del buco». Cioè non piace affatto l'aumento degli acconti fiscali (misura presa in considerazione, dice Saccomanni) per contribuenti ed imprese che, secondo Cgia, si tradurrà in una stangata da 2,6 miliardi proprio per le Pmi che lo stop vorrebbe preservare da un'ulteriore contrazione dei consumi.

Da da Bruxelles la reazione alle prime notizie è decisamente «tiepida» e guardando: «da Commissione - spiega il portavoce del commissario Oly Rehn - ha bisogno di capire come coprire il buco nei conti che si crea con il rinvio dell'Iva prima di commentare la misura». Risponde lo stesso Saccomanni a Bruxelles per l'Ecofin: «le garanzie le abbiamo già date in CdM, tutto è fatto dentro gli impegni Ue, non ci sono sforamenti né nuovi debiti». Un altro fronte si riapre per il Governo. Dopo diversi annunci nella bozza delle coperture alla fine appare anche la pagatella (dai produttori) tassa sulle sigarette elettroniche. E' la stessa accisa che pesa sulle sigarette tradizionali a combustione: il 58,5%. Ma il problema è che la tassa è estesa a tutti i componenti delle e-cig: dal liquido, ai serbatoi, fino alla batteria. Così i produttori si chiedono: «provocatoria se il Governo stia pensando di tassare anche le batterie dei cellulari o dei Pc. Ma soprattutto si teme che

la «potente» imposizione fiscale colpisca un settore in enorme espansione lasciando sul terreno «morti e feriti» in termini di occupazione.

A livello politico l'intervento non sembra aver placato la verva polemica. Mentre il vicepresidente del Consiglio Angelino Alfano riferendosi a Iva e lavoro parla di «altri due goli» del governo, Renato Brunetta intima: «Vogliamo vedere le coperture». E comunque la soluzione dello stop momentaneo è «debile». Alfano poi, alza ancora l'asticella nei confronti del governo, dando che a Natale gli italiani non pagheranno l'Imu sulla prima casa. In concreto, invece, il rinvio dell'Iva e le aspettative sull'Imu sono invece «dismantate» dall'arrivo di un nuovo balzello. Sono aumentati i bolli, una novità introdotta in sordina ma ora scattata con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del D. Emmergen: la misura dell'imposta di bollo fissata in 1,81 euro passa a 2 mentre il bollo di 14,62 euro viene rincarato a 16 euro.

NUCLEI MONITORING - la statistica sulla tipologia familiare parte dalla classe d'età under 35, includendo qualche ultratrentenne e tra loro nel 2011 le «case» rette da una sola persona nel 2011 sono 196 mila, nella stragrande maggioranza donne (169 mila).

ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO - da elaborazioni Isfol, su dati Istat, emerge come nella media del 2012 gli assunti tra i 15 e i 29 anni d'età con contratti temporanei sono 955 mila. A questi si aggiungono 133 mila collaboratori.

I bacini dove pescare sono quindi diversi ma il provvedimento pone precise condizioni, limitando ad esempio il bonus a chi è senza lavoro da almeno sei mesi. Inoltre tra i possibili requisiti da soddisfare per accedere allo sgravio particolarmente restrittivo è «vivere soli con una o più persone a carico», che oltre alla «prole» può comprendere anche partner o genitori anziani con problemi. Sembra lasciare più spazio il tetto della terza media, ma se si guarda alle persone in cerca di lavoro potendo vantare solo la scuola dell'obbligo il cerchio si restringe.

Il decreto sulle carceri



SOSPENSIONE DELLA PENA

Possibilità di chiedere misure alternative al carcere per le **sentenze in giudicato** non superiori ai **due anni** (quattro per donne incinte, con figli sotto i 10 anni o persone gravemente malate)

Esclusi gli autori di **gravi reati** o di **sogetti pericolosi**, o sottoposti a **custodia cautelare** in carcere



LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

Dipendenti dall'**alcol** o dagli **stupefacenti**: ampliata la possibilità per il giudice di ricorrere, al momento della condanna, ad una **soluzione alternativa** al carcere, costituita dal lavoro di pubblica utilità



MISURE ALTERNATIVE

Estensione di alcune misure alternative, come la **detenzione domiciliare**, per determinate categorie di soggetti, in passato esclusi, come i **recidivi per piccoli reati**



PERMESSI PREMIO

Per disincentivare le tensioni che, specie nel periodo estivo, possono più facilmente deflagrare tra detenuti e personale penitenziario, estesa la possibilità di **accesso ai permessi premio** per i **sogetti recidivi** e prevista l'estensione dell'istituto del **lavoro esterno** anche al lavoro di **pubblica utilità**

ANSA-CENTIMETRI

Carceri, varate misure contro il sovraffollamento

Cancellieri: favorevole all'amnistia, non c'entra il Cav

● **ROMA.** Alleggerire, da subito, il sovraffollamento carcerario in vista della scadenza di maggio 2014, fissata dalla Corte europea dei diritti umani quale termine ultimo entro il quale l'Italia deve assicurare condizioni di detenzione ai detenuti. Questa la parola d'ordine del decreto legge sulle carceri - approvato dal Consiglio dei ministri - che affronta il capitolo dell'esecuzione della pena puntando su meno reclusione e più lavoro e permessi premio per chi non ha commesso reati gravi e si comporta bene.

SOSPENSIONE DELLA PENA - Al passaggio in giudicato della sentenza, nel caso di pena non superiore ai due anni (quattro anni per le donne incinte o con figli sotto i dieci anni, o se si tratta di persona molto ammalata), il pubblico ministero sospenderà l'esecuzione della pena dandogli la possibilità di chiedere, dalla libertà, una misura alternativa al carcere, che spetterà al tribunale di sorveglianza eventualmente concedere. Per gli autori di gravi reati o di sog-

getti pericolosi, o sottoposti a custodia cautelare in carcere, questa possibilità non ci sarà: resteranno in carcere fino a quando il tribunale di sorveglianza non ritenga possano uscire in misura alternativa.

LAVORO DI PUBBLICA UTILITÀ

- Viene ampliata la possibilità per il giudice di ricorrere, al momento della condanna, ad una soluzione alternativa al carcere, costituita dal lavoro di pubblica utilità. Tale misura, prevista per i soggetti dipendenti dall'alcol o dagli stupefacenti, fino ad oggi poteva essere disposta per i soli delitti meno gravi in materia di droga, mentre in prospettiva potrà essere disposta per tutti i reati commessi da tale categoria di soggetti, salvo che si tratti delle violazioni più gravi della legge penale.

MISURE ALTERNATIVE - Nella duplice prospettiva di ridurre i flussi in entrata ma anche di incrementare le possibilità di uscita dal carcere, si collocano infine le modifiche che prevedono l'estensione di alcune misure

CARCERE Il ministro ha affermato che nelle celle ci sono 20mila detenuti in più rispetto alla capienza di 47mila posti letto



alternative - come la detenzione domiciliare - per determinate categorie di soggetti, in passato esclusi, come i recidivi per piccoli reati.

PERMESSI PREMIO - Per disincentivare le tensioni che, specie nel periodo estivo, possono più facilmente deflagrare tra i detenuti che nei confronti del personale penitenziario, il decreto estende la possibilità di accesso ai permessi premio per i soggetti recidivi e prevede l'estensione dell'istituto del lavoro esterno anche al lavoro di pubblica utilità.

I COMMENTI - Non c'è niente che

possa giovare o nuocere a Silvio Berlusconi nel pacchetto di misure dice la Guardasigilli Annamaria Cancellieri. Neppure i due anni l'effetto deflattivo potrebbe essere di seminale persona in meno; e nel 2016 dovrebbero essere pronti 10mila nuovi posti letto. Le misure rappresentano «una risposta di dignità del Paese», ha sottolineato il premier Enrico Letta. La Cancellieri non ha nascosto che il ricorso all'amnistia - nella gravità della situazione - «darebbe un grande aiuto». Cancellieri lo ha detto chiaramente: nelle celle ci sono 20mila detenuti in più rispetto alla capienza «ufficiale» di 47mila posti letto

4 | PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 27 giugno 2013**OBIETTIVO CRESCITA**
LA REAZIONE DEI MERCATI

I timori degli investitori pesano però sull'asta Bot: venduti tutti i titoli semestrali (8 mld), ma il tasso torna sopra l'1%

Draghi mette le ali a Piazza Affari: +2%

Le dichiarazioni del presidente della Bce «calmano» lo spread

**IL PRESIDENTE** Mario Draghi, numero uno della Bce

● **ROMA.** Dopo cinque sedute in rosso, la Borsa di Milano inverte la rotta e sulla scia delle parole di Mario Draghi, secondo cui la Bce è pronta ad «agire ancora se necessario» per la stabilità dei mercati, riprende quota chiudendo con un guadagno del 2% e allineandosi così agli altri listini europei. Madrid è maglia rosa con un rialzo del 2,83%, quindi Parigi (+2,09%), Francoforte (+1,86%) e Londra (+1,04%). Nemmeno la revisione al ribasso del Pil Usa nel primo trimestre, a +1,8% da una stima iniziale di +2,4%, ha scosso le Piazze del Vecchio Continente. Anzi, spiegano gli analisti, il dato dimostra che la crescita Usa non è poi così solida e quindi la Fedederal Reserve potrebbe continuare a sostenerla con le misure di stimolo.

Le dichiarazioni del numero uno dell'Eurotower impattano anche sullo spread tra il Btp e il Bund tedesco, che ritorna sotto la soglia psicologica dei 300 punti base archiviando la seduta a 293 punti, col rendimento del decennale al 4,69%. Tuttavia i timori degli investitori pesano sull'asta Bot, dopo aver influenzato quella dei Ctz di martedì. Il Tesoro ha venduto tutti gli 8 miliardi di euro di titoli semestrali, ma il tasso è tornato sopra l'1% rivedendo i massimi da febbraio scorso. Il rendimento medio è praticamente raddoppiato all'1,052% dallo 0,538% dell'asta di maggio. La domanda è risultata in calo e pari a 1,36 volte l'importo offerto contro 1,58 precedente. Oggi il Tesoro chiude la sua tre giorni sui mercati con la prova più impegnativa:

un collocamento di Btp a 5 e 10 anni per complessivi 5 miliardi di euro.

Davanti all'assemblea nazionale di Parigi, Draghi rivendica l'azione della Bce dicendo che «abbiamo difeso con decisione la stabilità dell'unione monetaria e quindi dei nostri soldi. E siamo pronti ad agire ancora se necessario». Sottolinea che Francoforte «ha una mente aperta su tutti i possibili strumenti che può adottare» e che «l'uscita» dalle misure straordinarie resta un'ipotesi «lontana». Ma ribadisce ancora una volta che «ci sono dei limiti a quello che la politica monetaria può fare. Non è una questione dei fini del nostro mandato. Riguarda fondamentalmente ciò che le diverse istituzioni sono in grado di fare». Allo stesso modo, aggiunge

Draghi, «la politica monetaria non può creare una crescita economica» perché «questo va oltre i poteri della banca centrale». Quindi «devono essere i governi e i parlamenti nazionali a fare tutto il possibile per aumentare il potenziale di crescita» dei rispettivi Paesi. «L'eurozona ha bisogno di una crescita sostenibile», sottolinea. Infine, sul fronte del consolidamento di bilancio, l'ex governatore di Bankitalia ricorda che «si deve fare in modo che il risanamento dei conti pubblici, necessario per contenere il debito, sia quanto più possibile «amico» della crescita». E in quest'ottica spiega che «appoggiarsi meno ad aumenti di tasse aiuterebbe ad aumentare il reddito disponibile dei cittadini».

Alfonso Abagnale

BRUXELLES DA OGGI CONSIGLIO

Letta si prepara alla «battaglia» in Europa per l'occupazione

● **BRUXELLES.** Forte di una piena ricucitura con il Pdl, sospinto dal sostegno del Colle, Enrico Letta è pronto alla «battaglia» di Bruxelles. Obiettivo dichiarato, far capire alla Germania e ai Paesi nordici come la lotta alla disoccupazione sia oggi «il problema» dell'Europa.

Il premier è già da ieri a Bruxelles e ha preparato accuratamente con i suoi collaboratori la strategia d'attacco per il Consiglio europeo che si apre oggi.

Via libera, intanto, dalla maggioranza, per il premier che a Bruxelles potrà anche spendersi le misure economiche varate ieri dal Consiglio dei ministri in tema di lavoro. Provvedimenti fortemente voluti da Letta prima del vertice europeo, come dimostra il singolare Tweet in inglese inviato al presidente del Consiglio europeo Herman Van: «Il governo italiano - ha scritto Letta - ha approvato un piano nazionale da 1.500 milioni contro la disoccupazione giovanile, alla vigilia della riunione del Consiglio europeo».

La «linea Letta» è passata e non lascia le vele del rigore, come forse qualcuno della sua maggioranza avrebbe voluto. Oggi il premier potrà confermare che l'Italia non intende tornare a sfiorare il tetto del 3%, e potrà incassare la formalizzazione della chiusura della procedura per deficit eccessivo (all'ordine del giorno del Vertice).

Già ieri mattina Letta non nascondeva la propria soddisfazione: «ci sembra che questo intervento nel suo complesso, fatto di grande attenzione alla lotta contro la disoccupazione giovanile, ci consenta di andare al Consiglio europeo forti di argomenti perché diventi una battaglia europea». Il tutto senza lanciare segnali negativi ai partner europei.

Una preoccupazione che Letta ha così spiegato: «c'è bisogno di dare un segno che la nave dei nostri conti pubblici ha al timone persone responsabili e che «non ripartano debiti ma si facciano scelte trovando le coperture nel bilancio».

IL CASO NEGOZIATI CON GLI USA

Parigi, nuovo attacco a Barroso «Da lui parole a dir poco infelici»

● **PARIGI.** Nuova offensiva della maggioranza socialista del presidente francese Francois Hollande contro il presidente della Commissione europea, Jose Manuel Barroso. Rispondendo ai cronisti al termine del consiglio dei ministri a Parigi, la portavoce del governo, Najat Vallaud-Belkacem, ha criticato duramente Barroso, allineandosi alle posizioni del ministro per il Rilancio Produttivo, Arnaud Montebourg, che nei giorni scorsi lo aveva accusato di essere «il carburante del Fronte Nazionale (estrema destra, ndr) e di Beppe Grillo».

«I termini usati (da Montebourg, ndr) sono il segno di un parlar schietto a cui il ministro per il Risanamento produttivo ci ha abituati - ha detto la portavoce - Il suo messaggio, l'aver ricordato alla Commissione che i governi europei e i popoli da essi rappresentati hanno il loro ruolo da svolgere sulla scena europea (...) è una dichiarazione che condividiamo», ha detto la Belkacem, spiegando che il siluro di Montebourg è stata «una reazione alla frase a dir poco infelice pronunciata dal presidente della Commissione».

Un riferimento, quest'ultimo, alla controversa uscita di Barroso, che nei giorni scorsi aveva accusato la Francia di aver avuto un atteggiamento «razionario» nel dibattito sui negoziati per un accordo di libero scambio tra Usa e Ue.

«Se rimettiamo tutto nel giusto contesto, ciò che è realmente problematico in origine, sono le parole di Barroso. E questo gli è stato chiaramente detto in uno scambio diretto con il presidente» Hollande, ha riferito ancora la Belkacem, aggiungendo: «Non dobbiamo alimentare le tensioni oltre misura. Ma è utile che il presidente della Repubblica e il governo francese affermino la loro concezione dell'Europa, che è un'Europa dei popoli, fatta da un progetto di società e non solo dai mercati».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

PRIMO PIANO | 5



IL MINISTRO Fabrizio Saccomanni

Il titolare del dicastero di via XX settembre smentisce l'inchiesta pubblicata da Financial Times e Repubblica

«È stato un normale controllo periodico della Corte dei Conti, non c'è nessun aggravio sui conti pubblici»

Saccomanni: dai derivati nessun rischio per l'Italia

Il ministro dell'Economia rassicura: «Solo un grande malinteso»

● **ROMA.** «Non esiste alcun pericolo per i conti dello Stato», è tutto «un grande malinteso». Il Tesoro, dopo l'allarme derivati lanciato da un'inchiesta, pubblicata dal «Financial Times» e da «Repubblica», nella quale si parla di un buco potenziale di 8 miliardi di euro, interviene per tranquillizzare i mercati. «È assolutamente priva di ogni fondamento l'ipotesi che la Repubblica Italiana abbia utilizzato i derivati alla fine degli anni Novanta per creare le condizioni richieste per l'entrata nell'euro», ha chiarito il ministro dell'Economia.

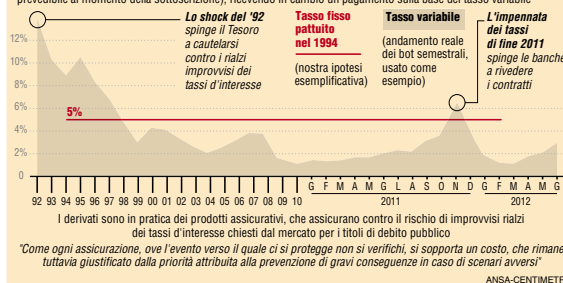
DALL'EUROPA
Bruxelles chiede elementi ma non cambia valutazione sul deficit

E il titolare del dicastero di via XX Settembre, Fabrizio Saccomanni, ha aggiunto: «È un grande malinteso, non c'è nessuna perdita. È

stato un normale controllo periodico della Corte dei Conti, non c'è nessun aggravio sui conti pubblici». E anche la Corte dei Conti, citata dai giornali per i controlli effettuati, ha replicato: «L'indagine richiamata dalla stampa è unicamente riferibile all'operazione, già conclusa all'inizio del 2012, con la quale si è provveduto alla chiusura di un contratto sottoscritto nel 1994 con la Banca Morgan Stanley».

I derivati del Tesoro

Schema esemplificativo della nota diramata dal Ministero dell'Economia
Lo Stato si impegna a pagare ad una banca (es. Morgan Stanley) un "tasso fisso" (al livello del minimo storicamente prevedibile al momento della sottoscrizione), ricevendo in cambio un pagamento sulla base del tasso variabile



ANSA-CENTIMETRI

I due giornali avevano lanciato ieri mattina l'allarme: i derivati ristrutturati all'apice della crisi dell'area euro rischiano di costare all'Italia miliardi di euro di perdite.

Una sorta di bomba ad orologeria, perché i contratti originali risalgono alla fine degli anni Novanta, ovvero al periodo precedente o subito successivo all'ingresso dell'Italia nell'euro. In quel periodo - ricorda il «Fi-

nancial Times» - era direttore generale del Tesoro Mario Draghi, l'attuale presidente della Banca Centrale Europea.

Il rapporto di 29 pagine sui derivati ristrutturati, uscito dal ministero dell'Economia, non specifica le potenziali perdite per l'Italia ma tre esperti indipendenti, consultati dal giornale della City, calcolano, sulla base dei prezzi di mercato al 20 giugno, un rischio pari a circa 8 miliardi di

euro.

Ma il ministero dell'Economia fa sapere che le operazioni sui derivati sono «sempre registrate correttamente nel rispetto dei principi contabili sia nazionali che europei. I controlli effettuati sistematicamente dall'Eurostat a far tempo dalla seconda metà degli anni Novanta hanno sempre confermato la regolarità» di queste operazioni.

La trasmissione del rapporto alla Corte dei Conti è poi un'operazione di routine, in quanto avviene «regolarmente» ogni sei mesi. Lo conferma anche la stessa magistratura contabile aggiungendo che nelle valutazioni della Corte non c'è alcuna stima delle potenziali perdite.

Da Bruxelles arriva la richiesta di «più elementi» di informazione ma anche la rassicurazione che «per ora non cambia» la valutazione sul deficit italiano.

Anche i magistrati italiani vogliono vedere chiaro e la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Il fascicolo comunque al momento è senza indagati e senza ipotesi di reato. L'attività istruttoria verrà svolta dalla Guardia di Finanza.

LA PROCURA

Aperta un'indagine, senza indagati e ipotesi di reato

6 | **POLITICA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013**PARTITI E ISTITUZIONI**
TRA POLITICA E GIUSTIZIAAlfano auspica tempi celeri per la
nascita della nuova Forza Italia.
Il partito si spacca sulla successione

Berlusconi rassicura il Colle sulla stabilità del governo

Dopo Letta, incontro con Napolitano. E per il dopo-Cav, in lizza la figlia Marina

● **ROMA.** Marina sì, Marina no. Da anni per il Pdl è un dilemma: che ruolo ha o, meglio, avrà la figlia di Silvio Berlusconi nel futuro del centrodestra? Un tema che ha sempre diviso il partito. E così avviene anche ieri: Renato Brunetta boccia l'idea di dar vita ad una «dinastia», il senatore Antonio Gentile, favorevole, chiama in causa «figli d'arte» come «Paolo e Cesare Maldini» o anche «Jf Kennedy e il padre senatore». Tutto è nato dopo l'intervento di Marina sulla sentenza Ruby. Intervento che le è valso il nomignolo di «Cavaliera».

Ma soprattutto ha dato la stura alle voci di una sua imminente discesa in campo.

Lei, Marina, attraverso una nota ribadisce «quanto già più volte detto in passato», ovvero che «si tratta di ipotesi che non hanno alcun fondamento». Potete rilanciare con forza da Daniela Santanchè che, anzi, auspica un passo in questa direzione («sarebbe una scelta molto seria»). Non tutti, però, nel partito la pensano allo stesso modo. Il senatore Carlo Giovanardi la bolla come «un'ipotesi che non esiste, non è realistica e non è mai stata sollevata da nessuno». Ma la bocciatura più ferma arriva da Renato Brunetta,

che di Berlusconi è un fidato ed ascoltato collaboratore: «Non mi piacciono le dinastie. Né quelle monarchiche né quelle democratiche».

Nel Pdl si riapre il dibattito. Intanto, dopo il vertice con Letta, ieri Berlusconi è andato da Napolitano. Ai big del Pdl così come poi al capo dello Stato Giorgio Napolitano Berlusconi ha ribadito il suo personale sostegno e quello del partito al governo e all'azione che il premier sta portando avanti sia sul versante interno ma anche in Europa, alla vigilia di un fondamentale Consiglio europeo che ha al centro i temi del lavoro e dell'occupazione. L'intenzione tra l'altro di andare a parlare con il presidente della Repubblica il Cavaliere l'aveva manifestata ai suoi uomini già diversi giorni fa, ma il fatto che a chiamarlo sia stato il presidente della Repubblica assume, stando a quanto riferiscono da palazzo Grazioli, un significato diverso: è chiaro - avrebbe detto il Cavaliere - che il gesto del Capo dello Stato è quello di pacificare il clima. La situazione però è congelata in attesa delle prossime sentenze.

Alfano in televisione ha parlato sia delle indiscrezioni su Marina («Il Pdl non è alla ricerca di un nuovo leader»)...



martedì a palazzo Chigi che ieri al Capo dello Stato. Al momento dunque non ci saranno contraccolpi e la linea è quella di tenere toni bassi. Atteggiamento, quello del Cavaliere, che non convince del tutto i big del Pdl, i primi a scommettere in un mutamento da un momento all'altro soprattutto in vista del nuovo capitolo giudiziario. Toni bassi dunque, nonostante nel corso della direzione mattutina sia tornato fuori la questione di un ritorno a Forza Italia. Progetto che il Cavaliere non ha mai abbandonato e che risulta assolutamente più veritiero rispetto all'idea di lasciare il timone a sua figlia Marina. La situazione però è congelata in attesa delle prossime sentenze.

«Io dico: Berlusconi, un nome, una marca, una garanzia - ha aggiunto Alfano - aggiunge che Marina è già una leader, una leader aziendale, e ci vuole una grande capacità di comando per guidare un'impresa. Tuttavia, perché si parli di successione a Berlusconi, occorre che Berlusconi non ci sia più. Invece Berlusconi è perfettamente in campo e ha dentro di sé le energie e la forza elettorale per continuare la sua battaglia politica. Marina ha reiteratamente smentito la sua volontà di entrare in politica. Io - ha concluso Alfano - aggiungo che noi un leader ce lo abbiamo già e non abbiamo alcun bisogno di organizzarci diversamente».

Poi ha detto che «sulla nuova Forza Italia stiamo accelerando. Il progetto di un ritorno a Fi è avanzato ed è pressoché irrevocabile».

RASSICURANTE
Silvio Berlusconi ha incontrato il presidente Giorgio Napolitano e lo ha rassicurato sulla tenuta del governo Letta. Intanto, pur smentito, si susseguono le voci di una possibile discesa in campo della figlia del cavaliere, Marina, osteggiata però sul nascere dal capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta

**TESTIMONE NELL'INCHIESTA SULLA COMPREAVENDITA DI DE GREGORIO**

Bocchino: il Cavaliere voleva candidare Lavitola alle Europee

● **NAPOLI.** Le carte dell'inchiesta raccontano che per cambiare schieramento e favorire la caduta del governo Prodi il senatore Sergio De Gregorio ottenne tre milioni di euro da Silvio Berlusconi. È questo il cuore dell'accusa di corruzione contestata al Cavaliere, all'ex parlamentare - trasformato dall'Idv al Pdl - e all'ex direttore dell'Avanti Valter Lavitola, che avrebbe fatto da intermediario. Oggi al Palazzo di Giustizia di Napoli si svolgerà l'udienza preliminare davanti al gup Amelia Primavera.

Più che la ricostruzione dei fatti, il confronto tra accusa e difesa dovrebbe ruotare intorno all'interrogativo se sussista o meno il reato di corruzione nel comportamento di un parlamentare che cambia casacca in cambio di soldi o favori. Il 19 marzo scorso la difesa incassò un primo provvisorio successo: il gip Marina Cimma respinse la richiesta di giudizio immediato non condividendo l'evidenza delle prove sostenute dalla procura. I pm nelle ultime ore hanno portato nuovi elementi a sostegno dell'accusa. Particolarmente rilevanti sono le dichiarazioni a verbale dell'ex parlamentare Pdl Italo Bocchino il quale ha riferito che Lavitola voleva candidarsi alle elezioni europee. «La sua candidatura - ha dichiarato Bocchino - era molto appoggiata da Silvio Berlusconi in persona. Berlusconi proprio ebbe a dirmi nel corso di una riunione che lui teneva particolarmente a questa candidatura poiché era grato a Lavitola per il fatto che si era prodigato all'epoca del governo Prodi e alla crisi per quella che fu chiamata "Operazione Libertà" e cioè il traghettamento di alcuni parlamentari dal centrosinistra verso il centrodestra».

**DE GREGORIO** Passò da Idv a Pdl**LO SCONTRO IN PRIMO E SECONDO GRADO LA FININVEST È STATA CONDANNATA A PAGARE 564 MILIONI A DE BENEDETTI**

Lodo Mondadori, oggi in Cassazione l'ultimo atto della «guerra di Segrate»

● **MILANO.** Si apre oggi in Cassazione, a Roma, l'ultimo capitolo della lunghissima vicenda del Lodo Mondadori, caso giudiziario che quasi due anni fa a Milano si è definito, nel giudizio civile di secondo grado, con una condanna per la Fininvest della famiglia Berlusconi a versare 564 milioni di euro alla Cir della famiglia De Benedetti. Spetterà alla terza sezione civile della Suprema Corte l'ultima parola sulla ormai più che ventennale «guerra di Segrate», lo scontro che risale alla fine degli anni '80 e che portò Silvio Berlusconi ad assicurarsi il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali italiani.

Oggi verrà discusso il ricorso, depositato nel novembre 2011 dai legali della Fininvest contro la sentenza del 9 luglio del 2011 della Corte d'Appello civile di Milano che impose alla holding di versare il maxi-risarcimento alla Cir. Anche se arrivò uno «scontro» rispetto al giudizio di primo grado, nel quale il giudice civile Raimondo Mesiano aveva fissato, nell'ottobre 2009, in quasi 750 milioni di euro la cifra dei danni patrimoniali «da perdita di chance».

Anche in secondo grado, comunque, erano state, in sostanza, accolte le tesi dei legali della Cir della famiglia De Benedetti. La causa civile era stata intentata dalla Cir alla luce della sentenza penale sul Lodo Mondadori, arrivata nel 2007, con la condanna definitiva per corruzione in atti giudiziari del giudice Vittorio Metta, dell'avvocato di Fininvest Cesare Previti e degli altri due legali Giovanni Acampora e

Attilio Pacifico.

Oggi, dunque, l'ultimo atto. Davanti alla sezione della Cassazione, presieduta da Francesco Tritone, verrà esaminato il ricorso contro la sentenza. Tra i 115 motivi con i quali Fininvest cerca di «smontare» la sentenza di secondo grado, il primo sottolinea che la Corte d'Appello di Milano «non aveva il potere di rifare il giudizio» di secondo grado che all'epoca diede ragione alla famiglia Berlusconi, poiché tale compito spetta semmai alla Corte d'Appello di Roma e, per giunta, solo dopo la richiesta revocazione - è un punto su cui si insiste - che Cir avrebbe dovuto presentare trenta giorni dopo il passaggio in giudicato della condanna dell'ex giudice Metta. Nel quarto motivo, invece, si rileva come sia stato negato il «carattere tombale» dell'accordo dell'aprile del '91 che portò alla spartizione della casa editrice. Altri motivi riguardano, tra l'altro, come i giudici d'appello hanno respinto la cosiddetta «eccezione di giudicato», «l'inesistenza del danno ingiusto» e del «nesso causale tra la sentenza romana e il danno Cir». Infine, si respinge «l'imputabilità di Fininvest, sia diretta che indiretta, della corruzione» e si contesta «il calcolo dell'abnorme danno liquidato».

La decisione non dovrebbe arrivare immediatamente, ma nel giro di qualche mese. Intanto, gli oltre 560 milioni di euro sono stati già versati nel 2011 dalla Fininvest alla Cir, che il ha congelati in attesa, appunto, del verdetto di terzo grado.

**L'INGEGNERE** Carlo De Benedetti

Regione Puglia
ASL BA - Azienda Sanitaria Locale
Provincia di Bari
Lungoriva, 28/29 - 70123 Bari
Avviso di proroga termini. Procedura aperta per la fornitura di beni e servizi. L'ASL BA, in qualità di appaltatore, ha affidato la fornitura di beni e servizi alla ditta ASL BA - Azienda Sanitaria Locale, in qualità di appaltatore. La presente è pubblicata sulla GUCE del 5.6.13 e sulla GUPE del 14.6.13 e si avverte che la scadenza fissata alle ore 12 del 27.6.13 è prorogata alle ore 12 del 3.7.13. Per informazioni e richieste di informazioni, si prega di contattare il Responsabile della procedura, il Dott. Massimo Mancini, Direttore Area Gestione Patrimonio. Dott. Massimo Mancini, Direttore Generale. Dott. Angelo Domenico Colaninno.

investiamo nel vostro futuro
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Oggetto: Fornitura di un "Dittatore Theta-Theta per polveri, film sottili e analisi PDF" - valore complessivo dell'appalto € 252.892,56+iva, non sussistono oneri per la sicurezza. **Tipologia di gara e criterio di aggiudicazione:** procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i., da aggiudicarsi secondo il criterio del prezzo più basso mediante ribasso percentuale sull'importo a base d'asta, ai sensi dell'art. 62 del medesimo decreto. **Luogo di esecuzione delle forniture:** Dip. Scienze della Terra geoscientifiche - Campus - Bari. **Data limite per la ricezione delle offerte:** entro e non oltre le ore 12:00 del 18 settembre 2013. **Data, ora e luogo di apertura:** Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I n. 1 - 70125 Bari, ore 09:30 giorno 20 settembre 2013, col seguito - CIG 5168114E93. **Il presente bando integrale è pubblicato sulla GUUE e sulla GUPE.** Per informazioni tecniche contattare prof. Fernando Scordari tel. (+39) 080 5442587; per informazioni amministrative contattare dott.ssa Maria Teresa de Fazio tel. (+39) 080 5714306. Il responsabile del procedimento è il prof. Francesco Fracassi. Bari 6 giugno 2013. IL DIRETTORE GENERALE **Avv. Gaetano Prudente**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013**POLITICA** | 7**IL CASO TREGUA DOPO IL VERTICE PREMIER-BERLUSCONI**

Letta si «blinda» Il Pd contro il Pdl Epifani: due anni di stabilità

● **ROMA.** Tre mesi di rinvio dell'aumento dell'Iva. Tre mesi di vita assicurata per il governo. Enrico Letta argina sul fronte economico i pericoli derivanti dai guai giudiziari di Silvio Berlusconi. E parte più sereno per il Consiglio europeo che sancirà l'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione. Grazie anche alla sponda del Colle, dove il Cavaliere va a suggerire la tregua con l'assicurazione di un

**EPIFANI** Segretario del Pd

«netto orientamento» a sostenere l'esecutivo.

Sull'Iva il Pdl era (ed è) pronto a far cadere il governo. Di qui l'importanza per il governo del rinvio, che potrebbe essere prolungato fino a fine anno in Parlamento. Ma neanche sei mesi bastano, interviene il segretario Pd Guglielmo Epifani: «C'è bisogno di una stabilità di almeno un paio di anni». Ed il Pd non la farà mancare, come dimostra la mediazione raggiunta in extremis alla Camera tra le varie anime del partito e nella maggioranza sul delicato

tema degli F35.

Per ora, ad ogni modo, sul fronte del fisco di più non si poteva fare, spiega il premier: non è questo il momento di «sfasciare i conti pubblici». Ma i «falchi» del Pdl subito fanno sentire la loro voce: sono soddisfatti a metà, spiegano, perché l'aumento va cancellato e «rimandare – avverte Daniela Santanchè – non significa risolvere». È a causa di misure così «deboli» che il governo rischia di cadere, sibila Renato Brunetta. Che poi intima a più riprese: «Vogliamo vedere le coperture». «Le coperture sono migliorabili dalle Camere», invita alla calma il ministro Pd Dario Franceschini.

Per ora la tregua, comunque, c'è. Molti nel Pdl spingevano per il ritorno al voto, racconta Alfano, ed è proprio grazie alla volontà del suo leader se il governo tiene.

Sminata per ora la via delle larghe intese, Letta parte dunque per il Consiglio europeo. All'appuntamento il governo si prepara anche con un pranzo al Quirinale. Ma soprattutto con le misure sul lavoro approvate in Cdm, che rivolgono un'attenzione particolare all'occupazione giovanile, il tema sul quale il premier italiano è impegnato con forza dall'inizio del suo mandato ed è determinato a giocare un ruolo da protagonista con i colleghi europei.

Ed è forse proprio per la centralità del dossier lavoro nella sua agenda, che in serata Letta decide di rispondere con un tweet all'ennesimo attacco di Beppe Grillo. Il leader del M5S lo chiama «Pinocchio» e critica duramente le sue misure per il lavoro dei giovani. «Si sappia che son bugiarde» le affermazioni di Grillo. «Chi è Pinocchio?», replica Letta.

Serenella Mattered

Anche i deputati del Pd (tranne una sestina tra cui Gero Grassi) votano la mozione della maggioranza

No di Sel e M5S che però a loro volta si dividono sull'intervento a titolo personale del grillino Di Battista

E c'è l'accordo anche sull'acquisto degli F35

Il ministro Mauro: «Per amare la pace bisogna armare la pace»

● **ROMA.** Dopo giorni fibrillazioni la maggioranza si ricompatta sugli F35. E fa passare, con 381 sì, una mozione che, di fatto, salvaguarda il programma in corso ma mette nero su bianco che il governo è impegnato a «non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento si sia espresso nel merito». La mozione viene approvata con il voto favorevole del Pd, del Pdl e di Scelta Civica e con il no di Sel e Movimento Cinque stelle (che protesta in Aula mostrando foto di scene di guerra). Il testo, messo a punto dopo una giornata di trattative, incassa il placet del governo con il ministro della Difesa, Mario Mauro che, però, avverte: quegli aerei sono utili e il loro acquisto, necessario per sostituire i velivoli italiani che verranno mano a mano dismessi, «non risponde all'ottica di una esibizione muscolare», ma a un'esigenza concreta. «Per amare la pace – puntualizza il ministro dopo la votazione – bisogna armare la pace: F35 risponde a questa esigenza».

L'intesa interna alla maggioranza nasce, di fatto, da un ricompattamento nel campo del Pd. In mattinata in una riunione del

**IL MINISTRO** Mario Mauro

gruppo parlamentare viene, infatti, votata, praticamente all'unanimità (4 contrari e 6 astenuti) una mozione che chiede la sospensione degli acquisti dei caccia fino a quando il Parlamento non si esprime nel merito. Un testo che diventa poi, di fatto, la base per la mozione unitaria di Pd, Pdl e Sc. Una risoluzione che arriva dopo una riunione fiume governo-maggioranza con i capigruppo Roberto Speranza (Pd), Renato Brunetta

(Pdl) e Lorenzo Dellai (Sc) e i ministri Mauro e Dario Franceschini. Sarebbe stato proprio quest'ultimo a decidere di convocare il vertice di fronte al rischio che la maggioranza andasse in ordine sparso e con mozioni separate. Franceschini avrebbe proposto di lavorare su un dispositivo unico. Di qui la proposta, di integrare il testo Pd con il termine «ulteriori» per salvaguardare gli acquisti già effettuati mentre per gli eventuali

prossimi sarà necessario un passaggio parlamentare. Sul voto finale il Pd tiene. Un gruppo di deputati Democratici che avevano sottoscritto l'altra mozione in discussione, firmata insieme a M5S e Sel, sceglie di non partecipare al voto. Tra questi Pippo Civati, Gero Grassi, Sandra Zampa, Alessandra Moretti, Luisa Bossa, mentre Enrico Gasbarra vota a favore del testo Sel-M5S. A far scegliere per la non partecipazione al voto, anche il duro intervento in Aula del deputato Cinque Stelle Alessandro Di Battista che ha attaccato quanti nel Pd «votano una mozione che è una vera supercazzola, nascondendo la testa sotto la sabbia perché collusi con il governo dell'inciuco perenne». Parole che avrebbero portato anche Sel a disdire la conferenza stampa convocata inizialmente con i cinque stelle dopo il voto preferendo incontrare separatamente la stampa. «Lo dico con grande amicizia – ha spiegato il capogruppo Gennaro Migliore – noi siamo per l'opposizione incoraggiante, non scoraggiante» e i toni di «alcuni interventi a titolo personale» degli stellati «non ci sono piaciuti».

10 | PUGLIA E BASILICATA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 27 giugno 2013**LA MOBILITAZIONE**

CITTÀ PATRIMONIO DELL'UNESCO

IL PROGETTO SOTTO ACCUSA

La giunta regionale ha approvato la realizzazione di un ennesimo parco a ridosso dell'altopiano murgiano

Matera ora si ribella contro le pale eoliche

La protesta: no alla realizzazione di un nuovo impianto

EMILIO SALIERNO

● Pale eoliche, a Matera è un'invasione. Comune, associazioni, albergatori, Ordini di architetti, ingegneri e agronomi, e persino l'Università della Basilicata si ribellano contro la Regione che ha già approvato la realizzazione di 44 «torri» sul territorio di un comune che è patrimonio dell'Unesco. È un fronte compatto che prende posizione anche in una lettera aperta alla città e alla Basilicata.

«Lavoriamo perché si possa produrre energia da fonti rinnovabili - dice **Angelo Bianchi**, a nome dei numerosi sodalizi che si sono schierati contro le pale mosse dal vento - e ci piace sapere che quando accendiamo una lampadina la sua luce è prodotta dal sole, dal vento, dall'acqua. Per costruire un "futuro migliore" però è necessaria una consapevolezza collettiva e seria, che abbia come obiettivo il perseguimento del bene comune, come ad esempio la tutela e la valorizzazione di un patrimonio dell'umanità quali sono i Sassi e il Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri».

La Giunta regionale ha approvato il progetto di un parco eolico in località **Matine** - è il quarto della serie - «che compromette l'integrità del paesaggio del territorio a ridosso dell'altopiano murgiano. La Soprintendenza ai Beni paesaggistici - ricordano le associazioni - ha chiarito l'illegittimità della procedura amministrativa posta a base della censurabile delibera autorizzativa della Giunta regionale. L'aver disinvoltamente ignorato tali presupposti normativi ha impeduto la localizzazione di strutture industriali di quell'invasione e di quella portata, rappre-

sentando uno dei binari su cui incanalare i rilievi giuridici e politici che dovranno essere proposti dalle istituzioni e dalle associazioni».

Questa posizione, discussa in una recente riunione promossa dall'Ente Parco della Murgia materana, non fa a meno di rilevare «l'incoerenza politica regionale che, se da un lato propone la Basilicata come un territorio ancora integro, carico di un ambiente incontaminato e da vivere, dall'altro, per la precarietà dell'esistente normativa, favorisce la disennata proliferazione degli impianti di produzione energetica da fonte eolica. Que-

sta desolante politica sta alterando le migliori aree lucane d'integrità paesaggistica e ambientale».

«Il caso Matera - aggiungono i sodalizi - dovrà rappresentare l'elemento di riflessione per imporre al Consiglio regionale di Basilicata di riconsiderare le regole esistenti, allineandole quantomeno alle attuali "Linee guida" nazionali e dichiarando, in attesa di tale normalizzazione, la necessaria moratoria di tutte le istruttorie in atto. In particolare occorrerà il recupero di corrette prescrizioni a cui assoggettare la scelta dei siti non idonei all'installazione delle pale eoliche».

TORRI EOLICHE

Matera protesta contro la realizzazione di un parco eolico

**SANITÀ | I SINDACATI HANNO INCONTRATO IL VESCOVO PACIELLO: «STOP AI TAGLI AGLI STIPENDI»**

Miulli, riprende il confronto aspettando il tavolo regionale

● I sindacati sono tornati a chiedere il ripristino di tutte le voci stipendiali sospese in aprile, e soprattutto certezze sulla continuità lavorativa. È durato fino a tarda sera l'incontro tra i rappresentanti dei lavoratori e il vescovo **Mauro Paciello** sulla situazione

cui dovranno essere messe a punto le strategie di contenimento costi (e di rilancio) da presentare ai creditori del **Miulli** in Tribunale, entro il 22 luglio. Ma nel frattempo, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto all'ente ecclesiastico di fornire una serie di dati sulla gestione dell'ospedale: la Regione ha infatti paventato la necessità di riduzioni al costo del lavoro, già in parte effettuate con il taglio ad alcune voci accessorie della retribuzione.

Il vescovo **Paciello**, governatore del **Miulli**, ha invitato i sindacati (oltre alle rappresentanze aziendali c'erano le segreterie territoriali) a continuare a garantire «la qualità dell'assistenza». L'incontro, svolto in un clima «sereno», ha visto centro del dibattito la salvaguardia dei posti di lavoro, la massima trasparenza nei rapporti tra management e lavoratori sulle iniziative da intraprendere e l'importanza di un costante confronto tra le parti. **Paciello** ha preso atto delle richieste avanzate, confermando la volontà di trovare soluzioni che rispondano alle esigenze di tutto l'ospedale. «In questo momento - ha detto il vescovo - è necessario che management e sigle sindacali lavorino in sinergia per superare il momento di crisi».

**150 MILIONI DI DEBITI**
L'esterno dell'ospedale **Miulli** di **Acquaviva delle Fonti**

dell'ospedale **Miulli** di **Acquaviva**, alle prese con una situazione finanziaria precaria che ha portato alla richiesta di concordato preventivo.

Sindacati e management dell'ospedale sono in attesa della convocazione al tavolo «triangolare» della Regione, in

CASO ESCORT L'ARRINGA DELL'AVV. DIFENSORE LAFORGIA

«Castellaneta non ha mai indotto alla prostituzione»

● **Silvio Berlusconi**, all'epoca premier, «padrone» di Mediaset e azionista di riferimento di Medusa Film, «dunque l'uomo più potente d'Italia e d'Europa in ambito televisivo e cinematografico», era «un mix dal fascino irresistibile per il mondo delle aspiranti veline, letterine, schedine, meteorine, attrici e soubrette». Dinanzi al gup del tribunale di **Bari** **Ambrogio Marrone**, si è concentrata sull'organizzazione delle serate nelle residenze dell'ex presidente del Consiglio l'arringa dell'avv. **Michele Laforgia**, difensore di **Salvatore Castellaneta**, imputato nel processo sulle escort portate dall'imprenditore barese **Gianpaolo Tarantini** nelle residenze estive di Berlusconi dal settembre 2008 al maggio 2009. Castellaneta ha scelto il rito abbreviato e rischia una condanna ad un anno e quattro mesi di reclusione e 600 euro di multa. È accusato di essere il referente per l'organizzazione delle feste private di Berlusconi a Milano. Secondo la difesa di Castellaneta, dagli atti «si desume chiaramente» il tentativo di **Gianpaolo Tarantini** «di accreditarsi come giovane e intraprendente viveur», «e per assolvere a tale compito chiede l'aiuto di tutti i suoi amici». «In questo contesto - secondo Laforgia - che compare la figura di Castellaneta, il quale avrebbe suggerito due nomi (di ragazze, ndr) in due sole circostanze». Laforgia ha sottolineato che «la mera presentazione a Tarantini non è riconducibile né al reclutamento, né alla induzione, né al favoreggiamento, né, tantomeno, allo sfruttamento» della prostituzione. L'udienza è stata aggiornata al 1° luglio.

MEDICINA UN CENTRO REGIONALE CHE FA CAPO AD ALTRI 15 DOTATI DI CARTELLE ELETTRONICHE

Novità per i pugliesi malati di artrite reumatoide

● Novità di servizio per i malati di artrite reumatoide in Puglia. Un Centro regionale, a loro disposizione, che fa capo ad una Rete che collega 15 Centri pugliesi dotati di cartella reumatologica elettronica e protocollo di gestione comune in grado di favorire la diagnosi, misurare l'attività di malattia secondo indici internazionali, bloccarla, instaurare, ove occorra, terapia tempestiva e migliorarne la gestione.

Obiettivo diagnosticare in tempo ed arrestare la progressione della patologia prima che si producano danni invalidanti e, purtroppo irreversibili, alle articolazioni. L'intervento tempestivo dice il prof. **Lapadula** - ci ha fatto registrare successi nel 95% dei pazienti, altrimenti destinati a progressione ed inabilità/invalidità.

Il medico che scopra o sospetti un malato può contattare via telefono 848.800.959 attivo dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13.00 e 14.00-18.00, sorto per agevolare l'avvio della terapia, seguire i soggetti nei loro bisogni, gestire richieste di informazioni, prenotazioni ed ogni esigenza. Risponde personale formato che, se necessario, si col-

lega con lo specialista.

L'iniziativa, presentata a Bari, completa il programma CARE promosso dal Centro di Reumatologia, policlinico Bari (direttore prof. **Giovanni Lapadula**), il più grande d'Italia (35.000 prestazioni ambulatoriali l'anno), in collaborazione con l'Associazione pazienti APMAR (presidente dr. **Antonella Celano**) e supporto non condizionato MSD. «Con le terapie specie biologiche oggi disponibili, usate tempestivamente - dice **Lapadula** - l'artrite reumatoide può regredire. Il 40% del danno cartilagineo articolare ed osseo si instaura nei primi 3-6 mesi e l'80% si completa nei primi 12. Servono farmaci efficaci sull'attività di malattia prima dell'instaurarsi delle lesioni».

«L'ambulatorio per la diagnosi precoce (attivato nel 2007) - dice la responsabile dr. **Grazia Anelli** - registra l'incremento del numero di nuove diagnosi dopo la recente attivazione del call center ed i pazienti, gestiti grazie al Progetto CARE, hanno mostrato percentuali di remissione del 95%».

Nicola Simonetti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

25

ECONOMIA & FINANZA

«Nella Pac un paracadute per gli agricoltori del Sud»

De Castro: c'è l'intesa, non potranno perdere più del 25% degli aiuti

MARCO MANGANO

● Iniezione di fiducia per gli olivicoltori pugliesi: dal 2015 gli aiuti previsti dalla riforma della Pac, Politica agricola comune (che per l'Italia vale 42 miliardi), saranno flessibili. Il pericolo che potessero essere stanziati in misura standardizzata, ignorando il maggiore ricorso alla manodopera specializzata (con il conseguente incremento dei costi produttivi) per alcune colture rispetto ad altre, è stato scongiurato. «È necessario sottolineare che l'euroaccordo appena raggiunto da Parlamento, Consiglio e Commissione è politico, vincolato al budget pluriennale dell'Ue, non ancora approvato. Si andrà poi al voto autunnale: prima nella commissione Agricoltura del Parlamento europeo e in seguito in Aula».

Il professor **Paolo De Castro** (Pd), di S. Pietro Vernotico, a un tiro di schioppo da Brindisi, presidente della commissione Agricoltura del Parlamento europeo, già ministro delle Politiche agricole, non nasconde la soddisfazione per l'intesa, anche se sottolinea che «non è la riforma che avremmo voluto».

Allora, la fumata bianca c'è stata?

«Sì. L'accordo politico raggiunto ha ottenuto il sostegno della grande maggioranza dei gruppi politici al Parlamento Ue. Un sostegno, a primo acchito, più ampio del mandato negoziale».

D'accordo, ma veniamo ai contenuti. Rispetto alla proposta Ciolos iniziale, cosa è cambiato nella riforma nascente?



PARLAMENTO UE Paolo De Castro (Pd)

«Si è riusciti a modificarla in maniera significativa rendendola più verde, più equa, più flessibile, più orientata ai giovani e in grado di dare risorse ai soli agricoltori professionali, cercando di fornire loro strumenti per riunirsi in organizzazioni di produttori più forti, più competitive».

Ci sarà anche una lista nera?

«Sì: è prevista anche una "black list" di esclusione. Sarà obbligatoria».

E la tanto attesa flessibilità della distribuzione degli aiuti...

«Abbiamo neutralizzato i possibili effetti negativi della bozza Ciolos introducendo correttivi sulla distribuzione degli aiuti, che non penalizzavano il reddito degli agricoltori».

Ci spieghi.

«Potranno utilizzare un meccanismo che consentirà loro di usare una rete di protezione sui pagamenti Pac».

Con quale risultato?

«Con la certezza, per ogni singolo, di non potere perdere più del 25% degli aiuti».

Le organizzazioni di produttori.

«Sarà rafforzato il loro ruolo, con maggiori certezze di funzionamento e più efficacia dei modelli organizzativi attraverso nuove attività».

Cosa prevede l'aiuto accoppiato, legato cioè alla produzione?

«Un aumento delle risorse finanziarie fino al 13%, cui dovrà aggiungersi un 2% per le piante protette, per un totale del 15%».

Il "greening", le misure per il rinverdimento.

«Non riguarderanno né le colture arboree, né il riso».

Concludiamo con l'olio d'oliva, uno dei volani economici pugliesi. Quali novità?

«Viene rivisitato il regime degli aiuti in un'ottica più efficace e funzionale: le organizzazioni dei produttori adotteranno il modello ortofruticolo».



In pillole tutte le misure dell'intesa

- Aiuti redistribuiti in modo flessibile (nessun rischio per olivicoltura, agrumi e altre colture arboree).
- La flessibilità della distribuzione degli aiuti permetterà di evitare il rischio di un calo di reddito per gli agricoltori.
- La riforma sarà più verde, più equa, più flessibile, più orientata ai giovani e in grado di dare risorse ai soli agricoltori professionali, cercando di fornire loro strumenti per organizzarsi in Op (organizzazioni di produttori) più forti, più competitive.
- Aiuti solo ai veri agricoltori con comprovate capacità professionali ed economiche. Ci sarà anche una «black list» di esclusione.
- Il greening escluderà le colture arboree e il riso.
- Aiuto accoppiato: aumento delle risorse finanziarie fino al 15%.
- Ortofrutta: nuove e più ambiziose attività nei programmi operativi.
- Vite (diritti di impianto): no alla liberalizzazione selvaggia con tutela per le produzioni di qualità e nuovo sistema di autorizzazioni a partire dal 2016.
- Olio d'oliva: rivisitazione del regime di aiuto in un'ottica più efficace e funzionale (programmi gestiti dalle organizzazioni dei produttori come per il modello ortofruticolo).
- Zuccheri: proroga quote fino al 2017.
- Organizzazioni produttori: rafforzamento del ruolo, maggiori certezze di funzionamento, più efficacia dei modelli organizzativi, nuove attività.

Stefano (Sel): plauso al lavoro di De Castro ma battaglia non finita

● ROMA. «Plaudo da Roma al lavoro del presidente De Castro per la conclusione dell'accordo politico in commissione Agricoltura sulla riforma della Pac, che ha rappresentato una fase delicata e di intensa attività politico-istituzionale. Certo, continuiamo ad essere sempre cauti sugli esiti finali della riforma, anche perché come sottolinea lo stesso De Castro ora la partita si sposta sul fronte del bilancio». Così il senatore **Dario Stefano** (Sel) commenta la notizia dell'approvazione da parte della commissione Agricoltura del Parlamento Ue della riforma della Pac uscita dai negoziati dei triloghi a larga maggioranza.



SEL Il senatore Dario Stefano

«Anche alla luce di queste ultime considerazioni - prosegue Stefano - suscitano qualche perplessità le affrettate dichiarazioni del ministro De Girolamo sui "positivi" esiti del negoziato sulla Politica agricola comunitaria ai quali avrebbe contribuito l'efficace azione della delegazione italiana».

«È vero - dice ancora - le iniziali proposte della Commissione europea avevano una portata di maggiore impatto negativo sulla agricoltura italiana, si pensi alla originale impostazione del greening e al metodo per il riparto delle risorse, ma è altrettanto vero che gli importanti correttivi introdotti (grazie alla intensa attività del Parlamento europeo, con un ruolo determinante del presidente De Castro) non consentono di cantare vittoria. Questo anche per via della debolezza mostrata sin dalle prime fasi negoziali dalla delegazione del governo italiano, entrata nel processo decisionale senza idee chiare e condivise, più propensa ad "accontentarsi" di alcuni parziali risultati, in un ripetitivo gioco di rimessa, mentre gli altri stati membri sfoderavano un approccio propositivo e molto più aggressivo».

«Un atteggiamento - sottolinea Stefano - che ha penalizzato alcune delle esigenze più importanti del nostro sistema produttivo agricolo. Ne cito solo due: la semplificazione, tante volte dichiarata in contesto comunitario quante poi disattesa dalle scelte pratiche operate, e l'accesso al credito».

BARI L'INIZIATIVA RIVOLTA A SINGOLI, TEAM E AZIENDE CON UN'INTUIZIONE IN GRADO DI GENERARE UNA RICADUTA ECONOMICA

Premio Marzotto da 800mila euro per le imprese innovative del Sud

● A disposizione 800mila euro per seminare e coltivare idee di imprese innovative e sociali. Li mette a disposizione il Premio «Gaetano Marzotto», promosso dall'associazione Progetto Marzotto, che per il terzo anno consecutivo ha scelto Bari per presentarsi al Sud Italia. L'iniziativa si rivolge a tutti coloro - singoli

soggetti, team, imprese - che hanno una nuova idea imprenditoriale, in grado di generare una ricaduta economica e un impatto sociale positivo principalmente sul territorio italiano, con sede e base di sviluppo in Italia, ma capacità di crescita internazionale. Le idee proposte devono essere originali, innovative e attuabili, finanziariamente sostenibili o profittevoli.

Il Premio è stato illustrato nell'incubatore The Hub, alla Fiera del Levante di Bari, ma l'incontro è stato anche occasione per una riflessione più ampia sulle iniziative regionali fino a oggi realizzate - da Bollenti Spiriti a Principi Attivi, passando per i Laboratori Urbani e il bando Start Up - come ha evidenziato **Luca Scandale**, docente di Economia della Cultura e dell'Università Lum-Jean Monnet di Bari, e che hanno visto la Puglia all'avanguardia in Italia in materia di imprese giovanili, start up e incubatori. Non a caso quest'anno la scelta di The Hub per la presentazione. Lo spazio di co-working con più sedi in Italia, è nuovo partner del concorso per il «Premio dall'Idea all'Impresa» in collaborazione con Camera Commercio di Bari e Consulta Giovanile dell'ente camerale barese, che già in passato ha sostenuto e ospitato l'iniziativa, contribuendo a far crescere l'ecosistema innovativo. In apertura, in collegamento video, **Matteo Marzotto** ha condiviso la propria esperienza, competenza e rete di relazioni per la promozione del Premio, un concorso cresciuto negli anni e che nell'edizione 2013 raddoppia il montepremi e vede l'ingresso di dieci tra i più attivi acceleratori e incubatori d'impresa da tutta Italia. «Anche quest'anno abbiamo

voluto fornire il nostro supporto organizzativo», ha detto il presidente della Camera di Commercio, **Alessandro Ambrosi**, pugliesi 2 dei 5 vincitori della passata edizione: **Micaela Cassella** di Foggia, con Happy Gift, piattaforma web dedicata all'acquisto di regali, con un'attenzione per la manifattura italiana e **Salvatore Modeo** di Lecce, con Mrs, start-up volta al recupero di materiali metallici derivati da processi di deposizione di film sottili presenti in applicazioni a elevato contenuto tecnologico (microchip, MemS, celle solari).

«Con il Premio Gaetano Marzotto intendiamo costruire un nuovo immaginario in maniera concreta e operativa, a partire dalla specificità del Pil italiano, proprio da quei settori che ci rendono leader nel mondo, quali la moda, l'agroalimentare, il manifatturiero, il turismo e i beni culturali», ha detto **Cristiano Segnanfreddo**, direttore generale di associazione Progetto Marzotto e di Corriere Innovazione. Sono intervenuti alla presentazione tra gli altri **Silvio Maselli**, presidente associazione Film Commission Italiane, **Sergio Ventricelli**, presidente Consulta Giovanile Camera Commercio Bari, **Leonardo Volpicella**, direttore generale Fiera del Levante oltre a numerose start up pugliesi.

Il bando della terza edizione del Premio Gaetano Marzotto si è aperto lo scorso 4 aprile. Si chiuderà il 30 giugno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 26 giugno 2013

DE TOMASO

Don Emilio, dai Costituenti ai...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nulla lasciava presagire il distacco improvviso dalla vita terrena. Anche perché, per quasi tutti i suoi conterranei, Colombo era immortale, come i monti e i lidi della Basilicata. Se per tutti i lucani egli era il Presidente, per lo scrittore Raffaele Nigro era addirittura il Governatore. A vita.

Il nostro bruciò le tappe come un bambino prodigo. A 26 anni alla Costituente, a 28 anni ministro, a 50 premier. Si capì subito che avrebbe stracciato ogni record di durata matrimoniale col Potere: 29 volte ministro, primo mai insidiato neppure da Andreotti. E di sicuro Colombo avrebbe potuto esporre un medagliere da leggenda se non si fosse imbattuto nella sagoma inconfondibile del gobbo più dritto d'Italia.

Infatti, nel gioco delle coppie democristiane, se Aldo Moro (1916-1978) aveva il suo contraltare in Amintore Fanfani (1906-1999) - i «due cavalli di razza» secondo la celebre istantanea di Carlo Donat Cattin (1919-1991); se Ciriaco De Mita aveva il suo amico-nemico in Arnaldo Forlani (dal Patto di San Ginesio del 1969 allo scontro per la segreteria dc nel 1989), don Emilio ha dovuto vedersela, nel corso della carriera, con quell'anima volpina di nome Giulio. I due percorsero persino un tratto di strada in comune, quando diedero vita alla corrente «Impegno Democratico», una sorta di alternativa post-dorotea alla *troika* iper-dorotea di Mariano Rumor (1915-1990), Flaminio Piccoli (1915-2000) e Toni Bisaglia (1929-1984).

Ma dopo l'ascesa andreettiana negli anni della solidarietà nazionale, «Impegno Democratico» si trasformò nell'incubatrice della *gens giuliana*, la Razza Potentona capitolina che vivrà la sua stagione d'oro ai tempi del Caf (acronimo di Craxi-Andreotti-

ti-Forlani) e che verrà immortalata per i posteri dalla pellicola più corrosiva di questi anni: «Il Divo» del regista Paolo Sorrentino.

I primi ad accorgersi che Colombo non era una meteora senza futuro, furono gli eurocrati di Bruxelles che, negli Anni Sessanta, videro arrivare da Roma un ministro del Tesoro elegantissimo e padrone dell'inglese, un signore a proprio agio tra i *dossier* sui temi comunitari e tra i salotti della capitale belga (di solito i ministri del Belpaese che approdavano nei santuari europei non conoscevano le lingue e non vestivano da Litrico, un mito dell'alta sartoria nazionale).

Colombo? Il suo moderatismo è scritto nel nome, sottolineò lo scrittore lucano Camillo Langone in una paginata all'arsenico sul *Foglio* di Giuliano Ferrara. Il moderatismo colombo, però, anche se consustanziale allo spirito del tempo, al dna dell'uomo e alla tradizione scudocrociata, non andava confuso con il mediatismo a tutti i costi, o con il compromesso per il compromesso. Nel 1963, da ministro economico, Colombo mise tutti sul chi-vi-là a proposito dell'esplosione della spesa pubblica. Si rischia di vanificare - disse chiaro e tondo - il successo delle politiche einaudiane che avevano portato la lira a conquistare l'oscar delle monete, surclassando persino l'irresistibile yen giapponese.

La sua fedeltà (di Colombo) all'Occidente era a prova di bomba. Il suo europeismo puro. Logico che la borghesia settentrionale vedesse in lui il timoniere in grado di guidare la nave dell'economia senza cedere a tentazioni, a rotte avventuristiche. Logico

che gli perdonasse anche qualche debolezza clientelare, quasi inevitabile in un'area affamata di occupazione, condannata al «famillismo amorale» e alla raccomandazione elevata a sistema di vita e di potere.

In ogni caso, grazie a Colombo e alla sua autorità, la Basilicata guadagnò in intraprese industriali. L'amico torinese Gianni Agnelli (1921-2003) scelse la regione lucana per la Magneti Marelli. L'amico bresciano Luigi Lucchini, detto il re del tondino, non si lasciò sedurre dal fumo di Londra e dalla gente di Dublino: un pacchetto di miliardi di lire lo destinò alla Siderpotenza. Successivamente la Fiat scelse Melfi per la sua scommessa più riuscita: la Punt.

Fu una decina di anni fa che l'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi concesse a Colombo il latilavio fino alla morte. E anche se, qualche mese dopo, l'alloro senatoriale venne macchiato da una brutta storia di coca e di amicizie *aumma-aumma*, nessuno mise in dubbio la bontà della decisione quinquennale. Colombo era Colombo, un leader che aveva saputo, anche, formare e forgiare una classe politica regionale. Il che non era e non è poco.

Il caso ha voluto che la dipartita degli ultimi due Costituenti (Andreotti e Colombo) coincidesse con il rilancio di due giovani post-dc - Enrico Letta e Matteo Renzi - che nel centrosinistra stanno prendendo il posto, come duellanti eccellenti, di due post-comunisti del calibro di Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Che dire? Dalla morte alla rinascita dei democristiani.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it



COLOMBO Aveva 93 anni

LETTERE E COMMENTI | 21

«PUGLIA IN CIFRE» IL MIGLIOR DIALOGO SI HA SUL BILANCIO

di MARIO DE DONATIS
VICEPRESIDENTE DELL'IPRES

Nei giorni scorsi, l'Ipres - Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali - ha presentato alla stampa «Puglia in Cifre». A differenza di altre analoghe iniziative, tale «Rapporto» non va vissuto quale atto finale di un lavoro che assegna punteggi sulla qualità della vita, sulle politiche regionali di sviluppo, siano esse territoriali o settoriali.

MONITORAGGI - La chiave di lettura di «Puglia in Cifre» - che pure, anno dopo anno, segnala, sulla base di monitoraggi, analisi quantitative e simulazioni, l'andamento del sistema socio-economico della regione - è sostanzialmente diversa.

E tanto per la stessa «missione» dell'Istituto, profondamente rivisitata, nel 2011, su esplicito indirizzo ricevuto dalla Presidenza della Regione Puglia.

Indirizzo che - nel confermare l'Istituto nell'area della ricerca applicata - ha individuato lo stesso quale strumento tecnico a supporto del decisore pubblico. Nel caso in specie, l'Ipres è al servizio dei propri soci, tutti istituzionali: dalla Regione Puglia alle Province, dai Comuni Capoluogo alle Camere di Commercio, per finire - ultimo, ma non ultimo - al Sistema universitario pugliese che esprime, in piena autonomia, il «Comitato tecnico-scientifico», organo dell'Istituto.

Tanto per significare che la presentazione di «Puglia in Cifre» non è, come anticipato innanzi, l'atto finale di un lavoro. E' l'avvio di un processo rivolto a segnalare percorsi ed opzioni al decisore pubblico perché lo stesso possa maturare autonomi orientamenti nei processi programmatici ascendenti ed in quelli attuativi, sulla base di dati oggettivi, analisi e simulazioni.

Se così non fosse, sarebbe veramente difficile sostenere il mantenimento in vita dell'Ipres, peraltro istituito, negli anni '70, quale strumento a supporto della «Programmazione regionale» (a seguito dello scioglimento dei «Comitati regionali per la Programmazione Economica») e che ora - quale soggetto in house dei richiamati soci, riconosciuto dall'U.E. - si conferma quale utile tessera della ricerca applicata.

Al di là delle elaborazioni effettuate su dati di primari centri statistici e demografici, «Puglia in Cifre» 2012, nel segnalare luci ed ombre presenti nell'attuale scenario regionale, consegna ai lettori, ai ricercatori e, soprattutto, al decisore pubblico, un dato di fatto su cui riflettere: la Puglia (per rimanere in casa nostra) non riesce ad esprimere tutte le proprie potenzialità perché - partendo dalla spesa pubblica (il 75% è nelle mani dello Stato) e finendo alle mutevoli modalità di assegnazione delle risorse per lo sviluppo (siano esse di provenienza comunitaria o statale) - è fortemente limitata da un sistema burocratico nazionale, da una cultura centralistica che più che essere una risorsa si rivela un problema, in cui il tempo risulta essere, di fatto, una «variabile indipendente» e le «decisioni assunte», quali mutevoli processi, in via di definizione.

E' in tale contesto che vanno valutati gli indici negativi (occupazione e investimenti) che negli ultimi mesi la stessa Puglia, alle prese con crisi di settori portanti e di produzioni di eccellenza, ha espresso.

PERCORSI - Se non si ristabiliscono percorsi virtuali tra Stato e Regioni, se non si attivano processi di sviluppo - nella visione definita dai Trattati europei e dalla Costituzione italiana - in grado di rendere centrale il «principio di sussidiarietà», sia nella accezione verticale che in quella orizzontale, anche l'impegno della Puglia risulterà vano.

Ora, alla luce delle prime valutazioni sul «Puglia in Cifre 2012», il Sistema delle autonomie, nelle articolate sedi istituzionali in cui ha la possibilità di esprimersi, potrebbe impegnare le diverse componenti politiche, siano esse di maggioranza che di opposizione, ad assicurare - nelle mure di un modello statale federalistico - una reale partecipazione dei poteri locali e regionali alla fase di definizione del Bilancio dello Stato.

Se è vero - come diceva don Sturzo - che il migliore dialogo tra Istituzioni e Comunità è quello che ha quale riferimento il Bilancio, è da qui che occorre ripartire. Con il linguaggio della trasparenza e della responsabilità.

VALENTINI

Modello del Sud colonizzato

>> CONTINUA DALLA PRIMA

E un ringraziamento innanzitutto è d'obbligo, per l'attenzione e per la risposta. Avevo scritto che negli ultimi 18 anni, durante i quali Raffaele Fitto (1965-98 e 2000-2005) e Vendola (dal 2005 a oggi) si sono alternati al governo della Regione, né l'uno né l'altro sono riusciti a prevenire, impedire, bloccare il disastro ambientale e sanitario dell'Itilva. Non è un'opinione personale e neppure un giudizio. Purtroppo, è una semplice constatazione. E quanto al governatore in carica, ho aggiunto che «non c'è bisogno di particolari accertamenti o verifiche per dire che neppure lui è del tutto esente da colpe e omissioni». Io ribadisco.

Ora Vendola esibisce una lunga ricostruzione, già nota peraltro ai lettori di questo giornale e anche al sottoscritto, in cui in primo luogo conferma che tra il 1961 e il 2005 sotto il governo di centrodestra non c'è stato «nessun intervento». Poi elenca una serie di interventi, a partire dalla «ufficializzazione del tema diossina» nell'Atto d'intesa Regione-Itilva del 2006, fino ai giorni nostri: l'inizio dei monitoraggi (2007); la lettera al presidente del Consiglio, la legge regionale anti-diossina, l'istituzione del Registro tumori (2008); gli accertamenti dell'Arpa (Agenzia regionale di protezione ambientale) sul benzo(a)pirene (2009); il divieto di pascolo e lo stop al benzo(a)pirene (2010); la successiva legge regionale sul benzo(a)pirene (2011); il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale e il tavolo tecnico per lo studio della mortalità (2012); fino all'intervento della magistratura l'anno scorso e alla richiesta di nuove prescrizioni per l'azienda da parte della Regione.

Per quanto noti, è giusto ricordare tutti questi interventi per «dare a Cesare quel che è di Cesare». Resta il fatto, però, che - com'è evidente - tutto ciò non è servito o non è stato sufficiente a evitare o a fermare il disastro di Taranto né tantomeno a cancellare la vergogna per una regione come la nostra. I tempi sono stati comunque troppo lunghi, le misure inadeguate o inefficaci, i ritardi dannosi.

La replica del presidente Vendola ci costringe allora a ri-leggere anche le accuse contro di lui, per quanto al momento non risulti alcuna indagine a suo carico, contenute nelle 500 pagine dell'ordinanza con cui la coraggiosa gip di Taranto, Patrizia Todisco, ha risposto agli arresti i componenti della famiglia Riva e alcuni dirigenti dell'Itilva. Con le intercettazioni telefoniche alla mano, qui si dice in sintesi che Vendola avrebbe operato da «registra occulto» assecondando di fatto le pressioni dell'Itilva sull'Arpa, attraverso «numerosi e costanti contatti» con l'ex

responsabile delle Relazioni istituzionali dell'azienda, Girolamo Archina. E poi mettendo in atto una serie di escamotage «per non risultare inopero» di fronte all'opinione pubblica, invece di imporre le «misure urgenti» che sarebbero state necessarie.

Non spetta ora a noi giornalisti stabilire ora chi abbia ragione o meno. E per il suo impegno complessivo a favore della Puglia, il presidente Vendola merita senz'altro considerazione e rispetto. Ma non si può coerentemente rivendicare il merito di aver operato in modo da indurre la magistratura a intervenire e poi ignorare o rimuovere le accuse che dalla medesima magistratura provengono. Se il gip fa il suo mestiere quando arresta quelli che considera gli artefici del disastro, magari in base ai vari interventi disposti dalla Regione, è lecito presumere - fino a prova contraria - che lo faccia anche quando critica il comportamento del governatore.

Nessuna reazione, invece, da parte dell'ex presidente Fitto. Per cui, dobbiamo ritenere in questo caso che «chi tace acconsente»: cioè ammette. La verità è che il disastro di Taranto resta il paradigma, anche a livello nazionale, di un modello di sviluppo sbagliato e pericoloso. E cioè di quella «industrializzazione selvaggia» che, scontando il ritardo culturale di un'impostazione strategica diretta a favorire il rilancio del Mezzogiorno, ha prodotto nel tempo le «cattedrali nel deserto» e gli eco-mostri. Non è che in Italia non bisogna produrre acciaio, ma bisogna produrlo - come qualsiasi altro materiale - nel rispetto dell'ambiente e ancor più della salute dei cittadini. Altrimenti, vale il principio «chi inquina paga».

Questa è la vera «colonizzazione» che il Sud ha dovuto subire nell'euforia del boom economico. E contro la quale è ancora necessario che i meridionali si mobilitino, non certo per ridimensionare le loro legittime aspirazioni di crescita e di riscatto, ma piuttosto per riscoprire e rivalutare tutte le loro risorse: intellettuali, naturali, sociali, a cominciare dai giovani e dalle donne. E proprio al suo patrimonio ambientale, paesaggistico, agricolo, storico e artistico, turistico ed enogastronomico che una regione «trendy» come la Puglia può e deve attingere innanzitutto per salvaguardare la propria identità, la propria vocazione e i propri interessi, in funzione di un modello alternativo di sviluppo più moderno e più «pulito».

O l'ambientalismo diventa «politica generale» oppure non è. Senza ambiguità o compromessi. E questo vale sia per il governo nazionale sia per quello regionale, a Roma come a Bari o a Taranto.

Giovanni Valentini

LE DECISIONI DEL GOVERNO



Il presidente del Consiglio Enrico Letta. PHOTO MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

Letta adesso vuole che il lavoro diventi una battaglia Ue

● Il premier riconosce le difficoltà: «Siamo al gran premio della montagna, poi ci sarà la pianura»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Ci sembra che questo intervento nel suo complesso, fatto di una forte attenzione alla lotta contro la disoccupazione giovanile, ci consenta di andare al Consiglio europeo forti di argomenti perché diventi una battaglia europea». Enrico Letta annuncia il provvedimento lavoro-Iva con un occhio a Bruxelles, dove oggi parteciperà al Consiglio dei Capi di Stato e di governo. L'obiettivo dell'Italia è concentrare un pacchetto sostanzioso di risorse sulla disoccupazione, specie quella giovanile. A questo tema è dedicato anche l'appuntamento del 3 luglio a Berlino. Insomma, l'Europa si muove. Per l'esecutivo la partita europea è centrale. Tanto che il premier, insieme con il vicepremier e una affollata squadra di ministri, tra cui Enrico Giovannini e Fabrizio Saccomanni, hanno incontrato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per mettere a punto la strategia italiana nell'Unione.

FIBRILLAZIONI

Ma per Letta restano problemi interni non secondari. Se Angelino Alfano annuncia i provvedimenti presi ieri utilizzando la solita metafora del «gol» andato a segno, Renato Brunetta continua a infilzare il governo. Un po' perché la sospensione dell'aumento Iva (dal 21 al 22%) di 3 mesi non basta, un po' perché non c'è ancora chiarezza assoluta sulle coperture necessarie per la sospensione. Insomma, la maggioranza resta in fibrillazione, anche dopo l'incontro di due giorni fa tra Letta e Berlusconi. «Il clima si può stemperare, ma il Pdl deve decidere che tipo di sostegno dare», dichiara Guglielmo Epifani - l'altro ieri, ndr) possono essere arrivate forse delle rassicurazioni, ma non possono essere rassicurazioni di un giorno perché c'è bisogno di una stabilità di almeno un paio d'anni».

Il premier sa che il momento del rilancio dell'economia non è ancora arrivato. «Adesso siamo nella fase più complicata, una sorta di Gran Premio della montagna, perché i conti sono quelli di quest'anno», dice Letta. Ma alla fine del 2013, e grazie anche all'uscita dell'Italia dalla procedura

di deficit eccessivo, «ci sarà la pianura - continua - e l'anno prossimo la discesa quando imposteremo la legge di Stabilità del 2014». Sulla questione rinvio dell'Iva, Letta cerca di ammorbidire la questione, annunciando che lo slittamento di 3 mesi è solo un punto di partenza. «Il decreto andrà ora in Parlamento - dichiara il premier - e lì si verificherà insieme alle commissioni parlamentari l'eventuale ulteriore differimento rispetto al 1 di ottobre». Il presidente del Consiglio intende anche dare segnali ai mercati, in un momento di rialzo dei tassi d'interesse. «C'è bisogno di dare un segno che la nave dei nostri conti pubblici ha al timone persone responsabili - spiega riguardo alla sospensione trimestrale - che non ripartano debiti ma si facciano scelte trovando le coperture nel bilancio».

La carta vincente per Letta è comunque quella sul lavoro. «Puntiamo a dare un colpo duro alla piaga della disoccupazione giovanile», garantisce il presidente del Consiglio. Il quale potrà portare oggi al tavolo europeo un pacchetto che potrebbe arrivare a dare una chance di lavoro a circa 200mila persone. Almeno stando alla stima del ministro Enrico Giovannini, che parla di 100mila possibili posti a tempo indeterminato, e altrettanti in forma di tirocini, esperienze di autoimprenditorialità e lavori temporanei per gli universitari. Secondo le stime del governo si tratta di misure che consentiranno di realizzare lo 0,2% di Pil in più nel 2014 e un altro 0,4% in più nel 2015. Il premier dà tanta importanza al pacchetto, da twittare nel pomeriggio un messaggio in inglese sull'operazione italiana. Operazione che non si ferma al lavoro. «Il secondo intervento» ha spiegato Letta, «è la nascita, e si tratta di una sperimentazione in tutto il Mezzogiorno, della "Carta per l'inclusione sociale". È un intervento contro la povertà estrema». Il terzo punto riguarda i disabili. «Abbiamo deciso» ha annunciato il premier «di investire e portare a 22 milioni di euro la cifra di intervento specifico per incentivare l'assunzione di lavoratori disabili». Anche se in questo caso si tratta di un emendamento che il Parlamento dovrà approvare. Se il Pdl continua a scalpitare, Grillo attacca a testa bassa. «Le mozioni di Capitano Findus Lettane rivelano la vera essenza collodiana, pinocchiesca - scrive il comico sul suo blog - Il suo eloquio è meno effervescente di quello dello psicanalista, ma la sostanza è sempre quella». Il fatto è che Grillo interpreta male il testo riguardo ai paletti previsti per il bonus assunzioni. E Letta replica: «bugiarde sono le cose che dice Grillo».

Duecentomila posti

- Un miliardo e mezzo per l'occupazione
- La maggior parte dei fondi per i giovani del Sud
- Saccomanni non dice ancora quali risorse copriranno lo stop all'imposta sui consumi

B. DI G.
ROMA

Un miliardo e mezzo sull'occupazione, un altro miliardo per fermare l'aumento Iva, con un impatto sulla crescita pari allo 0,2% del Pil l'anno prossimo e dello 0,4 nel 2015. L'occupazione potrebbe aumentare di 200mila unità. Questi i numeri «macro» del decreto varato ieri. Ma il provvedimento lascia

uno strascico di polemiche che forse solo oggi si dipaneranno. Fabrizio Saccomanni preferisce non elencare le voci che compongono quel miliardo necessario a sospendere l'aumento dell'imposta fino a ottobre, perché si tratta di una lunga lista di interventi molto tecnici. Il ministro precisa tuttavia che «non si prevedono aggravii per i cittadini». L'obiettivo è «creare un ponte di qui a fine anno - continua il ministro -

quando ci sarà la ripresa innescata dai provvedimenti già presi, come il pagamento dei debiti della Pa, l'ecobonus, il finanziamento della cig in deroga e l'aiuto all'occupazione. Insomma, un sostegno alla domanda interna». Al Pdl non bastano le parole. I «falchi» del partito di Berlusconi avvertono i Tesoro che se ci saranno aggravii di tasse, per la maggioranza saranno guai. Saccomanni rivela solo che un aumento dell'anticipo Irpef e altre imposte è stato preso in considerazione. Non si sa se è rimasto sul tavolo. Così come è ancora da chiarire se ci sarà un prelievo sulla sigaretta elettronica. I tecnici starebbero ancora lavorando. In ogni caso, rassicura il ministro, non ci sono misure una tantum e non si crea altro debito: l'Italia resta dentro i limiti imposti



GIOVANI

Incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato

Il provvedimento sul lavoro prevede un incentivo fino a un massimo di 650 euro mensili per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. La bozza è fatta di 10 articoli. L'incentivo è sperimentale, destinato ai giovani di età fra i 18 e i 29 anni: l'ammontare complessivo è di 800 milioni di euro e corrisponde al 33% della retribuzione mensile lorda complessiva, per un periodo di 18 mesi, «ed è corrisposto unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le diverse regole vigenti per il versamento dei contributi in agricoltura».



BONUS OCCUPAZIONE

L'aiuto è sperimentale per dodici mesi

Per poterne usufruire degli incentivi alle assunzioni i giovani devono rispettare queste condizioni: essere privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; essere privi di un diploma di scuola media superiore o professionale, che vivano soli con una o più persone a carico. Il bonus viene istituito «al fine di promuovere forme di occupazione stabile di giovani». L'incentivo, si legge nel decreto, verrà corrisposto «per un periodo di 12 mesi ed entro i limiti di 650 euro mensili per lavoratore nel caso di trasformazione a tempo indeterminato».



OVER 50

Fondo di 2 milioni annui per tirocini formativi

La bozza del disegno di legge prevede agevolazioni per i soggetti con più di 50 anni di età, disoccupati da oltre dodici mesi. Per gli anni 2013, 2014 e 2015 è istituito presso il ministero del Lavoro un fondo con dotazione di 2 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2013, 2014, 2015, volto a consentire alle amministrazioni dello Stato «di corrispondere le indennità per la partecipazione ai tirocini formativi». Vantaggio marcato per l'imprenditore che decide di assumere a tempo indeterminato un dipendente in regime di Aspi, di cassaintegrazione.

I sindacati: «È solo il primo passo Ora si faccia la riforma fiscale»

- Camusso: «Positivi gli incentivi ai contratti stabili»
- Angeletti: «Si continui in Europa»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La prudenza è d'obbligo, come d'obbligo è ricordare tutto quello che ancora resta da fare per imprimere una svolta decisiva al mondo dell'occupazione, bloccato da anni nelle secche della recessione. Ma il pacchetto lavoro appena varato dal governo Letta piace ai sindacati, che finalmente vi trovano interventi attivi per stimolare la creazione di nuovi posti.

Così il segretario generale della Cgil definisce «positivo» che il provvedimento degli incentivi «si rivolga ad assunzioni a tempo indeterminato e a trasformazioni di contratti precari in contratti a tempo indeterminato». Certo, «un decreto bisogna leggerlo per capirne esattamente gli elementi e quindi non siamo in grado di andare oltre questa prima valutazione» precisa Susanna Camusso, ricordando che «un senso vero di una svolta per condurre il Paese fuori da questa crisi può venire solo se c'è un intervento significativo di redistribuzione dei redditi». Ma se il percorso per rilanciare l'occupazione è ancora lungo, quello di ieri non può che essere considerato un passo nella giusta direzione.

Sugli stessi toni anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, che nel pacchetto di misure approvato dal Consiglio dei Ministri vede «un primo segnale positivo», anche se «ora occorre abbassare le tasse a lavoratori e pensionati per fare ripartire i consumi e riassorbire i cassintegrati ed i disoccupati». E non passa inosservato lo stanziamento di risorse per 1,5 miliardi di euro per politiche attive per l'occupazione, dopo tanti aggiustamenti solo normativi: «È importante aver coniugato alle misure per il lavoro anche interventi di inclusione sociale a favore delle famiglie che vivono condizione di povertà» sottolinea Bonanni, come «positivo è che siano state trovate le risorse perché le preannunciate incentivazioni per il lavoro giovanile valgano su tutto il territorio nazionale, e non solo per il Sud». In temi di diritti, inoltre, il segretario generale della Cisl saluta «l'estensione della tutela contro le dimissioni in bianco alle co co pro».

L'obiettivo finale, però, resta «la redistribuzione del carico fiscale a favore di famiglie e imprese per riattivare consumi ed investimenti», ovvero quella riforma fiscale su cui il sindacato insiste da anni e che «deve essere considerata la vera grande priorità del governo».

Infine, pure per il segretario generale della Uil Luigi Angeletti, si tratta di «un primo passo», «il segno che finalmente si prende atto che per affrontare il problema della disoccupazione bisogna solo porre il tema della riduzione del carico fiscale sul lavoro». Ovviamente, nessuno nelle tre confederazioni sindacali si aspetta «miracoli», ma la strada da intraprendere è chiara: «L'importante è che la smettiamo di pensare che per creare lavoro bisogna pagare di meno i lavoratori o rendere l'impiego incredibilmente flessibile, perché questo non funziona» puntualizza Angeletti, secondo cui questa partita va continuata ora in Europa, nei vertici sulla disoccupazione previsti per oggi e domani.

LE REAZIONI POLITICHE

Più composte le reazioni del mondo politico. Soddisfazione dal segretario del Pd, Guglielmo Epifani, che parla di «un buon segno», pur auspicando maggiori finanziamenti per estendere a tre anni gli incentivi per l'assunzione dei giovani. Nel Pdl, invece, nonostante Angelino Alfano parli di «altri due gol del governo su tasse e lavoro», si fa sentire più scetticismo. «Solo asprine per malati gravi» taglia corto Daniela Santanchè. Il Movimento 5 Stelle parla dell'«ennesimo pannicello caldo di un governo temporeggiatore», mentre il leghista Luca Zaia tuona contro «uno sberleffo per il Nord».

Giallo sulle coperture dell'Iva

dall'Europa. Fatto importante in tempi duri sui mercati, soprattutto per i titoli sovrani su cui i tassi hanno ripreso a correre.

GLI ESCLUSI

Gran parte delle risorse destinate al lavoro sono state ritagliate dal ministro Carlo Trigilia nei fondi europei per la coesione territoriale. L'intervento più pesante riguarda un bonus assunzioni per gli under 30, che vale 794 milioni nel triennio (500 milioni per il Sud, 294 per le altre aree). L'incentivo per il datore di lavoro è pari a un terzo della retribuzione lorda per un periodo di 18 mesi e non può superare i 650 euro per lavoratore. Se si trasforma un rapporto di lavoro a tempo in rapporto a tempo indeterminato il periodo di incenti-

vazione scende a 12 mesi. I «paletti» previsti per accedere al bonus sono che i lavoratori godano di almeno una di queste condizioni: essere disoccupato da almeno sei mesi; essere privo di diploma di scuola media superiore, essere lavoratore che vive solo con una o più persone a carico. Un altro intervento riguarda l'apprendistato, che dovrà essere uniformato sull'intero territorio nazionale. La conferenza Stato-regioni avrà tempo fino al 30 settembre per adottare le linee guida.

Viene poi istituito un fondo di due milioni di euro annui per finanziare tirocini formativi in quelle amministrazioni prive di risorse proprie. Vengono sbloccati 15 milioni per promuovere l'alternanza studio lavoro e quindi l'attività di tirocinio curricolare per gli stu-

denti iscritti ai corsi di laurea nel 2013-14. La ministra Maria Chiara Carrozza ha spiegato che il suo ministero cofinanzia un contributo di 200 euro al mese per studente per minimo tre mesi. In questo modo si offriranno tirocini prima della laurea a 10mila studenti. Inoltre viene consentito agli istituti tecnici di modificare l'orario per includere i tirocini durante l'attività scolastica. Per il Mezzogiorno si stanziavano oltre 300 milioni per favorire l'occupazione. L'esecutivo sottolinea la particolare emergenza occupazionale del Mezzogiorno, dove ci sono 1.250mila giovani under 30 che non studiano né lavorano, più che nell'intero centro-nord. Un giovane su tre tra i residenti a Sud. A tutto il Mezzogiorno viene estesa la social card per la povertà assoluta

Al pacchetto sulle nuove misure si aggiunge quello che rivisita la riforma Fornero: La pausa tra un contratto a termine e quello successivo viene ridotta a 10-20 giorni. La bozza di decreto prevedeva anche più flessibilità per l'Expo, ma le norme sono state «stoppage» in consiglio dei ministri. Un altro stop è arrivato su una norma proposta da Gianpiero D'Alia su alcune norme per favorire la stabilizzazione dei precari nella Pubblica amministrazione. La norma è stata cassata con l'argomentazione che la materia non era stata condivisa tra tutti i ministri. Attivato poi un monitoraggio sui contratti aziendali che derogano quelli nazionali. Infine, si rafforzano le tutele per i lavoratori precari. Si estendono ai co co pro le norme contro le dimissioni in bianco.

Direzione giusta ma bisogna accelerare

IL COMMENTO

NICOLA CACACE

SEGUE DALLA PRIMA

È evidente che rispetto a questi dati i provvedimenti Letta-Giovannini sono un pannello caldo, forse l'unico oggi possibile, limitati a un miliardo di euro per sgravi fiscali per giovani sino a 29 anni, assunti in aggiunta agli occupati in essere, oltre ad una serie di provvedimenti «post-Fornero» come la riduzione degli intervalli per passare da un contratto a tempo determinato ad un altro, dai 2-3 mesi di oggi ai 10-20 giorni stabiliti dalle nuove normative.

Intanto va detto che le nuove norme non peggiorano l'esistente come spesso è successo in passato, ad esempio con la defiscalizzazione degli straordinari considerata in tutta Europa norma anti occupazione e tuttora valida solo in Italia. Se però vogliamo lavorare per un futuro meno nero dell'attuale quadro occupazionale italiano, allora dobbiamo alzare un po' lo sguardo per imparare dalle buone pratiche straniere, che non sono poche, maturate in Paesi culturalmente più avanzati di noi. Faccio qui solo due esempi di comportamenti pro occupazione: la formazione continua e l'orario di lavoro.

Quasi negli stessi mesi in cui in Italia si firmava (con l'eccezione della Cgil) un importante accordo interconfederale sulla produttività, in Francia se ne firmava uno analogo ma distante anni luce dal nostro. Il confronto tra l'accordo italiano e l'accordo francese è impietoso. Mentre in entrambi è previsto l'intervento dello Stato per finanziare i bonus di produttività aziendali, nell'accordo sono individuati molti strumenti per la competitività, tra cui un *Compte personnel de formation* (da 20 a 120 ore annue di formazione obbligatoria per tutti i lavoratori) e la presenza di rappresentanti del personale nei consigli d'amministrazione delle grandi aziende, sul modello della cogestione tedesca. Nell'accordo italiano, dove si parla di produttività ma mai del come realizzarla, si menziona solo una serie di deroghe possibili ai contratti nazionali, in materie delicate come orari, salari, turni, mobilità professionale e geografica, senza alcuna garanzia di vantaggi certi conseguenti alla crescita di produttività. L'altro esempio è quello relativo alla Germania, che, sostituendo gli straordinari con una banca delle ore e utilizzando contratti di solidarietà a orario ridotto al posto dei licenziamenti, hanno conseguito un doppio miracolo, nel 2009 col Pil calato del 5,5% l'occupazione rimase stabile, oggi, dopo 10 anni di crescita del Pil inferiore all'1% medio, hanno un tasso di occupazione superiore al 70% ed una disoccupazione giovanile del 7,5%.

Se l'Italia vuole invertire la disastrosa rotta in atto, deve usare orizzonti più ampi di quelli che hanno guidato Letta e Giovannini, rompendo antichi tabù antistorici come quelli della formazione e dell'orario. Se i Paesi del nord Europa non avessero capito l'importanza della formazione continua per seguire i cambiamenti e se non avessero dimezzato in cent'anni, da 3000 a 1500 ore, gli orari annui di lavoro, oggi avrebbero tutti tassi di disoccupazione come quelli italiani.



LA NUOVA CARTA

Inclusione sociale e lavoro ai disabili

È in arrivo, in via sperimentale, la carta per l'inclusione sociale che servirà a combattere la povertà estrema. «Riguarderà 170mila persone, mentre la proroga della social card 425mila persone», ha detto il ministro del welfare Enrico Giovannini.

Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri un intervento per «il sostegno all'assunzione di lavoratori disabili». Il fondo «ad hoc» era stato azzerato e il premier Letta ha anticipato che avrà una nuova dotazione di 22 milioni di euro.



BANCA DATI LAVORATORI

Informazioni e servizi per il mercato del lavoro

La «banca dati delle politiche attive e passive» viene istituita con l'articolo 7 del provvedimento sul lavoro deciso ieri dal consiglio dei ministri. È destinata a raccogliere le informazioni sui lavoratori da collocare nel mercato occupazionale, i servizi erogati a beneficio della stessa collocazione e le opportunità esistenti sul mercato del lavoro.

La banca dati potrà stimolare convenzioni con soggetti pubblici e privati per far confluire il maggior numero di dati possibili nei suoi archivi e allargare l'offerta di servizi.



MEZZOGIORNO

Gli interventi per il Sud: inclusione e formazione

Il decreto appena varato prevede misure specifiche per il Mezzogiorno, soprattutto in considerazione della grave situazione occupazionale. Si è deciso di destinare 80 milioni di euro al fondo per l'autoimpiego. Altrettanto è stato collocato per enti che e organizzazioni del privato sociale che coinvolgono i giovani in progetti di inclusione sociale. Altri 168 milioni sono destinati a borse di tirocinio formativo per giovani disoccupati che non studiano e non lavorano. A tutto il Sud è destinato poi la nuova social card, finanziata con 167 milioni.



FISCO

Iva sospesa per 3 mesi Guerra sulle risorse

L'aumento dell'aliquota Iva dal 21 al 22% è sospeso fino al primo ottobre. Enrico Letta ha spiegato che in parlamento si potrà anche trovare lo spazio per eliminare l'aggravio fino a fine anno. L'operazione costa un miliardo di euro, ma l'esecutivo non ha ancora reso note le coperture. «Si tratta di una serie di coperture molto dettagliate - ha dichiarato il ministro Fabrizio Saccomanni - e quindi preferisco non entrare nei dettagli». Ma il Pdl avverte il Tesoro: se dovesse esserci un aggravio dell'anticipo Irpef (come ipotizzato) sarebbe battaglia.

Derivati, il nuovo «scandalo» vuole colpire Draghi e l'Italia

C'è un dovere di *accountability* che incombe al Tesoro, ma anche un dovere di rigore tecnico, oltreché professionale, da osservare da un giornale soprattutto se si chiama *Financial Times*; ma nella vicenda derivati il riscontro, a quest'ultimo proposito, non è positivo.

I derivati, dal momento in cui da strumento di assicurazione e copertura sono anche diventati evidenti scommesse - se si vuole, una specie di contratti aleatori - e si sono verificati casi di inganno della clientela da parte di banche poi sanzionate dalle autorità competenti, per non dire del ruolo grave avuto nella genesi della crisi finanziaria globale, sono utilizzati anche nelle querelle per stigmatizzare, a ragione o no, il comportamento di competitori o di enti pubblici e privati. Ieri è stata la volta del *Financial Times* che ha dato notizia di un documento del Tesoro di 29 pagine, trasmesso alla Corte dei Conti - la quale starebbe indagando al riguardo - e consultato anche da *Repubblica*, che informerebbe sulla ristrutturazione di prodotti derivati avvenuta nel momento più difficile della crisi dell'euro, ma stipulati nel periodo precedente o immediatamente successivo all'ingresso dell'Italia nella moneta unica.

Il cuore della notizia sta nel fatto che, secondo alcuni esperti indipendenti consultati dal quotidiano, le perdite, per il Tesoro, di tali strumenti de-

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

Prima del vertice europeo sull'Unione bancaria torna il sospetto sui conti italiani. Il Tesoro nega perdite, la Corte dei Conti studia, la Procura apre un fascicolo

derivati ammonterebbero a circa 8 miliardi. I pagamenti dovuti alle banche, che non sono indicate, a seguito della ristrutturazione, sarebbero scaglionati in un periodo più lungo, ma con un onere maggiore per lo Stato. Mancano notizie importanti sui date, quantità, caratteristiche giuridico-operative, intermediari coinvolti: l'essenziale per un discorso serio. Al quotidiano britannico interessa evidentemente il giudizio generale-generico dei presunti consulenti e, soprattutto, lasciare intendere che l'originaria stipula dei contratti in questione sarebbe avvenuta per consentire o agevolare la partecipazione alla moneta unica, ma, ancor più, preme far sapere che all'epoca della negoziazione era Mario Draghi il direttore generale del Tesoro. Ecco, dunque, gli

approdi: tutti i salmi finiscono in gloria, nell'attacco all'evoluzione dell'euro e in un ritorno di fiamma del contrasto, indiretto, con la Bce.

Ma, prontamente ieri, il Tesoro ha replicato con una nota in cui, rassicurando, ha dato conto della documentazione trasmessa, su sua richiesta, alla Corte dei conti relativamente alla sola chiusura di un gruppo di operazioni con Morgan Stanley e ha ricordato come il ricorso ai derivati abbia in questi casi lo scopo di proteggere da un eventuale rialzo dei tassi pagando un tasso fisso e ricevendo uno variabile: insomma, se così è, si tratta della fisiologica funzione di copertura, prettamente assicurativa.

Naturalmente, aggiunge il Tesoro, come in ogni assicurazione, se l'evento dal quale ci si protegge non si verifica, si sopporta un costo, che è giustificato dalla prudente scelta della prevenzione. Il valore di mercato dei derivati in un dato momento non è comunque assimilabile a una perdita realizzata. Ma il Tesoro rigetta con fermezza l'ipotesi che le negoziazioni anzidette siano valse a creare le condizioni per rispondere ai criteri vigenti per entrare nella moneta unica sin dalla prima fase e ricorda la correttezza della registrazione delle operazioni, il rigore delle contabilizzazioni e i controlli di Eurostat. Si può, allora, dire che la questione è chiusa? A essere oggettivi, solo in parte, sia pure non minoritaria. I chiarimenti concettuali dati da via XX Settembre sono inoppugnabili, ma solo indirettamente, quando si esclude che possa considerarsi perdita il valore dei derivati in un dato momento, si fa riferimento al presunto buco potenziale di 8 miliardi: chiarimenti integrativi diretti sono opportuni, soprattutto perché la Corte dei conti, che periodicamente riceve la documentazione sugli strumenti anzidetti, starebbe esaminando proprio questo specifico caso. Del resto, la Procura di Roma ha aperto al riguardo un fascicolo. Naturalmente, ciò non toglie nulla alla singolarità della notizia gravemente approssimativa e allusiva nonché alle finalità che un malizioso potrebbe intravedere in essa, ma è opportuno non farne o non farne solo una materia dietrologica, che si può essere stimolati a coltivare dal riferimento del quotidiano inglese alla «mancata di funzionari italiani del passato e del presente, a conoscenza del quadro completo» di tale esposizione finanziaria e al nascere del caso nell'imminenza del vertice europeo di domani e dell'Ecofin che dovrà decidere sull'Unione bancaria.

L'adesione dell'Italia alla moneta unica è costata lavoro e sacrifici; ha trovato nella politica monetaria della Banca d'Italia - che portò allora gli spread Btp/Bund da oltre 700 punti base a 300 nell'arco di poco tempo - e nelle manovre di finanza pubblica le condizioni per la sua realizzazione: non si può immeschinire il tutto con notizie del genere. Chiarezza, trasparenza e rigore sono un dovere anche per i giornali. Per il legislatore, invece, c'è il dovere di intervenire ancora su questa materia per accentuare correttezza e trasparenza e, al tempo stesso, sanzionare strumentalizzazioni e superficialità.

POLITICA

Carceri, sì al decreto «Non favorisce il Cav»

- **Approvato ieri in Consiglio dei ministri il provvedimento per l'emergenza**
- **Cancellieri: «Non c'è nulla che possa far leggere questa norma come pro o contro Berlusconi»**
- **Alfano non firma**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Varato ieri dal Consiglio dei ministri il decreto carceri, tra plausi e critiche e la rassicurazione della Guardasigilli sul fatto che non contiene misure ad personam per Silvio Berlusconi. «Un provvedimento importante vista la situazione di emergenza», commenta il premier Enrico Letta, per «dare una risposta di dignità a tutte le accuse che ci vengono dagli organismi nazionali».

«Nel decreto approvato non c'è nulla che possa essere letto a favore o contro Berlusconi, non tocca affatto il presidente Berlusconi ma la popolazione carceraria», deve spiegare in conferenza stampa Cancellieri per allontanare il sospetto che il Pdl abbia infilato una norma scritta su misura per l'ex premier fresco di condanna. Angelino Alfano, invece, a *Porta a Porta*, puntualizza che se manca la sua firma sotto il decreto è semplicemente perché spetta alla sua collega, «una grande professionista» e non perché, come qualcuno aveva malignato, ci fossero «distanze» tra lui e la ministra.

Un primo passo avanti, questo provvedimento, verso misure alternative al carcere, anche se la Guardasigilli resta «convinta della necessità dell'amnistia, l'ultima ha liberato 15-20mila posti nelle carceri: un'uscita così notevole consentirebbe interventi strutturali che comporterebbero interventi più duraturi». Il decreto contiene norme «tese a fornire una prima risposta al problema del sovraffollamento penitenziario», (65.886 detenuti, di cui più di 23 mila

stranieri, a fronte di una capienza di 46.995) e i relativi costi in termini sociali e umani, «causati dalla lesione dei diritti fondamentali di decine di migliaia di persone detenute». Destinatari delle nuove misure elaborate sono i soggetti ritenuti di non elevata pericolosità, mentre resta il carcere per tutti coloro che sono condannati in via definitiva per reati di particolare allarme sociale. Inoltre, considerato «il particolare allarme sociale suscitato dal delitto di maltrattamenti in famiglia commesso in presenza di minori di quattordici anni, tale tipologia di reato è stata inserita nel catalogo di quelli più gravi», mentre «un'attenzione particolare», ha spiegato Cancellieri, è stata riservata ai tossicodipendenti che potranno accedere alle misure alternative compresa la messa in prova. Sulla possibilità di una modifica della legge sulla droga Fini-Giovanardi, la ministra non ha ancora «compiuto una riflessione in merito», in attesa dell'esito del lavoro dei gruppi di studio.

Per tutti gli altri condannati scatta la cosiddetta «liberazione anticipata», ossia una riduzione di pena che corrisponde a 45 giorni ogni sei mesi, per coloro che hanno una condotta regolare in carcere e partecipano attivamente al trattamento rieducativo, anche se sarà il pubblico ministero, prima di emettere l'ordine di carcerazione, a verificare se ci sono i presupposti per poter accedere a questo nuovo istituto.

Misure anche per le detenute madri e i portatori di gravi patologie: a loro sarà data la possibilità della detenzione domiciliare senza dover passare prima per il carcere nei casi in cui la pena non sia superiore ai 4 anni. Di fatto, quando la sentenza è passata in giudicato, se il condannato non dovrà scontare una pena superiore ai due anni (quattro se donna incinta o con prole sotto i dieci anni, o se con gravi patologie) il pm potrà sospendere l'esecuzione della pena dandogli la possibilità di chiedere una misura alternativa su cui si pronuncerà il tribunale di sorveglianza. Nel di viene inoltre ampliata la possibilità del giudice, al momento di stabilire la condanna, di prevedere come misura alternativa la destinazione ai lavori di pubblica utilità.

LE REAZIONI

«Il provvedimento emanato dal Cdm» commenta Danilo Leva, responsabile Giustizia Pd - va giudicato positivamente

te e, insieme al provvedimento in discussione alla Camera sulla messa in prova, va nella direzione giusta affinché l'Italia torni al rispetto dei diritti umani. È un punto equilibrio tra la funzione della pena rieducativa, il diritto di sicurezza dei cittadini e il reinserimento sociale dei condannati». Donatella Ferrante sottolinea come «con l'abolizione degli automatismi della ex Cirilli si consente ai condannati, ritenuti dall'autorità giudiziaria meritevoli, di poter usufruire dei benefici penitenziari. Questo da un lato alleggerisce l'affollamento carcerario e il gravoso lavoro del personale penitenziario, dall'altro abbassa il tasso di recidiva e di influenzamento criminale all'interno degli istituti penitenziari».

Antonio Di Pietro tuona contro il dl: «Il nostro territorio diventerà un ricettacolo di delinquenti, il Paese dell'impunità dove chi ha commesso reati non sconta la pena». Idem sentire Ignazio La Russa che annuncia di voler chiedere un referendum, mentre l'Anm lo ritiene «una prima risposta ma non risolutiva», aggiungendo che «non è uno svuotacarceri, non verranno liberati i mafiosi». Lancia l'allarme l'Associazione nazionale funzionari di polizia per l'aggravio dovuti ai controlli che saranno necessari, perché agli 11mila detenuti andati ai domiciliari, ora «con questo provvedimento se ne aggiungeranno circa altri 6 mila a scontare la pena detentiva a casa». «Misure importanti, ma non risolutive», invece per l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria).

**INFORMAZIONE****Diffamazione: torna il ddl Chiti-Gasparri, niente carcere per i giornalisti**

Torna il disegno di legge sulla diffamazione a mezzo stampa, presentato nella scorsa legislatura dai senatori Maurizio Gasparri (Pdl) e Vannino Chiti (Pd) con l'intento bipartisan di cancellare la galera per i giornalisti accusati di diffamare. Ora sia Chiti che Gasparri fanno parte della stessa maggioranza. Allora il dl, esaminato sull'onda del caso Sallusti, non andrà in porto per il forte scontro politico e con la stampa.

Il ddl è stato illustrato dai due senatori ieri in una conferenza stampa.

Elimina il carcere e raccoglie una proposta del sindacato dei giornalisti: introdurre presso ogni distretto della Corte d'Appello il Giuri per la correttezza dell'informazione, con il compito di tentare una conciliazione preventiva tra le parti (con 5 membri: 2 nominati dall'Authority per le Tlc, 2 dall'Ordine dei giornalisti, uno, il presidente, nominato tra i magistrati della Corte d'Appello). Il carcere è sostituito da multe: un massimo di 50 mila euro (nella formula precedente del ddl era «non meno di 30 mila», ora

non meno di 5 mila). Il risarcimento è escluso se si è rettificato. Le norme valgono per i siti web che hanno natura editoriale (i quotidiani online), quindi non per i blog. Apprezza la proposta Giovanni Rossi, presidente della Federazione della stampa, anche per aver riproposto il Giuri. Le norme, afferma, devono garantire «la necessaria tutela ai cittadini» e «la possibilità per i giornalisti di informare senza condizionamenti e ricatti». In commissione Giustizia alla Camera ci sono altri tre ddl.

Berlusconi va al Colle: «Non mi vendico sul governo»

IL RETROSCENAMARCELLA CIARNELLI
ROMA

L'ex premier ricevuto al Quirinale, ha assicurato il sostegno all'esecutivo Chiarimento con il Capo dello Stato: improponibile qualunque moral suasion

E alla fine Silvio Berlusconi ha potuto illustrare di persona al presidente Napolitano le sue intenzioni a proposito del sostegno del Pdl al governo che qualcuno dei suoi vorrebbe strettamente collegare alle vicende giudiziarie del leader. Il presidente, fa sapere il Quirinale, ha voluto l'incontro, per «sentire gli orientamenti e le valutazioni del senatore Berlusconi sugli sviluppi e le prospettive del quadro politico, anche all'indomani delle vicende giudiziarie che lo hanno coinvolto». Da parte sua, Berlusconi ha ribadito «il netto orientamento a confermare il sostegno suo e del Pdl al governo e all'azione che l'esecutivo è impegnato a svolgere». In uno «scenario economico e sociale che presenta tuttora aspetti di forte preoccupazione e incertezza» come ha scritto il Capo dello Stato in un messaggio all'Assemblea delle Cooperative. Parlando anche dell'urgenza di riavviare «un processo equilibrato e sostenibile di sviluppo del Paese e di crescita dell'occupazione».

Il Cavaliere è stato, dunque, ricevuto al Quirinale per «un ampio scambio di opinioni sul momento politico e istitu-

zionale» al termine della giornata in cui al Colle era stata intrattenuta, per una colazione di lavoro, una folta delegazione di governo guidata dal premier Enrico Letta e di cui facevano parte molti dei ministri che da oggi parteciperanno al vertice europeo di Bruxelles.

IL SEMESTRE EUROPEO

Nel faccia a faccia tra Napolitano e Berlusconi è stato messo un punto fermo sul sostegno al governo su cui non è consentito ipotizzare una qualsiasi forma di ritorsione indiretta legata alle vicende giudiziarie. È stata anche l'occasione per un chiarimento, già peraltro oggetto di colloqui telefonici nei giorni scorsi, su un ipotizzato intervento del presidente sui magistrati, su quella originale e improponibile forma di «moral suasion» sollecitata da più parti ma che è stato puntualizzato essere impossibile.

Il Cavaliere ha dette le sue ragioni come già aveva fatto la sera prima nel corso della lunga cena a palazzo Chigi con il premier Letta. Ha fornito la sua versione dei fatti, ha confermato di

sentirsi un perseguitato. Si è sfogato. Ma messo alle strette non ha potuto sottrarsi a condividere la necessità che il governo in carica possa proseguire la sua azione senza essere soggetto a quelle «fibrillazioni» che Napolitano aveva evocato l'altro giorno e di cui l'Italia per sua stessa affermazione «detiene il record».

Non si può, a due mesi dall'inizio di un lavoro, già immaginare il modo per farlo finire. Anche perché l'Europa ci osserva e all'orizzonte c'è già quel semestre europeo a presidenza italiana che potrebbe essere lo sfondo dell'uscita dalla crisi o sancire nuove difficoltà.

Se questo è il clima, se gli impegni saranno mantenuti, si può prevedere che solo a settembre i nodi verranno al pettine. Nel senso che le decisioni rinviate, a cominciare da quella sull'Iva e sull'Imu, diventeranno argomenti di merito. Sarà il momento in cui il confronto tra le diverse anime della coalizione di governo saranno chiamate a decisioni da motivare davanti al Paese. Molti berlusconiani avrebbero voluto le elezioni subito, dimentichi che a decidere lo scioglimento anticipato

della Camere è il presidente della Repubblica, che ha più volte lasciato intendere di non avere alcuna intenzione di farlo nella situazione in cui il Paese ancora si trova. E con una pessima legge elettorale ancora vigente. Questo, forse suo malgrado o malgrado i suoi, sembra che Berlusconi ce l'abbia ormai chiaro. E che, per il momento, non abbia più intenzione di mettere i bastoni tra le ruote al governo. Anche perché conosce il rischio che oggettivamente c'è, nel caso di una crisi di governo, di uscire definitivamente dalla stanza dei bottoni.

Calma, quindi. Attendere. Tendendo in modo ecumenico la mano agli avversari, ora alleati per necessità, da cui spera di avere, come capo dell'opposizione, una qualche attenzione istituzionale, a cominciare dalla discussione sull'ineleggibilità che tra poco avrà inizio in Parlamento. Intanto, come ci ha tenuto a sottolineare Alfano «Berlusconi si muove da leader politico e segue l'agenda di un leader politico per cui ha visto il presidente del Consiglio e il Capo dello Stato, al quale non aveva nulla di specifico da chiedere».



Un'immagine della Camera dei deputati in una giornata di votazioni

F-35, acquisto congelato Deve avere l'ok delle Camere

● **Passa la mozione Pd-Pdl a Montecitorio con 381 sì e 189 no di Sel e M5S** ● **Stop per sei mesi, accordo anche col ministro della Difesa Mauro**

U. D. G.
udegiovannangeli@unita.it

Alla fine, quei caccia non hanno «raso al suolo» il governo. La mina F-35 è stata disinnescata. Su iniziativa del Pd e senza un gioco al ribasso. Via libera dell'aula della Camera alla mozione presentata da Pd, Pdl e Scelta civica sul programma F35, accettata dal ministro della Difesa, Mario Mauro. I voti favorevoli sono stati 381 e 189 i contrari. La Camera ha poi bocciato la mozione M5S-Sel con 136 sì e 378 no.

«La Camera impegna il governo a non procedere a nessuna fase di acquisizione degli F35 senza che il Parlamento si sia espresso nel merito ai sensi della legge 244 del 2012». È attorno a questo concetto che è stato trovato l'accordo tra i partiti di maggioranza per superare lo stallo, e le polemiche, sulla questione relativa all'acquisto da parte dello Stato degli ormai celebri cacciabombardieri.

Nessun passo verso nuovi acquisti senza l'ok del Parlamento, dice la mozione unitaria. Il testo è firmato dai capigruppo di maggioranza: Roberto Speranza, Pd, Renato Brunetta Pdl, Lorenzo Delai di Scelta Civica, Pino Pisicchio e Nello Formisano, Centro d. Il governo non potrà così procedere per sei mesi, periodo massimo di tempo nel corso del quale le commissioni Difesa di Camera e Senato compiranno un'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma.



Da oggi in poi cambia tutto, non ci saranno più santuari. Quando il nostro Paese sarà chiamato ad esercitare il discernimento sulla qualità della spesa da fare, il Parlamento saprà cosa scegliere».

Durante il dibattito in aula il ministro della Difesa Mario Mauro aveva rimarcato che gli F35 «devono andare a sostituire» altrettanti velivoli dell'aeronautica, come i Tornado, arrivati alla fine del loro percorso, con questo obiettivo «in tempi non sospetti, fin dal 1998» sono stati individuati «questi strumenti». «Non c'è nessun velivolo che si aggiunge agli esistenti nell'ottica di una esibizione muscolare». L'F35, sottolinea Mauro «non è un cattivo aereo», ma è stato individuato per questo obiettivo che è quello che riguarda più profondamente il diritto-dovere alla difesa, costituzionalmente garantito, che è anche «diritto dell'Italia contenere i conflitti e dunque garantire la pace». «Ministro Mauro per amare la pace bisogna dare speranza, diritti e non cacciabombardieri!», è la risposta via

twitter del leader di Sel, Nichi Vendola.

Trasparenza. Ancoraggio all'Euro-pa. Centralità del Parlamento. Sono i tre pilastri di una nuova visione sulle spese militari che va oltre alla stessa questione F-35. «Finalmente - sottolineano i 14 deputati del Pd firmatari della mozione Marcon (Sel) annunciando di aver condiviso di non ritirare la firma ma di far confluire il loro voto sulla mozione proposta dal Partito democratico - il Parlamento recupera dunque la sua centralità: non si potranno acquistare F35 senza il suo via libera, ai sensi della legge 244 del 2012. Riteniamo perciò che il voto di oggi (ieri, ndr) rappresenti un positivo segnale di discontinuità in materia di spese militari, convinti che vadano ridotte e che sia indispensabile avviare in tempi rapidi una seria riflessione sulla loro congruità e sostenibilità, soprattutto in considerazione delle gravi difficoltà economiche e sociali che il Paese sta attraversando...».

«Da qui in avanti sarà il Parlamento a stabilire se e in quale misura proseguire nell'acquisto degli F35 o di qualunque altro sistema d'arma. Lo prevede la legge e lo ha ratificato la Camera col voto di oggi (ieri, ndr). Esistono, quindi, le condizioni per valutare seriamente una riduzione dei costi e dell'impegno italiano in un progetto velleitario all'origine e non privo di criticità e controindicazioni», rilancia Gianni Cuperlo, candidato alla segreteria del Pd.

«Non si tratta solo di dar corso a ciò che abbiamo detto in campagna elettorale - continua Cuperlo - ma di prendere atto della condizione di sofferenza che la crisi scarica sulle fasce sociali più deboli. Naturalmente, una seria strategia di difesa è un dovere per l'Italia, come lo è il sostegno alle forze armate impegnate ancora in delicate missioni internazionali. Ma sempre di più questa dimensione dovrà essere il risultato di una politica estera e di difesa elaborata e condivisa in ambito europeo. Insomma - conclude l'esponente del Pd - la sfida è tenere unite due dimensioni destinate sempre di più a integrarsi: una politica per la pace e una strategia di difesa al servizio della pace. La costruzione di un delicato equilibrio - tra la minaccia e l'uso della forza e la conquista di una pace stabile, questo compito - se crediamo che i governi e i Parlamenti abbiano un senso - non spetta né ai generali né a qualche manager dell'industria. Quel compito spetta alla politica e oggi il nostro Parlamento ne ha dato testimonianza».

I tagli passano da una visione strategica europea

L'ANALISI

UMBERTO DEGIOVANNANGELI

TRASparenza. CENTRALITÀ DEL PARLAMENTO. ANCORAGGIO ALL'EUROPA. UNA INDAGINE APPROFONDIRA CHE LEGHI LA QUESTIONE F-35 AD UNA VISIONE STRATEGICA DI UN NUOVO MODELLO DI DIFESA. Sono i pilastri su cui si fonda la mozione sugli F-35 votata a grande maggioranza dalla Camera dei Deputati. Non si tratta, è bene sottolinearlo, di un compromesso al ribasso, ma di una sintesi efficace di punti di vista, sensibilità, culture diverse. Un impegnativo investimento sul futuro. Un futuro che sempre più coincide con un orizzonte europeista. Molte dichiarazioni a commento del voto di ieri sottolineano la centralità che il Parlamento assume su ogni aspetto relativo alle spese militari. Non si tratta di un «commissariamento» del governo né di una sfiducia indirizzata al titolare della Difesa, Mario Mauro: questa lettura forzata e provinciale non dà conto del salto di qualità registrato ieri. Il Parlamento rivendica la sua centralità in una materia cruciale come è quella della difesa. Si tratterà di dire dei «no» e dei «sì», evitando scorciatoie propagandistiche ovvero contrapporre, strumentalmente, le spese sociali a quelle militari, come se quest'ultime, sempre e comunque, siano il «male». Così non è. Ma la forza della mozione approvata risiede soprattutto in un altro passaggio, questo sì di rilevanza strategica: l'ancoraggio all'Europa. Perché è questa la dimensione in cui risparmio ed efficienza possono fondersi.

Agire per la definizione di un sistema di difesa europeo integrato e «intensivo» può essere il fecondo terreno d'incontro, e di azione, tra le componenti più avvertite del generoso arcipelago pacifista e quanti, tra gli uomini e le donne in divisa, sono consapevoli che solo in Europa e con l'Europa è possibile realizzare una visione alta della funzione, di pace e stabilità, delle Forze armate. Lo spessore di questa visione, evocata ieri in Parlamento, è nel non aver liquidato come retrograda, se non «guerrafondaia», la necessità, indiscutibile, di operare per un ammodernamento dei velivoli della nostra aeronautica militare. Avere dei dubbi, non solo quantitativi, sugli F-35 non significa «ritornare agli alianti». Nel mondo, e in Europa, si conta se si pratica, e non solo si predica, stabilità e pacificazione, orientando a queste finalità lo stesso strumento militare. Per questo vanno accolte le sollecitazioni dei vertici dell'Aeronautica militare, sapendo, ad esempio, che l'ammodernamento della nostra forza aerea d'intervento rapido è fondamentale per il sostegno delle missioni all'estero. È un primo passo, certamente, ma nella giusta direzione. Ora non si tratterà solo di vigilare, ma di progettare. In una dimensione sempre più sovranazionale. Se gli Stati Uniti d'Europa sono il sogno da realizzare, se l'Europa non deve essere solo una moneta unica ma qualcosa di altro e di più, questa idea progressiva d'Europa ha bisogno di un suo esercito, di una difesa condivisa. Risparmi ed efficienza. Un sistema di difesa europeo integrato e «snellito». È questa la sfida che c'è dietro la «questione-F35».

IL CASO



Renzi a Betori: «Qui nessun bunga bunga»

Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ha commentato il marito di allarme lanciato tre giorni fa dal cardinale Giuseppe Betori durante l'omelia di San Giovanni, patrono della città. Per quel che riguarda povertà, consumo di cocaina e gioco d'azzardo (a proposito dell'inchiesta su un presunto «giro» di squillo in alcuni alberghi della città), secondo Renzi «è giusto e legittimo che il cardinale dica la sua, è una lettura che si può condividere o meno ma è giusto che possa esprimere la sua opinione». Il sindaco ricorda di essere stato tra i primi a fare, insieme a Graziano del Rio, la campagna «no slot. Bisogna combattere il gioco d'azzardo, la prostituzione, ma quello che non mi convince è l'immagine di un degrado morale che non vedo».

Immagine che Renzi contesta anche da una radio locale: «In questi giorni sulla città ho letto le cose più inaudite, c'è il tentativo di rappresentare Firenze come una città che non è, ovvero la città del «bunga bunga». Chi decide di dare quella idea di città, dà un'immagine parziale».

Rossi: il Pd ha bisogno di Prodi

● **Lettera aperta del governatore all'ex premier: «Al Pd è necessaria la tua capacità di stimolo»**

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La lettera con cui Romano Prodi annuncia il suo ritiro dalla politica italiana, «pare, al momento, non aver ricevuto alcuna risposta. Un fatto anomalo per un grande leader, ma forse anche il segno che qualcosa non funziona nella sinistra italiana». A sostenerlo è il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che si rivolge all'ex premier con una lettera aperta. Un messaggio che parte dal ricordo di quando Rossi, allora giovane sindaco di Pontedera, accolse il pullman del professore. Nella lettera pubblicata da Prodi sul *Corriere della Sera* l'ex premier sottolinea che l'Italia ha bisogno di una battaglia non solo politica, ma etica e culturale. E a questo proposito Rossi rimarca: «Questo è davvero il punto. In questa battaglia etica e culturale possono dare un contributo de-

cisivo la grande tradizione socialista del lavoro, dell'impegno della giustizia, del rispetto della legalità e della Costituzione e al tempo stesso il cattolicesimo democratico, da Dossetti a Moro, che ha saputo raccontare la democrazia di questo Paese».

Il governatore toscano rivendica di provenire da una tradizione comunista e socialista «ma mai come oggi percepisco la forza del solidarismo cristiano e di una concezione della Costituzione che non possiamo in nessun modo perdere. Far convivere, mescolare, queste culture è la sfida del Partito democratico. Ma deve prendere atto: critica Rossi - che oggi si cerca di più non una grande discussione ideale, ma i posizionamenti e i destini personali in vista del congresso».

Ancora, secondo Rossi le parole e la posizione di Romano Prodi «impongono di guardare alle idee e alle visioni, a una proposta di cambiamento

per l'Italia». E allora, se un partito «rinnovato» non nasce da piccole ambizioni personali ma dalla grande ambizione di cambiare e rinnovare il Paese, l'economia e la società ma anche la cultura e i comportamenti, Rossi sottolinea come sia fondamentale che tutto ciò avvenga prima che ci si avvi verso una crisi irreversibile, come effetto ultimo del berlusconismo, «che ha reso l'egoismo un valore e la solidarietà un errore».

«Nella tua lettera - prosegue il presidente della Toscana - dici che vuoi consegnare il testimone a nuovi interpreti». «Io penso che un contributo decisivo a questo dibattito tu possa e debba ancora darlo con le tue idee e le tue proposte. Con la tua capacità di critica e di stimolo. A me piacerebbe ancora sentire in una assemblea nazionale del Pd un tuo intervento che rivendichi la storia dell'Ulivo e che da lì tragga indicazioni e slancio per il futuro e ci faccia sentire orgogliosi di appartenere alla migliore storia della sinistra di questi decenni. Sono certo che ciò farebbe bene a tutti noi, al Pd e alla democrazia italiana».

POLITICA

Marina la Cavaliere spaventa i big Pdl

● **Fininvest** smentisce l'impegno della figlia di Berlusconi ma molti non ci credono
 ● **Alfano:** «C'è Silvio in campo» ● **Imminente** l'archiviazione del Pdl e il ritorno a Forza Italia

FEDERICA FANTOZZI
 twitter @Federicafan

Fininvest smentisce: «Indiscrezioni senza fondamento». Ma il Pdl è in fermento. A Palazzo Grazioli è in calendario un tourbillon di incontri nei prossimi giorni. C'è chi giura che, luglio o settembre, il ritorno a Forza Italia è deciso. E il personaggio chiave dell'operazione è lei: Marina, la «cavaliere», la primogenita di Silvio che lo ha sempre difeso senza tentennamenti né imbarazzi, l'erede dinastica e forse, in futuro, politica.

La bionda e combattiva imprenditrice, una delle donne più potenti del mondo secondo Forbes, agita il partito suscitando l'entusiasmo senza riserve delle amazzoni (Daniela Santanchè già vede i Kennedy italiani) ma anche le cautele di chi, come Brunetta, teme le «dinastie» e boccia come «poco plausibile» un'investitura a carattere ereditario. Tiepida e piuttosto involuta anche la fidanzata di Berlusconi, Francesca Pascale: «Sono orgogliosa di essere amica di Marina e se facesse un passo in politica non sarebbe un errore, ma non credo che il padre sia così d'accordo, considerato quello che è successo a lui da quando è sceso in campo».

È la tesi delle colombe: «Il padre le vuole troppo bene per lasciarla scendere nella fossa delle belve». Lei stessa, dunque, si è chiamata fuori ribadendo che non intende impegnarsi in politica. Può darsi che sia davvero così, ma è difficile prevedere l'evoluzione del Pdl se a fine anno le cose precipitassero, con un leader interdetto in via definitiva. Ma anche prima, se nel Pd scendesse in campo Renzi: Marina potrebbe giocarsela alla pari per età, appeal mediatico e grinta.

Resta, al momento, una exit strategy e, in fondo, una carta della disperazione. Da tenere coperta. Anche perché troppo destabilizzante. Così Alfano annacqua e stoppa: «Un cognome che è una garanzia. Marina è una

leader ma aziendale. Berlusconi è in campo e si batte come un leone. È lui il leader dei moderati».

Paradosso vuole che, sopravvissuto almeno per il momento al governo, la pesantissima sentenza del Ruby-gate abbia riversato effetti immediati sulla tenuta del partito. La road map verso Forza Italia sembra davvero tracciata. La riunione dei gruppi per l'approvazione del bilancio e del rendiconto (opportunamente tenuta senza il Cavaliere) ieri si è trasformata in uno sfogo. Con Galan che invocava il ritorno all'ormai mitico «spirito del '94» e Verdini che gli dava ragione. «Qui parliamo di tecnicità - ha tuonato l'ex governatore veneto - Ma bisogna discutere di idee, identità, rilancio». E Stefania Prestigiacomo: «Il

Pdl è superato, oggi comincia la ristrutturazione per tornare a Fi». Lo stesso Alfano conferma l'accelerazione: «È un progetto irreversibile». Ma nei molti i malumori, anche lui finisce nel mirino per la gestione del partito «distratta» dagli impegni di governo. Non è un mistero che i falchi invocino un approccio più aggressivo. Biancofiore, pur ringraziando il segretario che ha proposto di affidarle le deleghe della ministra Idem dimissionaria, gli chiede di impegnarsi per la Santanchè vicepresidente della Camera (che il Pd non vuole votare). E un gruppo di parlamentari medita anche di raccogliere firme per affiancarlo un vice.

Il Cavaliere, di fronte a questi sommovimenti, resta freddo. Intanto, non ha apprezzato la manifestazione al grido di «siamo tutte puttane» organizzata da Giuliano Ferrara in piazza Farnese. «Una cosa è portare in piazza migliaia di persone da tutta Italia - pare abbia commentato - Così non serve...». Anzi, questo il pensiero del leader, è controproducente dal punto di vista dell'effetto mediatico. Ma anche sui propositi bellicosi dei falchi a Palazzo Grazioli regna molto scetticismo.

Il che non significa che l'esecutivo mangerà il panettone, ma che la tregua estiva è ormai nei fatti: «Che alternative mi offrite? - domanda Berlusconi a tutti gli interlocutori - Sapete che cosa succede se mandiamo Letta a casa adesso?». La risposta è scontata ed evoca fantasmi ormai noti. Una maggioranza alternativa con i Cinque Stelle. Un ritorno all'odiato Mattarella per le prossime elezioni. Napolitano che non scioglie le Camere o, peggio, si dimette. Il pessimismo che alberga nel Cavaliere, la delusione nei confronti dell'inquilino del Colle che «non ha fatto nulla», lo portano a ridare corpo al suo peggior timore: «E se eleggessero Prodi presidente della Repubblica?». Già, perché Silvio scherzando si paragona a Mandela, «anche lui in fondo è stato in carcere...», e si consola: «Mi stanno facendo diventare martire». Ma sa bene che anche nel Pd, la ferita della «carica del 101» non si è rimarginata. E pende come una spada di Damocle, a meno di riforme in senso presidenzialista, sulla futura convocazione dei grandi elettori.



...
Brunetta: «Le dinastie non mi piacciono, non è plausibile un'investitura a carattere ereditario»

**LA PUBBLICITÀ TEDESCA****I sette anni al Cav nello spot dell'autoneggio**

Su alcuni quotidiani tedeschi la pubblicità di un autoneggio gioca tutto su Berlusconi e la condanna al processo Ruby. Il senso del messaggio

suona così: «Stare da solo in galera per 7 anni pagando 4,5 milioni di euro (a Ruby, ndr)? Meglio essere in due per un giorno pagando 143 euro!».

Si riaffaccia il bipolarismo ma non è detto che funzioni

IL COMMENTO

AGOSTINO GIOVAGNOLI

SEGUE DALLA PRIMA

È seguito il governo «tecnico» di Monti, cui è andato un altissimo grado di fiducia mentre una diffusa sfiducia colpiva tutti i partiti politici. Quest'onda è arrivata fino alle elezioni del 2013 da cui sono scaturiti il pesante arretramento del Pdl, la «non vittoria» del Pd e l'affermazione del terzo polo «antipolitico», il Movimento 5 Stelle, oltre alla novità di Scelta Civica. Passati pochi mesi, però, il grillismo appare già in crisi, mentre le elezioni amministrative hanno ridato fiato al Pd. Intanto, nel centrodestra, la condanna di Berlusconi rende sempre più urgente pensare a un futuro post-berlusconiano. Questi elementi spiegano diversi movimenti in atto nella politica italiana. A Casini viene attribuito un

rapido movimento verso i cosiddetti moderati, mentre esponenti di Italia Futura dichiarano di puntare su Renzi. E in senso bipolare sembrano spingere indirettamente anche quanti, nel mondo cattolico, interpretano in modo riduttivo la novità di Papa Francesco. C'è infatti chi contrappone la «semplicità» di Francesco alla «profondità» di Benedetto, chi annacqua i segni di cambiamento in una continuità di fondo e chi, infine, pur riconoscendo le novità cerca di incapsularle nelle dinamiche del passato. In questo modo, persino i forti richiami del Papa all'attenzione verso chi più soffre a causa della povertà vengono usati per rilanciare l'immagine di una Chiesa che gioca in proprio, affermando i suoi valori erga omnes senza entrare nelle dinamiche della politica. Insomma, anche senza i cosiddetti valori non negoziabili, appare possibile rilanciare un cliché di rapporti tra Chiesa e politica funzionale al bipolarismo della

seconda Repubblica e che Berlusconi ha saputo utilizzare ampiamente a suo vantaggio. Il pendolo, dunque, sembra nuovamente oscillare verso il bipolarismo. Ma la crisi del Movimento 5 Stelle o le discussioni dentro Scelta Civica non bastano per affermare che si può tornare senza problemi al bipolarismo. Da circa un ventennio, la politica italiana non riesce a liberarsi dall'errore di anteporre la definizione del modello politico-istituzionale alla concreta realtà delle forze politiche in campo. È accaduto nel 1994, succede nuovamente oggi. Il circuito politico-mediatico è concorde nell'affermare che tra un anno sarà Renzi a vincere le elezioni. Ma sarebbe sbagliato non interrogarsi sul contesto in cui si collocherà questa possibile vittoria. Non si tratta solo di una previsione troppo anticipata che espone l'Italia a molte fibrillazioni e lo stesso Renzi a molti rischi. La fisionomia renziana di

candidato spostato verso il centro non piacerà presumibilmente ad una vasta area di sinistra composta da Sel e dalla galassia grillina e porrà problemi ad una parte del Pd. Sul centrodestra, intanto, il tramonto della leadership berlusconiana e/o una sconfitta ad opera di Renzi potrebbero sciogliere i legami che hanno tenuto insieme per lungo tempo realtà tanto diverse, da An alla Lega, dai cattolici di Cl ai radicali di Marco Pannella, ecc. È difficile, insomma, che il panorama politico italiano assuma spontaneamente una fisionomia bipolare. Ed è auspicabile che non rimangano in vigore forzature del sistema elettorale palesemente incostituzionali come il Porcellum o che tornino a presentarsi fenomeni come il berlusconismo in grado di manipolare in senso bipolare il sistema politico. Il ritorno al bipolarismo si scontra, inoltre, con una difficoltà ancora più importante: la crisi di fondo della democrazia rappresentativa. Tale

crisi, infatti, produce due spinte opposte: quella che enfatizza il primato della partecipazione e quella che insiste sulla governabilità. Il flop del Movimento 5 Stelle è, in questo senso, emblematico: efficacissima «macchina da guerra» per raccogliere consensi, i grillini si sono rivelati impotenti in sede di decisione politica e parlamentare. Per certi versi, Scelta Civica soffre invece di un problema opposto: impegnatissima sul piano dei progetti di riforma e della responsabilità di governo, ha mostrato limiti soprattutto nella raccolta del consenso. Ma il problema c'era anche prima che emergessero queste due formazioni: per vent'anni chi (il centrodestra) ha avuto più consensi è stato poco capace di governare e chi (il centrosinistra) ha puntato soprattutto sul governo ha fatto più fatica a raccogliere consensi. E non si capisce come il ritorno tout court al bipolarismo della Seconda Repubblica possa risolvere automaticamente questi problemi.



La presidente Fininvest e Mondadori, Marina Berlusconi
FOTO L'ESPRESSO

IL PROCESSO**Penati: ho fatto ricorso contro la prescrizione**

Si è aperto ieri al tribunale di Monza il processo sul cosiddetto «sistema Sesto», ovvero un presunto giro di tangenti intorno al Comune di Sesto San Giovanni. Il procedimento, che era stato diviso in fari filoni per la scelta di alcuni imputati di farsi giudicare con rito abbreviato, ha ritrovato la sua unità e si sono presentati in aula sia Filippo Penati, già sindaco di Sesto San Giovanni oltre che presidente della Provincia di Milano ed ex consigliere regionale della Lombardia, che l'imprenditore Piero Di Caterina, suo accusatore. È rimasto poco in aula Penati, solo il tempo di dichiarare ancora una volta la sua innocenza e di riferire, lasciando il tribunale, di aver presentato in Corte di Cassazione la richiesta di rinuncia alla prescrizione per il reato di concussione relativa alla riqualificazione delle aree Falck e Marelli alle porte di Milano. «Lunedì 24 giugno i miei avvocati hanno

presentato il ricorso contro il proscioglimento per prescrizione - ha detto Penati - mi auguro che la Cassazione accolga il ricorso», perché possa celebrarsi il processo anche per la parte dichiarata prescritta, ovvero l'accusa di concussione relativa alla riqualificazione delle aree ex Falck e Marelli. Penati resta imputato per le accuse di corruzione per la gestione della società autostradale Milano Serravalle, acquisita dalla Provincia di Milano, relativamente alla concessione dei lavori della terza corsia della A7 alla società Codelfa, e di finanziamento illecito ai partiti. La mattina è stata dedicata alle questioni preliminari e alcuni legali hanno chiesto il trasferimento a Milano per competenza territoriale della parte del processo Milano-Serravalle, in quanto si ipotizza che lo scambio di soldi se c'è stato, si è realizzato nel capoluogo.

La rabbia dei grillini romani: «Finita la democrazia del web»

● Il sì all'accordo con Marino aveva preso il 79% ● **Panorama:** a Grillo vacanze Valtur a prezzi stracciati

ANDREA CARUGATI
ROMA

Sono ore pesanti per i quattro consiglieri a 5 stelle del Comune di Roma. E pensare che la pattuglia capitanata dal candidato sindaco Marcello De Vito si era mossa secondo i canoni previsti dal movimento: ricevuta da Ignazio Marino la proposta di indicare un assessore donna alla Sicurezza, i grillini si erano rivolti alla mitica Rete con un sondaggio on line dal titolo «La parola ai cittadini».

E il sondaggio, riservato ai soli iscritti, ha pure funzionato: su un migliaio di partecipanti, il 79% aveva detto sì alla proposta di indicare un assessore tecnico. Peccato che Grillo li abbia scommunicati dal blog. «Non si fanno alleanze, neppure mascherate». Dalla sera di martedì i consiglieri grillini di Roma sono nel panico. Cellulari staccati, nessuna comunicazione con l'esterno.

De Vito è furioso, così come i suoi tre colleghi Daniele Frongia, Virginia Raggi ed Enrico Stefano. Per tutta la giornata di ieri sono stati tentati di prendere una posizione pubblica, poi hanno ripiegato sul silenzio. Come il giorno prima, quando l'imbarazzo aveva consigliato di annullare la conferenza stampa prevista per illustrare i numeri del sondaggio sul web. I quattro si sono limitati a chiamare al telefono Marino, pochi minuti cordiali, in cui hanno ribadito il «no grazie» imposto da Beppe e da Casaaleggio, mascherando il nient con la indisponibilità delle persone che erano uscite dal sondaggio in Rete.

Resta il dato politico del sì dei militanti in contrasto con la linea ufficiale, ed è la prima volta da quando esiste il movimento. Soprattutto se si guarda alla percentuale che sfiora l'80%. Stefano Zaghis, portavoce di De Vito durante la campagna elettorale, non nasconde la sua rabbia su Facebook: «Evviva la democrazia dei cittadini che non contano nulla! Fine del gioco!». Un commento a titolo personale,



Beppe Grillo in un comizio FOTO INFOFOTO

che però la dice lunga sugli umori che circolano tra i grillini romani dopo l'entrata a gamba tesa del leader, che doveva essere portavoce e invece si è dimostrato un capo partito di quelli vecchio stile. «Non ci serve la poltroncina per far valere le nostre idee», taglia corto Vito Crimi. A lenire le ferite ci pensa Marino: «Col M5S ci sono molti punti in comune, sono sicuro che collaboreremo, ho anche rubato il loro slogan "l'onestà tornerà di moda"».

L'ex comico si trova intanto oggi sulla prima pagina di *Panorama*, tra i nomi dei vip e dei politici che avrebbero ricevuto un trattamento di favore per i soggiorni nei villaggi Valtur offerti dalla società guidata a lungo dall'imprenditore trapanese Carmelo Patti e che oggi si trova in amministrazione straordinaria, mentre Pat-

Ospite in Sardegna e al Sestriere con sconti fino al 70%. Tra i vip anche Schifani e Cuffaro

ti è sotto inchiesta a Trapani con l'accusa di essere un prestanome del boss mafioso Messina Danaro. Secondo *Panorama*, Grillo dal 2002 al 2007, con i suoi familiari e amici (formando un gruppo anche di dieci persone) avrebbe soggiornato nei villaggi Valtur di Baia di Conte in Sardegna e del Sestriere usufruendo di sconti fino al 70 per cento. In un'occasione, a Sestriere nel 2002, Grillo non avrebbe pagato il 12mila euro del conto per un «cambio merci», probabilmente per uno spettacolo agli ospiti del villaggio.

Si tratta di vacanze in periodi in cui Grillo non era ancora impegnato in politica, e il suo nome viene citato accanto a quello di altri vip e sportivi. Ma anche a quello di politici come Renato Schifani e Totò Cuffaro, i più assidui, e beneficiari di sconti amplissimi, se non proprio di soggiorni regalati come quello del 2009 a Favignana. Più defilata la posizione di Angelino Alfano, che ha ricevuto sconti più contenuti «previsti da catalogo o normalmente praticati per politica commerciale a personaggi pubblici (e, dunque, anche a giornalisti e comici)», ha spiegato il suo legale Fabio Roscioli. Tra i comici appunto c'era anche Grillo. Che, come ovvio, non ha commesso alcun illecito ma si ritrova ora in una curiosa lista di ospiti vip insieme a Schifani e Cuffaro. Anche se i tempi in cui le 5 stelle erano solo quelle del resort.

Sul fronte parlamentare, in attesa del «Restitution Day» di lunedì prossimo (i grillini consegneranno a Banca d'Italia un simbolico megafono assegnato di cartone dal valore superiore a un milione e ci dovrebbe essere anche Grillo), si avvicina l'ennesimo addio. Il deputato eletto all'estero Alessio Tacconelli ha chiesto al capogruppo Nuti una deroga visto l'alto costo della vita di Zurigo, dove vive con la famiglia. E pretende che la questione venga discussa in una assemblea per capire se nel M5S c'è discriminazione. Insomma, vuole fare della sua vicenda personale un caso politico, tentando di ribaltare la regola imposta da Grillo secondo cui la diaria va rendicontata e la parte eccedente deve essere restituita.

Nuti ieri gli ha risposto: «Non ci sarà nessuna assemblea, gli ho detto di rendicontare quanto ritiene giusto. Se non lo farà ne parleremo...». Difficile che la vicenda si concluda con un gentlemen agreement. E i falchi si dicono certi: «Lascerà per i soldi».

La filosofia di Grillo: quando uno vale zero

L'ANALISI

MICHELE DI SALVO

● **LA LINEA DI BEPPE GRILLO NON CAMBIA: QUALSIASI ACCORDO TRA PARTITI È UN INCURIO.** Del resto, tutto ciò è anche semanticamente coerente con l'idea che si possa fare politica solo dopo aver ottenuto il 51% oppure che sia immaginabile un Parlamento 100% monocolore.

L'idea del «lavorare insieme», per il governo nazionale o per quello di un Comune, è il seme della democraticità, e presuppone un'unità di fondo: nessuno può pensare di aver ragione da solo e non è bene rifiutare a priori le proposte altrui. Ignazio Marino, appena eletto sindaco di Roma, come aveva annunciato in campagna elettorale, sta cercando di mettere insieme la migliore squadra possibile, e in generale di allargare alle forze politiche e sociali che ritiene

possano offrire qualcosa di buono alla città. Per questo ha «aperto» ad una collaborazione - che neppure significa alleanza politica - con il Movimento Cinque stelle, che si è presentato come forza di innovazione, offrendogli peraltro un'indicazione proprio sulla trasparenza e legalità. Quale migliore occasione per mettere alla prova sobrietà, trasparenza e concretezza?

«In merito ad alcune iniziative dei consiglieri comunali di Roma si ribadisce che: il Movimento 5 Stelle non fa alleanze, né palesi né tantomeno mascherate, con alcun partito, ma vota le proposte presenti nel suo programma. L'unico base dati certificata coincidente con gli attivisti M5S e con potere deliberativo è quella nazionale che si è espressa durante le Parlamentarie e le Quirinalie e quindi il voto chiesto da De Vito (il candidato sindaco M5S a Roma, ndr) online non ha alcun valore». Così parlò Beppe Grillo,

liquidando il M5S romano e negandogli la possibilità di pesare nel nuovo corso post Alemanno. E così Grillo ha anche liquidato qualsiasi proposta di confronto e sondaggio con la base locale, quella che ha fatto la campagna elettorale, ha chiesto e ricevuto i voti reali, ha creduto di poter davvero fare qualcosa di buono per la propria comunità.

E invece no, Grillo getta la maschera, lo fa sulla linea-Travaglio «collaborare = incurio», e ferma qualsiasi reale ipotesi di confronto dal basso, negando anche l'idea (cui ormai nessuno crede più) che uno vale uno: da oggi è evidente che vale solo lui.

Per il M5S, nella consueta logica

Dietro il no a Marino una strategia che punta alla sovranità assoluta del capo sul Movimento

manichea tra buoni e cattivi, che riguarda ormai tutta la vita del Movimento, a partire dai gruppi parlamentari, è il momento di fare chiarezza: essere il braccio di Grillo, i suoi meri esecutori, oppure no? L'occasione magistrale sarà il Restitution-Day, creatura perfetta, datata anche al momento giusto per non accavallarsi con eventi mediatici «altrui». Mossa semplice di Grillo per mettere a tacere ogni polemica interna e ogni dissenso, e unire la base: i parlamentari che dissentono sono quelli attaccati a soldi e poltrone. E viene così cancellata ogni polemica. Da un lato i buoni, dall'altro i cattivi. Nessun distinguo e nessuna via di fuga.

Tutto questo però non serve all'Italia, non serve alle persone normali, a quelle che non arrivano a fine mese, a quelle che non hanno un lavoro né una speranza di averlo, non serve ai ragazzi che devono scegliere se restare qui o andare all'estero, non serve alle imprese,

non aiuta i terremotati, non risolve alcun problema sociale.

Prima smetteremo di farci prendere in giro da queste retoriche, meglio sarà per tutti noi. Perché da questo comportamento di Grillo, l'unico che ci guadagna è Berlusconi, il quale, in uno scenario senza alternative, anche se decotto come leader di una qualsiasi destra liberale acquisisce, grazie alla linea Grillo-Travaglio non solo maggiore legittimazione, ma soprattutto potere di condizionamento politico in virtù dello stato di necessità.

P.S. Un tempo Grillo sbandierava che «uno vale uno» e lui era un semplice megafono. Bene, gli attivisti 5 Stelle romani hanno scelto di dare un nome a Marino. Lui, da megafono e portavoce, dovrebbe supportare questa scelta. Invece... l'unico base che lui riconosce sono gli iscritti al suo sito. Tradotto, vuol dire che anche a Roma gli attivisti non contano nulla. Questi i fatti, il resto è noia.

ITALIA

Papa Francesco mette «sotto osservazione» lo Ior

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non solo tutto deve essere trasparente negli uffici dello Ior ospitati nel Torrione di Nicolò V in Vaticano, ma anche in maggiore armonia con «la missione universale della Sede Apostolica». Che è come dire che «lo Ior va radicalmente riformato». Questo è l'obiettivo di Papa Francesco e lo sta perseguendo con determinazione, sulla scia del suo predecessore, Benedetto XVI. La riforma dello Ior ci sarà, come quella della Curia romana. Ma senza fretta o precipitazione.

Il Papa «gesuita» vuole prima capire bene quale sia l'attività svolta dallo Istituto finanziario della Santa Sede. E vuole avere anche un quadro chiaro dei risvolti giuridici dell'attività svolta dallo Ior che formalmente non è una «banca». Le dichiarazioni del presidente, il tede-

sco Ernest Von Freyberg e del direttore generale, Paolo Cipriani non hanno minimamente «fermato» l'azione del pontefice. Dopo aver nominato come «prelato» dello Ior monsignor Battista Ricca, uomo di sua assoluta fiducia, Bergoglio ha deciso la costituzione di una specifica «Pontificia Commissione Referente sull'Istituto per le Opere di Religione» presieduta dal cardinale Farina e composta da cinque membri che gli riferirà personalmente e in modo costante sui suoi lavori che inizieranno in questi giorni. La decisione è stata resa nota ieri. Con un atto «chirografo» (scritto di suo pugno) che porta la data del 24 giugno 2013, Papa Francesco ha istituito il nuovo organismo che sarà coordinato dall'arcivescovo Juan Ignacio Arrieta Ochoa de Chinchetru, giurista e uomo dell'Opus Dei, mentre l'assessore della Segreteria di Stato, lo statunitense mon-

signor Peter Bryan Wells, ne sarà il segretario. Ne fa parte anche l'ex ambasciatrice Usa in Vaticano, Mary Ann Glendon, esperta in diritto umanitario, e il cardinal Tauran, che è l'unico a far parte anche del Consiglio di Sovrintendenza presieduto dal segretario di Stato, cardinal Tarcisio Bertone.

La commissione che avrà poteri ampi d'indagine, che non potranno essere limitati dal «segreto d'ufficio» o da altri impedimenti, passerà al setaccio le varie attività dell'Istituto. Potrà accedere a documenti, atti e informazioni senza però

...
Una commissione per decidere in che misura l'attività bancaria è compatibile col vangelo

esautorare l'attuale «governance»: il board che la dirige, presieduta da Ernest Von Freyberg e dal direttore generale Paolo Cipriani. Per ora sono stati tutti confermati. La struttura interna dell'Istituto e tutta la Curia romana sono esplicitamente chiamati a collaborare con la Commissione che avrà i mezzi necessari per svolgere il suo compito. Potrà avvalersi anche dell'apporto di consulenti esterni. La sua azione non interferirà neanche con l'azione dell'Autorità di informazione finanziaria vaticana (Aif) che continuerà il suo lavoro.

Nella premessa al documento «chirografo», che è composto da 9 articoli, si spiega quale sia l'obiettivo assegnato dal Papa alla nuova commissione pontificia: «Consentire ai principi del Vangelo di permeare anche le attività di natura economica e finanziaria». Così, evidentemente, si ritiene che non sia e la «separa-

tezza», la «mancanza di trasparenza e di controllo» sulle operazioni compiute dall'Istituto finanziario vaticano malgrado le iniziative già compiute per adeguarlo agli standard internazionali, permangono. Papa Francesco ha spiegato la sua decisione «alla luce della necessità di introdurre riforme nelle Istituzioni che danno ausilio alla Sede Apostolica». L'ha assunta - spiega - dopo aver «sentito il parere di diversi cardinali e vescovi, nonché di altri collaboratori». È previsto che l'«intero archivio» della Commissione venga consegnato al pontefice. In definitiva, ha spiegato padre Lombardi, il Papa «si pone l'obiettivo di riformare la banca vaticana per renderla più attinente alle esigenze della Chiesa». «Qualsiasi decisione sulla sua natura - ha però precisato il portavoce - verrà presa dopo il lavoro che svolgerà questa Commissione».

Scuola, famiglie in rivolta sugli insegnanti di sostegno

- Una vecchia direttiva «limita» la presenza di docenti solo ai casi più gravi
- La ministra Carrozza: un equivoco, inquadriamo 30 mila precari

LUCIANA CIMINO
luciana.cimino@gmail.com

Il primo grattacapo per il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza arriva dalla questione dei docenti di sostegno. A fine anno aveva fatto discutere la direttiva ministeriale emanata dall'allora ministro Profumo che forniva indicazioni operative e strumenti d'intervento per gli alunni con Bes (bisogni educativi speciali) seguita dalla circolare esplicativa n. 8 del 6 marzo 2013. Questa normativa si inseriva in un quadro di continui tagli al personale di sostegno sui quali in passato si era espressa anche la Corte Costituzionale dichiarando illegittima la norma che poneva un limite per le cattedre in deroga. A titolo d'esempio nelle scuole elementari di Roma e provincia gli alunni diversamente abili iscritti all'anno scolastico 2013-14 saranno 7.302, i docenti di sostegno 1.989, con un rapporto di un insegnante ogni 4 alunni. L'attuale titolare del Miur ha deciso di rimettere mano alla direttiva. Se applicata, gli insegnanti di sostegno specializzati (cioè quelli che hanno seguito corsi mirati) potrebbero essere assegnati solo agli alunni con disabilità gravi.

Nella categoria dei Bes rientrano i Dsa (disturbi specifici di apprendimento), gli stranieri e chi proviene da situazioni familiari e sociali svantaggiate. Il docente di sostegno non specializzato ad intervenire solo nell'ipotesi di una disabilità legata ad una menomazione che crea handicap. La paura degli insegnanti di sostegno è di non essere dunque più necessari perché sostituiti dai docenti curricolari, non specializzati. Lo stesso timore delle associazioni dei genitori che leggono il rischio che i bambini certificati come «lievi» rimangano senza sostegno, per di più in classi di 30 alunni dove è già difficile per l'insegnante circoscritto prestare la dovuta attenzione a ognuno. L'associazione Genitori Tosti, formata da persone che hanno figli con disabilità, ha già scritto una lettera al Ministro: «Ricordiamo - scrivono - che l'inserimento scolastico rappresenta il principio della partecipazione alla vita sociale di ogni bambino, in difficoltà o meno. La direttiva del dicembre 2012 rappresenta l'ennesimo episodio di gestione poco oculata della scuola pubblica, con particolare gravità essendo coinvolta una platea di persone che sommano ad una condizione complessa un delicato momento della propria crescita».

Ieri un presidio di insegnanti precari e genitori si è svolto sotto il Ministero di viale Trastevere. Il 19 giugno scorso, invece, il Comitato Docenti di Sostegno Precari si era dato appuntamento a Torino: «Come genitori e docenti - avevano dichiarato - siamo preoccupati per questi interventi che mettono in discussione il diritto allo studio dei figli-alunni in situazione di handicap». Parla di «tentativi continui di destabilizzare la scuola pubblica» il Cais (Coordinamento Italiano Insegnanti sostegno) mentre uno dei sindacati di categoria, l'Anief, avvisa Viale Trastevere: «non è possibile utilizzare la nuova normativa sui Bes per operare un taglio di 11mila docenti. Affidare un ragazzo con problemi di apprendimento, seppure non gravi, ad un insegnante non

...
La nuova titolare del Miur prova a rassicurare le associazioni che temono ulteriori tagli

specializzato comporta un'operazione illegittima che i genitori possono facilmente impugnare». La Flic - Cgil ha invece chiesto un tavolo urgente al ministro. «La riforma dei Bes in teoria è una cosa buona - dice Federica, insegnante di sostegno in una scuola media della Capitale - ma non si deve risolvere in un taglio del sostegno, il sottosegretario Rossi Doria ci ha rassicurato che così non sarà. Intanto ci riceveranno ancora a settembre».

Dal Miur intanto dicono che è un «equivoco, nessuno ha mai pensato di tagliare niente, tutto questo è nato dalla cattiva interpretazione di alcune parole del Ministro». Gli 11mila posti rimarrebbero cattedre in deroga, da assegnare a personale precario, a fronte della trasformazione di 90mila posti di sostegno in organico di diritto. Lo stesso ministro Carrozza aveva nei giorni scorsi ribadito: «Il piano triennale di immissione in ruolo prevede anche misure compatibili con le risorse disponibili, per l'inquadramento in ruolo dei circa 30mila docenti di sostegno che vengono utilizzati annualmente».



Sit in di protesta sotto la sede del ministero dell'Istruzione. FOTO LAPRESSE



Il deputato del Pd Francantonio Genovese

Parentopoli siciliana Indagato Genovese

MANUELA MODICA
MESSINA

È di nuovo bufera su Francantonio Genovese e la parentopoli nell'ambito della formazione professionale siciliana. Pochissimi giorni dopo il risultato delle amministrative di Messina, dove il candidato sostenuto da Genovese è risultato sconfitto, il deputato messinese, eletto alla Camera lo scorso febbraio, risulta indagato assieme alla moglie, la sorella, la cognata, il cognato, il nipote, due mebr della sua segreteria e altre tre persone. Sono undici i nomi che risultano nella richiesta di proroga delle indagini preliminari inoltrata dalla Procura di Messina, avanzata dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita e i sostituti Fabrizio Monaco, Antonio Carchietti e Camillo Falvo, lo scorso 10 maggio. L'ipotesi di reato per cui indagherà ancora per i prossimi 6 mesi la Procura peloritana è di associazione a delinquere finalizzata al peculato e alla truffa comunitaria continuata, ovvero per erogazioni, finanziamenti provenienti da enti pubblici tra cui anche la Comunità europea con l'aggravante prevista dall'art. 61 n. 2 del codice penale, di averli commessi per eseguirne od occultarne altri.

Il periodo per il quale indaga la Procura va dal 2007 fino al 31 marzo del 2013. Altri 6 mesi di indagini, dunque, per il deputato messinese, per la moglie, Chiara Schirò, la cognata, Giovanna Schirò, la sorella, Rosalia Genovese e il nipote Marco Lampuri. Indagato anche il cognato e deputato regionale per il Pd, Franco Rinaldi. Ancora, Concetta Cannavò e Roberto Giunta, entrambi pilastri della grande segreteria dell'onorevole in via Primo settembre. Risulta indagata anche Graziella Feliciotto, moglie di Elio Sauta, consigliere comunale per il Pd nella amministrazione uscente, indagato pure lui in un altro filone d'inchiesta sulla For-

mazione. Infine, Nicola Bartolone, ex sindaco di Montalbano Elicona, e Salvatore Natoli, commercialista.

Quasi tutti gli indagati figurano a vario titolo nella società Gefin-Genovese Srl. L'ex segretario del Pd siciliano risulta presidente e amministratore delegato, consigliere e amministratore delegato risulta invece Concetta Cannavò, mentre Lampuri riveste il ruolo di vicepresidente del consiglio di amministrazione. Chiara e Giovanna Schirò sono consiglieri, Salvatore Natoli risulta infine sindaco supplente. «Ho piena fiducia nella giustizia e pertanto sono a disposizione dei magistrati per fare chiarezza in merito a quanto mi viene addebitato», commenta Franco Rinaldi, deputato regionale per il Pd eletto lo scorso ottobre con 18 mila preferenze (il più votato in Sicilia).

A.O. I.C.P. DI MILANO
Estratto di avviso di gara
L'A.O. I.C.P. di Milano (Capofila) ha indetto procedura aperta, da eseguirsi in forma aggregata con l'A.O. della Provincia di Lodi, al sensi dell'art. 54 e 55 del D.Lgs. 153/06, per l'affidamento del servizio di assistenza ed intermediazione assicurativa (brokeraggio assicurativo) in favore delle società A.A.O. per la durata di 36 mesi, con opzione di rinnovo per la sede A.O. di Lodi per ulteriori 36 mesi, mediante impegno della Piattaforma Simul. L'appalto è suddiviso in 2 lotti, sulla base dell'A.O. destinataria del servizio, in aggiudicazione disgiunta. CIG Lotti 1: 5185676833 - CIG Lotti 2: 5185677085. Valore presunto base d'asta lotto 1: € 1.228.544,16 per intero durata contrattuale, oltre a € 432.306,81 per opzione rinnovo per ulteriori 36 mesi. I soggetti interessati potranno assumere tutte le informazioni in merito ai contenuti e alle modalità di partecipazione mediante accesso libero, diretto o compilato a tutti gli atti di gara (C.S.A., Disciplina e relativi allegati) pubblicati su www.arca.regione.lombardia.it. Per eventuali informazioni: ufficio risposta spazio all'impresa di Simul. Comunicazione della procedura. Si avverte che il termine perentorio per la presentazione delle offerte è fissato entro e non oltre le ore 12 del 24/07/13.
Il Direttore Generale, Dott. Alessandro Visconti

COMUNE DI CENTALLO
Via Francesco Crispi n. 11 - 12044
Tel. 0171/212656 - Fax: 0171/211160
AVVISO DI GARA - CIG [5180680062]
Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del Servizio di mensa scolastica. Durata servizio: Dal 01 settembre 2013 al 31 agosto 2016, con facoltà di proseguire il contratto d'appalto fino ad un massimo di ulteriori 3 anni (scadendo l'importo complessivo dell'appalto per il periodo di contratto € 359.100,00, in caso di prosecuzione fino al massimo di ulteriori 3 anni, € 718.200,00). Termine ricezione offerte: 28 luglio 2013 ore 12,00. Apertura: 29 luglio 2013 ore 09,00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.centallo.cn.it.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
d.ssa M. Angela Tumbarello

COMUNITÀ

Il commento

Ustica: il diritto alla verità ancora negato

Daria Bonfietti



27 GIUGNO 1980- 27 GIUGNO 2013: SONO PASSATI 33 ANNI DA QUELLA TRAGICA NOTTE, quando un aereo civile, che doveva collegare Bologna per Palermo, si inabissò nel mare di Ustica, portando con sé la vita di 81 innocenti cittadini.

Proprio in questo anniversario possiamo finalmente affermare di avere, con lo sforzo di tanti, parenti, avvocati, cittadini, magistrati, scritto quella pagina di verità che era stata fatta sprofondare insieme all'aereo. La sentenza-ordinanza del giudice Priore del 1999, le sentenze del Tribunale civile di Palermo e la più recente sentenza della Corte di Cassazione, ci dicono, in maniera definitiva, che il DC9 è stato abbattuto ed è stata responsabilità dei ministeri dei Trasporti e della Difesa non avere salvaguardato la vita dei cittadini, e poi avere ostacolato in ogni modo il raggiungimento della verità.

Oggi mi tornano alla mente le parole con cui proprio il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che va ringraziato per la sua continua attenzione a questa vicenda, si rivolgeva a tutti noi nel 2010: «Intrecci eversivi, forse anche intrighi internazionali, opacità di comportamenti da parte di corpi dello Stato e inefficienza di apparati hanno allontanato la verità sulla strage del DC9».

È proprio questo lo scenario che dobbiamo definitivamente svelare, passando, come abbiamo anche scritto presentando le iniziative che si terranno a Bologna, dalla verità giudiziaria alla Storia. Questa è la nuova pagina che dobbiamo scrivere, consapevoli fino in fondo che questa è la Storia del nostro Paese, che la Storia non può essere scritta dai parenti delle vittime, e neppure dalla politica, o dai Parlamenti, ma che tutti abbiamo il dovere di ripercorrere la vicenda di Ustica, a cominciare dal contesto internazionale perché certamente un episodio di guerra aerea, come quello che ha travolto i nostri cari, è un episodio che coinvolge gli Stati e le loro politiche.

E allora il compito primo è sentire che quello di Ustica è un grande problema di dignità nazionale, che richiede un ulteriore impegno particolare della magistratura, che deve con rinnovata decisione continuare nelle indagini, ma nel contempo richiede un totale coinvolgimento della politica, del governo e della nostra diplomazia. Il governo deve mostrare grande determinazione nei confronti di Stati amici e alleati, deve avere un comportamento totalmente diver-

so da quello che ha portato - fino ad ora - alla mancata ratifica del Trattato di collaborazione giudiziaria del maggio 2000, per cui non è stata possibile la collaborazione delle istituzioni europee nella vicenda di Ustica.

C'è da ricostruire un panorama molto complicato, perché, contrariamente a quanto affermato ufficialmente, quella notte erano molto «frequentati» sia il mare che il cielo. Nel Mediterraneo - parlo appunto di mare e cielo - si muovevano mezzi militari di tanti Paesi, alleati e non, seguendo i più vari interessi, frutto di una situazione geopolitica molto complessa e ancora non completamente disvelata. C'è tutta una politica internazionale da scandagliare. E non voglio tacere che il governo e i ministeri sono stati condannati, e ragionevolmente arriveranno altre condanne: per questo possiamo e dobbiamo chiedere di conoscere i loro futuri atteggiamenti.

Pagheranno in silenzio con qualche stralcio di bilancio, mettendo dunque il tutto sulle spalle dei contribuenti ovviamente non responsabili, o chiederanno conto dei comportamenti, dei loro dipendenti? Non credo che questa sia una richiesta motivata da vendetta, ma è soltanto chiedere conto dei comportamenti degli uomini degli apparati dello Stato. O ancor meglio, esigere chiarezza e trasparenza nel rapporto tra istituzioni elettive e apparati dello Stato. In definitiva si tratta di capire cosa è effettivamente avvenuto all'interno degli apparati militari di di-

fesa quella tragica notte creando una situazione per cui, lo dico senza retorica, non sono stati difesi «i sacri confini della Patria» e aerei militari hanno potuto «razzolare» indisturbati fino a colpire un volo civile.

Oggi possiamo salutare con soddisfazione le notizie di una avviata collaborazione francese. Dopo 33 anni c'è la possibilità di interrogare gli avieri di Solenzara: rendiamoci conto però che stiamo cercando di andare i fili di una tela che è stata colpevolmente stracciata quando la magistratura tenne le indagini circoscritte al triangolo Ponza-Latina-Palermo e l'Aeronautica affermava che il DC9 era caduto per cedimento strutturale.

Queste è la prima grande responsabilità, la fonti di ogni inganno. Oggi è imprescindibile il bisogno di ripercorrere e scandagliare, in ogni anfratto, quanto avvenuto nei primi mesi dopo la tragedia, e quindi diventa obbligatorio un grande lavoro sulle fonti di documentazione e sulle informazioni di cui disponeva il governo, a partire dalle relazioni con i Paesi alleati. E in questo quadro è ineludibile la consultazione e la verifica degli archivi degli apparati, in primis di quelli dei servizi segreti.

Passare dalla verità giudiziaria alla necessità di definire la Storia di quel periodo credo sia il compito che ci attende oggi, per onorare la memoria dei nostri cari, vittime innocenti, ma anche per salvaguardare la dignità dell'intero Paese.

Maramotti



L'analisi

Carceri, la sinistra torni alla civiltà delle garanzie

Peppe De Cristofaro
Senatore Sel



IL DECRETO SULLE CARCERI VARATO IERI DAL GOVERNO È IL PRIMO PASSO SULLA VIA DI UN RITORNO ALLA CIVILTÀ, DALLA QUALE IL NOSTRO PAESE SI È NEGLI ULTIMI ANNI DI MOLTO ALLONTANATO. Il solo motivo di rammarico è che questo passo sia stato mosso in seguito a una stringente direttiva europea e non come scelta autonoma e responsabile di una politica capace di rimediare ai propri errori.

In compenso va riconosciuto al governo il merito di non essersi limitato a varare norme per così dire «in uscita», tanto per fare un po' di spazio in più nelle patrie galere, ma di essere intervenuto anche «in entrata», favorendo il ricorso alle misure alternative alla detenzione per i casi meno gravi e per i detenuti in attesa di giudizio, categorie che rappresentano la grande maggioranza della popolazione carceraria.

È un passo importante, non ancora sufficiente. Per uscire dalla dimensione di civiltà inciviltà nella quale versano le nostre carceri bisogna fare di più. Occorre cancellare le leggi criminogene come quelle sull'immigrazione e sugli stupefacenti, varate dai governi di centrodestra. Bisogna introdurre il reato di

tortura, senza il quale arbitrio e vessazioni non potranno mai essere adeguatamente sanzionati. È infine urgente, come ha dichiarato lo stesso ministro Cancellieri, una misura tanto drastica quanto necessaria quale un provvedimento di amnistia o di indulto.

Credo che sia opportuno segnalare che il decreto è positivo anche nei capitoli che sono stati presi di mira da una cultura accesa dalla pur comprensibile ostilità politica nei confronti di Silvio Berlusconi. La pietra dello scandalo sarebbe infatti la scelta di non intervenire sulla precedente legge del 2005 che permette ai detenuti ultrasessantenni, condannati per reati non gravissimi e sempre previo assenso del magistrato, di scontare la pena agli arresti domiciliari.

Una prima bozza del decreto sembrava circoscrivere la platea dei detenuti interessati da questa legge solo agli ultrasessantenni condannati a pene dai quattro anni in giù. Fortunatamente questa incomprensibile modifica sembra essere stata cancellata, il che ha però scatenato notevoli proteste, perché senza quella modifica anche Berlusconi, se condannato in via definitiva a 7 anni nel processo Ruby, potrà usufruire dei domiciliari.

Io vedo qui una degenerazione barbara della cultura politica e giuridica di questo Paese. Ci sono solo due criteri sui quali si può valutare una legge: se è giusta e se risponde all'interesse generale. Le leggi ad personam varate dai governi Berlusconi erano oscure proprio perché guardavano agli interessi di un singolo invece che a quello generale. Proprio per questo erano in radice ingiuste. Le abbiamo combattute strenuamente, come andava fatto. Non permetteremo oggi che si imboccasse di nuovo quella strada sciagurata.

Però criticare e ostacolare un provvedimento, pur se giusto e corrispondente all'interesse generale, solo perché se ne gioverebbe tra i tanti anche un singolo imputato il cui operato è stato particolarmente criticabile significa muoversi nella stessa logica, pur se rovesciata. È altrettanto sbagliato e non meno devastante.

Lo è in particolare modo per la sinistra che deve, a mio parere, tornare dopo una prolungata eclisse ai suoi valori originari di civiltà giuridica e difesa delle garanzie. Da troppo tempo quei valori sono stati sacrificati in larga misura proprio per contrastare chi, come il centrodestra, se ne era strumentalmente e ipocritamente impadronito per volgerli a proprio uso e consumo. Ma in questa trappola, culturale prima che politica, non dobbiamo più cadere.

L'analisi

Prima il lavoro, la Ue cambi agenda

Vannino Chiti
senatore Pd



L'UNIONE EUROPEA DEVE CAMBIARE LE SUE POLITICHE: PRIORITÀ ASSOLUTA SONO MISURE URGENTI PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE. Il Consiglio europeo ha all'ordine del giorno, grazie anche all'impegno del nostro governo, le scelte per favorire diritto al lavoro e sviluppo, con attenzione particolare ai giovani. Servono provvedimenti concreti da mettere in campo in pochi mesi. Siamo di fronte ad un'emergenza senza precedenti. Sono ventisei milioni e mezzo i disoccupati nell'Unione. Il dato della disoccupazione giovanile è più grave: 23,5%, in Italia addirittura 41,9%.

Politiche fondate sulla sola austerità, in una fase di crisi così grave, hanno causato aumento della disoccupazione, contribuito alla recessione, non risanato i bilanci degli Stati. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: è fallita la linea imposta dalle destre, al governo nella gran parte dei Paesi europei. Anche

in Italia i governi della destra sono stati subalterni al pensiero unico dell'austerità: la conseguenza è la gravissima recessione e l'aumento del disavanzo. Occorre puntare su uno sviluppo sostenibile e duraturo, incentrato su innovazione tecnologica, saperi, benessere diffuso, solidarietà sociale. La civiltà si fonda sulla dignità della persona e i diritti dei lavoratori.

Nell'immediato due sono gli obiettivi: le risorse dell'Unione devono essere indirizzate a favorire l'occupazione attraverso incentivi fiscali e il finanziamento di progetti seri, realizzabili, connotati da sostenibilità e innovazione; occorre superare le rigidità del Patto di stabilità tenendone fuori gli investimenti produttivi, per l'innovazione, la ricerca, la formazione, la modernizzazione delle infrastrutture. Al governo italiano chiediamo di procedere nella stessa direzione: il Patto di stabilità interno va modificato. Deve essere consentito ai Comuni e alle Regioni che hanno avanzi di cassa di utilizzarne una parte per creare posti di lavoro. Guardando alle prospettive dell'Europa del 2020, il nostro compito è la realizzazione di una grande democrazia sovranazionale: gli Stati Uniti d'Europa. Questi temi dovranno caratterizzare

... Serve uno sviluppo sostenibile e duraturo, incentrato su innovazione tecnologica, saperi e benessere diffuso

nel 2014 il semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Ue. L'Unione bancaria, di cui si discute in questo Consiglio, è un primo passo, giusto e indispensabile per non ripetere gli errori del recente passato. Si dovrà poi procedere al coordinamento delle politiche economiche e fiscali e alla realizzazione di una garanzia unica sui debiti sovrani.

Il salto di qualità passa tuttavia dalla archiviazione di quel metodo intergovernativo che razionalizza competenze europee. È questa involuzione che ostacola l'iniziativa delle istituzioni dell'Unione e ci fa essere assenti e divisi anche sulle grandi questioni della politica estera: dalla Siria alla Turchia.

La Commissione dovrà diventare il governo dell'Europa; il Parlamento europeo - in un rapporto di collaborazione con quelli nazionali - l'Assemblea di indirizzo e controllo; l'attuale Consiglio europeo, il Senato federale dell'Unione.

La fiducia dei cittadini nell'Europa passa per una piena legittimazione di istituzioni avvertite come elitarie e tecnocratiche. Sono necessarie una legge elettorale uniforme per i parlamentari europei, l'evoluzione delle attuali famiglie politiche in moderni e inediti partiti, la coincidenza tra presidente del Consiglio e della Commissione e la sua indicazione sulla base delle maggioranze emerse dal voto. In prospettiva, l'elezione diretta del presidente dell'Unione europea. È questa la sfida di una sinistra plurale. L'alternativa sarebbe l'irrelevanza dell'Europa, dal momento che nessuno dei vecchi Stati può da solo misurarsi con le sfide del XXI secolo.

COMUNITÀ

Dialoghi

Svuotare le carceri? Non serve l'amnistia!

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Quanto sarà vergognoso per il mio Paese vederlo salvare con l'amnistia che gli stanno già preparando! Quanta vergogna sarà ancora per il mio Paese!
LILIANA DIAMANTI

Amnistia ed indulto sono provvedimenti invocati da chi si preoccupa di sovraffollamento delle carceri ma pochi sono i rappresentanti politici che si preoccupano di capire chi sta in carcere. A chiarirlo, ancora, il 4° Libro Bianco sulla legge Fini-Giovanardi presentato martedì scorso alla Camera in un incontro con la stampa. Franco Corleone e Stefano Anastasia hanno aperto la conferenza documentando, insieme a Grazia Zuffa, che la percentuale dei detenuti per violazione dell'articolo 73 d.p.r. 309/90 (il piccolo traffico agito dai tossicodipendenti), si è mantenuto intorno al 30% toccando punte del 32,5% (gli ingressi) e del 38,5% (le

presenze) nel 2012. Si tratta di una norma, controproducente dal punto di vista terapeutico (e di cui molti giuristi contestano la costituzionalità) introdotta al termine di una dura battaglia parlamentare da un centrodestra arrogante che cancellò, scrivendola, tutto il lavoro portato avanti dalla Turco e dalla Bindi fra il '96 e il 2001 per sviluppare risposte terapeutiche alla tossicodipendenza. Porre fine modificandola al maltrattamento istituzionale di persone che stanno male dovrebbe essere importante per il governo Letta almeno quanto la diminuzione (di un terzo) che se ne avrebbe della popolazione carceraria. Dando delega su questo tema, per farlo, a qualcuno che metta riparo ai danni fatti da Giovanardi e chiudendo, nello stesso tempo, le porte alla amnistia. Utile soprattutto a chi di pene severe ha bisogno. Per capire qualcosa di più. Di se stesso e del mondo.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

I morti sul lavoro nel mese di giugno

Giugno si sta rilevando anche nel 2013, come del resto in tutti gli anni scorsi, decisamente tragico per le morti sul lavoro: già 44 dall'inizio del mese, esattamente gli stessi morti che purtroppo avevamo registrato dal 1 giugno al 19 giugno del 2012. Negli ultimi 4 giorni ne sono morti 15, dall'inizio

dell'anno 282. E non dimentichiamoci della possibilità che un nuovo terremoto colpisca ancora il nostro Paese, con i capannoni industriali e i supermercati a rischio crolli in caso di forti scosse come quelle che si sono verificate in Emilia Romagna poco più di un anno fa. Un sito gestito da scienziati americani giudica come «possibile» un nuovo forte terremoto

nelle zone del Bolognese, del Modenese, del Reggiano e dell'Appennino emiliano entro i prossimi 3 anni. Che cosa si sta facendo per mettere a norma queste fabbriche da questo potenziale rischio mortale per migliaia di lavoratori?

Carlo Soricelli
CURATORE DEL BLOG
CADUTISULLAVORO.BLOGSPOT.COM

L'intervento

Il piano per l'Ilva e l'incognita dei costi

Federico Pirro
Centro Studi
Confindustria Puglia



NELLE AUDIZIONI IN CORSO ALLE COMMISSIONI AMBIENTE E ATTIVITÀ PRODUTTIVE DELLA CAMERA sul Decreto legge 61 del 4.6.2013 per l'Ilva il Commissario Enrico Bondi ha dichiarato nei giorni scorsi che per l'attuazione dell'Aia sono necessari 1,8 miliardi di euro che includono anche scarichi nelle acque e di scariche - ricordando come dall'inizio dell'anno siano stati impiegati già 130 milioni e dal 1995 al 2012 6,3 miliardi di cui 1,3 per ambiente e sicurezza.

Il Ministro Orlando invece ha affermato

che per l'Aia nello stabilimento ionico servono 3,5 miliardi, una cifra quasi doppia di quella ipotizzata dal Commissario, presumibilmente riferita anche ai costi di quanto deve ancora essere definito nella 2° parte dell'Aia. I custodi giudiziari della Procura tarantina, a loro volta, ipotizzano importi ancora maggiori da sostenersi per le bonifiche nel sito.

Allora una prima considerazione: le cifre in discussione non sono ancora quelle del Piano industriale definitivo che, ai sensi del comma 6 dell'art. 1 del decreto - salvo diversa disposizione in sede di sua conversione in legge - dovrà essere predisposto, dopo averlo comunicato al rappresentante dell'azienda ed averne raccolto eventuali osservazioni, per essere poi approvato con decreto dal Ministro dello sviluppo economico.

In questa sede quale sarà l'Autorità tecnica che stabilirà l'importo degli interventi, una volta che essi saranno integralmente definiti con la seconda parte dell'Aia? E nella individuazione delle soluzioni tecniche da adottarsi, nella quantificazione dei loro costi e nella loro sostenibilità economica si seguiranno logiche e tempi di mercato o no? Bondi su questo è stato chiaro, quando ha affermato che molti degli interventi previsti richiedono studi e soluzioni

di ingegneria impiantistica «da prima volta al mondo» e che saranno da concentrarsi nel 2014-2015. Tale sua indicazione verrà recepita nell'atto di approvazione del Ministero o no? E quest'atto avrà solo carattere amministrativo - potendo in tal caso essere impugnato dalla Procura che avesse un orientamento diverso su tempi e costi dell'attuazione dell'Aia - o invece assumerà valore di legge? Certo, un Piano industriale approvato per legge crea un precedente da economia «sovietica», perché poi bisognerebbe verificare se le stesse dinamiche del mercato conforterebbero quanto scritto nel documento.

E poi ancora, con quali risorse si eseguirebbero gli interventi per l'Aia? Si legge su taluni organi di stampa che Bondi, forte della sua esperienza in altre vicende, si sta rivolgendo ad alcune banche chiedendo un supporto di 2,1 miliardi. L'Ilva oggi ha un'esposizione di 1,5 miliardi, di cui 800 a breve da rifinanziarsi e 700 con scadenze a 2 o 3 anni da rinegoziarsi nei tempi di ammortamento; più servirebbero altri 600 milioni, con l'auspicio che l'Ilva generi cash grazie al rilancio della domanda e che non intervengano altre decisioni di organi giurisdizionali. Insomma si è ancora all'inizio di un cammino lungo e complesso.

L'opinione

Acqua indigesta per chi privatizza

Marco Bersani
Attac Italia e Forum
italiano movimenti per
l'acqua



IL 12 GIUGNO SCORSO, CON UNA «SEDUTA» IN PIAZZA MONTECITORIO, è nato l'intergruppo parlamentare per l'acqua pubblica, con l'adesione del M5S, di Sel e di alcune decine di parlamentari del Pd. Gli obiettivi dell'intergruppo, sottoscritti da ciascun parlamentare, sono: la ri-presentazione della legge d'iniziativa popolare, consegnata dal *Forum italiano dei movimenti per l'acqua* nel 2007 con oltre 400.000 firme; la censura del nuovo metodo tariffario provvisorio, approvato dall'Aeeg, che reintroduce, sotto altra denominazione, la remunerazione del capitale investito abrogata

dal referendum; la richiesta che le competenze in materia ritornino al ministero dell'Ambiente (non serve alcuna authority se non deve esservi mercato); il sostegno a tutte le iniziative di ripubblicazione che sono in marcia in decine di città del Paese.

Dev'essere senz'altro questa serie di eventi ad aver fatto innervosire il presidente del Cispel Toscana, Alfredo De Girolamo, che, nell'articolo pubblicato il 20 giugno, accusa il movimento per l'acqua pubblica di «posizioni regressivo ed anti-industriali» e di aver sostanzialmente interrotto, con la propria azione demagogica, le magnifiche sorti e progressive di un servizio idrico ormai prossimo agli standard europei.

Vorrei innanzitutto far presente che il *Forum dei movimenti per l'acqua* non è una lobby di interessi particolaristici, ma semplicemente il custode di un voto democratico espresso dalla maggioranza assoluta del popolo italiano, che, con oltre 26 milioni di voti, ha deciso che il servizio idrico integrato deve essere gestito come un bene comune, ossia fuori dalle leggi del mercato e senza alcun profitto.

Verità scritta nero su bianco da tre diversi pronunciamenti della Corte Costituzionale, n. 24 e n. 26/2011 e n. 199/2012, che sarebbe inte-

ressante far conoscere in tutte le scuole come lezione di educazione civica.

Ma, venendo al merito, al servizio idrico di quale Paese si riferisce il magnifico racconto di De Girolamo? Certo non a quello italiano, che, da quando è gestito con criteri privatistici attraverso la Spa, molte delle quali con la presenza diretta dei privati e le più grandi collocate in Borsa, ha inanellato una drastica riduzione degli investimenti, la caduta dell'occupazione, una verticale riduzione della qualità del servizio e un esponenziale aumento delle tariffe.

Una situazione tanto chiara e lampante da aver portato gli italiani a votare per la gestione pubblica e partecipativa e diversi enti locali a intraprendere la strada indicata dal voto referendario. Perché - questo l'altro punto dolente per De Girolamo - non è solo Napoli (su cui, nel merito delle vicende previdenziali dei lavoratori, concordo: vanno affrontate e risolte con altro piglio) ad aver intrapreso la strada del rispetto del voto referendario, bensì sono ormai decine gli enti locali che hanno finalmente imboccato la via dello standard europeo, quello in cui la stragrande maggioranza delle gestioni del servizio idrico è pubblica senza e senza ma.

L'analisi

Corruzione, il lato oscuro dello sport-business

Nicola Sbetti
Scrittore



I GRANDI EVENTI SPORTIVI DI PORTATA GLOBALE COME LE OLIMPIADI E I MONDIALI DI CALCIO HANNO LA CAPACITÀ DI PROIETTARE il Paese organizzatore sotto i riflettori dell'opinione pubblica mondiale. Infatti vengono interpretati dai governi come una vetrina attraverso cui presentarsi al mondo in una veste gradita e contemporaneamente come uno strumento per accrescere il consenso interno. Allo stesso tempo però, in quanto catalizzatori dell'attenzione mediatica, possono risultare una ghiotta opportunità da parte delle opposizioni per contestare le politiche di chi sta al potere.

Non c'è dubbio che in Brasile la visibilità offerta dalla Confederations Cup abbia contribuito alla trasformazione di proteste specifiche e circoscritte, come quella del caro biglietti e dei movimenti *Sen Terra*, in un oceanico ondata di contestazione dalle molteplici rivendicazioni. Tuttavia ragionare come il presidente della Fifa, Joseph Blatter, il quale ha sostenuto che «chi protesta non dovrebbe usare il calcio per sostenere le proprie istanze», non aiuta a comprendere come il torneo calcistico, da semplice cassa di risonanza, sia diventato esso stesso oggetto di contestazione.

Nel mirino delle proteste infatti non ci sono solo il governo, la classe politica e i funzionari corrotti, ma anche la Fifa. Come dimostrano i copiosi fischi a Blatter nel corso della cerimonia

inaugurale del torneo e i cori e gli striscioni dentro e fuori gli stadi, sembra aumentare fra i brasiliani la convinzione che gli investimenti necessari ad organizzare due grandi eventi come i Mondiali e le Olimpiadi, favorendo la corruzione e soprattutto drenando risorse che

potrebbero essere altrimenti investite in infrastrutture sociali, educazione e lotta all'analfabetismo. Paradossalmente questi temi sono cari anche alla presidente Dilma Rousseff, la quale tuttavia negli ultimi due anni ha dovuto fronteggiare il rallentamento dell'economia e l'aumento della speculazione, senza possedere lo stesso carisma del suo predecessore Lula.

Tra i paladini della battaglia contro l'attuale modo di pensare i grandi eventi sportivi spicca anche Romario. Secondo l'ex campione del mondo ora deputato, la Fifa «va considerata oggi come il vero presidente del Brasile», poiché «arriva in un Paese, crea un nuovo Stato dentro lo Stato, si prende i soldi e poi va via». In realtà anche la scarsa trasparenza nei processi decisionali e la corruzione dilagante hanno contribuito ad aumentare la spesa inizialmente prevista e, conseguentemente, il malcontento; ciononostante è innegabile che i criteri richiesti per l'assegnazione del Mondiale siano diventati sempre più onerosi e stringenti.

La stessa repressione violenta con cui si è tentato di soffocare le manifestazioni della vigilia, che ha peraltro contribuito ad allargare la base delle proteste e a garantire il sostegno dell'opinione pubblica, è stata probabilmente una conseguenza della pressione derivante dall'organizzazione di un evento sportivo atteso in tutto il mondo.

Insomma, dal calderone delle proteste di questi giorni sta emergendo anche la richiesta di ripensare i grandi eventi sportivi in funzione di una maggiore sostenibilità economica, politica e sociale, che sembra scontrarsi con la visione del segretario generale della Fifa Jerome Valcke, secondo il quale «alle volte un livello inferiore di democrazia permette di organizzare al meglio una Coppa del Mondo». Forse è proprio per questo che i prossimi appuntamenti sono già stati fissati in Russia e in Qatar.

4 Primo piano**Politica**

Palazzo Chigi prende di petto i problemi sul tappeto

Varate misure per il lavoro

Il Consiglio dei ministri ha approvato un pacchetto per rilanciare l'occupazione giovanile soprattutto al Sud

di BARBARA MARCHEGIANI
e ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA - Via libera al primo pacchetto di misure per rilanciare l'occupazione, in particolare quella giovanile: un pacchetto da circa 1,5 miliardi di euro, destinato in gran parte quasi 800 milioni - agli sgravi contributivi per le assunzioni stabili di giovani under-30 in condizioni di difficoltà, soprattutto al sud ma non solo. E che va ad incidere su una platea di 200 mila giovani, di cui la metà, 100 mila, come nuovi occupati creati dagli stessi incentivi.

Gli interventi, che hanno avuto l'ok del Consiglio dei ministri insieme al rinvio di tre mesi dell'aumento dell'Iva dal 21 al 22%, che sarebbe scattato il primo luglio, sono «il primo passo», insiste il governo, per aumentare l'occupazione e l'inclusione sociale.

«Puntiamo a dare un colpo duro alla grandissima piaga della disoccupazione giovanile», che è «la bandiera di una battaglia che vogliamo combattere con forza e determinazione», dice il premier Enrico Letta, al termine della riunione. Una lotta alla disoccupazione che è una «sfida» per tutto il sistema Paese, in cui occorre «riavviare con urgenza un processo equilibrato e sostenibile di sviluppo di crescita dell'occupazione», torna ad ammonire il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, in un messaggio all'assemblea dell'Alleanza delle cooperative.

Letta parla di provvedimento importante, alla vigilia del Consiglio europeo che si apre oggi a Bruxelles, e twitta in inglese l'ok del governo italiano al Piano nazionale sul profilo del presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy. A questi

primi interventi seguirà, infatti, un secondo gruppo di misure che verrà definito non appena le istituzioni europee avranno approvato le regole per l'utilizzo dei fondi strutturali 2014-2020 e di quelli per la 'Garanzia giovani'.

Intanto queste prime decisioni, sottolinea Letta, «andranno ad aiutare l'assunzione in un arco di tempo di 18 mesi» che secondo le stime «potrebbe interessare 200 mila giovani italiani, con intensità maggiore nel centro sud». Di questi, «100 mila saranno coloro che potranno beneficiare degli sgravi contributivi» con la creazione quindi di altrettanti posti di lavoro in più, spiega il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, mentre altri 100 mila sono coinvolti nelle misure di «inclusione», dagli stage all'autoimprenditorialità. Nell'ambito di un pacchetto che punta a contrastare anche il disagio sociale e pertanto stanziato anche 167 milioni di euro per sostenere le famiglie del Mezzogiorno in estrema povertà.

Il miliardo e mezzo è per la maggior parte provenienti dalla riprogrammazione dei vecchi fondi strutturali europei 2007-2013 e in parte minore da fondi nazionali. Confermando l'impegno del governo a trovare «coperture senza creare nuovi debiti», come sottolinea il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

I sindacati guardano con favore agli incentivi per le assunzioni stabili. Per i quali vengono stanziati per l'esattezza 794 milioni nel quadriennio 2013-2016 (500 milioni per il sud, 294 milioni per il centro-nord) per incentivare l'assunzione di giovani tra i 18 e i 29 anni (senza impiego da sei mesi o con il solo di-

ploma di scuola media, soli o con familiari a carico) entro il 30 giugno 2015, che aumentino la base occupazionale, con l'azzeramento totale dei contributi per i primi 18 mesi nei casi di nuove assunzioni a tempo indeterminato o per 12 mesi nei casi di trasformazione da tempo determinato a indeterminato. Il tetto è di 650 euro al mese per lavoratore. Il fatto che il provvedimento punti sulle assunzioni a tempo indeterminato «è sicuramente un segnale positivo», commenta il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, insistendo però sul taglio delle tasse su lavoratori e pensionati.

Anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, parla di «primo segnale positivo» ma «serve più coraggio, nella redistribuzione del carico fiscale a favore di famiglie e imprese per riattivare consumi ed investimenti».

Dello stesso avviso la Uil, che pur riconoscendo che questo decreto costituisce «un primo passo per dare risposte all'emergenza lavoro, va detto che da solo non basta», afferma il segretario confederale Guglielmo Loy, chiedendo «misure strutturali» per ridurre il carico fiscale.

Sul fronte della flessibilità in entrata, il pacchetto Giovannini riporta l'intervallo tra un contratto a termine e l'altro a 10-20 giorni, quindi alla pre-Fornero che aveva allungato le pause a 60-90 giorni a seconda della durata dei contratti pari o superiore a sei mesi. Non sono invece entrate nel decreto le norme che sarebbero state legate all'Expo 2015, tra cui l'allungamento della durata del primo contratto a termine da 12 a 18 mesi e della durata massima da 36 a 48 mesi per i contratti a termine.

**LA SCHEDA**

Nuove opportunità per i prossimi 2 anni

ROMA - Nuove opportunità di lavoro e di formazione in arrivo per circa 200.000 giovani nei prossimi due anni: il pacchetto lavoro approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede sgravi contributivi per l'assunzione di circa 100.000 giovani, tirocini per circa 80.000 giovani nel Sud, misure per l'imprenditorialità per oltre 8/10.000 persone e stage qualificati nella pubblica amministrazione per circa 3.000 persone oltre a progetti di alternanza - istruzione/lavoro per oltre 10.000 persone. Ecco in sintesi le principali misure contenute nel decreto legge approvato oggi dal Consiglio dei ministri.

794 MLN PER SGRAVI PER GIOVANI IN DIFFICOLTÀ: il Governo stanziò per il quadriennio 2013-2016 (ma per contratti attivati entro il 30 giugno 2015) 500 milioni per le regioni del Sud e 294 per le altre. Per le nuove assunzioni è prevista la decontribuzione piena (il 33% della retribuzione) fino a un tetto di 650 euro al mese per lavoratore per un massimo di 18 mesi (se si tratta di un nuovo contratto a tempo indeterminato, se invece è una stabilizzazione di un contratto a termine lo sgravio dura 12 mesi). L'azienda ottiene gli sgravi se assume un lavoratore tra i 18 e i 29 anni senza un titolo di scuola media superiore o professionale o che vive da solo con almeno una persona a carico. L'assunzione deve comportare un aumento di occupazione rispetto all'anno precedente. L'obiettivo di nuova occupazione grazie agli sgravi è di 100.000 posti in più.

OPPORTUNITÀ PER I NEET AL SUD: Il Governo stanziò 168 milioni di euro per borse di tirocinio formativo per giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (i neet). L'obiettivo è coinvolgere circa 80.000 giovani.

MISURE PER L'AUTOIMPIEGO: Il decreto prevede 80 milioni di euro per misure di autoimpiego e autoimprenditorialità. Altri 80 milioni sono stanziati per il piano di azione coesione rivolta a enti e organizzazioni del privato sociale che coinvolgono giovani in progetti di valorizzazione dei beni pubblici e per l'inclusione sociale.

SI RIDUCE PAUSA CONTRATTA TER-MINE: la pausa tra un contratto a termine e l'altro torna a 10/20 giorni a seconda della durata del contratto (la riforma Fornero aveva previsto una pausa di 60/90 giorni).

ARRIVA CARTA INCLUSIONE SOCIALE: per ridurre la povertà e per sostenere le famiglie del Sud in difficoltà viene avviato il programma Promozione per l'inclusione sociale finanziato con 167 milioni di euro (170.000 le persone coinvolte). Viene confermata fino a fine anno la social card per 425.000 persone coinvolte.

RISORSE PER ALTERNAZIONE ISTRUZIONE LAVORO: Nel decreto ci sono 15 milioni di euro per promuovere l'alternanza tra studio e lavoro e quindi l'attività di tirocinio curriculare per gli studenti iscritti nei corsi di laurea 2013/14.

INCENTIVI ASSUNZIONE DISABILI: per interventi specifici per l'assunzione di lavoratori disabili sono stati stanziati 22 milioni di euro.

Sgravi per chi assume persone in difficoltà

La platea individuata coincide con le fasce più deboli della popolazione

L'identikit dell'under 30 da "salvare"

ROMA - Giovani sotto i 30 anni senza un lavoro da almeno sei mesi o con un titolo di studio fermo alla licenza media o ancora con già una famiglia sulle spalle: sono questi i paletti che consentono l'accesso agli sgravi fiscali per 18 mesi in caso di assunzione a tempo indeterminato e di 12 mesi in caso di stabilizzazione.

La platea individuata dal pacchetto lavoro approvato ieri dal Consiglio dei ministri è quindi vasta ma di certo l'identikit coincide con le fasce più deboli della popolazione sia per età sia per condizioni sociali, ovvero «istruzione e familiari. Persone che più facilmente ricoprono posizioni non qualificate, dal manovale alla colf, dal cameriere al commesso. Ragazzi che magari già devono provvedere a figli o che non hanno potuto portare avanti la loro formazione, condannandosi, quando l'occupazione si trova, a posizioni basse. Ecco qualche numero che può

aiutare a capire i potenziali beneficiari:

SENZA LAVORO: nel 2012 secondo l'Istat risultano non occupati e fuori da percorsi di studio più 2 milioni e 250 mila under 30, si tratta dei cosiddetti Neet (Not in Education, Employment or Training).

CON LA SOLA LICENZA MEDIA: in Italia nel 2012 non hanno un diploma di scuola superiore e sono rimasti con la terza media ben 3 milioni 896 mila under 30, secondo quanto emerge dalla banca dati dell'Istat (Istat).

NUCLEI MONOGENITORE: la statistica sulla tipologia familiare parte dalla classe d'età under 35, includendo qualche ultratrentenne e tra loro nel 2011 le 'case' rette da una sola persona nel 2011 sono 196 mila, nella stragrande maggioranza donna (169 mila).

ASSUNTI A TEMPO DETERMINATO: da elaborazioni Istat, sui dati Istat, emerge come nella

media del 2012 gli assunti tra i 15 e i 29 anni d'età con contratti temporanei sono 955 mila. A questi si aggiungono 133 mila collaboratori.

I bacini dove pescare sono quindi diversi ma il provvedimento pone precise condizioni limitando ad esempio il bonus a chi è senza lavoro da almeno sei mesi.

Inoltre tra i possibili requisiti da soddisfare per accedere allo sgravio particolarmente restrittivo è «vivere soli con una o più persone a carico», che oltre alla prole può comprendere anche partner o genitori anziani con problemi.

Sembra lasciare più spazio il tetto della terza media, ma se si guarda alle persone in cerca di lavoro potendo varare solo la scuola dell'obbligo il cerchio si restringe, stando a dati dell'Istat, a 325 mila. Mentre gli inattivi nella stessa fascia d'età che non studiano sono 613 mila.

Il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013

Primo piano 5



Il mancato varo avrebbe provocato la crisi **Stop all'aumento dell'Iva dal 22 al 23% fino a ottobre**

di FRANCESCO CARBONE
e di SERENELLA MATTERA

ROMA – Stop all'aumento dell'Iva dal 22 al 23% fino a ottobre. Poi il Parlamento deciderà. Ma per molti la 'pezza è peggiore del buco'. Cioè non piace affatto l'aumento degli acconti fiscali (non nuove tasse ma l'anticipo di quanto si dovrà comunque pagare) per contribuenti ed imprese che, secondo Cgia, si tradurrà in una stangata da 2,6 miliardi proprio per le Pmi che lo stop vorrebbe preservare da un'ulteriore contrazione dei consumi.

Viceversa il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni sull'Irpef sembra prendere tempo: «sono misure prese in considerazione che adesso si stanno finalizzando» e spiega che tutte le misure prese finora, incluso quindi l'Iva, «erano sostegno alla domanda interna». Inoltre il provvedimento «soltolineano ambienti del Tesoro - non è blindato e in Parlamento il governo - è pronto a valutare soluzioni alternative. Ma in ogni caso - avverte il premier Letta - «in questo momento non è il caso di fare scelte che diano l'impressione di sfasciare i conti pubblici».

Da Bruxelles la reazione alle prime notizie è decisamente tiepida e guardinga: «la Commissione - spiega il portavoce del commissario Olympe Hehn - ha bisogno di capire come coprire il buco nei conti che si crea con il rinvio dell'Iva prima di commentare la misura». Risponde lo stesso Saccomanni a Bruxelles per l'Ecofin: «le garanzie le abbiamo già date in Cdm, tutto è fatto dentro gli impegni Ue, non ci sono sforamenti né nuovi debiti». Ma bisogna ricordare che sull'Italia l'attenzione di Bruxelles è alta e che dubbi sulle coperture arrivano anche da più parti. Soprattutto dal Pdl.

Un altro fronte si riapre per il Governo. Dopo diversi annunci nella bozza delle coperture alla fine appare anche la paventata (dai produttori) tassa sulle sigarette elettroniche. E' la stessa accisa che pesa sulle sigarette tradizionali a combustione: il 58,5%. Ma il problema è che la tassa è estesa a tutti i componenti delle e-cig: dal liquido, ai serbatoi, fino alla batteria. Così i produttori si chiedono provocatoriamente se il Go-

verno stia pensando di tassare anche le batterie dei cellulari o dei Pc. Ma soprattutto si teme che la 'potente' imposizione fiscale colpisca un settore in enorme espansione lasciando sul terreno 'morti e feriti' in termini di occupazione. In ogni caso il Governo conferma che il prospetto di copertura esatto arriverà ufficialmente solo oggi.

A livello politico l'intervento non sembra aver placato la verva polemica. Mentre il vicepresidente del Consiglio Angelino Alfano riferendosi a Iva e lavoro parla di «altri due goli» del governo, Renato Brunetta intima: «vogliamo vedere le coperture». E comunque la soluzione dello stop momentaneo è «debole». Dunque «potrebbe cadere».

Insomma una buona notizia (l'Iva non gli acconti) però subito funestata da un nuovo aumento già programmato: è scattato l'aumento del bollo con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della legge di conversione del dl Emergenze, la misura dell'imposta di bollo fissata in 1,81 euro passa a 2 mentre il bollo di 14,62 euro viene rincarato a 16 euro.

Letta ora è blindato per tre mesi

Tre mesi di rinvio dell'aumento dell'Iva. Tre mesi di vita assicurata per il governo. Enrico Letta arguisce sul fronte economico i pericoli derivanti dai guai giudiziari di

Silvio Berlusconi. E parte più sereno per il Consiglio europeo che sancirà l'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione. Grazie anche alla sponda del Colle, dove il Cavaliere va a suggellare la 'tregua' con l'assicurazione di un «netto orientamento» a sostenere l'esecutivo.

Ma di tregua, appunto, si tratta. Perché il Pdl non sembra disposto a fare sconti e già lancia avvertimenti sulle prossime mosse del governo. A poche ore dalla cena con Berlusconi a palazzo Chigi per rinnovare il patto politico e metterlo al riparo dalle tentazioni di rottura dopo la pesante condanna per il caso Ruby, il premier Letta entra di buon mattino in Consiglio dei ministri. E ne esce con un decreto sulle carceri, un pacchetto lavoro da 1,5 miliardi, ma soprattutto il rinvio dell'aumento dell'Iva per tre mesi. Sull'Iva il Pdl era (ed è) pronto a far cadere il governo. Di qui l'importanza per il governo del rinvio, che potrebbe essere prolungato fino a fine anno in Parlamento.

IL CASO

Berlusconi dopo Letta va da Napolitano: «Sono un perseguitato»

ROMA – Prima il premier Enrico Letta, poi il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. In poco meno di 24 ore Silvio Berlusconi «chiude il cerchio» degli incontri istituzionali e sgombra il campo dai dubbi sulla tenuta del governo e sulla prosecuzione della legislatura, confermando sia martedì sera a Letta che ieri a Napolitano l'intenzione di non staccare la spina all'esecutivo. Certo, nel lungo colloquio al Colle, il Cavaliere non ha mancato di evidenziare le criticità dell'attuale situazione, sottolineando la necessità che il governo accanti la strada dei rinvii e assuma decisioni urgenti, dando quello choc all'economia invocato dal Pdl, unica strada per far ripartire la 'macchina' Italia. Fonti pidelline riferiscono poi che nel colloquio con il Capo dello Stato l'ex premier ha affrontato anche il tema delle sue vicende processuali, della 'persecuzione giudiziaria' di cui lamenta di essere vittima, del pericoloso precedente, avrebbe argomentato, rappresentato dalla decisione della Consulta, che a suo dire fa sì che si rischi una contrapposizione tra i poteri dello Stato.

Il Guardasigilli allontana i sospetti di «aiutini» **Carceri, Cancellieri assicura «Nessun favore a Berlusconi»**

di MARGHERITA NANETTI

ROMA – Non c'è niente che possa giovare o nuocere a Silvio Berlusconi nel pacchetto di misure approvate ieri dal Consiglio dei Ministri per alleggerire l'emergenza carceri. Ad assicurarcelo è stata la Guardasigilli Annamaria Cancellieri che ha allontanato il sospetto, avanzato da qualche testarda, sul fatto che il testo potesse nascondere tra le pieghe un 'aiutino' per il Cav' dato che il provvedimento è incentrato sulla fase dell'esecuzione della pena, e che si avvicina nei prossimi mesi la scadenza Mediaset in Cassazione.

Le norme messe a punto dal ministero di Via Arenula, e sollecitate dalla Corte europea dei diritti umani che ha fissato maggio 2014 come termine ultimo entro il quale l'Italia deve garantire una vita decente ai detenuti, viaggiano sul doppio binario del minore ricorso alla reclusione e del maggiore utilizzo del lavoro socialmente utile anche come 'moneta' per scontare la condanna. Rappresentano «una risposta di dignità del Paese», ha sottolineato il premier Enrico Letta, ricordando che ci sono gli osservatori internazionali con gli occhi puntati sull'Italia «incapace di gestire la vita dignitosa nelle carceri». Nei prossimi due anni,



Il Guardasigilli, Annamaria Cancellieri

l'effetto deflattivo della riforma potrebbe essere di sei-mila persone in meno nelle celle e nel 2016 dovrebbero essere pronti 10mila nuovi posti letto. Ma Cancellieri non ha nascosto che il ricorso all'amnistia - nella gravità della situazione - «darebbe un grande aiuto». «Sono ancora convinta della necessità dell'amnistia - ha aggiunto la Guardasigilli che qualche giorno fa aveva battuto su questo tasto -, l'ultima ha liberato 10-15mila posti nelle carceri: un'uscita così notevole consentirebbe interventi strutturali in grado di mettere in campo interventi più duraturi, che

sono quelli che servono». Cancellieri ha detto chiaramente: nelle celle ci sono 20mila detenuti in più rispetto alla capienza 'ufficiale' di 47mila posti letto, che, però, non è da prendere così per buona perché «molti padiglioni sono chiusi per lavori o necessitano ristrutturazioni e l'Europa è dal 1990 che ci riprende: siamo tutti capaci di mettere i detenuti negli scantinati o in letti a castello di cinque piani, ma non reggono davanti ai la Corte dei diritti umani». Il pacchetto prevede il carcere solo per condannati in via definitiva, pericolosi e responsabili di reati gravi.

Mauro: «Per amare la pace si deve armare la pace»

F35, la maggioranza si ricompatta: 381 «sì»

di ALESSANDRA CHINI

ROMA – Dopo giorni di brillanzioni la maggioranza si ricompatta sugli F35. E fa passare, con 381 sì, una mozione che, di fatto, salvaguarda il programma in corso ma mette nero su bianco che il governo è impegnato a «non procedere a nessuna fase di ulteriore acquisizione senza che il Parlamento sia espresso nel merito». La mozione viene approvata con il voto favorevole del Pd, del Pdl e di Scelta Civica e con il no di Sel e Movimento Cinque stelle (che protesta in Aula mostrando foto di scene di guerra).

Il testo, messo a punto dopo una giornata di trattative, incassa il placet del governo con il ministro della Difesa, Mario Mauro, che, però, avverte: «quella che è utile il loro acquisto, necessario per sostituire i velivoli italiani che verranno man mano dismessi «non risponde all'ottica di una esibizione muscolare», ma a un'esigenza concreta.

«Per amare la pace - puntualizza il ministro dopo la votazione - bisogna armare la pace: F35 risponde a questa esigenza». L'intesa interna alla maggioranza nasce, di fatto, da un ricompattamento nel campo del Pd. In mattinata in una riunione del gruppo parlamentare



Il ministro della Difesa, Mario Mauro

viene, infatti, votata, praticamente all'unanimità (4 contrari e 6 astenuti) una mozione che chiede la sospensione degli acquisti dei caccia fino a quando il Parlamento non si esprime nel merito. Un testo che diventa poi, di fatto, la base per la mozione unitaria di Pd, Pdl e Sel.

Una risoluzione che arriva dopo una riunione fiume governo-maggioranza con il capogruppo Roberto Speranza (Pd), Renato Brunetta (Pdl) e Lorenzo Delai (Sc) e i ministri Mauro e Dario Franceschini. Sarebbe stato proprio quest'ultimo, secondo quanto viene riferito, a decidere di convocare il vertice di

fronte al rischio che la maggioranza andasse in ordine sparso con mozioni separate visto che anche il Pdl ne aveva pronta una propria. Franceschini nella riunione avrebbe proposto di lavorare su un dispositivo unico perché sarebbe stato inaccettabile per la maggioranza andare a ranghi sparsi su un tema come questo. Di qui la proposta, di integrare il testo Pd con il termine 'ulteriori acquisti per salvaguardare gli acquisti già in essere non rimettere in discussione ma che, da qui in avanti, certifica un passaggio parlamentare per gli eventuali prossimi.

6 Primo piano**il Quotidiano**
Giovedì 27 giugno 2013**LA MORTE DEL SENATORE**

L'omaggio di chi lo votò e di chi lo sfidò

In piazza Sedile tanta ex Dc e tutte le istituzioni Santarsiero in ginocchio, Senza ha parole dolci

Sempre tra la gente



POLICORO - Sempre tra la gente. Disponibile con tutti. Così lo ricordano a Policoro nell'occasione del cinquantenario della proclamazione a città in cui dominò la scena essendo l'ospite più importante che tale ricorrenza importante avrebbe potuto avere.

Il sorriso del senatore a vita Emilio Colombo alla cerimonia di quattro anni fa, ha anche un aneddoto simpatico alle spalle.

A raccontarlo è Giuseppe Castellaneta con il marito Ernesto Paiano, istruttore federali di Scacchi e la sorella Angela, insegnante: «Mi è venuto spontaneo avvicinarmi. Come si fa con uno di famiglia. Nella mia mente era questa la figura che mi ero immaginata subito dopo l'incontro».

«Ero con mia sorella Angela - afferma la nata a Montescaoglio - ma residente a Policoro - e dialogare con lui era davvero un piacere. Gli ho raccontato di quando da piccola all'asilo venivamo accompagnati in piazza con le bandierine in mano in occasione dei suoi comizi elettorali per la vecchia Democrazia cristiana e Colombo ha anche mimato l'applauso ricordando quei tempi. Una lucidità disarmante. Ha catturato la "festa" ed era senza dubbi un amico di Policoro ma soprattutto di Montescaoglio. Ai suoi comizi c'era aria di istituzionalità che si respirava a pieni polmoni». Conclude il ricordo la signora Giuseppina Castellaneta: «Era molto compiaciuto dei racconti di questi episodi, ma la sua disponibilità dava il senso dello spessore di una persona davvero speciale».

Renato Carpentieri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - C'erano molti di quelli che politicamente sono cresciuti con lui. Quelli che facevano parte della Dc di Basilicata e quelli che lo hanno sfidato nelle urne, nelle sedi di partito e nelle piazze. Ovviamente non mancavano le istituzioni: i simboli dei comuni lucani con i sindaci in prima fila hanno accolto il feretro di Emilio Colombo appena arrivato nella sua Potenza.

Gli applausi hanno segnato il percorso della salma dello statista lucano Emilio Colombo dalla vettura fino alla camera ardente allestita nell'atrio del palazzo comunale a Potenza. Poi i sindaci e i politici si sono messi in fila per l'ultimo saluto al senatore a vita. Tantissimi i volti noti. Dai colleghi parlamentari di un tempo agli amici di sempre, agli avversari. Tra tutti Angelo Senza. Ma anche Lettieri, Lamorte, D'Andrea. E ancora Fierro, Vinci, Molinari. Per gli amministratori in carica, De Filippo, Santochirico, Lacorazza, Stella, Adduce, Straziuso, Restatino e tanti altri. Impossibile riuscire a citarli tutti.

Ovviamente c'era il "padrone di casa" Vito Santarsiero che all'arrivo della salma in piazza Prefettura prima si è inginocchiato davanti alla bara e poi ha letto un breve ricordo e un saluto ad Emilio Colombo. Il primo cittadino di Potenza, parlando direttamente all'ex presidente del Consiglio come fosse ancora vivo ha detto «Siete in questa piazza che vi ha visto tante volte protagonista dinanzi a questo teatro ove tante volte avete parlato di valori e di programmi ed ove un anno fa ci fu offerta una memorabile lezione sul valore dell'Europa e della Pace».

Prima di procedere verso piazza Sedile, Santarsiero ha aggiunto: «Da oggi c'è in cielo un angelo in più per noi».

Impossibile non notare Angelino Senza. L'avversario di sempre di Colombo in Basilicata. A Potenza negli anni '70 e '80 sera della Dc faceva il tifo per uno o per l'altro. Un po' come per Coppie Bartali, Moser e Saronni. Senza ha salutato il suo rivale riavvicinandosi di nuovo alla sua città. A Potenza. Lo ha salutato come si fa con gli amici e ha ricordato al cronista: «Colombo ha il merito, e forse per qualcuno anche il demerito, di avermi portato alla politica. Perché nel lontano 1964 fu lui che mi volle candidato al Consiglio comunale di Potenza. Con le lezioni di Colombo io ho capito il valore della politica. Una politica fatta di ideali e di rispetto per l'avversario. Perché Colombo infondeva in noi i valori cattolici prima e democratici poi. E insisteva sempre sul fatto che certi valori erano fondamentali per guidare le istituzioni. Ricordo gli incontri che si facevano nella parrocchia della Santissima Trinità con un erede di Sturzo, il monsignor D'Elia. Lui partiva da quei principi per dire che ci avessimo voluto fare politica doveva unire all'impegno politico, l'impegno fondamentale anche verso il prossimo».



La camera ardente con il feretro di Colombo (Foto Mattiacci)

Sopra il sindaco di Potenza Vito Santarsiero mentre si inginocchia davanti alla bara di Colombo. A sinistra "l'avversario" di sempre di Emilio Colombo Angelo Senza che parla con i suoi vecchi elettori e alla sua spalle Gaetano Fierro. Sotto il corteo dei sindaci lucani che ha atteso l'arrivo del feretro a piazza Sedile a Potenza. (Foto di Mattiacci)

gina della storia di Potenza, della Basilicata e anche del nostro Paese».

Il ricordo di Senza passa alle sfide elettorali: «Una volta vinceva lui e una volta io, ma più spesso vinceva lui. Credo che io fossi riuscito a ritagliarmi un ruolo anche di chi lo stimolava e di chi fosse nel dovere di far vedere alla società di Basilicata che c'era anche un'altra faccia della Dc.

Ma c'è sempre stato grande rispetto tra noi. Sempre. Ho continuato a vederlo anche in questi ultimi anni. Ricordo di avergli parlato anche dopo l'assemblea per l'elezione del Presidente della Repubblica e anche ai funerali di Giulio Andreotti. Ricordo il suo sorriso affettuoso».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano

Giovedì 27 giugno 2013

Primo piano 7

la fotogallery

Tanti i big alla funzione nella chiesa di Santa Emerenziana

Roma saluta lo statista

La vecchia Dc si stringe intorno al senatore a vita

di MANUELA BOGGIA

ROMA - C'era gran parte della vecchia Dc ai funerali del senatore a vita Emilio Colombo, celebrati ieri mattina a Roma, nella Chiesa di Santa Emerenziana, nel quartiere Trieste-Salario, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione. Molti amici, colleghi ed "allievi" con i quali Colombo ha condiviso i suoi oltresessant'anni di vita istituzionale.

Da Arnaldo Forlani a Ciriaco De Mita, da Rosa Russo Iervolino a Nicola Mancino, da Gerardo Bianco a Paolo Cirino Pomicino e ancora da Franco Marini a Pierferdinando Casini, a Marco Follini, a Beppe Pisanu. Oltre alla rappresentanza ufficiale del Senato, presenti anche il sindaco di Roma Ignazio Marino, l'ex premier Mario Monti, il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, il viceministro dell'interno Filippo Bubbico e gli ex sottosegretari Gianni De Gennaro e Giampaolo D'Andrea.

Tra i banchi delle prime file da una parte la famiglia con le due sorelle Anna e Maria, i nipoti e i vari pronipoti, e dall'altra il governatore De Filippo e il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico, in rappresentanza della Regione Basilicata, e ancora il sindaco di Potenza Vito Santarsiero, il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza, l'onorevole Vincenzo Folino, il senatore del Pdl, Guido Viceconte, il sindaco di Ferrandina, Saverio D'Amelio. Nella penombra della chiesa si potevano poi scorgere i volti del capogruppo del Pd al Senato, Luigi Zanda, di Giorgio La Malfa, Luigi Compagna, Pier Luigi Mantini, Enzo Carra, Lorenzo Cesa, Maria Pia Garavaglia e Bruno Tabacchi.

Una chiesa gremita di volti più e meno noti stretti attorno al feretro del senatore Colombo come in un ideale abbraccio all'ultimo dei padri costituenti. «Un uomo che ha dedicato tutta la sua vita alla politica portando avanti i valori cristiani e aiutando chiunque gli si rivolgesse», ha sottolineato il vescovo emerito monsignor Cuccarese durante un'emozionata e sentita omelia. «Colombo - ha detto ancora Cuccarese - ha vissuto in profonda unità i valori morali e i valori politici, è stato un leader discreto che ha concorso da posizioni di grande responsabilità al consolidarsi del dialogo fra laici e cattolici, mantenendo sempre alto e rigoroso il suo impegno per la promozione dello sviluppo e del bene comune nella sua Basilicata, in Italia, in Europa e nel mondo».

«Fervente cattolico, uomo insigne e figlio di primo piano della politica italiana», lo ha definito anche Papa Francesco nel messaggio di cordoglio inviato ai familiari e che è stato letto ieri in chiesa.

Attorno al feretro di Colombo le corone del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, del Senato e della Camera, oltre ai gonfaloni della Regione Basilicata, del Comune e della Provincia di Potenza.

A chiudere il rito funebre un lungo applauso che ha accompagnato all'uscita dalla chiesa la salma del senatore a vita.

Nel pomeriggio di ieri il feretro è arrivato a Potenza dove è stata aperta una camera ardente in Municipio. Oggi un nuovo rito religioso nella città lucana e la tumulazione nella tomba di famiglia, all'interno del cimitero cittadino.

In cantiere già diverse iniziative per onorare la memoria del senatore scomparso a Roma due giorni fa: palazzo Madama ha in programma di dedicare una delle prossime sedute a una solenne commemorazione, si pensa ad un convegno dell'Istituto Sturzo e il vicepresidente Gianni Pittella, ha annunciato di voler proporre al Parlamento europeo di intestare una delle proprie aule a Emilio Colombo

«per il suo europeismo tenace, intelligente e visionario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei banchi della chiesa di santa Emerenziana, il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini e Ciriaco De Mita



Il deputato lucano, Vincenzo Folino e il presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico



L'euro parlamentare lucano, Gianni Pittella



Mario Monti, Vincenzo Santochirico, il sindaco Santarsiero al fianco di Rosa Russo Iervolino. Un po' più dietro il sindaco di Roma, Ignazio Marino



L'esterno della chiesa di Santa Emerenziana a Roma



L'interno della Chiesa romana con la bara appena arrivata al centro della navata



I corazzieri trasportano la corona di fiori del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Il feretro di Emilio Colombo all'uscita della chiesa dopo la funzione religiosa

il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013

Primo piano 9

Guido Viceconte (Pdl) Si perde uno dei nostri principali protagonisti



NON solo il centrosinistra ha ricordato lo statista lucano. Anche il centrodestra lucano ha voluto esprimere parole di commo- zione e apprezzamento per il presidente Co- lombino.

«Con la scomparsa del senatore Emilio Colombo - ha di- chiarato il coordinatore regionale del Pdl Guido Vicecon- te - il nostro Paese e la nostra regione perdono uno dei maggiori protagonisti della vita politica ed istituzionale degli ultimi cinquant'anni. L'Europa, l'Italia e la Basilica- ta, debbono molto alla sua opera iniziata sin dalla costi- tuente nella direzione di sviluppare, nell'ambito delle de- mocratie occidentali e nella difesa dei valori della libertà, il benessere socio-economico delle loro comunità». Una storia comune per molti i lucani che hanno scelto di far politica dopo Colombo.

Domenico Totaro (Parco nazionale) Ha dialogato con tutti rispettando tutti



«IL presidente Emilio Colombo è stato un esempio per molte generazioni di politici e rappresentanti delle istituzioni, maestro di competenza, pragmatismo, moderazione e senso dello Stato, qualità che nell'esercizio del bene co- mune sono sempre imprescindibili. La sua esperienza in materia parlamentare lo ha portato a dialogare sem- pre con tutti, conservando la propria identità nel rispet- to delle posizioni di tutti. Una qualità che ne ha fatto un esempio di lucano pacato e laborioso, apprezzato da tut- ti coloro che lo hanno conosciuto nel corso della sua vita istituzionale. A Colombo la Basilicata deve questo e mol- to altro, a cominciare dalla sua azione a favore dell'agri- coltura nello spinoso capitolo della riforma agraria. Per noi giovani amministratori locali, rappresentò il faro che ci indicò la rotta da seguire».

Vito Summa (sindaco Avigliano) Pensiero sempre lucido e costruttivo



«L'AZIONE di governo per l'affermazione del bene comune e l'impegno per la crescita dell'Europa del Presidente Colombo sono un patrimonio inesauribile al quale tutti dovremo ispirarci. La vicinanza ai più deboli, la co- scienza profonda dei bisogni e della voglia di riscatto dei lucani, il suo pensiero sempre lucido e costruttivo sono un ricordo che rimarrà impresso nella memoria. Testi- mone, fino all'ultimo, dell'impegno al servizio dello Sta- to, vogliamo ricordare Colombo per la sua umanità e per il forte legame con la sua terra ed in particolare con il territorio aviglianese.

La storia di Colombo la sua dedizione, l'alto senso del- le istituzioni testimoniano il valore e la caratura di una figura che la nostra comunità onorerà, sempre, con grande riconoscenza».

Il ricordo dell'altro lucano in Europa, Gianni Pittella «Il suo testamento? L'onestà e la grande lungimiranza»



A sinistra piazza Matteotti intorno alle 19.30. Sopra le sorelle del senatore tra i diversi amministratori presenti (Foto Mattiacci)



Gianni Pittella ed Emilio Colombo

«DI Emilio Colombo resterà l'one- sta. E la lungimiranza. Quella ca- pacità di guardare al futuro e alle nuove generazioni. Oggi in politi- ca comanda l'immediatezza, si guarda alle prossime elezioni. Co- lombino no. Ed è da lui che la politica dovrebbe imparare per uscire da questa fase davvero poco positiva».

Gianni Pittella è oggi vicepre- sidente del Parlamento europeo. Quando Emilio Colombo girava in lungo e in largo per la Basilicata, lui era un ragazzino. «E ricordo il fiume di persone quando faceva i suoi comizi a Lauria. Che erano ve- ri e propri tour de force quelle cam- pagne elettorali, con incontri che iniziavano alle 10 e finivano a mezzanotte. Ricordo l'attesa della po- polazione. E del resto Emilio Co- lombino era un uomo di straordina- ria gentilezza. Un sorriso sempre per tutti i suoi interlocutori, modi educati e grande stile. E si rappor- tava con tutti, dal contadino del Pollino ai grandi uomini del pian- ta. Sempre con la stessa dolcezza e gentilezza».

E anche se all'epoca - «oramai so- nopassati tanti anni da allora» - Pit- tella e Colombo erano su due diver- se «barricate», «non è mai venuto meno il rispetto. Tra le tante carat- teristiche di Colombo c'era anche questo straordinario rispetto an- che dell'avversario. Che è una dote che dovremmo avere tutti del re- sto».

Per anni su fronti opposti, poi l'incontro in Europa. Colombo nel 1979 fu rieletto al Parlamento eu- ropeo con circa un milione di voti di preferenza. Nel 1977 divenne pre- sidente dell'assemblea Ue e fu ri- confermato nel 1979. Pittella, l'al- tro lucano a raggiungere i posti più alti del Parlamento europeo, inizia a frequentarlo assiduamente «a partire dal 2006. Ricordo una bel- lissima cena insieme Valdo Spini in cui lui ci raccontò in una serata tut- ta la storia repubblicana. Da quel momento in poi non ci siamo più persi di vista. Veniva a trovarmi a Bruxelles anche negli ultimi anni, nonostante il bastone era attivissi- mo. E lucido, straordinariamente lucido. E ho un ricordo bellissimo di lui al matrimonio di mia figlia. Inizialmente non voleva venire, non voleva stancarsi troppo. Poi però è venuto e ha intrattenuto la tavola intera con discussioni sul mondo, parlando dei rapporti con l'America, dell'Europa. Quelli se- dutti al tavolo con lui, anche molto giovani, erano estasiati dalla sua visione e da quella lucidità».

Lui, che la politica dei giorni no- stri non la capiva più, «che parlava con tutti e prendeva migliaia di vo- ti, non poteva accettare un sistema come quello di oggi con le liste bloc- cate. Un sistema in cui il merito non vale più nulla e non serve neppure più affaticarsi più di tanto. E biso- gnerebbe imparare da Colombo: dalla sua visione lunga, quella in cui un'unione politica dell'Europa era l'approdo fondamentale. Dalla sua idea di un Mezzogiorno prota- gonista».

a.giacummo@lunedì.it

Una presenza fissa nella storia d'Italia



Emilio Colombo il 30 ottobre del 1960 all'inaugurazione della Banca popolare di Bari con il fondatore dell'istituto, Luigi Jacobini

IL senatore Emilio Colombo, un leader europeo, ha sempre mantenuto vivi e saldi i legami con la sua terra, con la sua città. Di questo amore, della sua dedizione alla Basilicata, la storia del San Carlo è ricca di testimonianze, segnate da sue nu- merose presenze. Alla sua geniale intuizione, con la costruzione del reparto di cardiocirurgia e della nuova sede di Macchia Romana si deve la definitiva proiezione del San Carlo a struttura di riferimento nel panorama ospedaliero naziona- le.

«E per questo - ha detto il direttore generale Giampiero Maruggi - vogliamo ricordarlo con le immagini che rievocano il suo speciale legame con il San Carlo: dalla riapertura di Santa Maria all'inaugurazione del Centro Pediatrico Bambi- no Gesù, passando per il viaggio di Stato a Hou- ston in cui prende corpo il progetto della cardio- chirurgia a Potenza». Sul sito del nosocomio una bella foto gallery mostra i vari momenti: dalla riapertura nel 1957 della sede di Santa Maria alla visita di Stato a Houston del presidente Colombo con il ministro degli Esteri Aldo Moro. E pubbli- chiamo anche la foto dell'inaugurazione della Popolare di Bari. Un legame con tutto il Sud.

L'AMARCORD



Sopra l'inaugurazione del San Carlo a Santa Maria con il vescovo Bertazzoni. Accanto in pediatria: è il 1957



Sotto con Ugo Tesler nel reparto di cardiocirurgia pediatrica a Houston



Colombo con Moro visita la cardiocirurgia di Houston nel 1971



10 **Primo piano**

Scenari politici: il Palazzo

E' la grande occasione del centrodestra ma...

Il centrosinistra non sembra più imbattibile anche per le regionali il Pdl però deve prendere coscienza e costruire un'alleanza forte

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - L'appuntamento è di quelli che possono diventare epocali. Per la prima volta la partita per le prossime elezioni regionali non è a pronostico chiuso. Il governo della Basilicata non è scontato che anche dopo le elezioni del 17 e 18 novembre sia in mano al centrosinistra. Certo il Pdl ha sempre i numeri da primo partito e difficilmente scenderà sotto il 25-30 per cento.

Ma chiunque guiderà la coalizione non avrà vita facile a sommare le percentuali bulgare degli appuntamenti del passato. Il governatore uscente Vito De Filippo sia nel 2005 che nel 2010 ha sempre vinto con risultati intorno al 60 per cento. Ma sonocifre che nemmeno il più ottimista di quelli del Pdl può sperare di replicare.

Nemmeno lontanamente. Perché gli scenari sono cambiati, perché il rapporto tra società e politica in Basilicata si è rotto e perché non è un caso che si vota anticipatamente.

Tanto più che il Pdl invece di fare squadra appare dilaniato al suo interno e probabilmente solo le Primarie potranno far chiarezza su chi sarà il candidato governatore. E con un Pdl in piena guerra intestina non c'è ancora nemmeno un abbozzo di quella che potrebbe essere la coalizione.

In tutto questo appare evidente che ci sono ampie praterie per quelli che si pongono in maniera alternativa al sistema di potere e al sistema politico che ha governato ininterrottamente dal 1995 a oggi. Il punto piuttosto è capire quanta consapevolezza c'è dell'enorme e inedita possibilità all'interno delle forze che potrebbe trovare nuovo slancio proprio dalle palesi difficoltà del centrosinistra. Il dubbio piuttosto è capire se si troverà unità nel centrodestra lucano. Il pallino ovviamente è in mano al Popolo della libertà guidato da Guido Viceconte. Il Pdl rimane il maggior azionista non c'è dubbio ma la sensazione è che potrà coagulare un buon numero di partiti all'interno della coalizione sfidante solo se accetterà di buon grado di alzare la propria proposta politica rispetto al passato. Insomma se i piccielloni non si irrigidiranno su quelle posizioni tipiche delle scorse tornate elettorali per il governo della Regione Basilicata allora sarà sfida vera.

Il senatore Viceconte venerdì scorso a margine del Coordinamento regionale del Pdl ha assicurato che non c'è alcuna riserva nei confronti di nessun possibile alleato e che l'obiettivo è solo quello di dare vita a una coalizione forte e autorevole per garantire alla Basilicata per la prima volta un governo non più di centrosinistra.



Guido Viceconte



Ernesto Navazio

Il leader del Pdl lucano ha quindi fatto capire che il candidato governatore può tranquillamente non essere interno al proprio partito (come è accaduto invece nelle ultime tre occasioni con la doppia sfida di Nicola Pagliuca e quella intermedia di Cosimo Latronico). E ha anche aggiunto i colloqui già ben avviati a Roma con i leader nazionali dell'Udc e di Scelta civica.

Se così fosse la partita sarebbe avvincente. Ma tutto deve andare liscio. Innanzitutto le alleanze in Basilicata con l'Udc - che alle scorse regionali stava con il centrosinistra e che attualmente è diviso e mantiene un posto nella Giunta De Filippo con l'altico - ma soprattutto con Scel-

ta civica di Monti che in Basilicata ha le sue due punte di diamante nel senatore materno Tito Di Maggio e nel consigliere regionale Ernesto Navazio stanno ancora nel mondo dei buoni propositi ma non dei fatti.

E in più il Pdl deve anche convincere gli alleati naturali di Fratelli d'Italia - con il consigliere regionale Gianni Rosa in prima linea che si è messo già alla guida di un contenitore politico che conta al suo interno Grande Sud di Gianfranco Biasi, l'Mpa di Mario Guatente, Io amo la lucania di Magdi Allam, gli ex finiani di Rocco Coviello e pezzi dell'Udc - che questa volta le cose andranno diversamente.

Inodi da sciogliere comun-

que sono tanti. C'è da superare la richiesta di Fratelli d'Italia che vogliono le Primarie. Ma soprattutto c'è da fare massa critica con tutte le richieste al cambiamento che arrivano dal centro. A partire da chi si sente in grado di guidare la riscossa della Basilicata come per l'ex parlamentare Pasquale Lamorte (che alcuni pensano possa essere il nome "nuovo" che piace a Viceconte) o l'attuale direttore dell'Apt, Giampiero Perri (sempre che non si sia già promesso in maniera definitiva al centrosinistra).

Mac'è molto da fare e da capire ancora. Tanto più che all'interno del Pdl c'è chi si sente ancora in grado di guidare la coalizione. Due nomi su tutti: l'ex parlamentare Vin-

cenzo Taddei che comunque non si metterà mai di traverso alle decisioni di Viceconte e il consigliere regionale uscente Michele Napoli. Ma una soluzione interna come già detto precluderebbe dal principio la costruzione di una coalizione ampia.

Resta tutto il ragionamento che riguarda Scelta civica. Al di là dei discorsi romani in Basilicata la quadratura si potrebbe trovare proprio sul nome di Tito Di Maggio o su quello di Navazio. Entrambi sono in corsa e entrambi potrebbero essere sponsorizzati da Viceconte da agente come il ministro Cancellieri che dovrebbe arrivare a Potenza il prossimo 5 luglio proprio per chiarire le scelte del partito di Monti in prospettiva elezioni regionali in Basilicata.

In tutto questo va segnalata una curiosità che riguarda Pagliuca a Melfi. Non Nicola che dopo lo scandalo del rimborsi dei consiglieri sembra essersi tirato fuori dai giochi ma Lorenzo. Il fratello minore del capogruppo pidellino alla Regione (che è già presidente regionale di Confindustria giovani) pare che già da qualche settimana è diventato iperpresenzialista e non manca di farsi vedere a nessun appuntamento sul territorio. Non sarà in corso per candidature apicali ma potrebbe trovare facilmente posto magari nella lista ufficiale del Pdl o in una civica collegata.

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Quotidiano

Giovedì 27 giugno 2013

LA DENUNCIA

Borneo sulle scelte di Petrone alla Sel



Dall'alto Borneo e Petrone

DOPO aver chiesto sabato scorso a Maratea le dimissioni del segretario Roberto Speranza il sindaco Pdl di San Chirico Raparo apre il fuoco contro un altro pezzo da 90 del Partito democratico di Basilicata. Borneo senza mezzi termini attacca Ignazio Petrone che mantiene ancora il doppio ruolo di presidente della Società energetica e di consigliere regionale subentrato in corsa. La denuncia di Claudio Borneo è pubblica ed è stata lanciata su Twitter. Questa la frase del sindaco: «Ignazio

Petrone indeciso tra Regione e Presidenza della Sel, si muove decisamente nel dispensare incarichi di fine mandato». La chiusura del Tweet è netta: «Vecchi vizi. Urge un nuovo Partito democratico».

In Basilicata la vicenda è relativa all'affidamento a 11 tecnici nominati dalla Sel (che sarebbe avvenuta un paio di giorni fa) per il Paese e cioè per il Piano d'azione di energia sostenibile.

La conferenza

Gianni Rosa e Fratelli d'Italia muovono l'offensiva contro la Regione e i fallimenti sul lavoro ai giovani

POTENZA - «Nessun investimento, solo una presa in giro». Ha commentato così Gianni Rosa, portavoce del coordinamento regionale di Fratelli d'Italia, la politica per i giovani e il lavoro portata avanti dalla Giunta De Filippo. Workexperience, Reddito ponte, Obiettivo 2012, fino alla delibera approvata dal consiglio regionale il 22 novembre 2012 sul divieto alla Regione Basilicata e agli enti subregionali di procedere ad assunzioni tramite agenzie interinali e sull'obbligo di una selezione pubblica per titoli ed esami per ogni collaborazione esterna a tempo determinato.

Solo fumo negli occhi per il partito fautore di quell'intervento legislativo, che ieri ha voluto convocare una conferenza stampa per fare un excursus storico sul «fallimento» della Regione Basilicata e annunciare una campagna di sensibilizzazione sul tema dei giovani e il lavoro che si terrà questo sabato e domenica in tutta la Basilicata, con stand informativi e volantaggio. Parte da alcuni dati Fratelli d'Italia.

E cioè gli 11.500 giovani senza lavoro tra disoccupati, inoccupati e in cerca di occupazione (Fonte Osserva-



La conferenza di Fratelli d'Italia (foto Andrea Mattiacci)

torio regionale sul lavoro), le 3500 aziende lucane costrette a chiudere nel 2012 e il mancato Piano sul lavoro.

«Le risorse finora destinate - commenta Rosa - sono esigue. E questo non perché non ce ne siano, ma perché la governance attuale non vuole investire in un settore che non renderebbe più i lucani schiavi del sistema». Un sistema fatto di clientelismo e poca trasparenza, dove non è la meritocrazia ad essere premiata. Trasparenza e meritocrazia sarebbero i

capisaldi, invece, del «Piano straordinario Giovani, scuola e lavoro 2014», proposto da Fratelli d'Italia in consiglio regionale il 4 aprile scorso e bocciata. 100 milioni di euro delle royalties del petrolio da destinare al futuro delle nuove generazioni.

Rosa ricorda le motivazioni che spinsero lo stesso De Filippo a esprimere parere negativo: «Per il dimissionario governatore - dice sempre il consigliere regionale Gianni Rosa - le royalties del petrolio servono a pagare la spesa corrente e non l'altro».

La «lista nera» di Rosa parte da qui e va oltre. Va alle numerose delibere successive alla 377 del 2012, violando totalmente quest'ultima. Come la proroga delle collaborazioni di «Rete natura» e dei 32 collaboratori forestali, dei 7 alla formazione, dei 17 all'Autorità di gestione e di quelli del Rapporto Ambiente. Le assunzioni dirette in Basilicata Innovazione.

Se a ciò si aggiunge la crisi aziendale, con 5000 posti di lavoro in meno, la mobilità bloccata da febbraio 2013, il credito d'imposta che su 865 aziende ne ha finanziate soltanto 126, l'avviso di apprendistato professionalizzante del 31 dicembre 2012 e che a oggi non vede la pubblicazione di alcuna graduatoria e il Reddito ponte, che non porterà a compimento l'assegnazione del voucher di 10.000 euro per l'impiego da parte delle aziende ospitanti i tirocinanti o per l'autoimprenditorialità, come invece era previsto, la situazione per Fratelli d'Italia appare chiara. Da qui la campagna, per dire alla Basilicata, in profumo d'elezioni, che cambiare si può.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013**Primo piano 11****Il caso** Seconda "informata" di specializzandi a spese della Regione
Ma il Bur dimentica la notizia oltre la scadenza dei bandi

Altri contratti per ben informati

E tra i padri celebri dei vincitori dell'anno scorso spunta l'ex direttore amministrativo del Crob

di LEO AMATO

POTENZA - Altri 5 medici specializzandi a spese della Regione. A oggi il bollettino ufficiale ancora non lo dice e i termini per presentare domanda sono già scaduti o scadranno a breve. Insomma il "rischio" è che ad aggiudicarsi siano ancora una volta soltanto i ben informati come la figlia di Giovanni Corrado, ex direttore amministrativo del Crob di Rionero, l'ultimo padre celebre di uno specializzando lucano "doc" 2011/2012, dopo quelli scoperti nei giorni scorsi.

Se è mai esistita sul serio una «valutazione a monte» dei fabbisogni e delle specialità carenti nel sistema sanitario lucano, individuati nella delibera dello scorso 24 maggio sui contratti di formazione aggiuntivi per il 2012/2013, a distanza di poco meno di un mese dev'essere stata travolta. A riprova, ove necessario, dei dubbi in proposito avanzati dall'Ordine dei medici di Potenza. Infatti la giunta regionale è dovuta tornare sui suoi passi, rimettendo mano al portafogli. Così al costo di "soli" 640 mila euro di qui a 5 anni il sistema sanitario lucano potrà avvalersi delle professionalità di un cardiologo, un oftalmologo, un neurologo, un pediatra e un fisiatra, di cui nessuno fino a 10 giorni fa sembrava sentire la mancanza. D'altra parte se il dato statistico dell'anno passato sarà confermato due e mezzo di loro saranno nel posto, e con un pedigree sa-



L'ospedale San Carlo di Potenza

nitario-politico di rilievo, perciò negli ambienti che contano ci sarà di che festeggiare. Basta solo attendere di vedere le graduatorie che per metà luglio dovrebbero essere pubblicate.

Si perché ad oggi se ci fosse qualcuno interessato a cogliere l'occasione di concorrere per un posto in più nei corsi di specializzazione prescelti non può più farlo. Infatti a parte che per uno in malattia dell'apparato cardiovascolare all'ospedale San Raffaele di Milano, i termini per presentare le domande sono già scaduti. In un caso addirittura cinque giorni prima della delibera della giunta regionale, dato che il bando scadeva il 14 e la delibera è del 18.

Inutile cercarne traccia sul bollettino ufficiale della Regione anche nel numero pubblicato due giorni dopo, cioè una settimana fa. Ma questo è un altro aspetto di tutta la faccenda degli specializzandi lucani che merita di essere approfondito. Specie dopo che un giovane camice bianco se l'è presa con l'Ordine di Potenza perché la denuncia/comunicazione agli iscritti sulla delibera precedente, quella del 24 maggio per i primi 15 contratti di formazione aggiuntiva (costo circa 3 milioni e mezzo di euro) gli era arrivata tardi, quando il bando per 3 posti "regionali" da sommare ai 3 ministeriali in radiodiagnostica all'Università di Foggia era già bello chescaduto.

«Quella delibera è stato un atto autonomo della giunta, mai passato per le commissioni del Consiglio regionale, né per gli uffici dell'Ordine». Così ha voluto replicare Enrico Mazzeo, presidente dell'Ordine nonché consigliere regionale. «Ne ho potuto avere contezza solo dopo la pubblicazione e a stretto giro è partita la comunicazione, come avvenuto negli anni passati. Nemmeno le scadenze dei vari bandi sono a conoscenza agli ordini. Perciò resto convinto che la migliore garanzia possibile sia quella della trasparenza degli atti e di un'informazione completa e più larga possibile. Addebitare all'Ordine un ritardo, addirittura strumentale, non è corretto e fuorviante rispetto alla realtà dei fatti. Serve supe-

rare procedure poco pubblicizzate rispetto alla portata degli interessi in campo: il metodo utilizzato dalla giunta regionale, ancora una volta, favorisce i pochi e non sempre riesce a tutelare i meritevoli».

La tempistica gli dà ragione. In effetti la sua comunicazione è del 17 giugno, appena un giorno dopo la pubblicazione sul bollettino ufficiale. Ma nessuno si illuda: pubblicazione «perestratto», ha deciso la giunta. Perciò se qualcuno crede di trovare sul Bur le indicazioni sui posti, le facoltà e le scuole selezionate, per decidere di fare domanda dove la graduatoria dei vincitori sarà più lunga, lasciate. «Deliberazione della giunta regionale 24 maggio 2013, n. 593. Contratti di Formazione Specialistica aggiuntivi per la Formazione Medico Specialistica A.A. 2012/2013». Questa la sintesi dell'ufficio Comunicazione istituzionale e relazioni con il pubblico della Regione diretto da Donato Pace, un esterno chiamato all'uopo vista la complessità della materia. Alla faccia della trasparenza.

Non è finita. Verrebbe da chiedersi perché la delibera di giunta precedente, numero 592 datata sempre 24 maggio, è stata pubblicata solo una settimana dopo nel bur del 1 giugno? Così come altre del 24 maggio sono finite nel numero pubblicato il 3 giugno, persino con la numerazione superiore alla 593, quindi successive. Quel giorno scadevano i termini per

presentare le domande al Campus biomedico di Roma. "Piombo" anche il numero del 7 giugno quando scadeva il bando alla Federico II di Napoli. Poi sono scaduti tutti gli altri. Il 21 in particolare, appena 5 giorni dopo la pubblicazione del titolo della delibera sul Bur, quelli per la Cattolica di Roma e l'Università di Bari-Foggia dove la giunta regionale ha opzionato ben 9 posti aggiuntivi.

Ecco perché viene il sospetto che ad essere avvantaggiati saranno i soli in grado di accedere a informazioni privilegiate. Almeno l'anno scorso è andata a finire così con ben 7 lucani piazzati nelle graduatorie degli atenei di tutta Italia dove sono stati sparsi i 12 contratti finanziati da via Verrastro. Oltre ogni statistica ragionevole sulle provenienze dei candidati. E tra questi la figlia di Domenico Maroscia, primario del San Carlo di Potenza nonché segretario del forum regionale del Pd sulla sanità, quella di Luciano Corazza, primario del Madonna delle Grazie di Matera, quello del defunto militante a cui hanno intitolato la sezione del Pd di Palazzo San Gervasio e la simpatizzante dell'assessore di Lauria. Tutti piazzati in coda a beneficiare del finanziamento elargito dalle casse regionali a parte il figlio del sindaco del Pd Di Trani che avrebbe avuto accesso comunque a una borsa ministeriale. Uno solo su sette. Questo è quello che raccontano i numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 **Primo piano****il Quotidiano**
Giovedì 27 giugno 2013**Estrazioni lucane** L'esempio della Norvegia: cosa si potrebbe fare in chiave lucana a partire dal nuovo gas

Petrolio, così fanno altrove

Le royalties e la nuova programmazione: la politica torni a parlare di pianificazione

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - L'interrogativo è vecchio quanto il mondo, almeno quanto la storia del petrolio in Basilicata. Perché non siamo la Norvegia? Perché l'oro nero lucano non è riuscito a innescare un processo di sviluppo e di benessere diffuso? La riflessione, dicevamo, non è affatto nuova. Ma ci sono almeno due motivi validi per tornare a parlare di quello che la ricchezza del nostro sottosuolo - il giacimento su terra ferma più grande d'Europa - potrebbe rappresentare per la Regione. Da una parte la trattativa quasi chiusa con Eni portata avanti dai comuni della Val d'Agri - in testa l'amministrazione di Viggiano - che costituisce un altro modo di pensare ai vantaggi che le popolazioni locali possono trarre dalla convivenza con il petrolio. Materia prima, 45.000 metri cubi di gas al giorno, che si aggiungerà alle royalties. Con effetti diretti sulla qualità della vita dei residenti. Ci sono voluti 15 anni di estrazioni per arrivare a questo risultato: riduzione delle spese energetiche a vantaggio di privati, pubbliche amministrazioni e imprese. Con cui attrarre nuovi investimenti nell'area della Val d'Agri in modo da stimolare l'economia locale. Una miniera diversa di pensare alle compensazioni che porta la firma delle singole amministrazioni comunali. L'altro motivo per tornare a porre la questione è rappresentato, invece, dalla nuova programmazione della forma più classica di indennizzo, ovvero le royalties. Parliamo di una somma che oscilla tra i 70 e i 100 milioni all'anno. Largamente impegnate nel bilancio della Regione per coprire i buchi della sanità (anche se come annunciato dall'assessore Martorano la quota per il prossimo si sarebbe ridotta sensibilmente), nei programmi di Forestazione, e in generale per far fronte ad emergenze sociali. Dieci milioni vanno poi all'Università di Basilicata



L'area del Centro Oli di Viggiano

che senza questo sostegno economico potrebbe tranquillamente chiudere i battenti. «Nessun investimento, nessuna iniezione all'economia lucana»: un ritornello che periodicamente ritorna. La Regione Basilicata, dal canto suo, ripete che è perfettamente inutile tirare le royalties da una parte o dall'altra, perché tanto sono già impegnate. Fino al 2013. Ebbene, quella scadenza è arrivata. E, a proposito di contenuti, sarebbe bello se i protagonisti della compagnia elettorale che ci accompagnerà fino a novembre mettessero al centro del confronto non solo la solita battaglia sui nomi ma idee buone per una nuova pianificazione delle oppor-

tunità da cogliere dalla ricchezza del sottosuolo lucano. A allora vale la pena andare a rispolgere i casi più significativi di chi altrove ha fatto in modo che il petrolio rappresentasse un'occasione di crescita, un motore potente in grado di generare sviluppo. Più volte si è parlato dell'esperienza norvegese. E' il principale produttore di petrolio dell'Europa occidentale, la nazione seconda al mondo per Pil pro capite, terzo esportatore mondiale, una sorta di Emirati Arabi dall'altra parte del Continente. Dove vengono prodotti 3 milioni di barili al giorno, molti di più dei quasi 170.000 - con la produzione di Tempa Rossa a regime - estratti in Basilicata. Ma pure facendo le dovute proporzioni, la Basilicata resta lontana anni luce. Il settore estrattivo in Norvegia dà lavoro a 80.000 persone. In regione non si arriva nemmeno a 500 unità. La ricchezza proveniente dal fondale marino, gestita fino

al 2007 dalla società statale Statoil, è servita a trasformare il Paese in uno dei più moderni al mondo, grazie agli ingenti investimenti in infrastrutture. Ed aumentare il benessere collettivo attraverso un paradigma riduzione dei costi-aumento del reddito. Ma da quelle parti hanno pensato anche il futuro: spalmare la ricchezza generata su un periodo più lungo, in vista della graduale diminuzione delle risorse, fino al loro completo esaurimento. Hanno costituito una sorta di fondo pensione petrolifero: il secondo più grande al mondo. Risorsa investita in azioni, bond e obbligazioni. E' interessante poi analizzare l'approccio del paese del Nord Europa rispetto alla questione energetica: i proventi generati dalle fonti "sporche" sono stati utilizzati per investire su fonti pulite: idroelettrico ed eolico off shore. Già due anni fa la Norvegia era in grado di soddisfare il 60 per cento dei suoi bisogni energetici attraverso le rinnova-

bili (tre volte l'obiettivo europeo per il 2020). E proprio dal più grande produttore di petrolio dell'Europa occidentale è arrivata l'auto pulita, completamente elettrica, che si è classificata al top di tutte le classifiche di vendita. Ci sono almeno due motivi per opporre che la semplice sovrapposizione dei due casi non può funzionare. La prima sta nelle condizioni di partenza: prima che iniziasse l'esperienza petrolifera il Paese del Nord Europa aveva già un benessere diffuso, al contrario della Basilicata, da sempre regione povera. L'altra, sicuramente più importante, è che nel primo caso si tratta di una risorsa nazionale, e non regionale, per altro in quan-

titativi nettamente superiori, con tutto quello che ciò comporta in termini di peso nelle contrattazioni. Il presidente De Filippo lo ricorda in tutte le occasioni: quando la Regione Basilicata, allora presieduta dall'attuale vicesegretario, Filippo Bubbico andò a trattare con Eni riuscì a strappare un importante risultato: ancorare il valore della compensazione economica al prezzo del petrolio. Oggi, sappiamo che il 7 per cento di royalty sul valore totale prodotto è troppo poco, che quell'accordo ha fatto la sua storia, che c'è un Memorandum che dà nuovi indirizzi in fatto di opportunità per il territorio. L'instabilità politica anche a livello nazionale non aiuta la causa lucana. Ma è anche vero che la Basilicata in questo particolare campagna politica può contare su una rappresentanza istituzionale più forte a Roma, con un vicesegretario e un capogruppo alla Camera. Sul territorio, invece, si dovrebbe partire da qui: nuova programmazione delle royalties, anche in virtù della fetta liberata dalla riduzione del debito della Sanità, e accordo regionale sulla nuova produzione di gas in Val d'Agri implementata dalla V linea, sulla scorta di quanto hanno fatto i comuni dell'area. Che in pratica potrebbe significare questo: ridurre sensibilmente i costi energetici di tutti i lucani. Ben oltre la miseria della carti carburanti che assegna non più di 100 euro annui a patente. Vale la pena ricordare che a esempio che negli Emirati Arabi un litro di benzina costa meno di un litro d'acqua. Lo sconto gas sarebbe già un buon punto di partenza per iniziare a cambiare la percezione dei lucani rispetto al petrolio. Seppure i risultati raggiunti altrove, a causa delle eccessive diversità delle condizioni di partenza, non potranno essere ripetuti a casa nostra, sarebbe interessante incominciare a ragionare almeno sull'importazione del metodo.

m.labanca@uedi.it

**In Val d'Agri
per la prima volta
le famiglie
avranno vantaggi
diretti dalle
attività estrattive**

**Nel Nord Europa
hanno utilizzato
l'energia "sporca"
per creare energia
"pulita" investendo
sul futuro**

L'INTERVENTO

Prinzi: «La Regione non trovi alibi e segua il modello del Comune di Viggiano»

«DESTINARE il gas aggiuntivo derivante dall'ampliamento del Centro Oli di Viggiano alle imprese insediato e che si andranno ad insediare nell'area industriale di Viggiano e alle famiglie per abbattere i costi delle bollette domestiche deve diventare l'unico obiettivo da perseguire per realizzare effettivi benefici al comprensorio della Val d'Agri». E' quanto sostiene il consigliere provinciale di Potenza, Vittorio Prinzi.

«Al tesoretto di cui ieri in Consiglio Regionale ha parlato Antonio Autilio per ribadire la necessità di utilizzare una parte delle royalties petrolifere direttamente nell'area valligiana - continua - si aggiunge il secondo tesoretto costituito da nuove risorse energetiche che questa volta possono di-

ventare strumento ed occasione diretta di sviluppo, occupazione e di condizioni di benessere sociale. Pertanto è sicuramente positiva l'iniziativa avviata dal Comune di Viggiano nei confronti dell'Eni, da allargare agli altri comuni del comprensorio e alla stessa Regione, rifuggendo da ogni tentativo di riconoscimento individuale o di parte del merito, a condizione però che questa volta si faccia tesoro dei limiti evidenziati dalla gestione delle royalties. Come è risaputo il fondo accumulato dal

trasferimento diretto dell'Eni alle casse regionali è da sempre diventato un canale finanziario per tamponare emergenze sociali e dare risposte a problemi di bilancio regionale. Almeno per il gas è possibile superare questa situazione che vede le comunità valligiane, i sindaci, le forze sociali rivendicare nei fatti una maggiore attenzione ai problemi di vita e di futuro delle popolazioni locali. Basti pensare solo alla funzione di attrazione di nuovi investimenti industriali per la cessione gratui-

ta del gas ad industrie, piccole e medie imprese che - dice Prinzi - lamentano nel Paese i costi troppo alti per i consumi energetici. L'area di Viggiano diventerebbe in questo modo un contenitore di attività produttive ed occupazionali sicuramente competitivo con le altre del Paese avvantaggiate dalla presenza di maggiori infrastrutture specie viarie e logistiche. Infine, per le famiglie, nonostante il provvedimento di esenzione per alcune categorie, ancora limitate nel numero e le tariffe



domestiche più vantaggiose, finalmente si potrebbe arrivare al servizio gratuito contribuendo notevolmente ad alleviare le note e gravi difficoltà economiche. Per questa ragione è un'occasione da non sprecare».

il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013**Primo piano 13**

Scenari politici: I risvolti economici

Lo scatto di reni di Pittella

«Vuoto? Abbiamo lavorato bene nonostante la crisi. E lo faremo fino all'ultimo giorno»

POTENZA - Dall'aula del Consiglio regionale lo scatto di reni del vicepresidente della Giunta regionale, Marcello Pittella, quasi a rispondere a chi in questi giorni non fa che parlare di vuoto amministrativo: "nonostante tutto, stiamo lavorando", è il messaggio dell'assessore regionale alle Attività produttive che ha tracciato un bilancio dell'attività di governo. «Ci sono obiettivi chiari, precisi e non declinabili che vanno portati a termine e questo governo lavorerà fino all'ultimo giorno e fino all'ultimo minuto per consegnare ottimismo, desiderio e forse certezze di prospettive migliori», è stato il suo intervento all'assemblea dello scorso martedì. «Ma la vera sfida ha aggrinto - è la programmazione che ci tratterà verso il 2020».

Se alcune battute d'arresto ci sono state - ha detto Pittella - vanno inquadrare in un contesto di crisi economica, sociale, politica e istituzionale senza precedenti. Ma nonostante questo, «la Basilicata ha retto sia nelle finanze, come ha attestato la Corte dei Conti, sia nella coe-



L'assessore Pittella

sione sociale». Per l'assessore bisogna dare atto alla maggioranza «di essere riuscita a resistere mettendo in campo azioni per la ripresa economica e per il sostegno

al disagio, molte delle quali non sono riscontrabili in termini di ricadute nell'immediato ma che in prospettiva sapranno senz'altro offrire risposte in termini occupa-

zionali». Credito d'imposta, al fondo di garanzia sugli investimenti circolanti, al merito utilizzo dei fondi Fas e alle altre iniziative messe in campo per il sostegno alle imprese, per la ricerca e per l'internazionalizzazione delle aziende e per l'apertura verso mercati esteri. «Penso alle direttive europee di Horizon 2020 - ha continuato Pittella - e realizzo che la Basilicata ha già da tempo intuito l'importanza di questi settori, investendo nella ricerca e nell'innovazione, convinti come siamo gli investimenti intelligenti in questi settori, contribuiscano a creare posti di lavoro, ad aumentare la prosperità, generando i progressi scientifici e tecnologici necessari per affrontare le sfide pressanti della società in una dimensione che proietta la Basilicata oltre i confini regionali e nazionali. La programmazione 2014-2020 ci consegna esattamente questa sfida perché chi sarà chiamato a guidare la prossima legislatura non potrà non tener conto delle priorità declinate dall'Europa e sulle quali noi abbiamo già dirottato le nostre priorità».

I NUMERI

Ma Unioncamere insiste Pil, calo previsto del 3%

MA le previsioni relative al Prodotto interno lordo continuano a essere molto negative. Il Pil lucano potrebbe perdere un ulteriore tre per cento rispetto all'andamento registrato dal 2012 a oggi: la contrazione potrebbe riguardare tutti i principali settori, compreso quello meccanico che include le imprese specializzate nella produzione di autoveicoli, e tra le regioni italiane la Basilicata ha un calo più marcato delle esportazioni (-17,5 per cento), con buoni indicatori solo nel comparto elettronico e metallurgico.

E' quanto è emerso nel corso di un incontro che si è svolto ieri, a Potenza, nella sede della Camera

di Commercio. A risentire di questo scenario sarà in particolare il credito: in base a dati di marzo 2013, gli impieghi destinati principalmente alle famiglie e alle imprese del territorio hanno di poco superato i sette miliardi di euro con una variazione negativa del 2,7% rispetto al 2012, e in linea con il resto del Mezzogiorno.

I finanziamenti delle banche alle imprese locali (comprese le famiglie produttrici) sono circa 4 miliardi di euro a marzo 2013, (-1,9% rispetto al 2012; -3% il Mezzogiorno); alle famiglie consumatrici sono andati oltre 2,3 miliardi (-3,5% la variazione annua, -2,4% il Mezzogiorno).

18 Economia

Italia / Mondo

Il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013

Il Tesoro piazza tutti i titoli ma il rendimento è praticamente raddoppiato

Borse, dopo Draghi rotta invertita

Riprendono quota Milano, Madrid, Parigi e Francoforte. Giù lo spread

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - Dopo cinque sedute in rosso, la Borsa di Milano inverte la rotta e sulla scia delle parole di Mario Draghi, secondo cui la Bce è pronta ad «agire ancora se necessario» per la stabilità dei mercati, riprende quota chiudendo con un guadagno del 2% e allineandosi così agli altri listini europei. Madrid è maglia rosa con un rialzo del 2,83%, quindi Parigi (+2,09%), Francoforte (+1,66%) e Londra (+1,04%). Nemmeno la revisione al ribasso del Pil Usa nel primo trimestre, a +1,8% da una stima iniziale di +2,4%, ha scosso le Piazze del Vecchio Continente.

Anzi, spiegano gli analisti, il dato dimostra che la crescita Usa non è poi così solida e quindi la Federal Reserve potrebbe continuare a sostenere la crescita.

Le dichiarazioni del numero uno dell'Eurotower impattano anche sullo spread tra il Btp e il Bund tedesco, che ritorna sotto la soglia psicologica dei 300 punti base archiviando la seduta a 293 punti, col rendimento del decennale al 4,69%.

Tuttavia i timori degli investitori hanno pesato sull'asta Bot di ieri, dopo aver influenzato quella dei Ctz di martedì. Il Tesoro ha venduto tutti gli 8 miliardi di euro di titoli semestrali, ma il tasso è tornato sopra l'1% rivedendo i massimi da febbraio scorso. Il rendimento medio è praticamente raddoppiato all'1,052% dallo 0,535% dell'asta di maggio. La domanda è risultata in calo e pari a 1,36 volte l'importo offerto contro 1,58 precedente. Oggi

il Tesoro chiude la sua tre giorni sui mercati con la prova più impegnativa: un collocamento di Btp a 5 e 10 anni per complessivi 5 miliardi di euro. Davanti all'assemblea nazionale di Parigi, Draghi rivendica l'azione della Bce dicendo che «abbiamo difeso con decisione la stabilità dell'unione monetaria e quindi dei nostri soldi. E siamo pronti ad agire ancora se necessario». Sottolinea che Francoforte «ha una mente aperta su tutti i possibili strumenti che può adottare» e che «l'uscita» dalle misure straordinarie resta un'ipotesi «lontana». Ma ribadisce ancora una volta che «cisono dei limiti

quello che la politica monetaria può fare. Non è una questione dei fini del nostro mandato. Riguarda fondamentalmente ciò che le diverse istituzioni sono in grado di fare».

Allo stesso modo, aggiunge Draghi, «la politica monetaria non può creare una crescita economica» perché «questo va oltre i poteri della banca centrale». Quindi «devono essere i governi e i parlamenti nazionali a fare tutto il possibile per aumentare il potenziale di crescita» dei rispettivi Paesi. «L'eurozona ha bisogno di una crescita sostenibile», ha sottolineato. Infine, sul fronte del consolidamento di bilancio, l'ex governatore di Bankitalia ricorda che «si deve fare in modo che il risanamento dei conti pubblici, necessario per contenere il debito, sia quanto più possibile amico della crescita». E in quest'ottica spiega che «appoggiarsi meno ad aumenti di tasse aiuterebbe ad aumentare il reddito disponibile dei cittadini».

Financial Times e Repubblica avevano rivelato le potenziali perdite

Derivati, Saccomanni precisa

«Nessun buco da 8 miliardi di euro»

Smentisce anche la Corte dei Conti: «Si tratta di normali controlli su un'operazione conclusa nel 2012»

di BEPPE COLONNA

ROMA - «Non esiste alcun pericolo per i conti dello Stato», è tutto «un grande malinteso».

Il Tesoro, dopo l'allarme derivati lanciato da un'inchiesta pubblicata dal Financial Times e da Repubblica, nella quale si parlava di un buco potenziale di 8 miliardi di euro, interviene per tranquillizzare i mercati.

«E' assolutamente priva di ogni fondamento l'ipotesi che la Repubblica Italiana abbia utilizzato i derivati alla fine degli anni Novanta

per creare le condizioni richieste per l'entrata nell'euro», ha chiarito il ministro dell'Economia. E il titolare del dicastero di via XX Settembre.

Il ministro del Tesoro, Fabrizio Saccomanni, ha aggiunto: «E' un grande malinteso, non c'è nessuna perdita. È stato un normale controllo periodico della Corte dei Conti, non c'è nessun aggravio sui conti pubblici».

E anche la Corte dei Conti, citata dai giornali per i controlli effettuati, ha replicato: «L'indagine richiamata dalla stampa è unicamente riferibile all'operazione, già conclusa all'inizio del 2012, con la quale si è provveduto alla chiusura di un contratto sottoscritto nel 1994 con la Banca Morgan Stanley».

I due giornali avevano ieri mattina lanciato l'allarme: i derivati ristrutturati all'apice della crisi dell'euro si rischiavano di costare all'Italia miliardi di euro di perdite.

Una sorta di bombadacronologia perché i contratti originali risalgono alla fine degli anni Novanta, ovvero al periodo precedente o subito successivo dell'Italia

nell'euro.

In quel periodo - ricorda Financial Times - era direttore generale del Tesoro Mario Draghi, l'attuale presidente della Banca Centrale Europea.

Il rapporto di 29 pagine sui derivati ristrutturati, uscito dal ministero dell'Economia, non specifica le potenziali perdite per l'Italia ma tre esperti indipendenti, consultati dal giornale della City, calcolano, sulla base dei prezzi di mercato al 20 giugno, un rischio pari a circa 8 miliardi di euro.

Ma il ministero dell'Economia fa sapere che le operazioni sui derivati sono «sempre registrate correttamente nel rispetto dei principi contabili sia nazionali che europei. I controlli effettuati sistematicamente dalla seconda metà degli anni Novanta hanno sempre confermato la regolarità» di queste operazioni.

La trasmissione del rapporto alla Corte dei Conti è poi un'operazione di routine, in quanto avviene «regolarmente» ogni sei mesi.

Lo conferma anche la stessa magistratura contabile aggiungendo che nelle valutazioni della Corte non c'è alcuna stima delle potenziali perdite.

Da Bruxelles arriva la richiesta di «più elementi» di informazione ma anche la rassicurazione che «per ora non cambia» la valutazione sul deficit italiano.

Anche i magistrati italiani vogliono vederla chiara e la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta.

Il fascicolo comunque al momento è senza indagati e senza ipotesi di reato.

L'attività istruttoria verrà svolta dalla Guardia di Finanza.



Fabrizio Saccomanni

L'allarme dell'Autorità per l'Energia

Bollette troppo care

la zavorra sono le tasse

ROMA - Il costo delle materie prime è sceso, lo spread con le altre borse elettriche europee si è ridotto in modo significativo, i consumi sono ai livelli degli anni '90 e non si vedono segni di ripresa, ma le bollette, dal 2009 a oggi, sono aumentate del 10%. La zavorra che le appesantisce sono oneri, tasse, incentivi e balzelli vari, ma anche tutta una serie di sussidi indiretti, spesso sconosciuti al grande pubblico, che pesano per la bellezza di 1,2 miliardi.

L'allarme sui costi energetici, espresso in testa, che il Paese deve sopportare è del presidente dell'Autorità per l'Energia, Guido Bortoni, che nella Relazione annuale sottolinea però l'azzeramento di un altro spread, quello tra i prezzi dei gas italiani ed europei sul mercato spot, che ha portato anche a un sensibile calo dei prezzi per famiglie e aziende. La crisi economica che dal 2008 ha colpito il Paese ha fatto sentire anche nel 2012 i suoi effetti sulla domanda di energia, che è tornata ai livelli del 1998, con una flessione del 3,5% per il gas e del 3,8% per l'elettricità. Malgrado questo, e nonostante la flessione dei prezzi all'ingrosso, ha affermato Bortoni parlando di «preoccupante tendenza al rialzo». «I clienti domestici pagano oggi il kilowattora circa il 10% in più rispetto al 2008 per l'effetto dell'aumento fiscale e parafiscale, che incide per un terzo delle bollette. Certamente, come noto, forte è l'incidenza delle rinnovabili, il cui peso sulle bollette arriverà a 12,5 miliardi nel 2015, ma esistono anche altre voci, come le cosiddette «senzioni», per esempio quelle riservate alle grandi aziende che dispongono di reti elettriche

private (come per esempio la Fiat, l'Eni, la ThyssenKrupp), agli autoproduttori e ai sistemi efficienti di utenza (anche rinnovabili), che vengono pagate dall'intera collettività dei consumatori, a cui costano 1,2 miliardi.

L'Autorità non vuole azzerare questi meccanismi, ma suggerisce prima di tutto maggiore trasparenza, visto che l'entità di queste «agevolazioni implicite rischia di sfuggire al controllo», e anche un «comportamento alla luce degli obiettivi di efficienza allocativa di sostenibilità ambientale». Ma per far scendere i prezzi e tutelare quindi i consumatori, secondo Bortoni lo «strumento principe» deve essere il mercato stesso, in ragione della capacità di scelta di ognuno.

Va in questa direzione l'obiettivo di individuare una traiettoria temporale per il superamento dei regimi di tutela di prezzo, potenziando al contempo i meccanismi di agevolazione sociale». Si prefigura quindi l'opzione di uscita dal mercato tutelato, che ora copre famiglie pmi e rispettivamente il 24% il 41% sono passate al mercato libero, per i soggetti che hanno una maggiore capacità di scelta. L'obiettivo di far scendere i prezzi, del resto, è condiviso anche dal governo: «Bisogna fare una politica che tenda a ridurre i costi dell'energia, che sono un fattore di competitività per il Paese», ha commentato il ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato.

Sul fronte trasparenza, infine, l'Autorità lancia un nuovo progetto, consistente nella Bolletta 2.0, che sarà il frutto di un percorso al quale parteciperanno anche consumatori e venditori.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,566	3,00%	0,5695	0,5505
Aseslido Sls	7,29	0,17%	7,37	7,25
Alitalia	12,43	0,69%	12,46	12,31
Autogrill	10,6	0,98%	10,67	10,52
Azimut Holding	13,93	3,96%	13,93	13,49
Banca Monte Paschi Siena 2039	8,89	0,2039	0,1881	
Banca Pop Emilia Romagna 4,704	1,34	4,84%	4,66%	
Banca Popolare Milano	0,3043	2,63%	0,33	0,3118
Banco Popolare	0,914	1,33%	0,927	0,8925
Buzzi Unicem	11,7	1,74%	11,71	11,44
Campani	5,515	-0,09%	5,555	5,48
Daicron	31,73	2,52%	31,77	30,86
Enel	2,458	3,02%	2,474	2,386
Enel Green Power	1,58	3,00%	1,59	1,534
Eni	15,69	2,62%	15,69	15,27
Exor	23,53	0	23,91	23,43
Fiat	5,53	0,73%	5,555	5,455
Fiat Industrial	8,6	0,94%	8,615	8,465
Finmeccanica	3,826	3,07%	3,838	3,7
Fondaria - Sai	1,433	2,39%	1,436	1,385
Generale	13,58	2,11%	13,65	13,23
Gtech	19,1	1,43%	19,14	18,52
Intesa Sanpaolo	1,269	3,51%	1,273	1,212
Luxottica Group	38,63	1,47%	39,02	38,13
Mediobanca	2,618	1,47%	2,64	2,428
Mediocredito	4,206	1,01%	4,318	4,092
Mediolanum	4,7	1,12%	4,74	4,63
Parmalat	2,408	-0,08%	2,418	2,4
Pirelli & C	8,875	1,20%	8,895	8,76
Physian	14,49	0,35%	14,63	14,24
Siscom	12,82	0,17%	12,92	12,4
Salvatore Ferragamo	23,26	3,15%	23,28	22,42
Shan	3,464	2,73%	3,476	3,374
Simintelectronics	6,96	3,42%	6,98	6,72
Telecom Italia	0,5405	3,15%	0,549	0,521
Tenaris	15,09	-3,92%	15,36	14,98
Terna	3,11	1,57%	3,136	3,056
Tos	107,9	0,94%	108,7	106,1
Uni Banca	2,85	1,35%	2,874	2,79
Unicredit	3,734	1,47%	3,77	3,642

Indici

Indice	Valore	Var %
FTSE/Nome	15,322	+2,03
ME	16,328	+2,03
Italy MSCI	20,259	+1,34
Italy Small Cap	12,734	+1,17
Italy More Cap	17,852	+0,82
Italy SIF	12,552	+1,12

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Banca M. P. Siena 2039	8,89	+4,86
Mediobanca	2,618	+1,47
Azimut Holding	13,93	+3,96
Intesa Sanpaolo	1,269	+3,51
Simintelectronics	6,96	+3,42

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Salcom	12,82	-1,71
Tenaris	15,09	-3,92
Campani	5,515	-0,09
Parmalat	2,408	-0,08

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	2,891	+0,88
Dow Jones	14,887	+0,72
FTSE 100	6,165	+1,04
DAX 30	7,940	+1,66
CAC 40	5,725	+0,59

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3025	1,3042
Euro/Sterlina	0,8382	0,8394
Euro/Franco Svizz.	1,223	1,227
Euro/Yen	126,806	126,82

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 95,17	\$/bbl
Oro	\$ 1,233	100 g/2,61 g/oz
Argento	\$ 18,8	500 g/100 g/100 g

il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013

19

Basilicata

L'intervista a Carlo, cantante dei Gem Boy: «Il video non l'abbiamo caricato noi»

Chi controlla cosa guardano?

«Accuse assurde, su Youtube si trova di tutto, i genitori badino di più ai bambini»

di VALERIO PANETTIERI

«Qualche problema ce lo poniamo d'estate quando andiamo in piazza e notiamo la presenza di bambini. Li avvisiamo sempre diciamo che stiamo per suonare cose non adatte. D'inverno nei club non ci capita»

YOUTUBE non è proprio un posto dove far navigare allegramente i bambini in maniera indisturbata. Provate a scrivere una qualsiasi parola, qualsiasi riferimento vagamente esplicito e osservate cosa accade. Migliaia di video, non censurati, che dicono e mostrano di tutto. Più o meno come accaduto alla canzone dei Gem Boy, passata di bocca in bocca tra i bambini delle elementari. Adesso le associazioni annunciano denunce alla Procura, c'è chi ha addirittura urlato all'istigazione alla pedopornografia, anche se qui forse, c'è da fare due passi indietro.

Un appunto: dai tempi dei gloriosi Skiantos, gruppo di nicchia, ma molto noto a chi ha vissuto in prima persona gli anni '70, il punk, l'ondata italiana e, di riflesso, anche le generazioni successive, in Italia si è affermato un genere che potremmo definire "demenziale". Ci hanno costruito su una fortuna. Elio e Le Storie Tese nei primi album, ma non ci vanno neanche di dimenticare quel gruppo di produttori della grande musica leggera che conta, che si erano associati in quel concentrato di "porcherie" chiamato Squalor. Oltreoceano potremmo scomodare il nome di uno dei maggiori compositori della storia della musica contemporanea, Frank Zappa, con le sue canzoni piene di testi allusivi e a volte

"sporcaccioni", ma la lista potrebbe non finire mai. Persino un comico come Benny Hill potrebbe essere definito uno zozzone, eppure ancora oggi fa ridere tanti.

Il caso Gem Boy in Basilicata ricorda un po' quello dello Zoo di 105, se non fosse però che Carlo, cantante del gruppo in questione, due figli e una mente lucida e calma, contattato telefonicamente è caduto dalle nuvole: «A noi non è arrivata nessuna denuncia - dice - e anzi siamo particolarmente stupiti, anche perché non ci è mai capitata una cosa del genere». Carlo parla con cognizione di causa, però. Parte dal presupposto che i Gem Boy non sono un gruppo per bambini. È vero che dopo quei dischi c'è stato poi con Colorado Café e i tour con Cristina D'Avena e la musica è diventata più "seria". Senza contare i dischi con inediti che la band ha sfornato nel corso degli anni. Insomma, un'istituzione del genere, da 20 anni sui palchi e una band cosciente di sapere cosa fa. «Quel video - dice Carlo - non l'abbiamo fatto noi né tantomeno è stato caricato da un membro del gruppo. Chi solitamente cura queste cose per noi bada bene ad inserire le limitazioni su Youtube con contenuti troppo espliciti». La sostanza è quella del "Parental Advisory", il bollino nero e bianco che si metteva sui dischi dai testi "espliciti".

Detto questo però Carlo ci tiene a ribadire che la colpa è soprattutto l'istigazione alla pedopornografia sono due concetti «assurdi». «Una volta, quando eravamo bimbi noi, c'erano i giornaletti pornografici, oggi c'è la rete. E spesso i contenuti non sono affatto controllabili. Bisogna, anzi, fare molta attenzione a quello che si riesce a vedere tramite il web, prendere le misure necessarie. Tutto questo l'ho imparato anche con i miei figli, sono io che devo controllare e badare ai contenuti accessibili. Il problema è che tecnologicamente i bambini spesso superano gli adulti».

Per questo Carlo è chiaro e invita quelle famiglie indignate a togliere il mirino da quelle piccole cose, dal proprio portone di casa. La rete è spesso incontrollabile. Sarebbe meglio guardare oltre, alle cose veramente pericolose per i più piccoli. Che poi, la canzone di Tricarico aveva già di per sé un ritornello volgare, senza contare che nella musica italiana, un esempio su tutti "Bella stronza e Vaffanculo" di Masini, di queste cose ce ne sono a bizzeffe

e spesso anche mascherate in testi più "complessi".

E poi i Gem Boy hanno una sorta di "policy". «Essendo il nostro un pubblico di nicchia la gente che viene ai concerti continua Carlo - sa già cosa viene ad ascoltare. Qualche problema ce lo poniamo d'estate, quando andiamo in piazza e notiamo la presenza di bambini. Li avvisiamo sempre, diciamo che stiamo per suonare cose non adatte. D'inverno, nei club non ci capita. Poi quando suoniamo con Cristina le cose cambiano, lì ci sono le canzoni dei cartoni animati. Ma spesso ci capita anche che la gente venga solo per sentire quello che abbiamo suonato a Colorado Café. Insomma siamo a metà tra i comici, gli intrattenitori e gli umoristi. Questo non può andare bene a qualcuno, ma di certo non è colpa nostra se sulla rete i piccoli vedono cose non adatte». D'altronde il principio dei Gem Boy è proprio questo: una band che stravolge le canzoni dell'infanzia giocando sui doppi sensi di quei personaggi disegnati.

v.panettieri@ledi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La band dei gem Boy e un frame tratto dal video "incriminato"



Sanità

Dal primo luglio Quota fissa ticket verso l'eliminazione

LA REGIONE Basilicata, dal 1 luglio, eliminerà la quota fissa aggiuntiva delle ricette per la specialistica ambulatoriale, introdotta dal governo nel 2011: resterà in vigore il pagamento della compartecipazione massima alla spesa sanitaria per ricetta (36,15 euro) per i cittadini che non hanno diritto a esenzione. Per la farmaceutica, si prevede - secondo quanto reso noto in un comunicato della giunta regionale - un contributo minimo in base al reddito familiare. Le esenzioni riguardano del programma regionale di contrasto delle condizioni di povertà e di esclusione sociale, il Copes. I medici che dovranno prescrivere le prestazioni, fino al 31 dicembre per consentire l'adeguamento dei sistemi informatici aziendali, devono indicare sulla ricetta il codice di esenzione "E05" dichiarato dall'assistito.

Unificazione procedure Verso la chiusura del progetto

STA PER concludersi, a cura dell'Area di Staff per la Qualità (responsabile e referente della qualità e accreditamento dei laboratori analisi Asp), la unificazione delle procedure relative al percorso assistenziale di Medicina di Laboratorio tra i laboratori analisi ospedalieri e territoriali dell'Asp, proseguendo nel contempo nel lavoro che porterà alla uniformazione della documentazione indicata dai requisiti delle macroaree di supporto, sciolte a tale percorso. L'Asp - prosegue la nota - è la prima Azienda ad essere visitata dal team regionale. L'obiettivo è quello di equità nell'accesso ai servizi e nell'erogazione delle prestazioni, mettendo in evidenza le best practices presenti in ciascuno di essi, uniformando, laddove possibile, i comportamenti in uso nei singoli laboratori. La Documentazione in fase di ultimazione risponde ai requisiti di qualità previsti.

Fino ad ottobre gli specialisti del Bambino Gesù incontreranno i pediatri

Il centro pediatrico in tour per la regione



Un momento della conferenza stampa

FINO ad ottobre, gli specialisti del Centro Pediatrico Bambino Gesù di Potenza incontreranno i pediatri, i cittadini lucani e le istituzioni in un "Tour" che ha l'obiettivo di promuovere e far conoscere le attività del Centro, e in particolare il "Tappeto rosso", ovvero il collegamento diretto tra la struttura lucana (convenzionata con l'ospedale San Carlo di Potenza) e la sede di Roma dell'ospedale pediatrico, in particolare per i pazienti con specifiche patologie.

Le iniziative sono state presentate stamani a Potenza, nel corso di un incontro, da direttore del centro, Mi-

chele Salata, e dai direttori generale sanitario del San Carlo, Giampaolo Marugli e Bruno Mandarino. Il "Tappeto rosso" prevede non solo il trasferimento dei piccoli pazienti, ma anche il supporto alla sua famiglia per tutti i problemi logistici. Per quanto riguarda invece il "tour", il primo appuntamento è previsto il 29 giugno a Policoro (Matera): a luglio, invece, tappe a Potenza e Villa d'Agri, mentre a settembre i medici visiteranno Maratea e Lagonegro (Potenza). A ottobre, infine, gli specialisti parteciperanno agli incontri a Melfi e Pescopagano (Potenza). «Una mi-

gliore conoscenza - ha detto Marugli - significa migliore fruibilità delle tante attività che il Centro realizza da circa un anno e mezzo nel San Carlo e delle tante che stanno per aggiungersi all'offerta sanitaria, non solo del Bambino Gesù ma più in generale del San Carlo». Salata, invece, ha evidenziato che l'obiettivo è di raggiungere i cittadini per avere strumenti in grado di far sentire i genitori al sicuro, attraverso una rete che permette alle famiglie di avere un supporto immediato a ogni problematica, a partire dal pediatra di famiglia per arrivare al centro ospedaliero.

20 Basilicata**il Quotidiano**
Giovedì 27 giugno 2013

Il verbale del venerabile al centro dell'inchiesta dei pm di Catanzaro su 'ndrangheta e massoneria

Il gran maestro si canta il don

Sull'ex cappellano della polizia di Potenza ignola: «Aveva ganci nelle istituzioni»

POTENZA - Liste di uomini nelle istituzioni su cui l'ex cappellano della polizia di Potenza poteva fare affidamento per i suoi scopi, e un venerabile gran maestro della massoneria con cui almeno per un periodo sembra averli condivisi.

Sono i tratti distintivi del quadro che continua a emergere dalle carte dell'inchiesta della Dda di Catanzaro in cui risulta indagato don Pierluigi Vignola, il sacerdote già balzato suo malgrado alle cronache giudiziarie per il coinvolgimento nelle indagini sul caso Claps. Tecnicamente il don lucano è stato iscritto sul registro degli indagati in un procedimento parallelo, poi riunito - il 4 ottobre scorso - al fascicolo relativo all'indagine sul clan Tripodi denominata "Libra". Don Vignola - coinvolto per via delle sue relazioni con Paolo Coraci, il venerabile a sua volta legato al presunto referente romano del clan Tripodi Francesco Comerci - è sotto inchiesta per i reati di associazione mafiosa, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e turbata libertà degli incanti, con l'aggravante dell'aver agito per favorire la cosca di riferimento.

Proprio Coraci lo scorso 26 ottobre è stato interrogato dagli inquirenti e ha spiegato il significato di una mail che gli è stata sequestrata nel pc. A inviarla era stato proprio don Vignola che a proposito dell'elevazione della questura di Potenza a un livello superiore in scala amministrativa - cosa che avrebbe comportato anche maggiori gratificazioni per la dirigenza - si compiaciuta all'idea di conquistare la benevolenza del questore così tutti sarebbero stati «sotto di loro».

Chi siano quei loro la mail non lo spiega e anche Coraci non è stato molto chiaro in proposito. «Ho conosciuto monsignor Vignola il quale venne a Roma pensandoci nel 2003 - così il venerabile - con un altro personaggio di cui non ricordo il nome ma ricordo che venne anche un'altra volta se non ricordo male anche con la presenza del rettore dell'università di Potenza. Conobbi il Vignola mentre mi trovavo nella società "Gls" che si occupava di consulenza nel settore tecnico, e in quella circostanza gli presentai il senatore Basilio Germanà con il quale ero e sono tutt'ora in rapporti di amicizia. La mail che mi avete posto in visione riguarda una richiesta rivolta dal Vignola di intervenire presso gli organismi istituzionali preposti per la promozione a sede di dirigenza generale delle questure di Ancona, Potenza e Catanzaro. Io, visti i rapporti stretti che avevo e ho con Vignola per discutere della questione assieme a un suo impegno. In effetti da lì a poco mi incontrai con Germanà il quale mi riferì che aveva incontrato Vignola e che si era attivato per aderire alla richiesta del Vignola di cui sopra. Sono a conoscenza del fatto - per avermelo riferito Vignola - che questi ha delle potenti entrate in Vaticano quali don Angelo Oddi, oltre che alti prelati, cardinali e vescovi tra i quali l'arcivescovo di Urbino monsignor Francesco Marinelli. Vignola aspirava anche a diventare cappellano del Senato. Mi riservavo di fornire all'ufficio una serie di nominativi di uomini delle istituzioni sul cui appoggio Vignola poteva



La questura di Potenza



Don Vignola con l'uniforme dell'ordine dei templari di Roma

contare».

L'inchiesta Libra è iniziata nel 2007 dalla Stazione carabinieri di Vibo Valentia, poi si è ingrossata con gli approfondimenti del Nucleo investigativo dell'Arma e del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza e va ben oltre gli arresti di presunti esponenti della cosca Tripodi di Porto Salvo effettuati il mese scorso. Infatti parte delle

investigazioni si sviluppano attorno alle strategie di espansione di una sospetta loggia massonica nata su impulso di Paolo Coraci. Un «truffatore», secondo Francesco Comerci - ovvero la presunta «interfaccia» imprenditoriale del clan Tripodi - che allo stesso Coraci, in base al costruito elaborato dal pm antimafia Pierpaolo Bruni, si sarebbe affidato per entrare in contatto con i pa-

lazzi del potere. Vignola faceva parte del gruppo se non proprio della loggia di Coraci. A quanto sostiene quest'ultimo sì. Lui, però, il sacerdote, per il momento assieme al suo avvocato Carmen Agoglia ha deciso di restare in silenzio. Attende che le indagini vengano chiuse. Poi si dice pronto a fornire tutte le spiegazioni del caso.

l.amato@lunedì.it

OPERAZIONE CARONTE

Interrogatori di garanzia per gli arrestati del giro di eroina tra la Campania e potentino

Ordinare «Un pezzo di piazza e una birra»



L'arresto di Antonio Triumbari

AL via gli interrogatori di garanzia in relazione all'operazione della Dda "Caronte", che ha fatto luce su un traffico di eroina tra il napoletano e Potenza. Un giro di affari tenuto in piedi soprattutto dai corrieri che la trasportavano nel corpo per farla arrivare in Basilicata. Tutta droga sporca, tagliata male, che in alcuni casi ha messo in serio pericolo la vita di chi la consumava. Ma dagli interrogatori dei consumatori trapelano diversi elementi sul modus operandi della band, sul ruolo del "marocchino", uomo considerato centrale e tutt'ora latitante. Eroina che veniva comprata per 50 euro ma che poteva, a seconda della quantità, arrivare fino ad ottanta euro. E in un interrogatorio, uno dei tanti, si parla ancora di droga

sporca in relazione ad Angelo Filadelfia che «più volte - si legge - mi ha ceduto dell'eroina tagliata male, in quanto aveva un sapore disgustoso quando la fumavo». Filadelfia era uno che di queste cose ne faceva tante, tanto da essere già conosciuto nel giro. In un altro interrogatorio infatti viene detto che «in alcune circostanze, ho avuto da ridire poiché la dose mi sembrava tagliata male in quanto Filadelfia, e ciò si sapeva anche nell'ambiente, era solito utilizzare parecchia mannette per allungare le dosi».

E poi il metodo, per telefono, i nomi in codice per andare a procurarsi un po' di eroina. «In gergo - si legge - quando li contatto io o altre persone che gliene fanno richiesta, gli chiedo "un pezzo di piazza e una birra" oppure "siamo due amici, tre amici, etc"». E ancora: «mi facevano aspettare vicino l'entrata del palazzo dove abitano ed uscivano consegnandomi la roba. Il flacone di solito non lo davano mai pieno».

Acta, per la Uil serve nuovo modello organizzativo

La segreteria regionale Uil trasporti in una nota chiede per l'Acta, alla luce del nuovo quadro normativo, un diverso modello organizzativo.



Domenico Iacobuzio presidente Acta

«La nomina dell'Amministratore Unico - spiega il sindacato - deve essere legata ad un piano industriale per il rilancio dell'azienda. La raccolta nella città di Potenza dei rifiuti, a oggi, non ha raggiunto livelli di efficienza dichiarati dall'Acta» pertanto bisognerebbe puntare di più sulla raccolta differenziata e sul riciclaggio dei rifiuti. Per la molteplicità «dei materiali riciclabili da una attenta raccolta e riciclaggio non è da escludere che la gestione del servizio si possa autofinanziare».

Bollette dell'acqua, i consumatori chiedono chiarimenti ad Al

Il vice presidente Crcu, il Comitato regionale dei consumatori e degli utenti, Basilicata, Antonio D'Andrea fa sapere di aver inviato una nota al presidente di Acquedotto lucano e al presidente dell'Aato per segnalare che numerosi utenti non hanno ancora ricevuto le bollette per le quali Acquedotto aveva provveduto a procrastinare il pagamento delle quote relative al 15 giugno 2013.



Rosa Gentile, presidente di Acquedotto lucano

D'Andrea chiede di procrastinare, ulteriormente, il pagamento delle bollette ancora in distribuzione al 15 luglio 2013 e sollecita la convocazione di una riunione con le associazioni dei consumatori.

Trasporti Sata, l'Ugim chiede che venga garantito d'estate

«COME di consueto, anche per quest'anno l'Ugim ha chiesto con urgenza un incontro ai presidenti delle Province di Potenza e Matera, Larocrazia e Stella, per individuare soluzioni nel periodo estivo per gli operai che dovranno raggiungere la Fiat».



Operai della Sata all'ingresso dello stabilimento

Lo rende noto il segretario regionale dell'Ugim, Giuseppe Giordano per il quale, «ai presidenti sottoporremo l'urgenza della questione dei pulmini per il mese di agosto per i dipendenti della Sata e dell'Indotto di Melfi. In questi periodi di ferie - spiega Giordano - la fabbrica non chiude. Saranno, infatti presenti a lavoro i manutentori, isorveglianti, i pompieri, gli addetti alla sicurezza industriale e tutto quel personale necessario per particolari attività».



Potenza

Il Quotidiano Giovedì 27 giugno 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

21



Una cinquantina di passeggeri dell'Intercity diretto a Taranto hanno atteso il pullman sostitutivo

“Parcheeggiati” alla stazione

Il treno partito da Roma in ritardo. A Potenza viaggiatori fatti scendere dal convoglio

ALLE 13.05 avrebbero dovuto essere alla stazione di Taranto. Così non è stato. Una cinquantina di passeggeri - tanti i bambini - intorno alle 13.30 erano nel piazzale della stazione centrale di Potenza in attesa che arrivasse il pullman sostitutivo che li ha poi portati a destinazione.

La meglio l'hanno avuta i passeggeri che dovevano arrivare nel capoluogo di regione. Anche se in ritardo per loro il viaggio è terminato senza troppe complicazioni se si esclude la mezz'ora di ritardo con cui l'Intercity è partito dalla stazione Termini di Roma.

Invece che alle 6.39, come previsto, il treno si è messo in movimento dopo le 7. E tanto è bastato per stravolgere i piani di viaggio di quanti dovevano arrivare a Taranto o scendere a Metaponto.

Giunti alla stazione di Potenza, infatti, tutti i passeggeri sono stati fatti scendere dal treno e “parcheeggiati” nel piazzale della stazione centrale.

Inutile chiedere spiegazioni sul perché l'Intercity non abbia proseguito fino a Taranto. Si può solo ipotizzare che visto il ritardo il treno che non avrebbe fatto in tempo ad arrivare a Taranto e a ripartire in orario per Roma. I circa 50 passeggeri che



In senso orario alcuni dei passeggeri. Un signore con il sacchetto di viveri e dietro alcuni bambini insieme ai genitori e accanto il contenuto del sacchetto fornito da Trenitalia



hanno dovuto attendere non poco l'arrivo del pullman sostitutivo sono, però, stati ri-

focillati.

Trenitalia ha dato loro un sacchetto con dentro una

bottiglietta d'acqua, un panino e un pacchetto di salati.

DICIOTTENNE MORTO SUL LAVORO

Oggi esame autoptico per Rocco Lauria

SI terrà questa mattina l'autopsia sul cadavere di Rocco Lauria, il diciottenne di Potenza morto lunedì mattina all'interno dello stabilimento “Eco transder” di Grignola d'Aversa, in provincia di Caserta. A disporre l'esame autoptico il magistrato della Procura di Santa Maria Capua Vetere che ha aperto un'inchiesta su quanto avvenuto. Giovane muore in incidente in cantiere



Rocco Lauria (foto tratta dal sito Basilicata 24)

Rocco Lauria si trovava nell'area di scarico dei materiali ferrosi e stava per aprire la sponda posteriore di un camion di proprietà e condotto dal titolare della ditta autorizzata al trasporto materiali ferrosi, quando è stato violentemente colpito all'altezza della base del cranio, dalla leva di apertura della sponda, azionata da un malfunzionamento della molla del sistema di bloccaggio. A nulla è valso l'intervento dei sanitari del 118.

Il mezzo, invece, è stato

posto sotto sequestro. La salma è stata, dopo i rilievi effettuati dai carabinieri, nell'istituto di medicina legale dell'ospedale civile di Caserta.

E oggi nell'istituto di medici legale il cadavere di Rocco Lauria sarà sottoposto all'esame autoptico. Poi la salma sarà restituita ai familiari. La data dei funerali al momento, non è stata ancora fissata.

Lamorte: «Sandrino continuerà a stare con noi»
Camera di commercio
Sala giunta intitolata a GERALDI



La targa apposta davanti la Sala giunta intitolata a GERALDI

SCOPERTA la targa che intitolò al compianto Sandro GERALDI la Sala Giunta della Camera di commercio di Potenza.

Sala Giunta che da ieri è ufficialmente intitolata a Sandro GERALDI, l'imprenditore recentemente scomparso, che per 35 anni è stato a vario titolo negli organi camerali.

Ieri, i componenti dell'organo esecutivo camerale hanno scoperto la targa, in un clima di mestizia e di commosso ricordo.

«Grazie a questa targa, il nome di Sandro GERALDI sarà legato indissolubilmente all'Ente che ha frequentato,

da protagonista, con grande passione, per così tanto tempo - ha commentato il presidente della Camera di Commercio potentina, Pasquale Lamorte, che nella prima seduta dopo la scomparsa aveva deposto un mazzo di fiori sul tavolo, proprio lì dove GERALDI solitamente sedeva durante gli esecutivi».

Il suo «non essere più fisicamente presente si trasformò - ha proseguito Lamorte - così in un continuare a vivere tra di noi, da uomo, amico e imprenditore illuminato in grado di essere un punto di riferimento costante per tutti noi».

I BAMBINI E I CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO DEL VESCOVO

In 1000 festeggiano Superbo



UNA piazza Prefettura coloratissima, gremita da oltre mille bambini (vedere le foto di Andrea Mattiacci) di tutte le parrocchie della città di Potenza hanno fatto festa al proprio vescovo in occasione del cinquantesimo di ordinazione sacerdotale che monsignor Agostino Superbo celebrerà in Cattedrale a Potenza il prossimo 29 giugno alle 10.

La giornata, già programmata da tempo, ha visto i ragazzi degli oratori e dei centri estivi parrocchiali, accompagnati dai propri educatori, giocare, cantare e pregare, divisi per gruppi individuabili attraverso magliette, cappellini, foulard, cartelloni, stendardi, manifesti e bandiere.

L'arcivescovo della diocesi di Potenza - Muro Lucano -

Marsico Nuovo ha partecipato accompagnando i giovani prima in piazza e poi lungo il corteo festoso che ha attraversato le vie del centro, raggiungendo la Cattedrale dove ha diretto un momento di preghiera che ha dedicato anche al senatore Colombo.

«Avere intorno tutti questi giovani - ha detto Agostino Superbo - non può che riempire il cuore di speranza, ringraziando quanti con il loro servizio di volontariato, che dura anche tutta l'estate, rendono possibile un cammino tanto virtuoso. Coltiviamo la speranza che il Signore ha posto nei cuori di questi ragazzi, quindi nel cuore della Chiesa che in loro deve sempre più essere in grado di porre in luce gli immensi doni che hanno ricevuto dal Signore».

28 Potenza e provincia

il Quotidiano
Giovedì 27 giugno 2013

Nonostante il finanziamento della Regione il Comune di Atella non può aggiustare la frana

«Quei 50.000 euro non bastano»

Lo smottamento interessa l'abbazia di San Michele e il museo di storia naturale

ATELLA - A poco più di un mese dal suo insediamento, la nuova amministrazione comunale di Atella presieduta dal sindaco Nicola Telesca, si trova ad affrontare diverse questioni ereditate dalla vecchia giunta comunale. Tra queste, la più urgente, è sicuramente la risistemazione della frana che attanaglia l'abbazia di San Michele a Monticchio, da oltre tre anni. «Oltre ad aver reso più difficoltoso l'accesso al Museo di storia naturale, la frana è un pericolo imminente per quei turisti che, sprovveduti o ignari del pericolo, scavalcano le barriere posizionate dal Comune di Atella e continuano impertinenti a percorrere la strada franata». A lanciare l'allarme Renzo Spicciarelli, entomologo e naturalista conoscitore di Monticchio che aggiunge: «da oltre tre anni aspettiamo la sistemazione della frana. Il Comune di Atella dia delle risposte, faccia sapere che intenzioni ha ovvero se vuol sistemare la strada o meno, altrimenti dia il via libera alla Regione per intervenire».



La frana che interessa la scalinata che porta all'abbazia

mente inferiore alla somma necessaria per la risistemazione della strada. Su questo aspetto si è fermato il tutto ma è anche vero che una qualche risposta la dobbiamo dare. Vedremo con il nostro ufficio tecnico di effettuare un nuovo sopralluogo per impostare una

nuova linea di risoluzione della problematica e del nodo economico. Ci impegneremo a risolvere la questione nel più breve tempo possibile; nel frattempo procederemo con il riposizionamento delle barriere così da evitare ulteriori pericoli per i turisti». È il sindaco Telesca, incalza-

to sul tema, non nasconde la sua ricetta per rilanciare Monticchio: «quella della rinascita dei Laghi è una questione che mi sta a cuore. Purtroppo Monticchio vive da 40 anni in una posizione di stallo. La colpa è di tutti perché lo stallo è presente a tutti i livelli istituzionali con progetti fermi e opere mai portate a compimento».

«Monticchio», conclude Telesca, «ha bisogno di un'idea forte, di un filo conduttore, di un progetto condiviso da tutti i sindaci, di una condivisione delle necessità del luogo e dei tempi di esecuzione dei progetti. Ognuno metta a disposizione le proprie conoscenze personali. È arrivata l'ora di portare avanti una visione comune per il rilancio di questo territorio».

Andrea Gerardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pantano, dal prossimo primo luglio niente più corse in bikini o a torso nudo

PIGNOLA - Dal prossimo primo luglio gli amanti della corsa che frequentano la pista che gira intorno al lago Pantano, uno dei luoghi più amati per praticare sport all'aria aperta, non potranno più correre a torso nudo se sono uomini o indossando bikini - più consoni per una spiaggia, se sono donne. Lo ha annunciato tramite il social network Facebook il sindaco di Pignola Gerardo Ferretti: «Ci stiamo impegnando per tenere pulite le piste ciclabili del Lago - ha annunciato il sindaco sul social network - A breve, interverremo sul randagi-

simo e sui servizi igienici». Intanto, a partire dal prossimo primo luglio sarà vietato correre a torso nudo per gli uomini e i bikini per le donne. Il provvedimento è stato adottato a seguito di una serie di richieste avanzate dai residenti ma anche da altri fruitori della pista che gira intorno al lago. La decisione di Ferretti ha subito scatenato i commenti del popolo della rete. E se la promessa di intervenire sul randagismo e di dotare l'area di servizi igienici mette tutto d'accordo, la questione dell'ordinanza sembra essere molto più spinosa.

CONTROLLI DELLA GUARDIA DI FINANZA A MARATEA

Detenevano hashish, segnalati quattro ragazzi

MARATEA - La stagione estiva è ormai alle porte e ciò incrementa la presenza turistica nelle zone di villeggiatura ubicate nell'area sud della Basilicata. I militari della Guardia di finanza di Maratea hanno conseguito un altro positivo risultato per effetto dell'intensificazione dei servizi di prevenzione e controllo del territorio su tutto il basso Lagogrese. I militari della Brigata, diretta dal maresciallo aiutante Orazio Guipoli, hanno segnalato al prefetto di Napoli quattro giovani per detenzione di hashish. Inol-

tre al fine di arginare possibili fenomeni di evasione fiscale numerosi sono stati i controlli sulla regolare emissione dello scontrino fiscale effettuati nei confronti di commercianti con la constatazione di nove mancate emissioni di scontrino nei confronti di altrettanti esercenti. La rilevazione di quattro attività commerciali sprovviste di apparecchio misuratore fiscale. Non è stato trascurato il particolare settore del canone di abbonamento televisivo Rai che per gli operatori commerciali viene definito "speciale".

Sono stati complessivamente rilevati sei casi di omessa corrispondenza del canone perpetrati da altrettanti esercenti l'attività di albergo-ristorante. L'attività dell'Fiamme gialle marateote continuerà nei prossimi mesi con una incessante attività di controllo del territorio mediante controlli alla circolazione stradale al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini della costa tirrenica in questo particolare periodo dell'anno.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede delle Fiamme gialle di Maratea

A Villa d'Agri presentato il "RiCaMo" Canestrato di Moliterno Un progetto per il rilancio

VILLA D'AGRI - Parte la ristrutturazione della filiera del canestrato di Moliterno. Si chiama "RiCaMo" (Razionalizzazione e innovazione della filiera del formaggio canestrato di Moliterno Igp), mira a migliorare la competitività del canestrato lattiero caseario in Basilicata promuovendo l'ammendamento aziendale e l'innovazione verso la qualità e la sicurezza alimentare specie negli allevamenti di piccole dimensioni che necessitano di adeguamenti strutturali.

Nei giorni scorsi è stato lanciato un progetto realizzato dal soggetto capofila della Masseria Grieco Giovanni Battista che aderisce al Consorzio di tutela e valorizzazione del Canestrato di Moliterno Igp (Indicazione geografica protetta) dal 2007 con la partnership dell'azienda zootecnica Casarea Viola Pietro Mario, ubicata nel Comune di Gorgoglione ed è attiva sin dal 1996 nel settore dell'allevamento di ovini e caprini e della produzione dei derivati del latte.

L'iniziativa, rientranza nella misura 124 del Per (Programma di sviluppo rurale) della Regione Basilicata per il periodo 2007/2013, consiste nella ristrutturazione della filiera del Canestrato di Moliterno, da qui l'acronimo del progetto.

La pianificazione progettuale è promossa da una cooperazione tra un produt-



Un momento della presentazione del progetto "RiCaMo."

tore primario, un trasformatore e tre centri di ricerca applicata.

Partner: l'Università degli studi di Foggia, che partecipa all'iniziativa di cooperazione attraverso due Unità operative il Dipartimento di Scienze economiche, matematiche e statistiche e il Dipartimento di Scienze degli alimenti che si occuperanno di ricerca di nuovi sbocchi di mercato per le produzioni e facilità d'uso, economicità e shelf - life prolungata del prodotto finito; l'Università degli studi di Bari - Dipartimento di Biologia e chimica agroforestale e Ambientale - Sezione di Scienze e tecnologie alimentari che svolge attività rivolta all'innovazione di processo e di prodotto in tutti i principali settori della produzione agro-alimentare e il Laboratorio di economia dello sviluppo locale si occupa di studi e ricerche che sorgono inestricabilmente di economia attuando strate-

gie di intervento al fine di aumentarne la competitività.

La fase di indagine intende esplorare i nuovi sbocchi di mercato che potranno essere aggrediti attraverso le innovazioni di prodotto e di processo introdotte nella filiera del Canestrato di Moliterno Igp.

A tal fine si procederà con una preliminare segmentazione ed analisi del mercato reale ed attuale, al fine di evidenziare i punti di forza e debolezza attuali del Canestrato di Moliterno Igp, individuando i primi fattori di criticità del mercato attuale e gli ambiti di sviluppo che possono essere sviluppati.

Angela Pepe
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggio a Buffalo A Picerno "Racconto dell'esperienza"

PICERNO - Si terrà oggi alle 19 nella torre normanna di Palazzo Scarlilli il "Racconto dell'esperienza", progetto voluto dal Comune dall'Itse dall'Hutchinson technical high school di Buffalo. Il racconto dell'esperienza "altro non è che quanto vissuto dai ragazzi dell'Itse protagonisti di uno scambio culturale con la scuola di Buffalo. Uno scambio che - ha detto il sindaco - rappresenta una sorgente inesauribile di apprendimento e di crescita».

A Francavilla il sindaco ha mantenuto la promessa La villa comunale ha riaperto i battenti

FRANCAVILLA - «Abbiamo ridato dignità ai nostri bambini». Questo il commento del sindaco Francesco Cupparo mentre riapre il cancello della villa comunale di Francavilla. Durante la campagna elettorale, infatti, si era impegnato affinché la stessa ritornasse ad essere lo splendido giardino a servizio della collettività che era un tempo. L'amministrazione comunale di Francavilla ha mantenuto la promessa e, dopo mesi di lavori, per un importo complessivo di circa 200.000 euro recuperati da un mutuo contratto nel 2000 e mai utilizzato, finalmente nei giorni scorsi è stata ufficialmente riaperta al pubblico. «I lavori sono stati progettati e diretti dal geometra Maurizio Mele e realizzati da un'impresa edile locale, nei tempi giusti senza alcun ritardo nella consegna dei lavori. E' stata una cosa molto impegnativa che ha richiesto costanza e assiduità e mi auguro che sia utilizzata dai nostri ragazzi per molti anni, anche perché il tappeto in erba sintetica, ad esempio, è garantito per quindici anni. La pavimentazione è stata fatta in perfetto stile da viale e abbiamo aumentato il verde e potenziato l'illuminazione, il tutto è stato realizzato a norma di legge. Un ringraziamento particolare va all'amministrazione comunale e ai consiglieri di maggioranza di opposizione per aver contribuito affinché potesse realizzarsi questa struttura. Orvieto, la maggior parte delle manife-



Una foto della villa comunale di Francavilla rimessa a nuovo con bimbi e genitori che l'hanno subito affollata

stazioni estive si svolgeranno qui. E mi auguro che tutti sappiano rispettare questo parco che dà lustro alla nostra comunità. Speriamo che i turisti, che verranno a visitare il Parco nazionale del Pollino, la apprezzeranno».

L'operazione di restyling è consistita dell'unione delle parti superiori ed inferiori, una volta divise, nella pavimentazione del viale centrale che in precedenza era in cemento e nella realizzazione di due nuovi campi da bocce regolamentari coperti con una nuova struttura molto più leggera e funzionale della precedente. Grande impatto ha dato la posa di un prato di erba artificiale nell'area destinata ai giochi per i bambini, molti dei quali nuovi di zecca. Il tutto è illuminato da un nuovo impianto elettrico realizzato su misura per le nuove esigenze.

Ad arricchire l'intera struttura che si estende su un'area di circa seimila metri quadrati, tanto verde con

nuove aiuole e piante circondate da vari tipi di nuovi arredi. Ma non finisce qui, perché a breve saranno realizzati anche i nuovi bagni pubblici e, nell'adiacente piazza del comune, sarà collocata una fontana che da tempo i cittadini avevano richiesto.

Della stessa opinione del primo cittadino è stato anche il consigliere comunale nonché vicepresidente della Provincia di Potenza Romano Cupparo. «Quest'opera di restauro è stata realizzata soprattutto per le fasce deboli della popolazione, ovvero per bambini ed anziani, visto che anche il contestato bocciolo è stato progettato come punto di aggregazione per gli anziani. E' un polmone rinverdito; lo dimostrano i fatti, i bambini si stanno divertendo. Questa realtà, con tutti i comfort e le norme di sicurezza, un anno e mezzo fa non esisteva e ora esiste, questo è ciò che conta».

Savio Salerno
© RIPRODUZIONE RISERVATA



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Giovedì 27 giugno 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440 **Matera**

29



POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Il direttore dell'azienda spiega l'aumento a 60 tonnellate: «Siamo cosa diversa da inceneritori»

«Italcementi, solo rifiuti locali»

Edoardo Giudiceandrea apre sui termini dell'autorizzazione chiesta alla Regione

«Siamo disponibili affinché i rifiuti bruciati con l'autorizzazione chiesta siano solo quelli della provincia di Matera. Possiamo inserirli nell'autorizzazione o laddove non fosse possibile fare un protocollo ad hoc». E' quanto ha sostenuto ieri mattina con il «Quotidiano» Edoardo Giudiceandrea direttore di Italcementi facendo una sorta di resoconto dell'audizione sostenuta in commissione Ambiente al Comune nel corso della quale ha provato a sconfiggere ed azzerare, senza riuscirci completamente, i dubbi che si addensavano. Dando certamente delle interessanti aperture rispetto alla posizione iniziale.

Il punto di partenza di una discussione può essere certamente quello sui controlli sul monitoraggio: «direi che stiamo lavorando, è partito il biomonitoraggio con la raccolta di licheni e di altri organismi vari, si sta completando il processo di installazione delle centraline. Ci sono stati dei piccoli ritardi prima nell'acquisto poi nell'ubicazione con una seconda centralina che ha necessitato di una conferenza di servizi perché andava posizionata in un'area al limite del Parco della Murgia materana. Entro un mese», continua ancora Giudiceandrea, «ci saranno anche i depositi metri di polveri metallici al suolo».

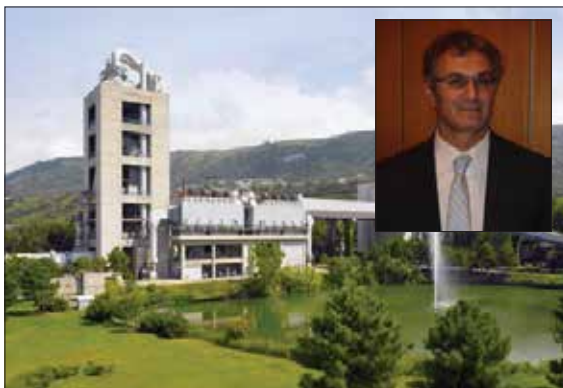
Il discorso ovviamente si sposta sulla richiesta di autorizzazione ad allargare la combustione ai rifiuti: «ad oggi siamo autorizzati a bruciare il petcoke e combustibili da rifiuti particolari come i pneumatici ed altri prodotti derivati dalla plastica e dalla gomma ma si tratta in particolare di pneumatici. Noi chiediamo un aumento di cinque volte superiore perché abbiamo introdotto nel 2010 una tecnologia avanzata con un nuovo forno che ha una performance appunto avanzata».

Il nostro intento è quello di arrivare a 60.000 tonnellate in modo da coprire la raccolta di rifiuti che c'è in tutta la provincia di Matera e aggiungere quella che già facciamo oggi e che arriva a 12 mila tonnellate con il petcoke.

Basta ricordare che questa provincia produce 85.000 tonnellate di rifiuti e deve aumentare dal 20 al 60 per cento la propria raccolta differenziata. Siamo anche disponibili a definire una linea di controllo». In questo caso va ricordato che i rifiuti che verrebbero bruciati sono la parte terminale che oggi va in discarica.

Aperture importanti quelle del direttore di Italcementi che tocca poi in maniera precisa un altro tema molto importante che è quello che porta alla differenza tra inceneritore e cementificio.

«Noi non siamo un inceneritore ma siamo qualcosa di ben diverso. Questo deve essere chiaro, ci sono elementi tecnici che lo dimostrano. Questa confusione è grossolana perché il nostro rifiuto ha caratteristiche specifiche e composizione omogenea».



L'impianto di Italcementi e nel riquadro il direttore Edoardo Giudiceandrea

«Disponibili anche a trasferirci da San Vito all'area industriale»

Rondinone: «Passi avanti ma su pet-coke e monitoraggio risposte evasive»

Non si tratta di un accostamento corretto, non si tratta di buttare i piatti nella lavatrice ma serve un prodotto preparato».

Infine Giudiceandrea fornisce anche un'altra importante apertura sulla questione dell'area di San Vito della Calcestruzzi, in questo caso, all'ingresso della città che dovrebbe essere delocalizzata a Venusio.

Una delocalizzazione «una variante non ancora approvata».

«Ho ricevuto l'altro giorno in commissione dietro richiesta di un consigliere comunale l'invito a delocalizzare in zona industriale e non a Venusio».

Ho dato anche su questo la mia disponibilità ovviamente in maniera compatibile con quello che è il momento generale ma credo che in quell'ingresso della città sia necessario procedere ad una delocalizzazione».

Manicone chiede ancora «Chiarezza e fermezza»

«Chiarezza e fermezza, in quanto questa vicenda interessa non solo la tutela dell'ambiente, ma in modo più ampio e concreto la salute pubblica dei nostri concittadini». E' quanto chiede Paolo Manicone primo firmatario della mozione su Italcementi che si dice parzialmente soddisfatto per l'audizione ma soprattutto ancora pieno di interrogativi che non hanno, tutti ricevuto risposta «esultiva».

L'audizione dei tecnici Italcementi è stata utile e proficua, soprattutto perché alle domande poste dai consiglieri presenti, le risposte degli ingegneri dell'Italcementi in alcuni casi sono state dettagliate, in altri le risposte sono state non esaurienti e deboli nei contenuti, in altre hanno rimandato allo studio di Valutazione di Impatto Ambientale, per me carente riguardo lo studio scientifico dell'area territoriale interessata dall'influenza delle emissioni dei fumi.

Il dato riconosciuto da tutti è stato che, dal 1994 ad oggi, l'Italcementi ha incenerito Pet-Coke, pneumatici e rifiuti, e non c'è stato un adeguato e scientifico monitoraggio, o meglio recente un monitoraggio in autocontrollo, e una raccolta di altri dati, che speriamo vengano resi pubblici al più presto, che possano essere utili per venire a capo, di quale possa essere il danno ambientale, ma rimane il dato che nulla sappiamo sull'influenza di queste emissioni sulla salute umana. D'altra parte mi chiedo», conclude Manicone, «fino a quando potremo scambiare tutelare un posto di lavoro con il diritto alla tutela dell'ambiente e della salute? Il profitto o il risparmio aziendale, legato all'incenerimento dei rifiuti, fino a quando è sostenibile per una comunità materana, che ha il diritto fondamentale di lavorare ed esistere?»

«La priorità su questo tipo di temi rimane ancora quella

che riguarda la salute». Dei piccoli ma consistenti passi in avanti paiono esserci, altri per magari lavorare sulla quantità da innalzare ci potranno essere anche in un prossimo futuro.

Piero Quarto
p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, Ente parco e associazioni «Ora scelte coerenti sull'eolico a tutela del paesaggio»



Le pale eoliche rischiano di proliferare in Basilicata, l'allarme a tutela del paesaggio continua

«L'invito rivolto alla Regione Basilicata è relativo non solo al ritiro dell'infuato provvedimento di autorizzazione, ma anche al fornire un nuovo e finalmente coerente impulso verso la pianificazione e la gestione del paesaggio dell'ambiente».

E' quanto hanno condiviso nel corso di una riunione il Comune di Matera, l'Ente Parco, l'Inu ed una serie di associazioni ambientaliste e professionali impegnate a difendere le peculiarità paesaggistiche del territorio materano.

«Si tratta di risorse riconosciute, vitali e insostituibili per lo sviluppo del territorio della comunità e dell'economia regionali».

E' necessario, quindi, procedere ad un tempestivo aggiornamento del PEAR, chiedendo inoltre una moratoria temporanea (strettissima) alle Conferenze di Servizio già in calendario, per consentire al Dipartimento Ambiente e Territorio di procedere all'individuazione di massima delle aree di crinale strutturali nel paesaggio regionale e delle aree agricole interessate da produzioni agricole alimentari di qualità, ed in particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, da inserire direttamente nel piano».

Poi si ricorda anche come «La Giunta Regionale ha approvato il progetto di un parco eolico in agro di Matera in località Matine, che compromette l'integrità del paesaggio del territorio e ridosso dell'altopiano murgiano, e contro l'installazione delle invadenti torri eoliche si sono pronunciate le associazioni ambientaliste e culturali di Matera in un'assemblea convocata dal presiden-

te dell'Ente Parco e presieduta dal Sindaco di Matera, con la partecipazione di rappresentanti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata, dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e degli Ordini Professionali».

Nel corso dell'approfondito dibattito è stata evidenziata, da parte della Soprintendenza BAP, l'illegittimità della procedura amministrativa posta a base della censurabile delibera autorizzativa della Giunta Regionale».

Poi un atto chiaro e diretto in luce della quale viene definita «l'incoerenza politica regionale che, se da un lato propone la Basilicata come

un territorio ancora integro, carico di un ambiente incontaminato e da vivere, dall'altro, per la precarietà dell'esistente, favorisce la dissennata proliferazione degli impianti di produzione energetica da fonte eolica. Questa dissennata politica sta alterando le migliori aree lucane d'integrità paesaggistica ambientale».

Il caso Matera, che tutti i presenti hanno dichiarato di voler portare all'attenzione dell'Italia, dell'Europa e del Mondo, dovrà rappresentare l'elemento di riflessione per imporre al Consiglio Regionale di Basilicata di riconsiderare le regole esistenti, allineandole quantomeno alle attuali «Linee Guida» nazionali e dichiarando, in attesa di tale normalizzazione, la necessaria moratoria di tutte le istruttorie in atto. In particolare occorrerà il recupero di corrette prescrizioni cogenti, a cui assoggettare la scelta dei siti non idonei all'installazione delle pale eoliche».

30 Matera**il Quotidiano**
Giovedì 27 giugno 2013

Chiurazzi verso l'astensione. L'Antezza non ci sta. La sintesi politica proprio non c'è

Pd, segretario in alto mare

Stasera uscirà il nuovo segretario ma la sintesi non c'è. Muscaridola in pole

USCIRÀ questa sera il nuovo segretario del Partito Democratico di Matera. Ma la sintesi ancora non c'è. La direzione cittadina si annuncia come una polveriera nella quale molte posizioni rischiano di scontrarsi clamorosamente e certamente l'elezione del nuovo segretario avverrà a maggioranza dei presenti. Una maggioranza dai numeri esigui con molte astensioni che per motivi diversi segneranno un malessere politico all'interno del Partito Democratico.

È il caso esplicito della parte chiu-razziana del partito, ampia e numerosa in direzione che sembra orientata verso l'astensione: «il problema non è la scelta del segretario, non avremmo problemi a votare Muscaridola ma c'è bisogno prima di tutto questo di un discorso più ampio sul partito perché non ci possono essere situazioni e comportamenti diversi in sedi e Comuni diversi». Una sintesi che di fatto, come era nell'aria, risente di quanto accaduto a Bernalda con Chiruzzi e della geografia variabile con cui i diversi pezzi del partito Democratico riescono a muoversi sul territorio. Un problema politico che potrebbe certo rendere ancora più delicato il meccanismo dell'elezione del nuovo segretario cittadino. In tutto questo verso l'astensione potrebbero andare anche i rappresentanti dell'area Santochirico e sarà da capire se questa potrà essere anche



Cosimo Muscaridola e Carlo Chiurazzi



la posizione dei tre renziani. Di sicuro dubbi ed esitazioni che sembrano patrimonio della maggioranza del partito e che testimoniano oggi quello che è un malessere più generale sulla linea politica e la strada che è stata intrapresa. Ad oggi la segreteria cittadina di Matera è solo l'ultimo fronte di un confronto politico troppo spesso rinviato o addirittura evitato nel corso di altre situazioni.

Oggi l'unica parte che certamente si metterà di traverso è quella che fa riferimento all'area Antezza. Lì ci sarà probabilmente una soluzione alternativa se si andrà avanti con l'idea Muscaridola. Ma di certo ad oggi certezze non ce ne sono. Molti dubbi e qualcuno che addirittura tracciava la possibilità e l'idea di un nome terzo che potesse mettere tutti d'accordo. Al momento però quest'ipotesi non c'è, c'è l'indicazione del cosid-

detto comitato di garanzia che ha verificato l'indirizzo della maggioranza del partito e che dovrebbe convergere, ipotesi in campo ma non certissima, su Cosimo Muscaridola.

Difficile che si possa arrivare ad una soluzione che tenga dentro tutte le parti, molti i distinguo come consuetudine in questi casi ed è certo la cosa più probabile poteva sembrare un rinvio. Ma non c'erano, stando agli spifferi della tarda serata di ieri i presupposti politici per una scelta di questo tipo.

Insomma si possono avere dubbi sui nomi e sulle singole scelte ma non sul fatto che oggi si conta e si vuole eleggere un segretario reggente che accompagni il partito al congresso e che governi soprattutto questa fase di transizione che deve portare alle prossime elezioni regionali di novembre. Il partito Democratico vi arriva senza avere ben chiara la via d'uscita. Con una proposta condivisa da alcuni, votata da altri e osteggiata da altri ancora. Non la condizione migliore per cercare una svolta. Perché se non si riesce a trovare l'accordo sul reggente del Partito, immaginiamo cosa succederà quando le decisioni da prendere saranno ben più serie. Forse che verranno prese da qualche altra parte?

Piero Quarto
p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRASILIANO**Cade da una finestra è in prognosi riservata**

Alle prime ore dell'alba in via San Biagio è intervenuta una volante per soccorrere un giovane di nazionalità brasiliana che è stato poi trasportato in Ospedale a seguito di una caduta per motivi che sono ancora in fase di accertamento.

Le sue condizioni vengono continuamente monitorate dagli stessi sanitari.

All'arrivo dei poliziotti il giovane, in evidente stato di ubriachezza, era riverso per terra sulla strada ed evidenziava alcune ferite al volto ed in altre parti del corpo.

Ha detto di essere caduto dalla finestra della sua abitazione mentre stava cercando di sistemare la zanzariera e in precario equilibrio fisico.

Una vicina ha riferito di aver sentito un tonfo e poi le urla del giovane alla pattuglia che è arrivata sul posto per cercare di capire cosa stava succedendo a quell'ora visto che si era in prossimità dell'alba.

Sul posto è intervenuto poi il personale sanitario del 118 che ha portato il giovane in ospedale, dove è ora ricoverato e versa in prognosi riservata.

il Quotidiano

Giovedì 27 giugno 2013

Matera 31**Droga, cresce il consumo nel 2013 tra i disoccupati e gli agricoltori**

Nel primo semestre di quest'anno le persone segnalate alla prefettura di Matera per consumo di sostanze stupefacenti sono 105 rispetto agli 81 dello stesso periodo del 2012. Si tratta soprattutto di ragazzi tra i 19 e i 25 anni (54), seguiti dagli ultratrentenni (33 anni), e dai giovani di 26-30 anni (24). Studenti, disoccupati e operatori agricoli sono le categorie maggiormente colpite dal fenomeno. I dati sono stati diffusi in occasione della giornata nazionale della droga che si è svolta ieri presso la comunità terapeutica "Casa dei giovani".



Una pattuglia di carabinieri nell'area dei Sassi

La ripresa economica del territorio passa per l'archeologia industriale

Cultura e rinascita del territorio: archeologia industriale e patrimonio culturale tra storia e nuove politiche economiche. È questo il tema della due giorni promossa (ieri e oggi, presso l'ex ospedale S. Rocco, Piazza San Giovanni) dal Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata; e dall'Associazione italiana Patrimonio archeologia Industriale. Due le tavole rotonde di oggi: "La riforma agraria tra riforma e nuove progettazioni" e "Un'opportunità per la Basilicata?". Foto in mostra di Luca Centola.



Il manifesto del convegno sull'archeologia industriale

Nicola Pagliara a Matera per presentare il suo ultimo libro a un convegno degli Architetti

«Sui Sassi un errore storico»*«Ho visto tanti nuovi artigiani. Saranno loro a riscattare questa città»*

C'è luogo migliore di Matera per parlare di architettura? Un luogo, vogliamo dire, che abbia la stessa capacità di evocare il senso, di ricapitolare le origini e la storia, e di srotolarle davanti, pietra su pietra, in una vertigine che fa vacillare la coscienza e la memoria? Parlare di architettura a Matera, però, vuol dire anche riprendere il filo di un discorso ininterminabile, le cui radici si perdono in anni remoti. Un discorso mai concluso che rischia continuamente di cominciare daccapo. Come accade con Nicola Pagliara, che incontriamo a Matera dove si trova per presentare (in un convegno promosso dall'Ordine degli architetti) il suo ultimo libro - "un pamphlet", si schermisce lui -, che ha per titolo, appunto, "Lettera a un architetto".

Ottanta anni appena compiuti, Pagliara ha una lunga e prestigiosa storia, in accademia e sul campo, di architetto e alle spalle. Nato a Roma da genitori salernitani, ha vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza a Trieste, "fondamentale per la mia formazione culturale", prima di trasferirsi a Napoli dove vive tuttora e che considera ormai la sua città. "E a Napoli - mi dice - che sono diventato ciò che sono. Lì ho scoperto il valore della memoria. Un architetto non è nulla senza memoria..."

Il futuro urbanistico? Secondo me meno si fa e meglio è

Poi, affacciandosi dalla terrazza di Palazzo Lanfranchi che si protende sui grappoli di case in tufo del Sasso Caveoso, ha un sussulto: «Ma che meraviglia. Non capisco gli architetti materani. Hanno una fortuna sfacciata e non ne approfittano. Dovrebbero abitare qui, e invece se ne stanno nelle case nuove della città».

Allora, professore, che ne pensa delle scelte urbanistiche e architettoniche che negli ultimi decenni hanno trasformato Matera?

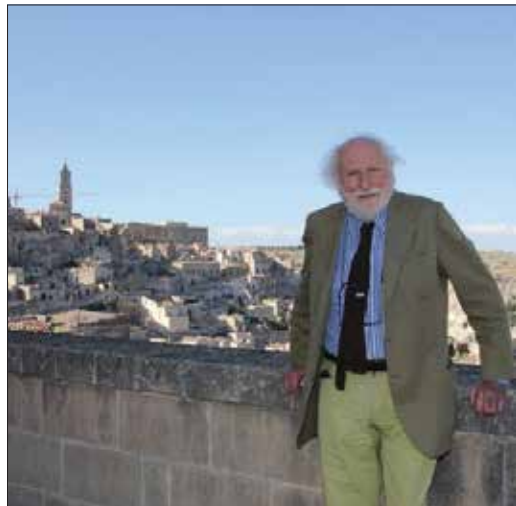
«Lo vuol proprio sapere? Qui è stato commesso un errore storico. Non bisognava cacciare la gente dai Sassi e mandarla nei nuovi quartieri di Serra Venerdì. Certo, poi la realizzazione della Martella (il borgo promosso da Adriano Olivetti con l'obiettivo di farne un centro rurale, ndr) avrebbe potuto aggiustare le cose. Quaroni aveva fatto un buon lavoro. Al quale poi non è stato dato seguito».

Ma perché? Lei che avrebbe fatto?

Ma non soltanto io... Oggi, un'evacuazione di quel genere non sarebbe stata permessa. Si sarebbe dovuto ristrutturare tutta l'area dei Sassi con un intervento a tappe. Riquadrarne cinque, dieci alla volta, permettendo agli abitanti di restarci dentro. E soprattutto stimolando un nuova economia.

È stato un errore puntare sull'agricoltura?

Il fatto che già allora era utopico pensare di impiantare una nuova comunità rurale a 10 chilometri di distanza dal luogo di origine di quelle persone. Se i residenti fossero rimasti nei Sassi, forse avrebbe potuto prendere piede uno sviluppo produttivo basato, ad esempio, sull'artigianato. Un'attività, quest'ultima, che i giovani materani stanno rilanciando. Una cosa



Nicola Pagliara (foto di Cosimo Martemucci)

grandiosa che riscatterà questo luogo. **È il futuro urbanistico della città? Come dovrebbe svilupparsi, secondo lei, Matera?**

Io dico: fate il meno possibile. Il nuovo che ho visto è orrendo.

Addirittura? E con chi bisogna prendersela?

Non certo con gli architetti. Il bello è che la politica, quella con la p maiuscola, ha bisogno di noi, ma sono gli stessi politici a tenerci lontano. Hanno paura di noi. Hanno paura di chiunque sia in grado di pensare. E i veri architetti sono dei liberi pensatori, che vogliono rifare il mondo ogni volta daccapo. Ma poi c'è sempre la politica che

blocca tutto. E così non si riesce mai a far niente.

Non mi dica che lei non ha mai avuto a che fare con la politica.

Certo, ci ho provato. Due, tre, quattro volte. E sempre con lo stesso risultato. Tutti i miei progetti andavano a vuoto nel giro di qualche settimana. Non c'è che fare. Un architetto che voglia essere libero e occuparsi, come gli compete, del mondo in cui abitiamo, non può fare politica. Almeno non qui in Italia. Si finisce massacrati nel giro di qualche mese. Veda quello che è successo al ministro Idem. Una brava ragazza, libera ed energica, che aveva assunto il suo impegno con grande serietà. L'hanno fatta a pezzi. E' molto triste. Questo Paese è cambiato. Non ha pazienza con niente, non vuole più niente...

Insomma professore, brutti tempi per gli architetti. Lei, nel suo libro, che consigli dà ai giovani che vogliono intraprendere la sua professione?

Vede, questo libretto nasce proprio dallo sfogo di un giovane architetto. La nostra situazione è disperata - mi diceva -. Nel mondo del lavoro non c'è più posto per noi, e nella società non contiamo più niente. Cosa ci resta da fare?

E lei che cosa gli ha risposto?

Nulla. "Facciamo una bella cosa - gli feci -. Ti rispondo con una lettera". Da quella lettera, smontata e rimontata mille volte, è nato il libro. Un libro che è anche la mia autobiografia. Perché nello scrivermi rendevo conto che in realtà stavo parlando di me. Stavo cercando nella mia storia le ragioni per le quali, a un certo punto, l'architettura mi è parsa indispensabile.

Indispensabile?

Non tutti oggi sembrano pensarla come lei.

Questo è il problema. Ciò che ho cercato di fissare, nel mio libro, è il dove, e il quando, si fossero smarrite le autentiche radici dell'architettura. La quale non è un fatto estetico, come molti pensano. Tutt'altro. Oggi l'estetica non serve a niente. Quel che ci manca è il valore etico dell'architettura.

E la crisi economica, che è anche una crisi di sistema, in che modo incide sulla vostra professione?

Ha solo peggiorato le cose. Siamo in tanti e dobbiamo morire di fame. Non ci sono sbocchi lavorativi. Stamattina ho incontrato un gruppo di architetti: chi mi diceva che si stava dedicando alla ristrutturazione di piccoli appartamenti... chi invece che stava facendo le pratiche per l'edilizia... Insomma, si lamentavano, la qualità del lavoro è andata giù perché è crollato anche il valore economico di quello che fai. Non vale più la pena di leggere, studiare, viaggiare...

A proposito di edilizia, professore, ha seguito le polemiche sugli impianti autorizzati a Matera?

Sì, e sono d'accordo con Sgarbi. E' un crimine. Certo, l'edilizia è anche un business. Ma bisogna scegliere. L'alternativa è tra guadagnare un po' di soldi e distruggere il futuro di questa città.

Antonello Grassi

La professione compie novant'anni
Ordine, convegno e riconoscimenti

Vincenzo Olivieri, presidente dell'Ordine degli Architetti di Matera

La presentazione del libro di Nicola Pagliara "Lettera ad un architetto" si è svolta nell'ambito del convegno promosso dall'Ordine degli Architetti della provincia di Matera, presieduto da Vincenzo Olivieri, in occasione del novantesimo anniversario dell'istituzione della professione. Il dibattito, svolto nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, al quale hanno partecipato anche Attilio Petruccioli (Qatar University) e Armando Sichenz (Università della Basilicata) ha avuto per tema, è scritto in una nota, l'attuale condizione professionale. Obiettivo: mettere in evidenza il ruolo ed il significato sociale dell'architetto. Un ruolo, spiega Olivieri, mortificato da vincoli burocratici e meccanismi legislativi che finiscono per privilegiare le società di architetti che dispongono di ingenti capitali a discapito dei giovani.

Al termine del dibattito si è svolta la cerimonia di consegna delle spille d'argento e degli attestati agli architetti che hanno raggiunto il traguardo dei 25 e 40 anni di iscrizione all'Albo proprio per valorizzare, premiare, e ringraziare coloro che hanno dedicato tutta una vita alla professione.

Il Quotidiano

Giovedì 27 giugno 2013

33

Pisticci Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico**I MUNICIPI**

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5971
- Comune tel. 0835-592918
- Vigili urbani tel. 0835-591010
- Carabinieri tel. 0835-591010
- Forestale tel. 0835-591059
- Biblioteca comunale tel. 0835-511802/554254
• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-755111
Internet: www.garibrandini.it/gar/
- Sindaco tel. 0835-755210
- Vigili urbani tel. 0835-556014
- Carabinieri tel. 0835-556015/556015/54961

I MUNICIPI

• **Comune di Pomarico**
corso Garibaldi 8 tel. 0835-551050
Internet: www.garibrandini.it/gar/
- Vigili urbani tel. 0835-551010
- Carabinieri tel. 0835-572012
• **Comune di Miglionico**
via Dante tel. 0835-530005
Internet: www.garibrandini.it/gar/
- Sindaco tel. 0835-530006
- Carabinieri tel. 0835-551010
• **Comune di Montescaglioso**
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco tel. 0835-209201
- Vigili urbani tel. 0835-209207
- Carabinieri tel. 0835-207010
- Forestale tel. 0835-261507



Un esemplare di zanzara-tigre

PISTICCI - «Si segnala la presenza di diversi individui di zanzara tigre (*Aedes albopictus* Skuse) sul territorio del comune di Pisticci, in particolare nelle zone di Tinchì, Centroagricolo, Marconia e zona mare». Lo scrive in una nota l'assessore comunale all'agricoltura, Grieco che aggiunge: «Un insetto di circa 2-10 mm di lunghezza, caratterizzato dal corpo nero con bande trasver-

Pisticci. L'assessore all'agricoltura, Grieco, annuncia che è cominciata l'opera di bonifica Guardia alta contro la zanzara-tigre

sali bianche sulle zampe e sull'addome e una striscia bianca sul dorso e sul capo, da cui prende origine il suo nome.

Un insetto in grado di adattarsi al nostro clima temperato, insediandosi in colonie stabili, determinando focolai in progressivo aumento, come già osservato anche in altre regioni italiane; differisce rispetto a quella comune, per una spiccata antropofilia (punge preferibilmente le persone), per l'aggressività e l'attività diurna.

Dal punto di vista sanitario la Zanzara Tigre può essere pericolosa come le altre zanzare comuni, perché può fungere anche da vettore per la trasmissione di una serie di agenti patogeni che possono causare malattie, sia negli esseri umani sia negli animali domestici.

Considerata l'esperienza e i risultati ottenuti in altre regioni, la lotta a questa zanza-

ra, può avere esiti positivi, solo applicando azioni mirate e congiunte, dei cittadini e delle amministrazioni. Infatti - prosegue l'assessore nella sua nota - essendo i siti a rischio d'infestazione da zanzara tigre sia in aree private sia in aree pubbliche, diventa necessario ed importante che i cittadini e le istituzioni collaborino, mettendo in atto misure di prevenzione.

I metodi di lotta, che possono essere applicati, sono molto simili a quelli utilizzati per le alte specie di zanzare, i cittadini ad esempio, possono intervenire: eliminando sottovasi e, se non è possibile, evitare ogni ristagno d'acqua; pulendo accuratamente zone di scolo delle acque piovane; controllando periodicamente le grondaie, mantenendole libere e pulite; controllando fontane e vasche ornamentali; svuotando frequentemente gli abbeveratoi e le ciotole

d'acqua per gli animali domestici; non lasciando le piscine gonfiabili e altri giochi in giardino per evitare che si riempiano di acqua; nei cimiteri pulendo periodicamente e con cura i vasi portatori, cambiando frequentemente l'acqua dei vasi; non accumulando contenitori che possano raccogliere anche piccole quantità d'acqua stagnante.

L'amministrazione comunale, invece, sulle aree pubbliche sta già attuando un programma di bonifica ambientale, fra cui, interventi di disinfezione a calendario (http://www.comune.pisticci.mt.it/cms/repository/calendario_disinfezione_2013.pdf) antilarvali con insetticidi biologici (*Bacillus thuringiensis*) ed aduttici di con insetticidi piretroidi che non hanno classe tossicologica, al fine di contrastare la presenza di questo fastidioso insetto.

provinciamt@uedi.it

Pisticci. La mandria circolava vicino al villaggio Ti Blu senza segnalazioni particolari**Va al mare ma finisce incornata***E' successo a una turista toscana. Un bovino l'ha attaccata e le ha fratturato il bacino*

PISTICCI - Insolito incidente a marina di Pisticci. Una anziana turista è stata incornata da una mucca all'altezza del Ti Blu, il villaggio di vacanze a Pisticci, lungo la strada di collegamento tra le zone balneari di "48" e San Basilio. Il fatto si è verificato poco dopo le 8.30 di ieri mattina: una mandria di bovini, che trovava ricovero nella zona, stava percorrendo la strada quando un capo di bestiame, per circostanze tutte da precisare, si è dapprima avventato contro un guardiano del Ti Blu, che è riuscito a mettersi in salvo, e poi ha incornato una turista. La donna, un'anziana di 79 anni di origini toscane in vacanza a Pisticci, è stata trafitta all'addome ed è caduta a terra battendo testa. Le conseguenze dell'incidente sono apparse subito serie ai primi soccorsi, fra i quali anche una infermiera del Ti Blu. Frontalmente avvertito il 118, sul posto sono arrivate un'ambulanza ed un'elimbulanza, oltre ai Carabinieri del nucleo Radiomobile della Compagnia di Pisticci per il ritiro del corpo. La donna, trafitta e dolente, è stata immediatamente trasportata al San Carlo di Potenza in elicottero. Il timore era che le ferite inferte dall'ani-



Un esemplare come quello che ha incornato la turista toscana

male avessero potuto interessare qualche organo interno. Fortunatamente così non è stato, ma le lesioni sono risultate comunque serie: la signora ha riportato la frattura del bacino e ferite lacerate contuse per una prognosi di 40 giorni. La sua tranquilla vacanza si è trasformata in un incubo del tutto imprevisto, anche se non si teme per la sua vita. Sul posto è intervenuto anche il sindaco di Pisticci, Vito Di

Trani. La sua amministrazione proprio di recente aveva fatto installare alcuni allentatori per migliorare la sicurezza di quella strada, ma proprio non si poteva pensare che il pericolo, più che dalle auto, potesse arrivare dagli animali, soprattutto quando si tratta di una specie che, nell'immaginario collettivo, appare mansueta. L'episodio di marina di Pisticci, invece, ha rivelato ben altro aspetto del ca-

La gravità
della situazione
ha richiesto l'intervento
dell'elimbulsanza

Gli inquirenti
pensano di contestare
la violazione
del codice della strada



La spiaggia di san Basilio dove si stava dirigendo la turista aggredita dalla mucca

rebbe delle mucche, che, comunque, non dovevano trovarsi lì. Nell'incidente è stata riscontrata una violazione al codice della strada, tanto più che, a quanto pare, la mandria procedeva allo sbaraglio ed il suo transito non sarebbe stato segnalato in maniera adeguata. Il caso sfortunato ed insolito di ieri mattina si è trasformato in una problematica che probabilmente non veniva contemplata come tale. Ed in-

vece è una questione di sicurezza, come ha potuto constatare sulla sua pelle la sventurata turista, ma diventa anche un aspetto di immagine e cattiva pubblicità: marina di Pisticci, la spiaggia per le famiglie e per i bambini, la spiaggia sicura, la spiaggia del vento, con un mare pulito e caratteristiche tali da attrarre l'affascinante mondo della vela, la spiaggia dei mordi e fughi a poco prezzo, proprio non

può permettersi episodi del genere. E' stato un evento imprevedibile, ma per un turismo ambizioso e soprattutto per tutelare l'incolumità delle persone, nulla può essere lasciato al caso. Occorrerà fare in modo che mandrie indisciplinate di bovini circolino o più alla larga dai luoghi turistici ed abitati del territorio, non solo nella zona balneare.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@uedi.it

Pisticci. Il decreto del Fare ha sbloccato l'iter. Ne parlano due esperte Mediazione, passi avanti dal Governo

MARCONIA - Il Governo Letta, con il cd "Decreto del Fare" ha finalmente ripristinato la pratica della mediazione obbligatoria per numerose tipologie di cause, allo scopo di diminuire il numero dei procedimenti giudiziari in entrata, proprio come richiesto espressamente dall'Unione Europea.

Secondo il Governo, tale procedura, insieme con altri interventi sulla giustizia civile, dovrebbe portare alla riduzione dei tempi e del numero dei processi, che nel prossimo lustro dovrebbero ridursi consistentemente, sfiorando il milione.

La condizione di procedibilità tanto contestata dall'Avvocatura, in quanto, a suo dire, lesiva della libertà del cittadino, è stata messa sotto esame il 18 giugno

scorso, durante il quale il ministro Cancellieri la quale, senza indugio rispondeva che la facoltatività, già sperimentata anche nei mesi scorsi, non ha portato assolutamente a buoni frutti, in quanto nessuno ricorreva in sede di mediazione.

«Noi responsabili di organismi e sostenitori della mediazione non vediamo altro che realizzato un progetto che per mesi abbiamo difeso - si legge in una nota delle mediatrici pisticcesi, Mariella Pastore e Patrizia Malvaso.

«Il Decreto del Fare, sempre in tema di mediazione, ha previsto per gli avvocati iscritti all'albo diventare di diritto mediatori a tutti gli effetti.

Questo aspetto non ci spaven-

ta affatto perché noi, cultori della mediazione, sappiamo benissimo che per portare a termine una mediazione sono necessari un bagaglio di esperienza e una buona conoscenza della psiche umana nonché ottime conoscenze di diritto civile e commerciale.

Chi scrive, ha dalla sua parte tutto ciò, considerando che nella nostra sede centrale di Roma in via Sant'Anna 46, già da due anni si fa formazione sulla mediazione (in ogni suo aspetto) e mediazione, in una città dove la competizione fra organismi è molto accesa.

«Alla luce di tutto questo - concludono le due professioniste pisticcesi che intervengono su un tema tanto attuale - noi mediatori ci auguriamo di far conoscere



Commenti positivi al Decreto del fare sulla mediazione. Ne parlano due professioniste di Pisticci

meglio la mediazione, non solo agli addetti ai lavori, ma soprattutto al semplice cittadino il quale deve sapere che per qualunque problema può rivolgersi direttamente al mediatore per un esito veloce della controversia».

Un passo avanti nel percorso di trasparenza amministrativa in favore dei cittadini.

Cristian Camardo
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI
• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Corriere: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581556
- Sanità comunale: tel. 0835-411802/583424
• Comune di Ferrandina
piazza Fiesole 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-756214
- Comando Carabinieri: tel. 0835-58601/585491

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Giovedì 27 giugno 2013

34

I MUNICIPI
• Comune di Pignone
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-572012
• Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010
• Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835-2091
- Sindaco: tel. 0835-209261
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Miglionico In serata la consegna delle chiavi ai santi da parte del sindaco Buono

Da domani la città in festa

Per tre giorni le celebrazioni dei patroni san Pietro e S. Antonio da Padova

MIGLIONICO - Domani, sabato e domenica, Miglionico sarà in festa. Le luminarie della città, Buccino di Vietri, sono già attive per i tre giorni di festeggiamenti che Miglionico dedica ai suoi santi patroni, San Pietro apostolo e Sant'Antonio da Padova. Domani, sin dal primo mattino, a partire dalle ore 8, il girobandistico di Conversano annuncerà l'inizio dei festeggiamenti. I due santi, onorati ufficialmente il 29 giugno, riceveranno nella serata alle ore 18, le "chiavi della città" dalle mani del sindaco, Angelo Buono. Al suono della banda da giro di Conversano, nella corte del Castello del Malconsiglio, avverrà l'atto di consegna ufficiale cui seguirà il corteo di accompagnamento, con le autorità comunali, i sindaci dei comuni limitrofi con i Gonfalonisti istituzionali e con il Comitato Parrocchiale per le Feste Patronali, fino alla Chiesa Madre dove alle 18:30 sarà celebrata una Messa solenne. A seguire



una processione attraverserà il centro storico a partire dalle ore 19:30. L'epilogo della prima serata vedrà l'esibizione in Piazza Popolo del servizio d'orchestra serale della banda "Città di Conversano". Il 29, alle ore 7, una diana pirotecnica della Pirotecnica Moderna di Genzano di Lucania, anticiperà il giro bandistico

per le vie dei vari rioni, affidato alle bande "Città di Miglionico" e "Città di Lecce" per il risveglio. Alle ore 9 in piazza Popolo il Servizio Orchestra Matinée precederà il corteo delle autorità che alle ore 10 porterà il carro trionfale verso la Chiesa Madre per la SS. Messa, dopo il saluto del comitato parrocchiale per la festa patro-



Immagini di repertorio della festa

nale. Alle 12, dopo la benedizione del grano, propiziatore per un buon raccolto nella campagna miglionichese la processione in onore di S. Antonio da Padova, con banda al seguito, si svilupperà fra le vie del centro con il carro trionfale. Nel primo pomeriggio, concerti bandistici pre e post messa in programma alle 19, in-

tratteranno la cittadinanza prima della processione serale in onore di San Pietro. Processione che dalle ore 20, si snoderà, con il carro trionfale trainato dai cavalli di Viggiani e Mg Di Benedetto, con la partecipazione di carrozza e calesse con cavalli del dott. Altobelli e con cavalieri a cavallo, partendo dal rione pe-

referito del Mulino fino alla Chiesa Madre, passando per Piazza Castello dove intorno alle ore 22 con il naso all'insù si potrà seguire lo spettacolo pirotecnico. Il servizio d'orchestra in Piazza Popolo fino a tarda ora chiuderà la serata. Il 30 invece i festeggiamenti procederanno con il giro bandistico "Città di Miglionico" a partire dalle ore 17 che precederà la Messa celebrata da don Giuseppe Tarasco alle 18. Dalle 19 la processione serale in onore del Sacro Cuore di Gesù, chiuderà la 3 giorni religiosa. La festa civile proseguirà in serata in Piazza Popolo con uno spettacolo di musica leggera dove ospite dalle 21 ci sarà, direttamente dal programma "Amici" di Canale 5, la cantante Manola. L'estrazione dei premi della sottoscrizione di beneficenza chiuderà la "tre giorni di festa" sorreggiando i fortunati vincitori.

Antonio Centonze
provinciam@tuedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrandina. La denuncia di una mamma contro l'indifferenza Villa Pinocchio nel degrado

Giochi rotti ed erbacce un pericolo per i bambini

FERRANDINA - Altro che paese dei balocchi. "Villa Pinocchio" più che un oasi per i più piccoli è una vera e propria trappola a cielo aperto. «Se l'incuria e l'abbandono sono passati inosservati durante i mesi invernali - denuncia una mamma - ora che le giornate sono più lunghe e più calde e i bimbi con i loro genitori sembrano lucertoline che escono al sole, non si può restare indifferenti al fatto di non poter utilizzare l'unico ritrovo ludico pubblico per bambini».



Una giostrina rotta

di ogni genere, per non parlare delle erbacce pungenti e urticanti che fanno da padrone su un terreno sconnesso e pieno di buche.

Povere piante, messe e poi abbandonate, stanno ormai secche e i loro rami sembrano volersi ribellare, minacciosi e appuntiti; l'illuminazione la sera è del tutto insufficiente e mai ho visto un vigile sorvegliare».

E non certo meglio va se, dopo aver a malincuore rinunciato a fare un giro sull'altalena, si dovesse decidere di sedersi a una

panchina. Missione impossibile: le panchine sono quasi tutte rotte. Un'impresa anche tentare di darsi una rinfrescata alla fontana, dove l'acqua scorre sempre, con enorme spreco di un bene pubblico. «Una bella pozzanghera melmosa - avverte la mamma - per gli insetti, sporcherà le tue scarpe». Un capitolo a parte, poi, merita l'asilo adiacente, con il "giardino", facilmente accessibile dalla recinzione rotta, che è luogo di gioco per cani e di nascondiglio (anche notturno) per altro genere di attività non proprio adatte ai bambini. E' così che tanti genitori, per evitare di esporre i bambini ai pericoli di farsi seriamente male, preferiscono portarli altrove. «Ma dove? - chiede la nostra mamma - magari in una ludoteca privata al chiuso, a fare un giro in macchina oppure "restiamo a casa che è meglio" in barba alla socializzazione, al divertimento



all'aria aperta e all'amore per il proprio paese che i bambini cominciano a coltivare da piccoli anche apprezzando i servizi messi a loro disposizione».

L'alternativa? «Chissà se - propone la mamma - una raccolta di firme o un gruppo di genitori vo-



Da sinistra l'altalena "Invisibile" e gli scivoli tra le erbacce

lontani che ripuliscono la villa può essere un'idea per far tornare Villa Pinocchio a nuova vita, oppure dobbiamo lasciare che l'indifferenza contribuisca al decadimento di Villa Pinocchio e magari, l'Amministrazione comu-

nale facesse tesoro della segnalazione e provvedesse ad assicurare l'agibilità minima a Villa Pinocchio, sarebbe già un passo avanti.

Margherita Agata
m.agata@tuedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salandra Musica e gioia nella chiesa di S. Rocco

Voci bianche per il Papa

SALANDRA - Una serata piena di suspense ma alla fine è arrivata... "Inno d'Amore alla Vita", coro voci bianche SS. Trinità Salandra, una preghiera corale per Papa Francesco, che fa della comunità e della regione la prima al mondo dedicare un evento al Santo Padre.

La chiesa di San Rocco gremita di gente, genitori, parenti, amici e anche gente dei paesi limitrofi, tutti lì in attesa di ascoltare e pregare per il nostro Pontefice Francesco.

Alle 20, 30 si è dato inizio alla serata con una breve presentazione e la parafrasi del Padre Nostro di San Francesco, alle 21 Silvana Puzuttiello direttrice del coro pronta insieme ai bimbi ha intonato l'Ave Maria di Schubert, alla fine un grande applauso in sala che ha rotto l'atmosfera che si era creata,

poi è stata l'ora dei 60 bimbi dai 6 ai 15 anni presenti sui gradini dell'altare per intonare vari canti fra cui: "Maria tu sei, Come fuoco vivo", "Insieme a te" e ancora altri in tutto 12.

Nella pausa fra un canto è un altro si è parlato di Papa Francesco a cui era dedicato il concerto, della sua vita, del suo Pontificato giunto a 100 giorni, della nostra parrocchia, del Coro Voci Bianche, una serata davvero speciale per un Uomo davvero Speciale.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita



Papa Francesco. Un concerto gli ha reso omaggio a Salandra

La serata si è conclusa con un ultimo brano e alla fine un Auguri Papa Francesco da parte di tutti i ragazzi del Coro voci bianche Parrocchia SS. Trinità.

provinciam@tuedi.it

I COMUNI
 •Comune di Policoro
 Centralino: 0835 582912
 Ufficio del sindaco: 0835 972389
 Vigili urbani: 0835 984555
 Internet: www.comunepolicoro.com
 •Comune di Acquedotto Lucano
 Ufficio civile: 0835 580399
 Ufficio entrate: 0835 580170
 Protezione civile: 0835 580399
 •Comune di Scanzano Jonico
 Centralino: 0835 952500
 Vigili urbani: 0835 953179
 Internet: www.comunescazano.jo.it
 •Comune di Montebasso Jonico
 Centralino: 0835 552811
 Vigili urbani: 0835 691303
 Internet: www.com.montebasso.jo.it

Il Quotidiano

Policoro-Bernalda

Nova Siri-Tursi-Scanzano J.

Giovedì 27 giugno 2013

35

I COMUNI
 •Comune di Rotondella
 Centralino: 0835 584202
 Ufficio del sindaco: 0835 844202
 Vigili urbani: 0835 844202
 Foresteria: 0835 504204
 Internet: www.comunerotondella.jo.it
 •Comune di Nova Siri
 Centralino: 0835 506201
 Ufficio del sindaco: 0835 506201
 Gabinetto del sindaco: 0835 506202
 Delegazione comunale: 0835 576219
 Vigili urbani: 0835 877062
 Internet: www.com.novasiri.jo.it
 Carabinieri: 0835 877377

Policoro. Il paradosso delle famiglie di viale Salerno, senza allaccio ad Acquedotto Lucano

Senz'acqua ma vicini al serbatoio

POLICORO - Al Quotidiano è giunta la segnalazione di un cittadino, Benedetto Gallitelli, che descrive una vicenda che ha del paradossale. «A Policoro vi sono quattro famiglie residenti sul tratto terminale di Viale Salerno, compreso tra i numeri civici 115 e 121», scrive, «che da sempre non hanno l'allaccio alla rete idrica pubblica e sono costretti ad approvvigionarsi mezzo pozzi. Oltre al fatto che nella terra dell'acqua, la Basilicata, potrebbe sembrare congruo il protrarsi di questi costumi, vista la ricchezza idrica del nostro sottosuolo, il caso è degno

di nota perché queste famiglie vivono a ridosso dell'impianto policorrese di Acquedotto Lucano. Ebbene sì, è possibile in Basilicata vivere accanto al serbatoio comunale e non avere l'allaccio allo stesso.

Un problema di ordinaria amministrazione, visto che una recente campagna pubblicitaria di Acquedotto Lucano recitava: «acquedotto lucano, l'acqua dei lucani», nulla di più falso», prosegue Gallitelli, «perché in giro per la Basilicata vi sono numerose famiglie che attendono da anni o decenni un servizio di civiltà non di cortesia.

E' lecito chiedersi a questo punto come stia andando la campagna antabusismo lanciata alcuni mesi fa da A.L., denominata "Anch'io uso l'acqua", volta a contrastare il fenomeno degli allacciamenti abusivi. Un'operazione pregevole che andrebbe equamente accompagnata da un'analoga azione denominata: "Perché non ho ancora l'acqua?". L'unico augurio è che le autorità preposte alla soluzione del suddetto problema si attivino al più presto per risolvere la questione».

provinciamt@luedi.it



La zona in cui si trovano le case senza allaccio dell'acqua

Policoro. Parla il presidente di Agricoltura futura, Carbone: «Abbandonati dalle istituzioni»

«La sharka ci sta annientando»

Produttori disperati per il fenomeno che si ripete anche su pesche e albicocche

POLICORO - L'estate porta con sé la voglia di mare, vacanze e turismo. Ma c'è un settore che non conosce belle stagioni. D'inverno ci sono le calamità, in primavera e autunno piove poco e d'estate c'è l'incubosha. L'associazione Agricoltura Futura del presidente Saverio Carbone lancia l'ennesimo appello annuale: «Siamo abbandonati dalle istituzioni. Il potente virus ha colpito drupacee (pesche, albicocche, susine e ciliegie) nell'area del Metapontino e di questo passo tra qualche anno non sarà possibile coltivare nessuna delle colture sopra elencate. Un virus aggressivo che, lasciato libero di saltare di potere in potere, distrugge quello che di buono gli agricoltori hanno seminato durante l'annata. Il nostro Sos non ha trovato ascolto presso le istituzioni. La politica deve trovare le risorse per incentivare la ricerca a trovare il giusto antidoto anti-sharka. Gli "ordini" di scuderia della Regione sono stati quelli di non individuare e di conseguenza non far estirpare impianti affetti dal virus, in quanto non si sono soldi per risarcire le aziende agricole colpite, il cui ristoro è per legge.

Addebiti gli ispettori dell'ufficio fitosanitario fanno le ispezioni nelle aziende che si autodenunciano con un'analisi solo "visiva" in quanto non hanno soldi disponibili per le analisi di laboratorio, obbligatorie ed attestanti la presenza della malattia. Una vergogna assolutamente tutta lucana. Per chi lavora ed a stento riesce a sostenere la famiglia non ci sono soldi, e poi per raccogliere gli scontrini e farsi rimborsare i soldi ci sono. Facevo tosti! Siamo sicuri che molti degli attuali politici inquisiti si ripresentano alla prossima tornata elettorale del 17/18 novembre.

Ci vuole coraggio! Occorre che anche i singoli produttori agricoli caccino fuori i propri attributi per far sì che ci sia un minimo di considerazione dei problemi e del fenomeno sharka nello specifico.

Un'altra vergogna è l'assoluto silenzio delle associazioni sindacali agricole verso il problema del virus della sharka, tanto che i va-



Da sinistra Saverio Carbone di Agricoltura Futura e in alto l'effetto della Sharka su un fiore di pesca

ri responsabili pensano ai fatti propri, in quanto hanno diversificato le produzioni indirizzando le loro aziende, grosse, verso le produzioni di grano, olio, ecc.

Il problema si fa sentire nella nostra zona in quanto con aziende di piccole di-

mensioni abbiamo l'esigenza di coltivare piante frutticole ad alto reddito, quando c'è, e non possiamo andare verso le produzioni estensive perché manca il terreno. Poi c'è la vergogna dei rappresentanti delle istituzioni locali, sindaci e assessori all'agricoltura,

dove ci sono, che non hanno assolutamente mosso un dito verso il mondo agricolo. Vorremmo ricordare agli eletti che hanno preso i voti anche dai produttori agricoli».

Gabriele Elia
 provinciamt@luedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche a Policoro raccolta di firme per "Scegliamoci la Repubblica"

Continua il tour di Giordano

POLICORO - Terzo appuntamento provinciale materano per il consigliere regionale del Pdl, Leonardo Giordano, che nella serata del 24 giugno in piazza Eraclea a Policoro ha raccolto le firme per la presentazione di una proposta di legge: "Scegliamoci la Repubblica". Il politico già sindaco di Montalbano Jonico ha spiegato ai presenti che ci vogliono 50 mila firme per la presentazione della proposta di legge nazionale e che fino al giorno prima dell'incontro di Policoro in due comuni sono state raccolte 350 firme. Si può firmare presso le segreterie generali dei Comuni. Giordano nell'illustrare le motivazioni della nascita di questo comitato trasversale, ha spiegato che la proposta mira non solo ad eleggere il Capo dello Stato direttamente attraverso il suffragio universale, ma anche introdurre un nuovo sistema elettorale, doppio turno, diminuire il numero dei parlamentari trasformare il Senato della Repubblica in Senato delle Regioni superando il bicameralismo perfetto che rallenta l'approvazione delle leggi con un secondo iter inutile, secondo Giordano. Insieme a lui alla raccolta firme ha partecipato attivamente anche Giuseppe Callà del Flg, già presidente del Consiglio comunale di Policoro ed ex assessore, il quale ha sostenuto che la raccolta firme vuole dal basso ridare ai cittadini il potere di scegliere i propri rappresen-



Leonardo Giordano

tanti istituzionali senza delegare le segreterie dei partiti e superando il fungo istituzionale che negli ultimi anni ha reso centrale la figura del Capo dello Stato nel superamento delle crisi di governo senza che però quest'ultimo avesse la giusta legittimazione dell'elettorato. Inoltre ha auspicato la nascita di una costituente di destra, imprescindibile in qualunque quadro politico.

Gab. El.
 provinciamt@luedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Tursi. Classici e brani celebri in repertorio
Serata di grande musica per i giovani allievi della scuola Avellino

TURSI - Si è svolto nei giorni scorsi, nella palestra delle scuole elementari il concerto di fine anno eseguito dagli alunni della scuola media "Sant'Andrea Avellino" ad indirizzo musicale.

Lina Vinci ha presentato "l'Ensemble di flauto traverso" diretto dal prof. Michelangelo Liccese e gli allievi (tra loro un alunno albanese) hanno suonato musiche di "El Condor pasc", "O Sole mio", "Sognando (a tempo di valzer)", "Fantasia cha cha cha", "When the Saints Go Marching In".

Quelli di clarinetto diretti dal prof. Tommaso Sarro hanno suonato: "L'Inno alla Gioia" di Beethoven, "Sonata patetica" e il celebre "Andante" di Mozart. Poi si sono esibiti gli allievi (traloro un ragazzo albanese) delle classi di chitarra diretti dal prof. Giovanni Possanova ed Eustachio Santochirico, che hanno suonato: "Vals Panamense", "Tropico Dance", "Malaguena" (Malagueña).

Dopo ogni esibizione, il prof. di turno si girava verso il pubblico, i musicisti si alzavano in piedi in segno di saluto e le mamme, i papà, i nonni (tutti con video camere) e i ragazzi con il tablet applaudivano e filmaivano. Poi si è esibita la classe di pianoforte della prof.ssa Tiziana Pisciotta e gli allievi e le allieve hanno suonato (erano in due per ogni tastiera) brani tratti dalle colonne sonore di film come: Disney fantasia e Pirati dei Caraibi. Poi tutti hanno suonato insieme, formando un grande orchestra di chitarra, flauti, clarinetti e pianoforte. La musica era tratta dalla colonna sonora: "La vita è bella" di Benigni - Ceramini.



Un momento del concerto

Tutti questi musicisti della scuola media tursina, assieme ai loro docenti hanno partecipato ad un concorso musicale a Matera e hanno vinto il primo premio, con una medaglia a testa e diploma. A fine concerto la preside Carmela Lizza, Arianna, l'assessore Giuseppe Modarelli hanno consegnato queste medaglie e i diplomi ad ogni singolo alunno, con tanto di foto ricordo. Su ogni diploma c'era scritta la seguente menzione: "XIII Concorso di Esecuzione musicale - Città di Matera" - orchestra - Diploma di 1° premio - voto 95/100 - conferito a - Istit. Comprensivo "A. Pietro" Tursi (MT) - 20-26 maggio 2013". E' stata consegnata anche una targa alla scuola media. Alcuni solisti (Concetta Castromarino, Rosa Giulia Ragazzo, Arianna Incarnato, Francesca Latrocca e Francesca Calogero) della classe di pianoforte, hanno anche ottenuto cinque primi posti e gli allievi Giuseppe Guida e Samuel Negro si sono classificati al secondo posto, sempre al concorso materano. Si conferma così un evento musicale che da più di dieci anni attira ragazzi e coinvolge i genitori.

Salvatore Martire
 provinciamt@luedi.it
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

II | **BASILICATA PRIMO PIANO**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

ADDIO, PRESIDENTE

IL RITORNO A POTENZA

STORIA Nelle foto di Enzo Bianchi e Tony Vece alcuni momenti dell'arrivo del feretro ieri a Potenza. Oggi, alle 11.30, nella cattedrale, cerimonia religiosa e poi la tumulazione nel cimitero del capoluogo. Nella foto in bianco e nero la posa della prima pietra dell'Anic nella Valbasento

Accolto nella sua piazza teatro di mille comizi

I sindaci e i gonfalonieri all'arrivo della salma del sen. Emilio Colombo

● È stata accolta nella «sua» piazza, quella che lo ha visto da ragazzino ma anche in molti suoi comizi. La salma del senatore a vita Emilio Colombo è giunta ieri pomeriggio a Potenza ed è stata salutata nella piazza principale della città prima di essere accompagnata in corteo nell'androne del palazzo municipale, dove è stata allestita la camera ardente, che rimarrà aperta anche oggi, prima della Messa celebrata nella Cattedrale.

Ad attendere il feretro vi erano tutte le autorità politiche, civili e militari della Regione Basilicata e molti dei sindaci dei comuni lucani, con la fascia tricolore indosso e, dalla parte opposta della piazza, il gonfalone del loro Comune. L'unico a parlare in piazza è stato il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, che prima è andato a inginocchiarsi davanti alla bara: «Caro presidente - ha detto il primo cittadino - ti accogliamo in una piazza che ti ha visto tante volte protagonista. Giungi tra la tua gente che negli anni 40 e 50 ti ha spesso visto arrivare nelle

loro case. Hai accompagnato processi di crescita e modernizzazione della nostra terra e la presenza di sindaci, dei presidenti delle Province, del presidente della Regione e del prefetto conferma quanto forte sia questo legame e sta a dire il grazie delle nostre comunità per quanto hanno ricevuto. In questo momento di omaggio della comunità - ha sottolineato Santarsiero - vi accompagneremo da questa piazza e da questi vicoli che vi hanno visto ragazzo bravo e precoce subito chiamato da Bertazzoni». A concludere l'intervento una frase ad effetto: «Da oggi c'è in cielo un angelo in più per noi». Beh, qualche peccatuccio Colombo l'avrà pure commesso quanto meno per passare dal purgatorio, o no?

Poi il carro funebre si è mosso - preceduto dai gonfalonieri - per raggiungere il Palazzo di città: una breve sosta è stata fatta davanti all'abi-

lizzazione potentina di Colombo. Oggi il rito funebre, alle 11.30, nella cattedrale del capoluogo lucano che fa seguito ai funerali «ufficiali» di ieri nella chiesa di Santa Emerenziana a Roma. Alla cerimonia hanno assistito tanti volti noti della politica italiana e, in particolare, esponenti della vecchia Democrazia cristiana, da Arnaldo Forlani a Ciriaco De Mita, da Rosa Russo Iervolino a Nicola Mancino, da Gerardo Bianco a Paolo Cirino Pomicino; da Franco Marini a Pierferdinando Casini, a Marco Follini, a Beppe Pisanu.

Nei banchi, oltre ai rappresentanti ufficiali del Senato, anche il sindaco di Roma Ignazio Marino, l'ex premier Mario Monti, il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella, il viceministro dell'interno Filippo Bubbico e gli ex sottosegretari Gianni De Gennaro, Giampaolo D'Andrea.

TRANSITO

Oggi, in occasione della messa, sospesa la Ztl nel centro storico

Di Emilio Colombo ha parlato all'omelia il vescovo mons. Cuccarese: «Colombo - ha detto - ha vissuto in profonda unità i valori morali e i valori politici, è stato un leader discreto che ha concorso da posizioni di grande responsabilità al consolidarsi del dialogo fra laici e cattolici, mantenendo sempre alto e rigoroso il suo impegno per la promozione dello sviluppo e del bene comune nella sua Basilicata, in Italia, in Europa e nel mondo». Durante il rito è stato anche letto il messaggio di cordoglio inviato ieri alla famiglia da Papa Francesco.

In chiesa le corone del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio, del Senato e della Camera, oltre ai gonfalonieri della Regione Basilicata, rappresentata dal presidente Vito De Filippo, e della città di Potenza, luogo di nascita di Colombo, rappresentata dal sindaco Vito Santarsiero. La salma, come dicevamo, è stata poi trasferita nel capoluogo dove oggi avverrà la tumulazione nella tomba di famiglia, all'interno del cimitero cittadino.



COMMOZIONE Altri momenti, nelle foto di Enzo Bianchi e Tony Vece, della giornata di ieri con l'arrivo del feretro di Colombo portato da piazza Mario Pagano a piazza Sedile e nella sede del Municipio dove è stata allestita la camera ardente

RICORDO

Il premio letterario «Basilicata»

di SANTINO BONSERÀ *

La sua morte colpisce innanzitutto la Basilicata per la forte presa che ha avuto sul popolo lucano e per la presenza costante nella vita politica della regione, della quale è stato, per così dire, il deus ex machina per oltre mezzo secolo, e priva del suo maggiore artefice il Premio Letterario Basilicata, di cui ha sostenuto il cammino sin dalla fondazione nel 1972, assecondandone le giuste ambizioni e svolgendo con signorile discrezione il suo ruolo di presidente ono-



riario. In oltre quarant'anni di vita dell'istituzione, ha espresso il massimo rispetto per l'autonomia e per la libertà intellettuale delle giurie. De resto, la sua concezione dei rapporti tra politica e cultura era incentrata sulla reciproca indipendenza e sulla netta distinzione dei ruoli, pur nella leale collaborazione che si sarebbe dovuta esprimere in una critica promo-

vitrice che, in definitiva, è l'unico terreno sul quale la cultura può incontrarsi con la politica. La quale, se non è sorretta e guidata dall'impegno intellettuale, non ha la forza per rinnovarsi. Di qui l'accento che Colombo poneva sull'obbligo dello Stato e degli Enti territoriali ad apprestare provvidenze adeguate per la diffusione della cultura e per il sostegno all'as-

Il lavoro intellettuale retroterra di democrazia

STATISTA Emilio Colombo nella sua casa di Potenza

sociazionismo culturale, convinto com'era che una distorta e meccanica politica culturale si risolve in un male per la stessa democrazia.

A conclusione di ogni edizione del «Basilicata», canonici erano i suoi richiami al lavoro intellettuale e come legame civile per la natura stessa della cultura, che è quella di riflettere, giudicare, soffrire la Polis. Il 24 settembre prossimo avrebbe certamente partecipato con i soci del Circolo Spaventa Filippi alla presentazione del Carteggio De Robertis-Picci-

ni in programma nel Gabinetto Scientifico Letterario Vieuxsux a Palazzo Strozzi di Firenze. Al ritorno da Torino, ove aveva presentato il suo recente libro, aveva convenuto sulla giustezza della richiesta di chi scrive di presentare il suo recente libro in prima a Potenza in occasione della prossima edizione del Premio. È la prima e l'ultima volta che risulterà assente alle manifestazioni del Premio, dopo 41 anni di indefettibile fedeltà al «suo» Premio. Purtroppo, non sentiremo più quelle dotte sintesi dei motivi culturali ed etico-politici che il Premio «Basilica-

tà» ha proposto lungo oltre quarant'anni, sintesi che suscitavano ammirazione nei dotti ospiti per la lucidità e la perspicacia delle sue analisi, per l'ordito logico delle sue argomentazioni, per gli accenti a fatti e avvenimenti politici e diplomatici, non registrati dalla storia, con i quali esemplificava concetti e affermazioni. Ci mancherà la sua presenza rassicurante e la sua affezione e sollecitudine nel sostenere il Premio. Lo ricordiamo con gratitudine, rimpianto e tanta nostalgia.

(* Presidente Premio Letterario Basilicata)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

BASILICATA PRIMO PIANO III



CON ENRICO MATTEI, FONDATORE DELL'ENI, FU UNO DEI PIONIERI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AREA. OGGI COSA RESTA DI QUEL SOGNO?

Cambiò la storia e le sorti della Valle del Basento

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Una figura importantissima della storia d'Italia del dopoguerra. Emilio Colombo, scomparso solo da poche ore, verrà ricordato insieme ad Enrico Mattei, il fondatore dell'Eni, come uno dei pionieri della industrializzazione della Valle del Basento. L'occasione non può che riportarci in mente quel 31 luglio 1961, il giorno che cambiò la storia ma anche la geografia della Valbasento.

L'INCONTRO - È passato oltre mezzo secolo, da quella caldissima mattina, quando nella grande piana di Sant'Angelo di Pisticci, fino ad allora coltivata prevalentemente a pascolo e a frumento - alla presenza appunto di Enrico Mattei, dell'allora Ministro dell'Industria, Emilio Colombo, del Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, del responsabile del progetto industriale Anic, l'ing. Giuseppe Lamparelli, dell'Arcivescovo di Matera, Giacomo Palombella, del senatore Antonio Bollettieri, del giovane deputato materano Michele Tantalo, del senatore Decio Scudaccione, del segretario della Dc materana Franco Salerno, del Prefetto, oltre ai primi cittadini di tutti i comuni della provincia e tante altre personalità politiche, militari e religiose - fu posta la prima pietra per la costruzione del grande stabilimento Anic che in pochi anni avrebbe dato lavoro a migliaia di nostri operai.

LA CERIMONIA - Sulle rive del Basento, per assistere a quella storica cerimonia, si riversarono migliaia di persone giunte da ogni angolo della regione, che vedevano nella iniziativa spiragli ma anche certezze, per la risoluzione dei gravi problemi occupazionali dell'epoca.

Pastori, contadini, braccianti, artigiani, stu-

denti, diplomati, laureati, per la maggior parte disoccupati, tutti si sentirono potenzialmente occupanti di una industria che di lì a poco, avrebbe trasformato l'economia di una delle zone più povere del sud d'Italia, che solo da poco aveva smesso di lottare per l'attuazione della Riforma Agraria. Una grande festa di popolo che si consumò nell'entusiasmo generale e che dette il via ai grandi lavori per la realizzazione dell'industria chimica, compresa una pista di volo per aerei leggeri orgogliosamente battezzata con il nome del presidente dell'Eni Enrico Mattei che, purtroppo, solo 14 mesi dopo quella data, la sera del 27 ottobre 1962 dovea tragicamente scomparire a bordo del suo jet personale.

LAVORO E SPERANZE

Il 31 luglio del 1961 nella piana di Sant'Angelo di Pisticci la prima pietra del grande stabilimento Anic

senza aver potuto vedere completata l'opera in Valbasento, dallo stesso aveva fortemente voluto.

IL LAVORO - Nella seconda metà degli anni 60, grazie anche all'impegno e all'impulso dato da Emilio Colombo sempre vicino ai problemi della nostra terra, si contavano circa 6000 occupati presso l'Anic di Pisticci e tanti giovani, proprio attraverso il posto di lavoro e lo stipendio fisso, ebbero la possibilità di cambiare tenore di vita, acquistando o costruendo una casa e mettendo su famiglia, magari comprando il televisore, il frigorifero, la lavatrice, all'epoca difficili da possedere e perché no, anche la moto e l'automobile.

Un boom economico che nella Valbasento,

proprio grazie a chi quell'opera l'aveva fortemente voluta, durò più o meno un paio di lustri andando di pari passo con quello nazionale e che registrò importanti conquiste da parte dei lavoratori occupati. Agli inizi degli anni 70 il potenziamento dell'Anic di Pisticci Scalo, con l'attivazione dell'impianto Ter - Poliestere (inaugurato proprio da Colombo allora Presidente del Consiglio la terza e la quarta linea Anic per la produzione della fibra acrilica, il potenziamento del Pam per la produzione del Nylon e la costruzione di una nuova centrale termoelettrica. Una fase positiva che, ovviamente, lasciava ben sperare per il futuro. Poi, quasi a sorpresa, ma non tanto, i primi campanelli d'allarme, i primi scricchiolii e i primi timori sulla stabilità occupazionale. Da qui, lo sciopero generale dei comuni dell'area. Era il 1976, ma il bello (o meglio, il brutto), doveva ancora venire. Nell'autunno del '78, una grande mobilitazione dei lavoratori chimici della Valbasento che per una quindicina di giorni presidiarono piazza Barberini a Roma, sottolineava la sempre più grave crisi delle fabbriche dell'area.

GLI ACCORDI - In sette anni, dall'81 all'87 furono firmati ben tre accordi di programma tra Governo, Eni, Regione e Asi, ma i risultati furono scarsi e le cose man mano precipitarono con una produzione a dir poco disastrosa che determinò la falce di posti di lavoro, la cassa integrazione straordinaria, il prepensionamento, la mobilità, anticamera del licenziamento. Il resto, è storia recente.

Una storia dolorosa che, purtroppo, ci fa ritornare in mente quel lontano caldissimo 31 luglio di 52 anni fa, legato alla presenza nella Valle del Basento, di Emilio Colombo, Enrico Mattei ed Amintore Fanfani, tre grandi personaggi che, purtroppo, non ci sono più. Una data che nel bene e nel male, ha comunque segnato la storia della Valbasento.



COMMENTI

Il mondo politico lucano gli tributa l'ultimo saluto

● Infiniti i messaggi di cordoglio che continuano ad arrivare dal mondo politico per la scomparsa di Colombo. Il vice ministro dell'Interno, **Filippo Bubbico** sottolinea come «con Colombo scompaia uno dei protagonisti della vita politica e istituzionale italiana. Padre costituyente e lucido uomo delle istituzioni, ha contribuito a scrivere pagine fondamentali per la storia del nostro Paese. Lungo tutto il suo intenso ed eccezionale percorso politico ha sempre coltivato un forte legame con la sua città e la sua regione, la Basilicata, che



lo ricorderà con orgoglio. Fino all'ultimo ha testimoniato il suo impegno di servitore dello Stato, presiedendo la prima riunione del Senato di questa legislatura. A lui - conclude - va oggi il nostro ricordo e la nostra gratitudine». Il coordinatore regionale del Pdl, **Guido Viceconte**: «Il nostro Paese e la nostra regione perdono uno dei maggiori protagonisti

della vita politica ed istituzionale degli ultimi cinquant'anni. L'Europa, l'Italia e la Basilicata, debbono molto alla sua opera iniziata sin dalla costituente nella direzione di sviluppare, nell'ambito delle democrazie occidentali e nella difesa dei valori della libertà, il benessere socio-economico delle loro comunità». Tra i messaggi di cordoglio anche

«L'Università, traguardo per cui si impegnò tanto»

FAMIGLIA
Davanti a foto di suoi parenti più stretti

quello del rettore dell'Università di Basilicata **Mauro Fiorentino**: «La sua scomparsa priva il Paese e l'Europa di un altissimo riferimento politico. Come rettore dell'ateneo lucano porto fermo il ricordo, così come ho sempre fatto di un osservatore attento e critico, costantemente presente nell'accompagnare una istituzione da Lui fortemente voluta verso traguardi ambiziosi e sempre più idonei ad assecondare il costante sviluppo dei territori di più stretto riferimento». «Ciao presidente - dice il sindaco di Banzi, **Nicola Vertone** - rimar-

rai nei nostri cuori e nei nostri ricordi come uno dei più grandi protagonisti della storia della Repubblica, per essere stato un politico illuminato e per la tua notoria dedizione alle istituzioni». Al di là dell'uomo-politico, quando si parla di Colombo privato cittadino non si può non fare riferimento all'ammissione dello stesso senatore di fare uso di cocaina. **Maurizio Bolognetti**, segretario regionale dei Radicali, ricorda un suo comizio tenuto in una gelida mattinata di dicembre in piazza Mario Pagano. «I primi 10-15 minuti di un intervento du-

rato circa un'ora, ebbi a dedicarli al «caso Colombo» e ai tanti farisei che allora dopo averlo censurato ne invocavano le dimissioni. Mi permetto di richiamarlo alla mia memoria e alla memoria di tutti, perché ho l'impressione che in troppi ragionino per compartimenti stagni. Credo di aver fatto parte di una storia che non è mai stata quella del «di qua o di là», ma che ha dato corpo ad un dato di alterità rispetto ad un sistema che abbiamo definito «Peste Italiana» che nega legalità, diritto, diritti, democrazia».

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

Il Consiglio dice sì al rendiconto 2012

Il documento approvato ieri a maggioranza

● Patto di stabilità rispettato, equilibri di cassa ed equilibri di bilancio mantenuti e capacità teorica di indebitamento non completamente utilizzata. Ha queste caratteristiche il Rendiconto generale della Regione Basilicata per l'esercizio finanziario 2012. Dopo il sì delle cinque commissioni consiliari il Consiglio regionale lo ha approvato, a maggioranza, nel corso della seduta di ieri. Diciannove i voti favorevoli di Pd, Idv, Psi, Ps, Sel, Udc e Gaudiano e Singetta del Gruppo Misto, 7 i voti contrari del Pdl e di Rosa del Gruppo Misto ed 1 astensione: quella di Navazio del Gruppo Misto Un sì che giunge dopo che, per la prima volta, quest'anno, il rendiconto finanziario ha ottenuto il giudizio di parifica della Corte dei Conti.

Un nuovo iter, dunque, che ieri si è concluso in aula. E che è iniziato con l'illustrazione del presidente della seconda Commissione (Bilancio e Programmazione) Vito Gaudiano, che ha evidenziato proprio come «il Patto di stabilità limita fortemente le capacità di investimento degli enti locali e rappresenta una fonte di rischio per la sopravvivenza delle imprese che subiscono gli effetti dei ritardati pagamenti anche in presenza di risorse disponibili da parte degli enti locali». «Negli ultimi anni il forte irrigidimento delle condizioni

del Patto di stabilità interno - ha continuato Gaudiano - e il porre sullo stesso piano spese correnti e spese in conto capitale hanno esasperato questi aspetti negativi, determinando una situazione di forte sofferenza per le aziende. Il risultato concreto è stato il blocco dei pagamenti degli enti locali e l'accumulo di ingenti residui passivi in conto capitale e di giacenze di cassa nei bilanci degli enti». «Di fronte a questo scenario alquanto sconcertante ha aggiunto Gaudiano - l'amministrazione regionale ha l'obbligo verso le aziende e verso le amministrazioni locali di mettere in campo tutte le misure necessarie al fine di erodere il più possibile i margini finanziari che il Patto consente per favorire la ripresa del sistema produttivo. Queste iniziative, valutati i risultati di gestione dell'anno 2012, dovranno essere la base di partenza del prossimo assestamento di bilancio con le azioni necessarie per incrementare le percentuali di spesa e di investimento».

Poi, dopo Gaudiano, la parola è passata ai consiglieri. Autunno dell'Idv, Giordano e Napoli del Pdl ed il vicepresidente della Giunta Pittella.

Approvato il Rendiconto della Regione, il Consiglio ha detto sì anche a quello del Consiglio regionale. Sempre a maggioranza e sempre con l'astensione del consigliere Navazio.

LE COSE DA FARE

Per il presidente della seconda commissione Gaudiano «Occorre erodere il Patto per favorire la ripresa del sistema produttivo»

LE DIRETTRICI

Nell'atto rispettato il Patto di stabilità, tenuti gli equilibri di cassa e di bilancio e capacità di indebitamento non utilizzata del tutto



AL LAVORO LA SEZIONE DI CONTROLLO

La Corte dei Conti avvia i controlli sui soldi dei gruppi

● Non solo il rendiconto finanziario della Regione. La sezione di controllo della Corte dei Conti verificherà anche i rendiconti presentati dai gruppi consiliari del Consiglio regionale lucano. La prima fase è stata avviata nei giorni scorsi ed ad ufficializzarlo è stata la stessa Corte dei Conti in una nota. In particolare, sotto la lente dei giudici contabili sono finiti i rendiconti dei gruppi consiliari relativi al 2012, la cui regolarità sarà verificata in base alle norme di legge previste nel Decreto 174 del 2012 sul funzionamento degli enti locali. I rendiconti sono stati trasmessi alla sezione di controllo, tramite il presidente della Regione Vito De Filippo, da tutti i gruppi che nel 2012 hanno ricevuto contributi con i fondi a disposizione del Consiglio regionale. A sua volta la sezione regionale di controllo ha adottato e trasmesso al presidente della Regione, per il successivo iter interno, dodici delibere assegnando ai gruppi un termine di trenta giorni per ottemperare agli adempimenti di rispettiva competenza.

L'esito delle verifiche sui fondi dei gruppi consiliari dovrebbe essere depositato prossimamente. [a.i.]



LA SEDUTA. Nelle foto due momenti della seduta del Consiglio regionale di ieri

Tra bilanci e rendiconti nel corso della seduta è stato anche approvato in sede di controllo, il bilancio consuntivo 2012 dell'Ater di Potenza. L'approvazione anche in questo caso è avvenuta a maggioranza (con 17 voti favorevoli di Pd, Idv, Udc, Sel, Ps, Gaudiano e Singetta del gruppo Misto, sei voti contrari di Pdl e Rosa del Gruppo Misto e l'astensione di Navazio del Gruppo Misto).

Chiusa la parte economica, il Consiglio ha votato all'unanimità la convalida definitiva dei consiglieri Giordano (Pdl) e Di Sanza (Pd) ed ha completato il rinnovo dell'Ufficio di Presidenza, confermando con 20 voti Luigi Scaglione (Ps) consigliere segretaria.

Adempimenti formali, dunque, in attesa di arrivare all'approvazione dell'assestamento di bilancio previsto per la fine di luglio. Nella seduta di ieri, però, non poteva mancare un riferimento alla scomparsa di uno dei politici più illustri della Basilicata, il senatore a vita Emilio Colombo. In apertura di seduta, infatti, il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Santochirico ha chiesto all'Aula di osservare un minuto di silenzio in memoria di Colombo, annunciando che nella prossima seduta dell'Assemblea si svolgerà una cerimonia di commemorazione dell'eminente statista lucano. [a.i.]

IL RETROSCENA

ANTONELLA INCISO

● La sintesi non c'è. Anzi, più passano i giorni più in lontananza le diverse armate fanno sentire i rombi dei loro motori. L'area lucana Bersani - D'Alema riunisce venerdì gli stati generali per parlare di programmi, ma anche per lanciare (seppure senza fare nomi ufficiali) le sue ipotesi sul candidato governatore. Ed ecco che la corrente De Filippo - Margiotto - Chiurazzi risponde con un altro incontro nel Materano.

Un incontro riservatissimo, questa volta, un incontro non aperto perché prima di esprimere pubblicamente qualsiasi decisione bisogna fare il punto sulla situazione e decidere le strategie da portare avanti. A cominciare dal loro no all'eventuale ipotesi candidato governatore del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. «Se il candidato governatore non è Roberto Speranza, nome su cui convergiamo tutti, il nostro candidato governatore è Marcello Pittella», è il ragionamento che sarebbe stato fatto, raccontano fonti informate, nel corso del vertice tenuto a Nova Siri. Ipotizzando la possibilità delle primarie. Un messaggio chiaro, quindi, ai dem di area Bersani: troviamo un



IL PALAZZO. La sede della Regione in via Anzio. Le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale sono fissate per il 17 ed il 18 novembre

Prova di muscoli nel Pd fra le tribù democratiche

candidato unitario o ognuno va per la sua strada. Lasciando agli elettori del Pd la scelta del nome.

A NOVA SIRI

Incontro riservato dell'area De Filippo - Chiurazzi - Margiotto

La risposta, forse, arriverà venerdì. Forse, perché sono in molti a ritenere che nella riunione dei dalemiani non si faranno nomi ma si parlerà solo di programmi e di strategie politiche. Certo è, però, che se per il governatorato il nome non sarà quello di Roberto Spe-

ranza (che, per la verità, continua a respingere le pressioni di chi lo vuole alla guida della coalizione di Centrosinistra), il segretario regionale e capogruppo democratici alla Camera, per il Pd lucano saranno giorni di aspro confronto interno. Perché se la «prova di muscoli» per la scelta del candidato governatore è dura, altrettanto complessa sarà quella per la composizione

delle liste. Con un'assemblea regionale ridotta di ben dieci consiglieri e le tante, troppe ambizioni di chi è consigliere regionale uscente e chi, invece, vuole entrarvi in questa legislatura. Alleati compresi. Un particolare quest'ultimo da non sottovalutare perché il numero delle liste collegate al Pd, se è superiore a quattro, potrebbe creare più di qualche problema.

TOTO NOMINE

«O si punta su Speranza o il nostro candidato è Marcello Pittella»

PROPOSTO L'ALLONTANAMENTO DELL'EX SENATORE

«È incompatibile» L'Idv lucana pronta a cacciare Belisario

● L'incompatibilità c'è ed è legata a quel movimento fondato con Leoluca Orlando denominato «Movimento 139». Per questo Felice Belisario, ex capogruppo al Senato dell'Italia dei Valori non rieletto alle scorse politiche, nonostante l'iscrizione al partito di Di Pietro rischia di essere mandato via. La proposta di allontanamento per incompatibilità è pronta in un cassetto e dovrebbe essere ufficializzata (dovrebbe perché in politica il condizionale è d'obbligo) entro la fine della settimana ossia prima dell'inizio del congresso nazionale che porterà all'elezione del nuovo segretario nazionale (probabilmente Ignazio Messina componente dell'Ufficio di presidenza dell'Idv e già braccio destro del presidente Di Pietro, che da tempo si occupa di enti locali). Una scelta precisa per arrivare al congresso in maniera chiara, definitiva e partire, così, in maniera rinnovata, sul territorio in vista delle prossime regionali.

Perché - al di là degli scenari nazionali - è sul fronte locale, con le elezioni alle porte, che il partito lavora. Un lavoro capillare portato avanti dal commissario Cantisani nel Potentino e dalla commissaria Cantano nel Materano che dopo l'azzeramento di tutte le cariche regionali, provinciali e comunali, dovrebbe iniziare proprio dalla nomina del segretario regionale e da quello dei segretari provinciali di Potenza e Matera. [a.i.]

IV | **POTENZA CITTÀ E PROVINCIA****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 27 giugno 2013**COSTUME E SOCIETÀ**

SCOPPIA IL «CASO» PANTANO

Dal primo luglio si corre solo in tuta

Il sindaco di Pignola proibisce bikini e torso nudo

GIOVANNA LAGUARDIA

● Avete passato l'inverno a sudare in palestra e ora volete sfoggiare il vostro fisico facendo sport all'aria aperta? Scordatevelo! Volete un anticipo di abbronzatura e contemporaneamente mantenervi in forma? Dimenticate! Avete semplicemente caldo e volete correre senza avere una maglietta incollata addosso dal sudore? Impossibile!

Dal primo luglio in poi, attorno al lago Pantano di Pignola, notoriamente uno dei luoghi preferiti dai potentini per praticare sport all'aria aperta, sarà proibito correre a torso nudo per gli uomini ed in bikini per le donne. Lo ha annunciato tramite il social network Facebook il sindaco di Pignola Gerardo Ferretti: «Ci stiamo impegnando per tenere pulite le piste ciclabili del Lago - annuncia il sindaco sulla rete - A breve, interverremo sul randagismo e sui servizi igienici. Per intanto, a far data dal primo luglio, sarà vietato correre a torso nudo per gli uomini e in bikini per le donne. Lo chiedono i fruitori, lo reclamano i residenti!».

L'iniziativa del neo sindaco, e non poteva essere diversamente, ha subito scatenato i commenti del popolo della rete. E se la promessa di intervenire sul randagismo e di dotare l'area di servizi



IL NOSTRO SONDAGGIO
ONLINE
www.lagazzettadelmezzogiorno.it

igienici mette tutto d'accordo, la questione dell'ordinanza «anti-nudo» sembra essere molto più spinosa. Qui i commenti sono molteplici e di segno diametralmente opposto. Qualcuno dice: «Non capisco sinceramente l'ordinanza sugli indumenti vietati... che (a parte in chiesa!) non ho trovato in alcun posto turistico/sportivo, sia di mare che di montagna...». Qualcun

altro sbotta: «che gli uomini vadano a dorso nudo o che le donne vadano in bichini, importa poco, l'importante è la sicurezza lungo la pista e nei luoghi dove si pratica ogni forma di attività sportiva intorno al lago». Qualcun altro concorda con il provvedimento: «Condivido la delibera. Non è conveniente che i minori, specialmente i bambini, vedano passeggeri e pas-

PANTANO
Corridori (vestiti) sulla pista del lago Pantano. Dal primo luglio saranno messi al bando i corridori in abiti troppo succinti [foto Tony Vece]

seggiatori in costume. Si sta perdendo il senso del costume, inteso morale, quindi penso che interventi in questa ottica debbano essere molteplici e ovunque». E ancora: «È giusto così! Non si è mica al mare!!! E poi ci vuole sempre e comunque contegno!!!». Qualcun altro ancora è del tutto incredulo: «Ma state scherzando??? Cioè se io vado a correre con i pantaloncini ho un atteggiamento/comportamento sbagliato? Vogliamo andare a correre con il burqa?».

Se il buongiorno si vede dal mattino, insomma, il provvedimento del sindaco Ferretti destinato a diventare il «caso» dell'estate. E se per il momento l'arietta fresca di questa settimana consiglia ancora di indossare la maglietta e magari di mattina presto anche la tuta, non appena le temperature si alzeranno i «censori» del Comune di Pignola avranno il loro bel da fare per ricondurre all'ordine signori con la pancia di fuori e signore in costumi succinti. E a proposito di queste ultime, quanti centimetri di pelle esposta saranno consentiti? Ovvero, il divieto vale solamente per i bikini da spiaggia (che peraltro si immaginano abbastanza scomodi per praticare jogging) oppure anche per i sempre più striminziti completini da palestra composti da micro pantaloncino e top corto?

Le altre notizie

GIUDIZIARIA

Condannati ex giudice e avvocato di Taranto

■ L'ex presidente di sezione del Tribunale civile di Taranto Pietro Vella e l'avvocato tarantino Fabrizio Scarcella sono stati condannati rispettivamente a tre anni e a due anni e due mesi di reclusione dal gup del Tribunale di Potenza Luigi Spina perché riconosciuti colpevoli di concussione per induzione. La sentenza è stata emessa con rito abbreviato. Pene accessorie per entrambi gli imputati. Il magistrato e il legale vennero arrestati dai carabinieri il 14 marzo dello scorso anno mentre Scarcella consegnava a Vella la somma di 2.000 euro, che costituiva parte della prima tranche di una tangente che un benzinaio sarebbe stato costretto a pagare per ottenere una sentenza favorevole.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013**POTENZA CITTÀ** | V**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI REGIONALI

LE SCELTE DA FARE

Al di là del candidato governatore con il passare dei giorni sta esplodendo un nuovo problema: quello delle liste collegate

I CONSIGLIERI

Secondo la legge elettorale lucana, con il listino saranno eletti 4 consiglieri. Gli altri 16 posti vengono ripartiti con il sistema proporzionale

L'iniziativa**«Ragazzi protagonisti» dice il forum giovanile**

■ Nelle piazze e nelle sale dei comuni lucani per affrontare le problematiche che riguardano i giovani. È il tour di appuntamenti del Forum regionale dei Giovani di Basilicata che ha fatto tappa a Ripacandida presentando l'iniziativa «E tempo!!!» il tour di idee del forum dei giovani lucani. Al centro dell'incanto la voglia di partecipazione e di cambiamento. «Mentre tutti si interrogano sulle prospettive personali», precisa il presidente del Forum, Carmine Lombardi - noi abbiamo deciso di incontrare la gente lucana per raccogliere istanze, esigenze, problematiche, per elaborare un pensiero nuovo per la nostra terra. Non ci interessano poltrone o incarichi, amiamo la Basilicata e vogliamo essere noi i protagonisti della nuova programmazione regionale mettendo al centro delle nostre attenzioni i più bisognosi: disoccupati, precari, le famiglie, gli anziani».



LA SEDE Il Palazzo della Regione in via Anzio a Potenza

le altre notizie**PETROLIO****Autilio (Idv) su utilizzo delle royalty**

■ «Quello che già in più occasioni abbiamo definito un "tesoretto" per la Val d'Agri, da costituire attraverso le royalties del petrolio, può e deve diventare un impegno da concretizzare, utilizzando due occasioni-opportunità: i fondi accantonati nel 2012 e l'assestamento di bilancio regionale 2013». Lo ha sostenuto il consigliere regionale Antonio Autilio.

SVILUPPO**Giordano (Pdl) su risorse per l'occupazione**

■ «Le risorse per gli investimenti risultano riscaldate e ridimensionate. Il quadro che viene fuori quindi è quello di una Regione che fa assistenza ma non innesca lo sviluppo, una regione che si dissangua per proteggere alcune fasce sociali ma che trascura il rilancio dell'economia». È quanto dice il consigliere regionale Leonardo Giordano (Pdl).

ACQUA**Napoli (Pdl) su soldi di Aqp e Regione**

■ «La scelta della Giunta pugliese di rinunciare al prelievo dalle casse dell'Acquedotto Pugliese di 12,2 milioni di euro, l'esatto ammontare dell'acquisizione del 12,78% di azioni di Aqp spa detenute dalla Regione Basilicata, riapre una ferita mai sanata sul trasferimento dalla Regione Puglia alla nostra di quei soldi e l'eventuale utilizzo». A dirlo è il capogruppo Pdl Michele Napoli.

IMPRESA**Prinzi (Idv) su accordi su gas Val d'Agri**

■ «Destinare il gas aggiuntivo derivante dall'ampliamento del Centro Oli di Viggiano alle imprese insediato o che si andranno ad insediare nell'area industriale di Viggiano e alle famiglie per abbattere i costi delle bollette domestiche deve diventare l'unico obiettivo da perseguire». È quanto sostiene il consigliere provinciale di Potenza Vittoria Prinzi.

Regionali, scoppia il nodo delle liste collegate al Pd

Con il consiglio di 20 eletti non possono essere più di 4, ma gli alleati sono di più

ANTONELLA INCISO

● C'è il candidato governatore da individuare, ci sono gli equilibri interni da mantenere nella composizione delle liste, c'è il puzzle tra Potentino e Materano da comporre in tutti i suoi pezzi. E poi c'è anche il nodo degli alleati da sciogliere. Alle regionali del 17 e 18 novembre prossimo mancano più di cinque mesi ma per i tempi della politica sono un lasso di tempo breve, se non brevissimo. I nodi non mancano, questioni intricate e complesse anche, e tra queste, ce n'è una di cui negli ambienti politici, si inizia sommessamente a parlare solo ora: quella delle liste collegate al Partito democratico. Con un Consiglio di trenta rappresentanti avere più liste collegate era quasi una necessità per far salire il quorum, con un Consiglio ridimensionato a venti

**VERSO LISTE ALLARGATE**

Alcuni dei componenti dell'attuale coalizione stanno intanto lavorando a liste unitarie

consiglieri, invece, allargare ad altre liste significa ridimensionare la possibilità, per i partiti più grandi, di ottenere più posti. Un aspetto che per i dem, ad esempio, significa lavorare ancora di più per tenere a freno le ambizioni dei singoli e le frizioni interne. Calcoli alla mano, secondo fonti ben informate, quindi, il Pd potrebbe consentire un massimo di quattro liste collegate. Quattro compresa l'eventuale lista del presidente. Il punto, però, è che gli alleati sono di più. Di più di quattro ed anche se non è detto che tutti faranno una lista propria, con questi numeri è evidente che il mosaico appare di difficile composizione.

Cosa succederà è presto per dirlo. Anche perché non è escluso che più alleati, di fronte alla mole di preferenze che sono richieste per essere eletti in questa consultazione, possano decidere

di fare liste unitarie. Come nel caso delle forze di centro, con i contatti sempre più stretti tra Centro democratico, Popolari uniti e pezzi di Italia dei Valori. Per loro la lista unitaria più che un'ipotesi appare una certezza (anche se ufficialmente nessuno lo conferma). Così come certi sono i contatti tra Popolari uniti e pezzi dell'Udc, anche se la convinzione che matureranno in un'alleanza, al momento, non c'è. «Gli incontri riguardano tutti in questo momento» spiegano fonti Pd.

Oltre l'asse Cd - Pd - Idv e forse Udc, però, per gli altri alleati l'ipotesi di una lista unitaria non c'è. Così le incognite restano come lo scenario in continua oscillazione.

Uno scenario che, al di là di tutto, ha un'unica certezza: che essere eletti in queste regionali sarà per tutti i partiti decisamente una scommessa.

L'IDEA LE PROPOSTE DI FRATELLI D'ITALIA PER AFFRONTARE LE QUESTIONI LEGATE AL LAVORO

Forestazione produttiva occasione di lavoro

Contratti e stabilizzazioni in Regione devono passare per una selezione pubblica

● I problemi del lavoro in Basilicata? Possono essere risolti anche attraverso la forestazione produttiva perché «un programma di ristrutturazione del territorio che impieghi disoccupati di breve e medio periodo consentirebbe di impiegare

9mila persone, il doppio di quelle attuali». Di questo sono convinti gli esponenti lucani di Fratelli d'Italia che, ieri, nel corso di una conferenza stampa, del portavoce regionale, Gianni Rosa, e dei rappresentanti del partito in Basilicata, Alessandro Galletta, Giuseppe Guizzo, Donato Ramunno e Giampiero d'Eccelesio, hanno presentato il loro programma per favorire l'occupazione «vera e propria emergenza del territorio lucano». Tre gli assi su cui si fonda il programma: agricoltura, turismo e ambiente. Tre assi che

devono essere integrati tra loro e che possono rappresentare la chiave di volta per aumentare i posti di lavoro in Basilicata. «Rispetto al tema del lavoro l'operato della politica è stato insufficiente», spiega Rosa - 115mila sono le persone senza lavoro all'inizio del 2013 in regione e 3mila e 500 le aziende che hanno chiuso. Il «Reddito ponte» è fallito, e sta per terminare e l'avviso per l'apprendistato professionalizzante ad oggi non ha la graduatoria. In questi due anni i provvedimenti fatti dalla Regione non hanno inciso sulla



L'INCONTRO
La conferenza stampa di Fratelli d'Italia in materia di lavoro
[foto Bianchi]

problematica del lavoro». Rosa, poi, ha puntato il dito sui contratti precari della Regione che a suo dire «devono essere fatti attraverso una selezione per titoli come dispone una mozione approvata dal Consiglio regionale». E dall'agricoltura, ai precari al petrolio. Fratelli d'Italia ha previsto anche l'utilizzo delle royalties per i piani sul lavoro:

facendo un «conto rapido la Regione ha incassato 200 milioni dal greggio, che si potrebbero tradurre in 16 mila assunzioni, con un taglio del dieci per cento del tasso di disoccupazione». Insomma, varie idee che saranno illustrate alla gente attraverso gazebo che saranno allestiti nelle piazze della Basilicata in tutti i week end di luglio. [a.i.]

PROVINCIA DI POTENZA
AVVISO ALLA ESPERTI - PROCEDURA APERTA
La Provincia di Potenza rende noto che è stata aperta per mediante PROCEDURA APERTA per l'appalto del servizio di "VIGILANZA PRESSO GLI UFFICI E DIPENDENZE PROVINCIALI UBICATI IN POTENZA - C.I.G. 455252000 - C.P.C. 884141005. Impresa aggiudicatrice: ISTITUTO DI VIGILANZA NOTTURNA "LA FORNACE" DIRETTORE RESPONSABILE DI VIGILANZA TECNICA 28 - POTENZA con punti totali 85,00. Il tutto per un importo contrattuale di € 1.416.873,87. Offerta pervenuta n. 1 offerta ammessa n. 1. Determinazione di aggiudicazione definitiva n. 1187 del 17/06/2013. Responsabile del procedimento: Rag. Val LUGA. L'invio di aggiudicazione è stato inviato alla GI.U.C.E. in data 21/06/2013 ed è altresì pubblicato sulla GI.U.V. Serie Speciali Contratti Pubblici n. 73 del 24/06/2013. e incorporazione al r.d. n. 8 del 2006/2013.

VI **POTENZA CITTÀ****ECONOMIA**

LA BASILICATA DELLA CRISI

Le banche fotografano il tracollo lucano

Continuano a precipitare Pil (-3%) ed esportazioni (-17,5%)

● La Basilicata non riesce a frenare lo scivolamento all'indietro. Anche da dietro agli sportelli bancari non si può non prendere atto del declino in atto, delle difficoltà a prevedere contromisure all'altezza delle difficoltà, dell'assenza di un orientamento politico che come è accaduto anche nell'incontro di ieri, promosso a Potenza - si è confermata soggetto non pervenuto. L'Abi (Associazione bancaria italiana) fa qualche conto. «Nel corso del 2012, e sino a tutt'oggi - si afferma - l'economia della Basilicata registra un ulteriore indebolimento dei principali indicatori congiunturali: prevedibile una caduta del Pil intorno al 3%; la contrazione interessa tutti i principali settori, compreso quello meccanico che include le imprese specializzate nella produzione di autoveicoli; tra le regioni italiane, la Basilicata evidenzia il calo più marcato delle esportazioni (circa -17,5%) con buone performance solo nel comparto elettronico e metallurgico. A risentire di questo scenario è inevitabilmente la dinamica del credito: in base ai dati più recenti di marzo 2013, gli impieghi destinati principalmente alle famiglie e alle imprese del territorio hanno di poco superato i 7 miliardi di euro con una variazione del -2,7% rispetto all'anno precedente, in linea con il resto del Mezzogiorno».

Nell'incontro di Potenza, tenuto ieri presso la sede della Camera di commercio, banche, soggetti istituzionali, imprese e rappresentanti del mondo economico (industriali, artigiani, agricoltori, commercianti, cooperative) si è voluto promuovere uno spazio di dialogo con i rappresentanti del mondo del credito (Abi di Basilicata ed esponenti di banche operanti in regione). Il confronto ha riguardato in particolare l'individuazione di possibili soluzioni comuni da intraprendere per scongiurare una lunga e pesante crisi che investe da anni ormai la Regione e tutto il Paese. Uno dei punti principali su cui si è soffermati (in particolare lo ha evidenziato il presidente dell'Abi Basilicata, Luigi Montemurro) è stata «la necessità di un continuo dialogo tra banche e imprese



che hanno il comune obiettivo di uscire dalla crisi». «Pur in un contesto di difficoltà dell'economia reale - ha sostenuto Montemurro - le banche sono state vicine alle imprese, convinte delle loro capacità di tenuta e delle potenzialità

IL CREDITO

Gli impieghi per famiglie e imprese (poco più di 7 miliardi) fanno registrare un -2,7% in un anno

di crescita». Il rappresentante dell'Abi ha posto l'accento sullo sforzo delle banche di «sostenere imprese e famiglie» anche attraverso la «modifica del proprio modello organizzativo e di offerta nei confronti del mondo imprenditoriale, adeguandolo alle mutevoli esigenze

delle imprese, specie di piccole e medie dimensioni». «Allo stesso modo - ha continuato Montemurro - hanno sostenuto le famiglie, supportandole sia con la messa a disposizione di risorse finanziarie, sia nei loro piani di investimenti e nella gestione del risparmio».

In Basilicata sono attive 30 banche (241 sportelli sul territorio), con 274 bancomat e 8.760 Pos (le apparecchiature per pagare con la tessera bancomat direttamente nei negozi). Nelle strutture lucane lavorano lo 0,5% dei dipendenti bancari impiegati in tutta Italia (320 mila unità). Se in Italia le banche hanno sospeso 96 mila mutui (pari a 10 miliardi e 700 milioni di debito residuo, con una liquidità liberata di 676 milioni), in Basilicata hanno usufruito di questa opportunità 544 contratti di mutuo. Ciò si traduce in una liquidità in più per le famiglie lucane, colpite dalla crisi, pari a 3 milioni e 300 mila euro (lo 0,5% dell'ammontare complessivo sospeso).

[m.i.s.a.]

L'INCONTRO

Incontro a Potenza fra mondo bancario e soggetti economici. «Buone performance solo nel campo elettronico e metallurgico»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013**L'INCONTRO**

Alcuni momenti dell'incontro, promosso dall'Abi, tenuto ieri alla Camera di commercio di Potenza fra rappresentanti delle banche ed esponenti del mondo economico
[foto di Enzo Bianchi]

**Il dibattito
«Bisogno di ascolto e di governo»**

■ Le banche si assolvono e anzi puntano l'indice nei confronti di uno scenario imprenditoriale talvolta poco adeguato. Realtà economicamente fragili, spesso ammalate di nanismo, incapaci di fare rete, con scarsa propensione alle esportazioni e alla competizione internazionale. Ma anche dal mondo economico non sono mancati i distinguo e le bacchettate all'universo del credito e al mondo politico. Quest'ultimo accusato, in alcuni interventi, di brillare per l'assenza. Per la latitanza nel governo dei processi: a Roma e in Basilicata. Tra gli intervenuti, i rappresentanti delle banche Nunzio Loizzo (BpPB), Giorgio Costantino (BCC Laurenzana e Nova Siri), Antonio Riccio (Unicredit), Antonio Luongo (BpM) e i rappresentanti delle realtà economiche come Andrea Carriero (Alleanza cooperativa italiana), Prospero Cassino (Confescenti), Antonio Milele (Confartigianato), Teodoro Palermo (Coldiretti), Michele Somma (Confindustria).

Nell'evidenziare le criticità, sono stati ricordati, tra l'altro, alcuni dati diffusi di recente dal Ministero per lo sviluppo economico. Come ha ricordato Cassino, il 73% del credito in Basilicata va a imprese medio-grandi e solo il 27% va alle piccole imprese. Di questo 73%, il 12% è attribuito a imprese che fatturano fra i 30 mila e i 500 mila euro; il 27% a quelle che fatturano fra 500 mila e 5 milioni; il 22% alle imprese che fatturano fra i 5 e i 25 milioni; il 37% del credito va alle aziende che fatturano oltre i 25 milioni, che rappresentano lo 0,5% del totale.

Il problema di supportare anche le piccole realtà economiche resta centrale a una realtà come quella lucana che ha bisogno, è stato sottolineato, «volontà di fare e risposte sul piano del governo».

[m.i.s.a.]

SANITÀ **PEDIATRI E SPECIALISTI IN CAMPO PER SPIEGARE LE ATTIVITÀ DEL CENTRO PEDIATRICO**

Il «Bambino Gesù» in tour per farsi conoscere

MARIA VITTORIA PINTO

● Far conoscere il Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata in tutto il territorio regionale, questo lo scopo del tour di 7 date che, da giugno a settembre, vedrà i suoi pediatri e specialisti direttamente impegnati in quest'opera di informazione e comunicazione. Il Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata è nato dalla collaborazione con la Regione Basilicata e l'Azienda ospedaliera regionale «San Carlo». Collegato con la sede dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, da un anno e mezzo lavora incessantemente per offrire le migliori cure e servizi ai piccoli pazienti e alle loro famiglie. «Consideriamo il Centro - spiega Giampaolo Maruggi, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo - una punta di diamante nel panorama sanitario regionale.

La comunità non è informata adeguatamente sul lavoro svolto; per noi questa è un'esperienza importante che ha come

obiettivo la logica del confronto e dell'apertura, una rete di collaborazioni con cui si può crescere insieme». Informare, dunque, per divulgare i progressi fatti e l'importanza di una struttura sanitaria che possa offrire le cure adeguate, senza dover cercare altrove. Per un bambino e la sua famiglia, ricevere l'assistenza giusta senza lasciare «casa» significa arginare le spese, ma soprattutto i disagi. Il Centro in «tour» incontra cittadini, pediatri e isti-

LA «SCALETTA»

Sabato il primo appuntamento al Comune di Potenza

tuzioni lucane, a partire da sabato 29 giugno a Policoro, alle 11 presso la sala Consiliare del Comune. A luglio, invece, tappe a Potenza e Villa d'Agri, mentre a settembre i medici visiteranno Maratea e Lagonegro. A ottobre, infine, gli specialisti parteciperanno agli incontri a Melfi e Pescopagano. «Questa esperienza deve promuovere la conoscenza - spiega Bruno Mandarino, Direttore Sanitario - e arginare l'esterofilia. È un evento a carattere scientifico, ma è soprattutto un'apertura reale al confronto che sottolinea un elemento importante, cioè si fa bene anche

**INCONTRO
Un momento della conferenza stampa di ieri**

[foto Tony Vecce]



qui in Italia». Per i casi di pazienti affetti da patologie particolarmente complesse, che richiedono il trasferimento, il Centro attiva rapidamente la procedura chiamata «Tappeto Rosso», un supporto concreto al paziente e alla sua famiglia per tutte le problematiche logistiche legate al trasferimento. «Più vicino ai bambini è lo slogan di questo tour - conclude Michele Salata, Direttore del Centro - ma è anche il nostro modus operandi, perché quando ci si trova con i più piccoli bisogna innalzarsi ai loro livelli». Sabato 29 giugno, presso l'azienda ospedaliera regionale San Carlo, sarà inaugurata la Biblioteca dei pazienti. Chiunque può contribuire ad arricchire gli scaffali donando un libro.

TITO DOMANI LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO «DOMABILITY»

La «casa domotica» per migliorare la vita di anziani e disabili

● Si terrà domani, a partire dalle 10.30, nella sede della Medical Center, nella zona industriale di contrada S. Loja a Tito, la presentazione al pubblico del progetto «Domability»: casa domotica assistenziale e telemedicina per migliorare la vita delle persone anziane e disabili, riducendo, così, il numero degli ingressi nelle strutture protette.

Il rapido invecchiamento della popolazione (in Basilicata oltre il 20% della popolazione ha più di 65 anni), ha aumentato il numero di anziani: alcuni hanno la possibilità di vivere un «invecchiamento di successo», altri invece si trovano a vivere un «invecchiamento di disabilità». Sono anziani fragili, non più completamente autonomi che hanno bisogno di sostegno ed aiuto. Per rispondere alle esigenze di queste persone anche la tecnologia si mette al servizio della cura e prevenzione.

Oggi, in un contesto di studi e analisi sulla sostenibilità sociale, sulle smart city, sul progresso nella cura della persona, puntare sulla domotica è una necessità. Famiglie e istituzioni si trovano a dover fare fronte ad un aumento delle malattie croniche e non sempre è possibile assistere in strutture ospedaliere i soggetti affetti da tali patologie. Per ottenere un servizio efficace ed economicamente sostenibile, è necessario che tutte le cure richieste, sia medico-sanitarie sia socio-assistenziali, siano garantite nell'ambito di un progetto armonico, e non siano frutto di azioni isolate. Per questo bisogna puntare su un progetto di sviluppo che porti in primo piano la domotica assistenziale, intesa come l'applicazione dei principi della domotica all'esigenza di creare degli spazi di vita autonoma a persone anziane e disabili, riducendo così il numero degli ingressi nelle strutture protette.

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIA**LA CITTÀ VIVIBILE**

SHOPPING E TURISMO

Centro storico, è qui la festa

Prende il via questa sera l'iniziativa di valorizzazione dell'Ascom

● Centro storico, è qui la festa! Prende il via questa sera a Potenza l'iniziativa «Festa in centro», promossa dall'Ascom per rivitalizzare il borgo antico della città. A partire dalle ore 20, infatti, è fissato il primo appuntamento con «Apericentro» e «Cena in centro», con musica, bevande e piatti tipici a prezzi agevolati rispettivamente nei bar Caffè della Piazzetta, Mondrian, Dejvù, Goblin's, Trecentosanta gradi, 0871, Diamand, Yo Yogurteria, Central Café e Caffè Vittoria e nei ristoranti Fuori le Mura. Due Torri, La Tettaio, Pizzeria House, Il Peperoncino, Saponi in Corso e Sottapera. Il progetto si basa sulla filosofia del centro storico come centro commerciale naturale ed ha coinvolto 40 aziende del centro storico di cui 18 impegnate nel settore dei pubblici esercizi (ristoranti, bar, pub, pizzerie), 2 imprese del settore turismo ricettivo (Albergo e B&B), 18 del settore commerciale (librerie, negozi di intimo, orficerie, orologerie, abbigliamento e accessori, tabacchi, alimentari, edicole) e 2 imprese di servizi (assicurazione e consulenza aziendale), con l'assistenza tecnica del Cat Ascom. Oltre a varare un calendario di iniziative che ha l'ambizione di diventare un appuntamento fisso annuale per i consumatori del centro storico, l'Ascom ha promosso la costituzione di un network turistico-commerciale denominato «Ascom in centro». Il progetto parte dal presupposto che crisi del commercio e crisi del tessuto urbano nel centro storico sono gli elementi di un circolo vizioso che va assolutamente spezzato: fuga delle attività commerciali verso i nuovi poli direzionali periferici, declino del commercio urbano, congestione del centro storico, ridimensionamento dei servizi, decentramento delle funzioni pubbliche, degrado e quindi diminuzione delle piccole attività commerciali, dei volumi di vendita, desertificazione. Per spezzare questa «catena» l'Ascom si è data una missione che comprende «la predisposizione di un sistema di offerta di turismo commerciale che realizzi la creazione di esperienze di acquisto (shopping) e turistiche (Food, Attrattori, Identità, Storia, Cultura del Territorio, Tradizioni, Tipicità); sviluppo di eventi e manifestazioni, che diventino veicolo di esperienza per l'uten-

**POTENZA** Una emblematica immagine del centro storico deserto (foto Tony Vecce)

te/turista/visitatore, legame alla storia, alla cultura ed alle tradizioni del territorio, ed attrattori di flussi di consumatori e fruitori del Centro; comunicazione, marketing territoriale ed Internet, per creare una immagine unitaria del luogo, un unico brand che sviluppi una forte identità economica, sociale ed esperienziale». In questo modo l'Ascom conta di invertire il processo di degrado del centro storico: «la riqualificazione e la rivitalizzazione dell'ambiente urbano - dicono i commercianti aderenti all'associazione - è uno strumento indispensabile per arginare tale processo di declino e favorire l'attrazione di nuove attività commerciali, un incremento dei flussi di clienti che generano a cascata un aumento delle vendite commerciali. La forza di attrazione di un centro storico attira così l'insediamento di nuove attività distributive, aumentando la domanda di locali commerciali, il valore degli immobili e delle rendite. Questo processo cumulativo di crescita provoca una forte attrazione di nuovi investimenti».

[g.leg.]

INVESTIMENTI

Hanno aderito al progetto 40 aziende, di cui 18 del commercio, 20 del turismo e 2 di servizi, con l'assistenza del Cat Ascom

le altre notizie**TICKET SANITARI**

Dal primo luglio via la quota aggiuntiva

■ La Regione Basilicata, a partire dal 1° luglio, elimina la quota fissa aggiuntiva a ricetta per la specialistica ambulatoriale introdotta dal governo nazionale nel 2011, fermo restando il pagamento della compartecipazione massima alla spesa sanitaria per ricetta (pari a 36,15 euro) a carico dei cittadini non esenti.

CAMERA DI COMMERCIO

La sala della Giunta intitolata a Geraldini

■ La sala Giunta della Camera di Commercio di Potenza, in corso XVIII Agosto, è ufficialmente intitolata a Sandro Geraldini, l'imprenditore recentemente scomparso che per 35 anni è stato a vario titolo negli organi camerali. I componenti dell'organo esecutivo camerale hanno scoperto la targa, in un clima di mestizia e di commosso ricordo.

SCUOLA

Oggi l'attivo unitario dei sindacati di categoria

■ Si terrà oggi al Principe di Piemonte, a Potenza, a partire dalle 16 e 30, l'attivo unitario di Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola Basilicata dal tema «Ruolo della scuola per la crescita e la coesione in Basilicata». Ai lavori parteciperanno, Genaro Di Bisceglie (Uil Scuola), Eustachio Nicoletti (Flc Cgil), Margherita Capalbi (Cisl Scuola). I lavori saranno chiusi da Genova, Falotico e Vaccaro.

SANITÀ

Laboratori dell'Asp col marchio di qualità

■ L'Asp comunica che sta per concludersi, a cura dell'Area di Staff per la Qualità, la unificazione delle procedure relative al percorso assistenziale di Medicina di Laboratorio tra i laboratori analisi ospedalieri e territoriali dell'ASP. La documentazione risponde ai requisiti del percorso di Medicina di Laboratorio dal Manuale di Accredimento Regionale delle strutture sanitarie.

Gli appuntamenti**Aperitivi, cene, festival e rievocazioni**

■ Ricco ed articolato il programma della «Festa in centro», che si svolgerà ogni giovedì da giugno a settembre. Due gli «itinerari del gusto»: Apericentro e Cena in Centro. Apericentro è l'itinerario dei bar, pub che accompagneranno alla loro offerta di aperitivi, cocktail, la musica dal vivo o con DJ all'interno ed all'esterno del pubblico esercizio; Cena in centro è l'itinerario dei ristoranti, pizzerie che accompagneranno alla loro offerta enogastronomica, la musica dal vivo o con DJ all'interno o all'esterno del pubblico esercizio. I ristoranti: Fuori le Mura, Due Torri e La Tettaio offriranno un menù a prezzo fisso a 18,00. Accanto agli eventi del giovedì non mancheranno altre manifestazioni. La prossima è il primo Festival della Birra Artigianale, con degustazione delle varie birre artigianali, si terrà il 28-29-30 giugno, con percorso enogastronomico all'interno dei locali del centro storico. A luglio è in programma una rievocazione storica, mentre ad agosto ci saranno il festival della Pizze e Sagre del territorio, una vetrina espositiva delle sagre dei paesi limitrofi sempre da tenersi ad agosto. Non mancheranno eventi rivolti ai bambini, adolescenti ed universitari (nel mese di settembre). Ad ottobre il festival del vino «Alla Corte di Bacco» ed infine tra novembre e dicembre Artisti e Presepi in vetrina. Verrà anche allestito un sito internet dove poter chiedere informazioni, preventivi, prenotazioni e un'area shopping con il carrello e-commerce.

POTENZA ELENCO DEI PRODOTTI TRADIZIONALI ITALIANI

Sono 77 le bontà lucane con il marchio del ministero

● Bontà lucane con il marchio di qualità del Ministero delle politiche agricole: sono 77 i prodotti agroalimentari tradizionali della Basilicata inclusi nella tredicesima revisione dell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali realizzata con il Decreto del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali. I prodotti agroalimentari tradizionali sono quelli che, riconosciuti dal Decreto del Ministero delle Politiche agricole n. 350 del 1999, si distinguono per metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura che seguono la tradizione del territorio da un periodo di almeno 25 anni. Per la Basilicata ci sono sei tipologie: bevande alcoliche e distillati, con un solo prodotto (liquore di sambuco di Chiaromonte); carni (e frattaglie) fresche e loro preparazione, con 14 prodotti (il più noto è l'agnello delle Dolomiti Lucane); formaggi con 13 prodotti (tra cui caciocavallo, pecorino, casieddo); prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati con 21 prodotti (dalle varietà di fagiolo al rafano); pasta fresche e prodotti della panette-

ria, biscotteria, pasticceria e confetteria con 23 prodotti (dalla strazzata all'ultimo ingresso u' pastizz ruttunari); prodotti di origine animale (miele, prodotti lattiero-caseari di vario tipo escluso il burro), con 4 prodotti (tra cui il miele lucano). «In Basilicata al terzo trimestre 2012 commenta l'assessore regionale all'agricoltura Nicola Benedetto - ammonta ad oltre 16 milioni di euro l'ammontare di export agro-alimentare e più 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Siamo in tendenza con l'andamento del settore alimentare italiano che è ormai letteralmente tenuto in piedi dalle esportazioni, che compensano il crollo dei consumi interni. L'export di prodotti agroalimentari italiani continua a crescere sino a raggiungere nel 2012 il record di sempre (30 miliardi di euro), con in testa formaggi e latticini (più 16%), vino (più 13%) e olio di oliva (più 7%). Questa è la dimostrazione che la qualità, all'interno della globalizzazione della produzione, è ancora riconosciuta come valore».

POTENZA IN OCCASIONE DEI CINQUANT'ANNI DI SACERDOZIO

Mille bambini per salutare il vescovo Mons. Superbo

● Mille bambini per il vescovo di Potenza, mons. Agostino Superbo. Tanti sono stati i piccoli fedeli che hanno salutato il prelati per il suo cinquantenario di sacerdozio, in una piazza Prefettura coloratissima, gremita da oltre mille bambini di tutte le parrocchie della città di Potenza hanno fatto festa al proprio vescovo in occasione del cinquantenario di ordinazione sacerdotale che monsignor Agostino Superbo celebrerà in Cattedrale a Potenza, sabato 29 giugno alle 10.

La giornata, già programmata da tempo, ha visto i ragazzi degli oratori e dei centri estivi parrocchiali, accompagnati dai propri educatori, giocare, cantare e pregare, divisi per gruppi individuali attraverso magliette, cappellini, foulard, cartellini, standardi, manifesti e bandiere.

L'arcivescovo della diocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo ha partecipato accompagnando i giovani prima in piazza e poi lungo il corteo festoso che ha attraversato le vie del centro, raggiungendo la Cattedrale dove ha diretto un momento di preghiera che ha dedicato anche al senatore Colombo. «Avere intorno tutti questi giovani non può che riempire il cuore di speranza, ringraziando quanti con il loro servizio di volontariato, che dura anche tutta l'estate, rendono possibile un cammino tanto virtuoso. Coltiviamo la speranza che il Signore ha posto nei cuori di questi ragazzi, quindi nel cuore della Chiesa che in loro deve sempre più essere in grado di porre in luce gli immensi doni che hanno ricevuto dal Signore».

**FESTA** Il vescovo con i bimbi**POTENZA LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI CHIEDONO LA PROROGA**

Le bollette dell'acqua recapitate in forte ritardo

● Le bollette di Acquedotto lucano tardano ad arrivare e i cittadini temono di dover sborsare la mora per colpa non loro. E così intervengono le associazioni dei consumatori e il Crcu con una lettera indirizzata al presidente di Aql e al Presidente di Aato. La questione riguarda le bollette dell'acqua del periodo 31.12.2012 - 30.4.2013, che in molti casi non sono ancora giunte a destinazione. «Ci viene segnalato da numerosi utenti - spiega il presidente del Crcu Nino D'Andrea - che le bollette per il periodo in oggetto indicato sono ancora in ritardo, consegna in questi giorni. Con un intervento da parte delle scriventi associazioni codesto Acquedotto aveva provveduto a procrastinare il pagamento delle quote relative al 15 giugno 2013. Alla luce dei fatti appena segnalati tale rinvio non è più sufficiente. Tanto premesso si chiede di procrastinare, ulteriormente, il pagamento delle bollette ancora

in distribuzione al 15 luglio 2013. Cogliamo, altresì, l'occasione per sollecitare, per l'ennesima volta la convocazione di una riunione con le associazioni, firmatarie dei vari protocolli d'intesa, per fare il punto sullo stato di applicazione degli stessi, ivi compreso l'accordo sulle procedure per conciliazione paritetica in Acquedotto Lucano la cui applicazione, stenta a decollare creando disagi e disservizi ai cittadini ed alle associazioni che li rappresentano; un servizio trasparente ed efficiente per i cittadini e gli utenti; lo svolgimento di una riunione periodica, almeno ogni 6 mesi, durante la quale l'Acquedotto si impegna a comunicare le contestazioni ricevute; l'individuazione del referente/i preposto/i alla conciliazione paritetica. In caso contrario le scriventi si vedranno costrette a revocare la propria adesione al protocollo di conciliazione; ad attivare forme concrete di difesa e tutela a favore degli utenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | IX |

È QUI LO SPACCIO
EROINA NASCOSTA NEL CORPO**CENTRALITÀ**

Gli ultimi arresti dei carabinieri fanno riflettere sul ruolo centrale del paese nello spaccio di sostanze stupefacenti

C'è un caso Avigliano nel traffico di droga

L'operazione «Caronte» riaccende i riflettori sull'emergenza

SANDRA GUGLIEMI

● Avigliano ripiomba nell'incubo droga. E lo fa all'alba di un martedì di giugno tra il riecheggiare di sirene delle volanti che hanno eseguito le vendite (ben 16 a residenti nella cittadina) ordinanze di custodia cautelare tra carcere, arresti domiciliari e obblighi di dimora per detenzione e spaccio di stupefacenti. Scatenando un chiacchiericcio in bilico tra stupore e rassegnata consapevolezza. La calma piatta in cui pareva la cittadina fosse piombata in relazione al fenomeno a seguito di un intensificarsi dei controlli e di un'attenzione alta da parte

delle forze dell'ordine, delle istituzioni e della società civile, era solo apparente. La conferma di come sia difficile tamponare in modo efficace quella che è una vera e propria emorragia giovanile, ma soprattutto di come il consumo di droga abbia intrappolato tanti giovani e giovanissimi, che da consumatori si sono trasformati in spacciatori principalmente per autofinanziare il consumo personale, la si è avuta a conclusione dell'operazione «Caronte», dalla quale emerge con chiarezza come la banda specializzata nel traffico e nello spaccio di droga avesse trasformato, secondo quanto affermano gli inquiren-

ti, la cittadina gienturchiana nella propria base. L'attenzione sul fenomeno che, nel giro di una decina d'anni, ha portato Avigliano a trasformarsi da «isola felice», in quanto unico paese della provincia a non avere utenti in trattamento presso il Sert, a maglia nera per spaccio e consumo di stupefacenti solo considerando la punta dell'iceberg di coloro che arrivano a curarsi, ma le cui dimensioni reali sono sconosciute, si era sollevata già nel 2005, quando fu convocato anche un consiglio comunale straordinario per discutere con la cittadinanza della nuova ed inaspettata emergenza sociale e, nell'occasione, fu organizzata

anche una fiaccolata per sensibilizzare la comunità sull'argomento. Fu nel mese di marzo del 2009, tuttavia, in seguito ad un'inchiesta della Gazzetta che fotografava il preoccupante fenomeno, che il problema ebbe una vera e propria deflagrazione. Il titolo «Avigliano, è qui il market della droga», scatenò polemiche e levate di scudi a difesa della reputazione della cittadina al piè del Carmine, ma al contempo alzò nuovamente l'asticella dell'attenzione su quello che si stava trasformando in un vero e proprio caso-Avigliano, con gli inquirenti che parlavano di fenomeno estremamente preoccupante ed emergenziale e tanti,

troppi giovani dell'età media di 18 anni e senza particolari disagi (come emerge dall'inchiesta della Gazzetta tra i tossicodipendenti) divenuti consumatori abituali di eroina, nonché spacciatori. Eppure sono in tanti ad affermare che il grande lavoro fatto in questi anni sia stato importante perché, dopo una fase di recrudescenza, la situazione, che stava sfuggendo di mano, è tornata sotto il controllo delle forze dell'ordine e delle istituzioni, con il preoccupante fenomeno «relegato» ai ragazzi che erano caduti nel tunnel negli scorsi anni, gli ormai «soliti noti», spezzando quella pericolosa catena di giovanissimi nuovi assuntori».



REAZIONI L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON RESTA CON LE MANI IN MANO DI FRONTE ALL'ESCALATION. APERTO UN AMBULATORIO DI PRIMO LIVELLO DEL SERT

Contromisure e sensibilizzazione

Piano territoriale specifico per la tossicodipendenza. «Pochi soldi, ma ce la mettiamo tutta»

● «Subito dopo l'insediamento della giunta, in collaborazione con il Sert abbiamo realizzato, per sensibilizzare giovani e famiglie ad un sempre più elevato grado di conoscenza, indispensabile per promuovere un'efficace azione di prevenzione e di contrasto l'opuscolo «Fatti furbo, fatti di vita» e realizzato bandi pubblici rivolti alle scuole. Nel distretto sanitario, grazie alla collaborazione dell'Asp, è stato istituito un ambulatorio di primo livello del Sert dove, ogni lunedì pomeriggio, lo psicologo riceve ragazzi e familiari. Inoltre abbiamo messo in piedi un Piano di lotta alla droga il cui referente è la Comunità Alto Basento e progetti di inserimento lavorativo rivolte a persone svantaggiate anche in carico ai servizi socio assistenziali e socio sanitari (Sert), senza dimenticare attività di aggregazione e socializzazione promosse da associazioni e per le quali l'amministrazione ha messo a disposizione spazi, strutture ed



attrezzature».

A spiegare nel dettaglio le azioni messe in campo dall'amministrazione comunale in sinergia con le forze dell'Ordine, l'Azienda Sanitaria, le scuole e la Comunità Locale sono il sindaco e l'assessore alle politiche sociali. «Il progetto del Piano Territoriale di Interventi per la Lotta alla Droga all'interno

dell'Ambito Territoriale Ottimale Alto Basento - spiegano ancora gli amministratori - si propone di affrontare le specifiche realtà della tossicodipendenza e dell'alcolismo relativi alla popolazione giovanile residente nei piccoli comuni, con l'obiettivo duplice della prevenzione e inclusione sociale e lavorativa».

«Il Piano Territoriale - spiega

Summa e Santoro - è uno strumento che vuole contribuire a promuovere modelli di comportamento corretti affinché tra giovani ed adulti non ci siano più atteggiamenti che tendono a minimizzare il problema droga». «Ci auguriamo - concludono gli amministratori - che, nonostante il difficile momento economico che il Paese sta attraversando e

che ha portato ad una contrazione delle risorse a disposizione delle amministrazioni locali, sia possibile ritrovare la capacità di reperire ulteriori finanziamenti, necessari per poter affrontare nel modo migliore un problema che continua ad essere di fondamentale importanza per l'intera comunità».

[s. gugli]

Il particolare
Case dell'eroina nei condomini

■ «Case dell'eroina» mascherate nei condomini. Si arriva col «passaparola», si accede per conoscenza e, dopo qualche volta, si cambia. Messa su, dura due, tre, forse quattro mesi, poi si cambia. E questa la nuova fisionomia dello spaccio a Potenza come emerge dagli incroci investigativi di Polizia e Carabinieri. Più che organizzazioni si parla di tossicodipendenti, di consumatori che racimolano qualche euro, magari dedicandosi ai furti, per garantirsi i propri consumi tutto l'anno. Anche se non è escluso che dietro ci sia qualcuno strettamente legato a fornitori campani. Il mercato potentino, insomma, è cambiato. E combatterlo, per certi aspetti, è diventato più difficile. Bisognerebbe avere occhi in tutte le strade, in tutti i condomini. Case di privati cittadini che coltivano «il vizio», appartamenti fittati a studenti che utilizzano e vendono droga. O ancora tranquilli dimore familiari «fuori controllo», soprattutto d'estate, quando i figli più grandi preferiscono restare in città invece di andare in vacanza con i genitori. Il canale per far arrivare la droga a Potenza, invece, resta sempre lo stesso: un viaggio a Napoli Scampia.

IL SINDACO VITO SUMMA AMMETTE CHE QUELLO DELLA DROGA RESTA UN NERVO SCOPERTO NELLA CITTADINA

«Da sola la repressione non è sufficiente»

L'appello a stringere di più la collaborazione tra famiglie, società e istituzioni

● «Gli ultimi arresti per droga eseguiti ad Avigliano mettono un punto su un percorso investigativo iniziato da tempo, riacuitizzando ferite in alcuni casi chiuse, con alcuni di questi giovani che erano riusciti, grazie alla stretta collaborazione tra famiglia, società civile e istituzioni a invertire la rotta deviata della loro vita. Per noi quello della droga rimane sicuramente un nervo scoperto, ma il grande lavoro fatto nel corso di questi anni ci ha permesso un'inversione di tendenza e un ridimensionamento del fenomeno. Questo non solo lo a dirlo, ma sono gli stessi dati forniti dal Sert a confermarlo». Il sindaco Vito Sum-

ma, a poche ore dai numerosissimi arresti di giovani aviglianesi per spaccio di sostanze stupefacenti, parla con grande partecipazione di una brutta vicenda che da anni imbriglia la cittadina e coinvolge tante famiglie. «L'attenzione sulla questione - continua il primo cittadino - è rimasta in questi anni, anche se più in sordina, massima e la cosa ci ha permesso, dopo una fase di recrudescenza, di riportare sotto controllo il territorio grazie ad una sinergia tra amministrazione e forze dell'ordine. Tuttavia siamo consapevoli che la repressione, da sola, non è sufficiente». «Sono svariate - gli fa eco l'assessore alle politiche so-

ciali Ivan Santoro - le cose fatte dal 2005 ad oggi, con azioni di massima attenzione nei confronti dei ragazzi caduti nelle devianze, ma anche nella prevenzione, con numerose azioni rivolte ai giovani delle scuole medie inferiori e superiori». «Purtroppo - continua Santoro - la legge Bossi - Fini va assolutamente modificata e questo è il primo tassello importante». «Sono diverse le iniziative messe in campo in questi anni - conclude. Sicuramente non bastano per debellare il fenomeno ma la nostra attenzione è (e rimarrà) massima, alla ricerca di sempre nuovi, e speriamo efficaci, iniziative di contrasto alle devianze».



CARABINIERI Il blitz di martedì mattina [foto Tony Vecel]

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 27 giugno 2013**LE PALE CHE TURBANO**

44 GIGANTI DI FERRO SUL TERRITORIO

GRIDO D'ALLARME

«Questa desolante politica sta alterando le migliori aree lucane d'integrità paesaggistica e ambientale»

LA PRESA DI POSIZIONE

«Serve un tempestivo aggiornamento del Piano energetico regionale, chiedendo il blocco delle Conferenze di servizio»

«Fermate gli scempi dell'eolico»

Si ribellano tutti: associazioni, ordini professionali, albergatori. «Ora una moratoria»

● Quelle pale eoliche, ma anche altri impianti produttivi che hanno un impatto devastante sul territorio, turbano un po' tutti. Associazioni, ambientalisti, albergatori, Ordini di architetti, ingegneri e agronomi, il Comune e persino l'Università della Basilicata chiedono ora una moratoria alle Conferenze di servizio sui temi energetici, già in calendario.

«Desideriamo che i prossimi progetti per Matera e il suo agro possano essere realizzati con tecniche eco-compatibili»: così decine di sodalizi prendono posizione sul problema dei tanti impianti eolici (sono previsti 44 «giganti di ferro» sul territorio di Matera) in una lettera aperta alla città e alla regione.

«Lavoriamo perché si possa produrre energia da fonti rinnovabili - scrivono - e ci piace sapere che quando accendiamo una lampadina la sua luce è prodotta dal sole, dal vento, dall'acqua. Per costruire un «futuro migliore» però è necessaria una consapevolezza collettiva e seria, che abbia come obiettivo il perseguimento del bene comune come ad esempio la tutela e la valorizzazione di un patrimonio dell'umanità quali sono i Sassi e il Parco archeologico storico naturale delle chiese rupestri».

La Giunta regionale ha approvato il progetto di un parco eolico in località Matine, si fa presente, «che compromette l'integrità del paesaggio del territorio a ridosso dell'altopiano murgiano. La Soprintendenza ai Beni paesaggistici ha chiarito l'illegittimità della procedura amministrativa posta a base della censurabile delibera autorizzativa della Giunta Regionale. L'aver disinvoltamente ignorato tali presupposti normativi che, in fatto e in diritto, impedivano la localizzazione di strutture industriali di quell'invasione e di quella portata, rappresenterà uno dei binari su cui incanalare i rilievi

giuridici e politici che dovranno essere proposti dalle Istituzioni e dalle associazioni».

Questa posizione, discussa in una recente riunione promossa dall'Ente Parco della Murgia, segnala «l'incoerenza politica regionale che, se da un lato propone la Basilicata come un territorio ancora integro, carico di un ambiente incontaminato e da vivere, dall'altro, per la precarietà dell'esistente normativa, favorisce la dissennata proliferazione degli impianti di produzione energetica da fonte eolica. Questa desolante politica sta alterando le migliori aree lucane d'integrità paesaggistica e ambientale».

Il caso Matera dovrà rappresentare l'elemento di riflessione per imporre al Consiglio regionale di Basilicata di riconsiderare le regole esistenti, allineandole quantomeno alle attuali Linee guida nazionali e dichiarando, in attesa di tale normalizzazione, la necessaria moratoria di tutte le istruttorie in atto. In particolare occorrerà il recupero di corrette prescrizioni, a cui assoggettare la scelta dei siti non idonei all'installazione delle pale eoliche».

Nel documento si esprime «la necessità di una mobilitazione di tutte le forze civili, culturali e politiche della città di Matera e della regione Basilicata, perché venga neutralizzata l'aggressione mortale alla qualità del territorio della città dei Sassi, sito Unesco e candidata a Capitale Europea della Cultura per il 2019».

I sottoscrittori stigmatizzano «l'assenza del Piano paesaggistico che, in attuazione dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, avrebbe dovuto definire prescrizioni e previsioni in ordine all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione

alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. L'invito rivolto alla Regione è quindi relativo non solo al ritiro dell'infuato provvedimento di autorizzazione, ma anche a fornire un nuovo e finalmente coerente impulso alla gestione del paesaggio. È necessario, quindi, procedere ad un tempestivo aggiornamento del Piano, chiedendo inoltre una moratoria temporanea alle Conferenze di servizio già in calendario, per consentire l'individuazione di massima delle aree di crinale strutturali del paesaggio regionale e delle aree agricole interessate da produzioni di qualità o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, da inserire direttamente nel Piano».



SCENARIO
La Regione ha approvato il progetto di un parco eolico a Matine che comprometterebbe l'integrità del paesaggio a ridosso dell'altopiano murgiano. E la Soprintendenza ai Beni paesaggistici ha chiarito l'illegittimità della procedura amministrativa

INQUINAMENTO? IL COMITATO CIVICO «NO INCENERITORE A MATERA» CHIEDE INTERVENTI

«Qui come ai Tamburi?»

L'altro fronte «caldo»: la cementeria di località Trasanello

● Un altro appello per la tutela del territorio e della salute. Riguarda il cementificio di località Trasanello appartenente al gruppo Italcementi ed arriva dal comitato civico «No inceneritore a Matera-mento sul cemento».

**STABILIMENTO**
L'impianto di Italcementi

menti alla Regione Basilicata e finalizzata ad incrementare da 16 mila fino a 60 mila le tonnellate di rifiuti da incenerire nell'impianto sito in Località Trasanello a Matera».

«La comunità materana non può accettare che la cementeria si trasformi in un pericoloso inceneritore in grado di emettere in atmosfera una quantità quadruplicata di diossine, pm10, pm2,5, benzopirene, ossidi di zolfo e metalli pesanti come nichel, cromo e vanadio, con un impatto imprevedibile sull'ambiente e sulla salute dei materani. Tanto da far temere una crescita dell'insorgenza, già allarmante, delle patologie neoplastiche al livello di Tamburi, quartiere tristemente noto della periferia di Taranto. A poco valgono le generiche rassicurazioni provenienti dall'Italcementi: a Trasanello verrebbero bruciati, oltre al pet coke («fecia del petrolio»), pneumatici e, non meglio definiti, rifiuti ed e.c.s.

I rifiuti che lo stabilimento brucia attualmente sono forieri di emissioni inquinanti: dopo il «revamping» del 2008, con l'elevazione a circa 100 metri del camino di combustione i fumi arrivano con più frequenza nell'abitato della città di Matera».

■ La Provincia, da gennaio scorso a oggi, ha pagato crediti per 16 milioni di euro vantati da imprese. I pagamenti, di diverso importo, sono riferiti a spettanze riferite al 2012. Il presidente, Franco Stella, nel ricordare i limiti imposti dal patto di stabilità, ha evidenziato gli effetti negativi procurati dalla crisi che in Basilicata hanno portato alla chiusura di 13 aziende al giorno: «È un dato pesantissimo - ha detto Stella - che ci impone di continuare a cercare soluzioni perché, a fronte degli impegni rispettati, ve ne sono moltissimi altri che non troveranno capienza per diverse ragioni e di certo non è accettabile vedere morire realtà imprenditoriali».

GUARDIA DI FINANZA
Il generale Achille in visita a Matera

■ Il generale di Corpo d'armata, Domenico Achille, comandante interregionale dell'Italia meridionale della Guardia di Finanza, ha effettuato una visita al Comando provinciale ai reparti. Presente il comandante regionale generale di Brigata, Valerio Zago. Dopo la relazione del comandante provinciale, colonnello Pantaleo Cozzoli, sull'andamento dell'attività operativa, il generale Achille ha rivolto ai militari espressioni di apprezzamento per il lavoro svolto in questo primo scorcio d'anno.

GESTIONE POSTI LAVORO
Gestione del Cup la Cgil sollecita Asm

■ La Cgil, in una lettera all'Azienda sanitaria, chiede un incontro per esaminare il problema occupazionale dell'affidamento del servizio di gestione del Cup. Il sindacato sollecita un confronto sugli aspetti del bando che attengono alla continuità lavorativa e alla salvaguardia occupazionale dei lavoratori ora impegnati nel servizio.

AGRICOLTURA IL PRIMO INCONTRO DELLA UNIONE EUROPEA DELLE COOPERATIVE PROMOSSA DA COLDIRETTI

Chi crede nei valori solidali e nella forza del territorio

● Una nuova centrale operativa la cui mission è un nuovo modello di sviluppo sostenibile con l'obiettivo di alimentare una forma di rappresentanza nella quale alla verticalità dei settori si sostituisce la orizzontalità dei territori. Nasce anche in Basilicata con queste premesse e con queste ambizioni UeCoop, l'Unione europea delle cooperative, presentata l'altra mattina nella Mediateca provinciale, dove era stato organizzato il primo incontro regionale. Promossa dalla Coldiretti, UeCoop in pochi mesi ha già raccolto in Italia le adesioni di oltre 4.000 cooperative ed è stata riconosciuta e autorizzata quale associazione nazionale di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo con decreto del ministero dello Sviluppo Economico. Una

risposta alla crisi. Ma non solo. «L'Unione, in breve tempo, ha già raggiunto in Basilicata il numero di 140 cooperative associate» ha sottolineato nel suo intervento **Piergiorgio Quarto**, presidente regionale della Coldiretti nonché socio fondatore di UeCoop ed in rappresentanza della Cooperativa Terre Lucane. «Il numero però è in continua crescita, anche qualitativa, visto che enumera cooperative che operano in diversi settori, dal lavoro al sociale, dall'edilizia all'agricoltura».

«Oggi esiste una rappresentanza nuova e forte per il mondo cooperativo», ha affermato il presidente di UeCoop, **Sergio Marini**, «una rappresentanza fondata sui principi etici, sulla crescita sostenibile. Se cooperare vuol dire mettere insieme intelligenze, energie e coraggio,

questa nuova realtà saprà sostenere al meglio tutte le esperienze che il mondo cooperativo saprà mettere in campo, basate non sul capitale finanziario, non sul prodotto interno lordo, ma su quello umano e sulla distintività dei territori».

Anche il presidente della Giunta regionale, **Vito De Filippo**, ha partecipato e condiviso i principi che ispirano e guidano la nuova centrale cooperativa, dicendo certo «che avrà successo, forte della importante storia e della fiducia ispirata dal fondatore». Il capo del governo regionale ha sottolineato «il ruolo fondamentale assegnato in questo momento difficile tanto al settore dell'agricoltura quanto a quello del welfare per innescare una nuova stagione di sviluppo. Coniugare le potenzialità offerte

**L'UNIONE FA LA FORZA** L'incontro nella Mediateca provinciale

dal settore primario con quelle della cooperazione, in un'ottica europea rappresenta a indubbia, mente una scelta strategica vincente, alla quale la Regione non può che guardare con estremo favore».

A differenza di quanto avvenuto altrove in Basilicata non è mai venuto meno, pure in questi anni di crisi, il sostegno pubblico alle politiche sociali. E verificare oggi che anche da parte dei privati giungono segnali confortanti in tal senso è per noi un ulteriore motivo di gran-

de soddisfazione».

Ha portato il suo saluto il presidente della Camera di commercio, **Angelo Tortorelli**. Tanti gli interventi dei presidenti delle cooperative di vari settori che hanno tenuto a sottolineare che in UeCoop vedono qualcosa di diverso, non soltanto risposte concrete in termini di servizi ma anche opportunità e collaborazione in diverse iniziative volte a dare un volto nuovo e partecipato alla rappresentanza, nei valori radicati della nostra società.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 27 giugno 2013

MATERA CITTÀ | XI |

TOSSICODIPENDENZE

IL FOCUS ALLA «CASA DEI GIOVANI»

LA MAPPA DEL FENOMENO

«Sono stati 144 gli assuntori lo scorso anno, 7 le donne. La fascia di età prevalente è compresa tra i 18 e i 25 anni», ha detto D'Alessio

CAMBIO DI PELLE

«Le vittime delle droghe pesanti, un tempo usate dalla borghesia, sono i figli del sottoproletariato urbano», dice don Salvatore Lo Bue

Il disagio è un'esca per la droga

Nel primo semestre dell'anno 105 segnalati. Erano 81 nello stesso periodo del 2012

FILIPPO MELE

«Nel primo semestre di quest'anno i dati della prefettura riportano che sono state segnalate 105 persone per consumo di stupefacenti rispetto alle 81 dello stesso periodo del 2012. Le segnalazioni hanno riguardato in prevalenza ragazzi di età compresa tra i 18 e i 25 anni (84), seguiti dagli ultra trentenni, e dai giovani di 26-30 anni mentre sono stati 3 i minorenni segnalati nel 2012. Studenti, disoccupati e operatori agricoli sono le categorie maggiormente colpite dal fenomeno procurato da diverse cause di disagio e da stili di vita che hanno abbassato l'età dei consumi». Sono cifre ed informazioni fornite dal capo di gabinetto della Prefettura, Francesco D'Alessio nel corso del seminario su «Giovani oggi, dall'informazione alla prevenzione, nuove ipotesi» svoltosi ieri mattina nella masseria Le Rondinelle. L'organizzazione è stata della comunità terapeutica Casa dei giovani in occasione della Giornata mondiale della lotta contro la droga indetta dall'Onu. Ancora D'Alessio: «Nel 2012, invece, le persone segnalate sono state 144 (sette donne) rispetto alle 197 dell'anno precedente e alle 247 del 2010». Cifre che potrebbero sembrare in calo se non fosse per l'impennata dei primi sei mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. «Ma in



GIORNATA DELLE DROGHE
La comunità terapeutica «Casa dei giovani» situata all'interno della Masseria Rondinelle lungo la statale 99 Matera-Alta-mura [foto: Genovesi]

NERVO SCOPERTO

«Paradossali i ritardi negli accreditamenti alle comunità terapeutiche»

questa giornata - ha sostenuto don Salvatore Lo Bue, fondatore della Casa dei giovani, con sedi a Bagheria, Mazara e, appunto, Matera - non sono tanto importanti i numeri quanto gli impegni che i Governi, compreso quello italiano, si sentono di assumere nel contrasto alla diffusione degli stupefacenti. Che sembra in fase calante solo per un effetto mediatico. Oggi ad essere interessati al consumo di droghe pesanti, eroina e cocaina, non sono più gli intellettuali di una

volta o i figli della borghesia quanto quelli del sottoproletariato urbano che non contano nulla e che intasano le nostre carceri. Gente che non fa notizia. Ma ci sono ancora i morti per stupefacenti e quanti sono reclusi non debbono uscire solo per risparmiare sulle rette o perché la situazione dei nostri penitenzari è invivibile quanto per un impegno umano per il loro recupero. Oggi i Governi del mondo debbono dichiarare guerra in maniera seria e decisa ai grandi cartelli della droga ed ai trafficanti di morte internazionale».

Lo Bue, poi, ha calato una parte del suo intervento sulla situazione prima nazionale, denunciando il vuoto istituzionale

sulle politiche di prevenzione evidenziato dalla mancata nomina di referenti e sul ruolo del Dipartimento tossicodipendenza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e poi provinciale. «Qui - ha detto don Salvatore - non dico che siamo un'isola felice, ma la realtà è che non abbiamo i numeri di Napoli, Catania o Palermo. Come comunità, tuttavia, soffriamo di grosse difficoltà finanziarie. I nostri sei operatori non ricevono lo stipendio da diversi mesi, ma continuano ancora a lavorare assistendo i nostri 15 ospiti. Come siamo arrivati dalla Sicilia a Matera? Grazie, 20 anni fa, alle insistenze di un assessore municipale dell'epoca, Tigris Cardinale, che ci convinse a fondare qui la prima comunità terapeutica della Basilicata». Da allora sono stati riscattati dalla schiavitù della droga nella masseria Le Rondinelle 400 giovani provenienti da tutta Italia.

Laboratorio cinematografico
La vita della comunità e il recupero raccontati nel film di Geo Coretti

Interpretato dai ragazzi della Casa dei giovani, «Volevamo fare un film» è il titolo del mediometraggio scritto e diretto da Geo Coretti che è stato proiettato, a conclusione della Giornata mondiale per la lotta contro la droga, nel cinema Comunale. La pellicola è il risultato del laboratorio di cinematografia promosso nella comunità terapeutica dal club service Inner wheel. «Ho osservato la vita della comunità - ha spiegato Coretti - come se fossi al cinema, guardando e testimoniando ogni momento. Ero affascinato dall'idea che nelle storie del cinema, gli attori giochino un ruolo in cui nulla è reale, dando vita a una verità immaginaria, ma tuttavia ero consapevole che ciò che avrei girato avrebbe riflettuto il paradosso che ogni azione, ogni battuta, sguardo o pensiero potesse essere vero. Come se avessi mescolato dei colori e senza accademica, dipinto una tela. Il mio film non ha una sceneggiatura, dunque, ma solo un'idea di partenza: raccontare con il linguaggio del cinema uno scorcio di realtà. Con una troupe ridottissima ed una telecamera, in circa 70 ore diluite in 12 incontri, ho girato materiale filmico che mi sorprendevo ogni volta che lo riguardavo. «Volevamo fare un film», titolo, principio e linea guida ha segnato l'itinerario da seguire intrattenendo una corrispondenza di «amorosi sensi» con il mondo. Quando il cinema riflette se stesso nella vita reale. [f.me.]

Le altre notizie**DIBATTITO IN MEDIATECA**
Il punto sul lavoro nel pubblico impiego

■ È in programma questa mattina in Mediateca, con inizio alle 9, l'incontro dibattito sul tema «Più pubblico = Più sviluppo». L'iniziativa è organizzata dalla Uil Pubblica amministrazione di Matera, il cui segretario provinciale è Bruno Di Cuia, in collaborazione con il Movimento per la Qualità nei servizi pubblici, che sarà rappresentato dal portavoce nazionale Enrico Matteo Ponti. Alla manifestazione interverrà il vice ministro dell'Interno Filippo Bubbico, il prefetto Luigi Pizzi, il dirigente scolastico Vincenzo Duni, il segretario generale nazionale Uil PABenedetto Attili, il Componente nucleo di verifica degli investimenti pubblici del Ministero dello Sviluppo Economico Salvatore Infantino, il segretario generale della camera sindacale Uil di Matera Francesco Coppola, il direttore della Direzione regionale del lavoro di Basilicata Nicola Sabatino.

TRA PREFETTURA, ROTARY E LIONS
Educazione stradale un protocollo d'intesa

■ Sarà sottoscritto oggi in Prefettura, alle 17.30, un protocollo d'intesa con il Lions Club Matera Host ed il Club Rotary di Matera. L'iniziativa è finalizzata a programmare e realizzare attività ed iniziative sui temi dell'educazione stradale, allargando, così, ai componenti della società civile, la partecipazione della Consulta provinciale permanente sulla sicurezza stradale. Si vogliono così incontrare volti a promuovere e diffondere la cultura della sicurezza stradale soprattutto tra gli utenti della strada non più inseriti in percorsi scolastici e/o formativi.

IL CASO LA VITTIMA DELL'INCIDENTE AVVENUTO IN VIA SAN BIAGIO È UN UOMO DI 35 ANNI DI NAZIONALITÀ BRASILIANA

Cade in strada da una finestra

«Riparavo una zanzariera», ha detto alla polizia. È in prognosi riservata

■ È ricoverato in prognosi riservata nell'ospedale Madonna delle Grazie dopo aver fatto un volo di più di quattro metri per una caduta da una finestra della sua abitazione, in via San Biagio. La vittima dell'episodio, avvenuto ieri mattina, intorno alle 6, è un 35enne di nazionalità brasiliana. Agli agenti di polizia avrebbe detto di essere caduto mentre stava cercando di sistemare la zanzariera e di aver perso l'equilibrio.

Le circostanze però non sono state ancora chiarite. Si dice anche che l'uomo attraversasse un periodo difficile, a causa di una delusione sentimentale che non era stata superata. Una vicina ha riferito di aver sentito un tonfo e poi

le urla dell'uomo, e ha dato l'allarme.

Sul posto è intervenuta una pattuglia della Squadra Volante che si è resa subito conto della gravità della situazione. L'uomo era riverso per terra sulla strada e presentava alcune ferite al volto ed in altre parti del corpo. Era caduto da una finestra della sua abitazione, situata al secondo piano. Soccorso da personale sanitario del 118, il servizio di pronto intervento, il ferito è stato sistemato sulla barella e trasportato con un'autoambulanza all'ospedale Madonna delle Grazie, dov'è tuttora ricoverato in rianimazione.

Stando alla diagnosi dei sanitari, avrebbe riportato una commozione

cerebrale, una serie di contusioni polmonari e una lussazione al gomito sinistro. Agli agenti l'uomo era apparso in stato di ubriachezza, ma per stabilirlo si dovrà attendere l'esito dell'esame sull'alcolemia, che ricerca la quantità di alcol presenti nel sangue, effettuato in ospedale. Secondo alcuni testimoni, ultimamente l'uomo si era separato dalla moglie e viveva da solo. Ma avrebbe reagito male alla conclusione della storia, perdendo la tranquillità e il suo equilibrio fino a rifugiarsi sempre più spesso nell'alcol. In ogni caso sarebbe stata esclusa da subito l'ipotesi di un tentativo di suicidio. Quasi certa quella della caduta accidentale, pur se restano da chiarire le ragioni.

INCIDENTI È ACCADUTO L'ALTRA SERA TRA VIA DANTE E PIAZZA DEGLI OLMI

Precedenza non rispettata

e travolti due ragazzi in moto

■ Strade della città che diventano sempre più pericolose quando si è imprudenti o addirittura scorretti alla guida di un veicolo. Due fidanzatini in sella ad uno scooter di 50 cc. sono stati coinvolti in un incidente stradale che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, l'altra sera, in via Dante, a quanto pare per una mancata osservanza del diritto di precedenza. Secondo una ricostruzione sommaria dei fatti, intorno alle 23 i due ragazzi, entrambi sedicenni, che indossavano il casco, ritornando a casa dopo una serata trascorsa insieme, sono giunti all'incrocio tra via Dante e piazza degli Olmi dove un'auto guidata da un quarantenne non avrebbe rispettato le norme sul diritto di precedenza e

ha investito il loro scooter. I due fidanzatini sono stati scaraventati sull'asfalto. Illeso il ragazzo che guidava il motociclo, che se l'è cavata con qualche contusione e leggere ferite. La compagna, M.F., invece, ha riportato una frattura scomposta al femore destro. Soccorso da personale del 118 e trasportata in ambulanza all'ospedale Madonna delle Grazie, la sedicenne è stata ricoverata nel reparto di ortopedia in attesa di essere sottoposta ad intervento chirurgico. La prognosi di guarigione è superiore ai 30 giorni. Sull'episodio, per accertare la dinamica dell'incidente e le responsabilità, indagano i carabinieri. Sul posto è intervenuto un mezzo del soccorso Acì dei fratelli Lascaro.

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Giovedì 27 giugno 2013**PISTICCI** È ACCADUTO NEI PRESSI DEL TI BLU VILLAGE. PER LA DONNA SOSPETTA FRATTURA AL FEMORE

La mucca l'incorna

Vittima una turista toscana rimasta ferita

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Quando ad incornare non è un toro, ma una mucca. E la vacanza diventa indimenticabile, anche se in negativo. Una turista originaria di Empoli, **Ivana Terreni**, non dimenticherà tanto in fretta il suo soggiorno a marina di Pisticci: ieri mattina la 79enne toscana è stata ferita da una mucca nei pressi del villaggio turistico "Ti Blu" mentre, in compagnia di un'amica, stava percorrendo la strada che, uscendo dal villaggio, consente di raggiungere da destra il lido di Quarrantotto e, da sinistra, i lidi La Spiag-

getta e San Basilio. Secondo una dinamica ancora in corso di accertamento ed alle dichiarazioni di alcuni testimoni, la Terreni sarebbe divenuta oggetto delle attenzioni del bovino, che aveva vicino a sé un vitellino e, chissà perché, stava attraversando insieme a tutta la mandria quell'arteria, dopo che il bovino avrebbe tentato un approccio con il guardiano del villaggio. Andato a vuoto l'attacco alla guardia giurata, la mucca se l'è presa con l'ignara 79enne toscana, stringendola al muretto di recinzione del villaggio. Fortunatamente l'animale non è riuscito ad incornare in modo penetrante e la signora, dopo

alcuni istanti di vera e propria colluttazione con il bovino, è stata liberata cadendo in terra: la caduta le ha provocato la sospetta frattura del femore sinistro, mentre il contatto con la mucca un trauma toracico chiuso, con prognosi di 40 giorni. Sul posto, oltre ai carabinieri della Compagnia, sono intervenuti i sanitari del 118 ed il sindaco, **Vito Di Trani**. La Terreni è stata trasportata in elimambulanza al San Carlo di Potenza: resta da capire come mai, in una zona in questo periodo molto frequentata per la presenza delle spiagge dei villaggi turistici, la mandria ha deciso di attraversare quella strada.

**DISAVVENTURA** Ivana Terreni, 79 di Empoli, è stata incornata ieri da una mucca**POLICORO** CONVOCATI OGGI I GESTORI DEI LIDI

Più disabili al mare riparte il progetto voluto dal sindaco

NICOLA BUCCOLLO

● **POLICORO.** Riparte il progetto "Tutti al mare", per persone con disabilità motorie. Da alcuni anni in funzione e ideato dall'attuale sindaco **Rocco Leone**, quando era assessore alle Politiche sociali, il progetto dà la possibilità a coloro che hanno una disabilità motoria, permanente o temporanea, di fare il bagno in assoluta serenità grazie al noleggio gratuito di sedie "Job", carrozzine da spiaggia per disabili dotate di ogni comfort per fare il bagno liberamente. Le sedie "Job" sono state studiate per il trasporto agevole su tutti i tipi di fondo, come sabbia e ciottoli e costruite con materiali che non temono l'attacco della salsedine. Le ruote pneumatiche garantiscono anche un ideale accesso in acqua restando comodamente seduti.

«Il progetto - hanno annunciato il sindaco Leone e l'assessore al ramo, **Livia Lauria** - che dà la possibilità alle per-

sone con handicap motorio di usufruire delle sedie Job, ha avuto un ottimo riscontro nelle passate stagioni, in termini di presenze e di gradimento, e pertanto abbiamo deciso che alle 5 sedie già acquistate negli scorsi anni ne aggiungeremo altre 4. Il progetto è molto apprezzato, tant'è che nei giorni scorsi un turista campano ha ringraziato il Comune per l'attenzione data ad una fascia di popolazione meno fortunata ed ha chiesto se il servizio era ancora presente sul territorio».

Per agevolare nel migliore dei modi la gestione, i gestori dei lidi sono stati convocati per oggi, alle 17, nella sala consiliare del Comune. «Insieme a loro - assicurano Leone e Lauria - sapremo garantire al meglio la vivibilità in spiaggia delle persone con problemi di deambulazione».

Per informazioni si può consultare il sito internet www.policoro.gov.it o chiamare gli uffici del Servizio sociale comunale.

METAPONTO PREOCCUPANO ANCHE I LAVORI AGLI ARGONAUTI

«Il ripascimento del lido è a carico del pubblico»

«Sos costa jonica» chiede le dimissioni di Braia

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Il ripascimento di Metaponto lido e i lavori di spostamento della sabbia al Porto degli Argonauti di Pisticci, preoccupano il movimento "Sos costa jonica di Metaponto". Gli attivisti metapontini, guidati da **Pino Passarelli** vogliono vederci chiaro e addebitano precise responsabilità politiche, tanto da chiedere le dimissioni dell'assessore regionale alle Infrastrutture **Luca Braia**, del Pd. Passarelli intende conoscere la necessità di procedere con somma urgenza al ripascimento di alcuni lidi della spiaggia del Metaponto, ma soprattutto «di evidenziare quali siano i lidi da ripascere, visto che si parla genericamente di metapontino, invece di specificare ogni volta le zone interessate al ripascimento». E poi le questioni rimaste irrisolte per anni, sin dall'avvio della concessione per la creazione dei porticcioli turistici lucani sulla costa jonica (valutazione di incidenza ambientale, revoca dell'ordinanza comunale di Pisticci fatta dal Dipartimento Infrastrutture regionale, mancata stipula della fidejussione per i danni che i porti avrebbero arrecato alle spiagge). Sos rincara chiedendo: «Perché i costi del ripascimento ricadono sul pubblico, se era previsto il

**LAVORI** Mezzi meccanici in azione

ripascimento a carico del Porto degli Argonauti in zona sottoflutto». Chiamato in causa anche il senatore **Filippo Bubbico**. «Considerando che nella zona di Pisticci dove è stata ammassata la sabbia - afferma "Sos" - non c'è nessun lido da ripascere, e che più si leggono i documenti pubblici più aumenta la confusione, in mancanza di una versione unica, e possibilmente veritiera, dei lavori effettuati in questi giorni dalle parti del Porto degli Argonauti, l'assessore regionale Luca Braia e il vice sindaco di Pisticci, Domenico Albano, dovrebbero avere la bontà di dimettersi».

PISTICCI A UN MIGLIO DALLA COSTA

Cento delfini ritornano a farsi filmare

● **PISTICCI.** Hanno atteso all'incirca una settimana, dopo la prima sortita stagionale. Alla fine, però, i delfini hanno deciso di tornare nuovamente nelle acque antistanti il litorale di Marina di Pisticci e, questa volta, lo hanno fatto arrivando in forze. Secondo alcuni testimoni, ieri pomeriggio erano addirittura un centinaio i delfini che sono stati avvistati ad un miglio circa dalla costa: un numero così imponente, forse, non si era mai visto da queste parti, benché ormai da anni questi simpatici e pacifici animali facciano capolino tra le acque dei lidi San Basilio, La Spiaggetta e Quarantotto per la gioia di grandi e piccoli, sempre pronti ad immortalare le loro gesta fatte di balzi più o meno improvvisi e piroette spettacolari. Ieri, però, qualcuno è riuscito anche a filmarli per uno spettacolo che, evidentemente, potrà essere visto e rivisto ma, soprattutto, ricordato nel tempo. Uno spettacolo nello spettacolo, dunque, sulle spiagge di Pisticci, dove la natura continua a regalare momenti di splendida realtà in un mare che, in parte, è ancora selvaggio e sempre ricco di sorprese, nonostante l'uomo, con preoccupante pervicacia, continui sempre più a mostrare di non capire quanto e come la natura vada rispettata e tutelata. Chissà, forse l'ennesima visita dei delfini va letta come un messaggio subliminale che la natura vuole trasmettere alla razza umana. Quasi a voler ricordare che "uomo avvisato, è mezzo salvato". [p.miol]

PISTICCI IERI MATTINA DOMATO UN NUOVO INCENDIO IN CONTRADA INCORONATA

Scatenati i piromani

E il sindaco Di Trani ringrazia i carabinieri per un salvataggio

● **PISTICCI.** «Esprimo pubblicamente la mia gratitudine ai carabinieri di Pisticci che, con la loro azione, hanno garantito l'incolumità di due donne e di due minori che vivono in contrada Pantone, nei luoghi interessati dall'incendio di sabato». Così il sindaco, **Vito Di Trani**, ha voluto ringraziare e sottolineare l'opera dei militari, allertati da un'imprenditrice di Craco che si trovava con l'anziana madre e i suoi due figli nell'azienda circondata dalle fiamme. «Il pronto intervento di due carabinieri di Pisticci, attraverso azioni mirate, ha tutelato l'incolumità di delle persone e dei loro beni: i militari si sono recati in un territorio isolato e raggiungibile solo attraverso una strada interpodereale sterrata e, dopo aver prestato soccorso alle donne impaurite dal pericolo incombente, hanno messo in atto le misure necessarie per evitare che le fiamme, ormai a poche decine di metri, potessero raggiungere l'abitazione nella quale si trovavano i due figli minori. I carabinieri, grazie ad una vecchia trattoria agricola rimessa abilmente in efficienza, hanno effettuato un'aratura del terreno pe-

rimetrale dell'abitazione e realizzato una condotta idrica di circa 50 metri, con tubazioni irrigue dislocate nel terreno, al fine creare l'allagamento di un altro fronte, retrostante abitazione. Il rapido intervento e le misure poste in essere dai militari ha disinnescato con professionalità tutti i presupposti che potevano far prevedere altro genere di conseguenze». Alla luce di questo intervento, dunque, Di Trani ha voluto ringraziare «l'Arma dei Carabinieri di Pisticci: sottolineo, ancora una volta l'importanza della loro presenza sul nostro territorio».

Frattanto, però, il comprensorio continua a bruciare. Ieri, in tarda mattinata, le fiamme, quasi certamente dolose, si sono nuovamente sviluppate in contrada Incoronata, lungo la provinciale Destra Basento. Solo il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Montalbano e del Corpo Forestale dello Stato di Pisticci, coadiuvati dalla Polizia di Stato, è riuscito a limitare i danni domando le fiamme in poche ore. Il bilancio dell'ennesimo rogo è di 2 ettari di macchia mediterranea, canneto e sterpaglie andati in fumo. [n.veg]

FERRANDINA AZIENDA EDILE

Zero infortuni, il premio «Impresa sicura» assegnato alla Falbit

● La Falbit srl di Ferrandina ha vinto il premio "Impresa Sicura" per il settore "Industria" nell'ambito della "Settimana della sicurezza sul lavoro", organizzata dall'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali. Una targa è stata consegnata dal prefetto di Matera, Luigi Pizzi, nel corso di una cerimonia promossa nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, alla quale hanno partecipato le più importanti autorità civili e militari e, in rappresentanza del Governo, il vice-ministro dell'Interno sen. **Filippo Bubbico**. La Falbit srl, attiva nel settore dell'edilizia, è stata premiata sia per la qualità degli interventi migliorativi eseguiti con l'obiettivo di garantire la sicurezza negli ambienti di lavoro e sia per il dato positivo registrato nel 2012 rispetto all'andamento infortunistico, pari a zero. Il premio rappresenta un prestigioso riconoscimento per il quotidiano impegno profuso a tutela della sicurezza dei lavoratori da parte dell'azienda associata a Confapi Matera.

le altre notizie

SAN GIORGIO LUCANO

INTERVENTI URGENTI DI MANUTENZIONE
Lavori alla rete idrica, disagi nelle località Scorrano e Rosaneto

■ Sospensione della erogazione di acqua potabile in due contrade di San Giorgio Jonico. Per eseguire lavori di manutenzione urgente e straordinaria sulla condotta adduttrice, la società Acquedotto Lucano spa interromperà il servizio nelle località Scorrano e Rosaneto, dalle 7 di oggi fino alle 7 di domani, salvo imprevisti. [p.miol]

ROTONDELLA

INCONTRO NEL MUNICIPIO
La Protezione Civile pianifica gli interventi per l'estate

■ Si svolgerà oggi, a Rotondella, dalle 18.30, nella Sala consiliare del municipio "Antonio Bianco" un'assemblea indetta dal commissario straordinario dell'associazione di Protezione civile "Gruppo Lucano", Vittoria Pastore. E quanto si legge in una nota diffusa dall'amministrazione comunale. In discussione, oltre ad aspetti organizzativi, anche la predisposizione delle attività del Gruppo locale nel corso della stagione estiva. [fi.me]

corriere.it

via libera al decreto : 1,5 miliardi per il rilancio dell'occupazione, incentivi per le assunzioni
Letta: «Il provvedimento servirà ad assumere in 18 mesi
200 mila giovani». Camusso (Cgil): «Segnale positivo»

«Vogliamo aiutare il lavoro vero, di qualità». Così il presidente del Consiglio Enrico Letta ha presentato il dl occupazione. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei ministri, insieme al decreto carceri e al rinvio per tre mesi dell'aumento dell'Iva. Sull'occupazione, Letta ha annunciato: «È un intervento significativo, coperto in parte con fondi nazionali e in parte con fondi europei. Servirà ad assumere in 18 mesi 200 mila giovani con un'intensità maggiore nel centro Sud. Ma è un provvedimento che riguarda tutto il Paese. Vogliamo dare un colpo duro alla piaga della disoccupazione giovanile».

GLI INCENTIVI - Previsti «in via sperimentale» incentivi all'assunzione stabile di giovani tra i 18 ed i 29 anni (GUARDA LA SCHEDA CON IL DETTAGLIO DI TUTTE LE MISURE). Così come anticipato, le risorse andranno per lo più alle Regioni del Sud. Il via libera del dl dal Consiglio dei ministri è il primo pacchetto di misure per il rilancio dell'occupazione. Sono previste anche agevolazioni per chi ha più di cinquant'anni di età e per i disoccupati da oltre dodici mesi. Un pacchetto definito un primo passo, «in attesa dell'adozione di ulteriori misure da realizzare anche attraverso il ricorso alle risorse della nuova programmazione comunitaria 2014-2020».

IL MEZZOGIORNO - Nel dettaglio, 500 dei 794 milioni messi a disposizione per i giovani, andranno alle Regioni del mezzogiorno (100 mln per il 2013, 150 per il 2014, 150 per il 2015 e 100 per il 2016). «Il pacchetto - ha precisato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini - coinvolgerà circa 200.000 persone, 100.000 saranno quelle che potranno beneficiare degli sgravi contributivi mentre altre 100.000 sono coinvolte nelle altre misure di inclusione». «Profonda soddisfazione» è stata espressa dal vicepremier Angelino Alfano: «Altri due gol del governo su tasse e lavoro: l'Iva doveva aumentare e non aumenterà e il Parlamento potrà allungare questo termine».

CAMUSSO - «È sicuramente un segnale positivo - il commento di Susanna Camusso, segretario generale della Cgil - che il provvedimento degli incentivi si rivolga ad assunzioni a tempo indeterminato, a trasformazioni di contratti precari in contratti a tempo indeterminato». Il decreto lavoro, ha aggiunto il ministro dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, prevede «la defiscalizzazione totale, per una durata di diciotto mesi, per le imprese che assumeranno un giovane a tempo indeterminato».

SVUOTA CARCERI - Il consiglio dei ministri ha anche approvato il decreto proposto dal ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, contro il sovraffollamento carcerario. «Non è un provvedimento svuotacarceri in senso classico» ha spiegato. Il testo apre l'accesso ai lavori socialmente utili anche ai recidivi ma non nel caso di reati come l'associazione mafiosa, lo stalking e il maltrattamento di minori. Bloccato il fenomeno delle cosiddette «porte girevoli», ossia il transito in carcere di soggetti per un breve lasso di tempo, 3/5 giorni. Nelle intenzioni del governo, il provvedimento dovrebbe portare alla diminuzione della detenzione in carcere di circa 6.000 persone nei prossimi due anni.

Redazione Online
26 giugno 2013 | 16:21